



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)
in Economia e Gestione delle Arti e delle
attività culturali

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

**L'ATTIVITÀ ESPOSITIVA E
PROMOZIONALE DELLE
GALLERIE D'ARTE
CONTEMPORANEA A VENEZIA
DAL 1990 AL 2013:
alcuni casi di studio**

Relatore

Ch.ma Prof.ssa Stefania Portinari

Correlatori

Ch.mo Professor Vladi Finotto

Laureando

Riccardo Tosetto
Matricola 837535

Anno Accademico

2012 / 2013

INDICE

Introduzione	p. 4
Capitolo 1	p. 6
Le gallerie d'arte veneziane dagli anni cinquanta agli anni novanta: una breve premessa	
Le gallerie d'arte veneziane nel secondo dopoguerra: il loro ruolo innovatore	p. 6
Il sistema dell'arte a Venezia tra la fine degli anni settanta e gli anni novanta	p. 28
Gallerie a Venezia nel 1970	p. 31
Gallerie a Venezia nel 1979	p. 33
Gallerie a Venezia nel 1982	p. 35
Capitolo 2	p. 37
Gallerie d'arte a Venezia dagli anni novanta: alcuni casi di studio	
1. Galleria del Cavallino	p. 38
Una breve storia della galleria	
Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti	
Il mercato	
Strategie promozionali	
2. Galleria d'arte moderna Ravagnan	p. 48
Una breve storia della galleria	
Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti	
Il mercato	
Strategie promozionali	
3. Galleria Il Capricorno	p. 56
Una breve storia della galleria	
Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti	

Il mercato
Strategie promozionali

4. Ikona Gallery

p. 68

Una breve storia della galleria
Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti
Il mercato
Strategie promozionali

5. Galleria Contini

p. 86

Una breve storia della galleria
Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti
Il mercato
Strategie promozionali

6. Bugno Art Gallery

p. 93

Una breve storia della galleria
Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti
Il mercato
Strategie promozionali

7. A plus A

p. 107

Una breve storia della galleria
Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti
Il mercato
Strategie promozionali

8. Jarach Gallery

p. 133

Una breve storia della galleria
Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti
Il mercato
Strategie promozionali

9. Galleria Michela Rizzo	p. 142
Una breve storia della galleria	
Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti	
Il mercato	
Strategie promozionali	
10. Giorgio Mastinu Fine Art	p. 155
Una breve storia della galleria	
Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti	
Il mercato	
Strategie promozionali	
Selezione delle rassegne stampa inerenti e principali esposizioni delle gallerie veneziane dal 1990 al 2013.	p. 164
Capitolo 3	p. 243
Una start-up per favorire una migliore offerta e fruizione dell'arte contemporanea	
Tailored Trip, un servizio per il collezionista e il gallerista: itinerari specifici per richieste differenti	
Capitolo 4	p. 274
La promozione del mercato dell'arte a Venezia: bilancio conclusivo	
Bibliografia	p. 294
Sitografia	p. 303
Ringraziamenti	

Introduzione

Questa tesi di laurea si propone di analizzare le modalità gestionali e promozionali di alcune gallerie veneziane che si occupano specificatamente d'arte contemporanea e di fotografia, prendendone in considerazione l'attività durante il decennio degli anni novanta e quello degli anni duemila. Le gallerie designate come casi di studio sono state scelte per consentire di mappare una casistica varia ma significativa per tipologia e per modalità operative, oltre che per data di inizio della loro attività, per la loro collocazione geografica e la differenziazione di proposte espositive.

Questa indagine è indirizzata a comprendere come certe andature del mercato o inclinazioni del sistema dell'arte abbiano potuto influire su queste gallerie, prendendo in considerazione come esse si inseriscono nel panorama artistico contemporaneo soprattutto italiano, considerandone anche brevemente la collocazione storico-temporale, per capire in particolare come l'avvento della Transavanguardia e delle correnti degli anni novanta abbiano o meno mutato gli equilibri anche nel mercato dell'arte veneziano, sia che personalità artistiche siano emerse in quel contesto.

La città di Venezia infatti, pur sempre florida per presenza turistica e pur in occasione del boom economico degli anni ottanta, in tale periodo subisce un mutamento nel suo tessuto culturale, dato che nonostante il benessere diffuso si nota proprio in quegli anni un calo notevole nell'attività espositiva. Un'analisi della situazione negli anni novanta intende dunque verificare come si è evoluta quella situazione.

Questa tesi propone quindi un "itinerario" fra dieci gallerie di differente formazione: la Galleria del Cavallino, la più longeva nonostante la cessata attività nel 2003; la Galleria Ravagnan, uno dei più longevi e prestigiosi spazi espositivi della città; Ikona Photo Gallery, la prima ad aver proposto in Italia nomi come Berenice Abbott, Robert Doisneau e Helmut Newton; la Galleria il Capricorno, conosciuta per le sue mostre significative e per aver ospitato artisti stranieri alla loro prima performance in Italia; la Bugno Art Gallery che espone artisti storicizzati e contemporanei, e che si occupa di arte moderna, contemporanea e fotografia; il Centro espositivo sloveno A plus A, una giovane realtà che promuove l'arte slovena contemporanea e internazionale e che sebbene non si configuri in realtà come una vera e propria galleria d'arte dedita al commercio di opere, si pone comunque in modo tale da renderne interessante l'analisi gestionale; la Galleria Michela Rizzo nata recentemente ma già divenuta importante punto di riferimento per l'arte

contemporanea a Venezia e infine Jarach Gallery, che si occupa prevalentemente di fotografia e cerca di creare un collegamento fra la città e la scena artistica internazionale. Indagare chi sono i loro proprietari, cosa li ha spinti ad iniziare un'attività di questo genere, e qualora l'abbiano cessata perché; che artisti espongono, quali tendenze prediligono, quali sono le loro strategie promozionali e come sono mutate negli anni in concomitanza degli eventi; su che tipo di pubblicità investono e dove la indirizzano, il loro rapporto con il web, con quali critici, consulenti o figure strategiche lavorano (essenziali per attirare personalità artistiche di rilievo e quindi funzionali al prestigio di una galleria) è lo scopo di questo elaborato, per comprendere meglio il funzionamento di queste realtà. La disamina e lo studio di tutti questi aspetti mira a conoscere e comprendere la promozione del mercato dell'arte contemporanea a Venezia. Un aspetto interessante sarà anche quello di comprendere quanto essi prediligano gli artisti storicizzati e quanto invece si rivolgano alla promozione dei giovani artisti e, per quanto possibile, chi siano le tipologie dei principali acquirenti che si rivolgono loro.

A conclusione del percorso di riflessione presentato, per mettere a frutto anche le competenze di indagine e valorizzazione del prodotto culturale acquisite nel corso di laurea Egart, si propone l'ideazione di una start-up, ai fini di promuovere una migliore offerta di fruizione dell'arte contemporanea: un ausilio diretto per il turista specificatamente interessato alla ricezione dell'offerta galleristica veneziana e per il quale saranno proposte soluzioni a misura del suo preciso interesse.

Capitolo 1

Le gallerie d'arte veneziane dagli anni cinquanta agli anni novanta: una breve premessa

Le gallerie d'arte veneziane nel secondo dopoguerra: il loro ruolo innovatore

Dalla fine degli anni trenta del Novecento le gallerie d'arte rappresentarono a Venezia un importante punto di riferimento, aggregazione e confronto per artisti, critici e collezionisti; gli ultimi in particolare si rivelarono fondamentali per l'aggiornamento del pubblico, con la conseguenza di incrementare il mercato dell'arte e favorire la promozione di molti artisti.

Il contesto che si venne a creare fu dunque caratterizzato da una serie di personalità peculiari che si distinsero per le loro iniziative e la loro dedizione, e che mirando ad un ampio coinvolgimento del pubblico furono fondamentali per il risveglio della passione e dell'interesse artistico per il contemporaneo.

Una disanima sull'identificazione dell'attività delle gallerie private veneziane è stata promossa soltanto di recente negli studi, soprattutto grazie all'attività di studiosi legati alle Università di Venezia e Padova, poiché in generale in precedenza la pubblicistica si era limitata ad isolare situazioni di grande risonanza o legate alle realtà maggiormente in voga, trascurando talora iniziative di grande valore, proposte però da spazi espositivi meno noti o non esattamente alla moda. Provare a tracciare la storia di questi spazi significa invece non solo mappare il passaggio degli artisti significativi nella città di Venezia, ma anche riconoscere il ruolo dei principali protagonisti del sistema dell'arte, dei critici, degli intellettuali ma soprattutto appunto dei galleristi che in molti casi si sono rivelati importanti promotori e mecenati degli artisti stessi.

Nel 1938 aprì sotto la direzione di Piero Mentasti la Galleria Arcobaleno, tra le prime a nascere nel panorama veneziano: la galleria si proponeva di presentare solo le opere degli artisti contemporanei più validi e importanti. Al pian terreno della Scoletta S. Moisè, nella settecentesca Scuola del Santissimo Sacramento, poco lontano da Piazza San Marco, lo spazio si collocava in una zona caratterizzata dalla più esclusiva offerta alberghiera, funzionale dunque ad attirare un turismo decisamente abbiente e aristocratico.

Nella sua pur breve attività di un solo anno la galleria Arcobaleno concretizzò una serie di diverse attività significative per il contesto culturale veneziano. Oltre a una decina di importanti mostre, si rendeva attiva sul territorio con iniziative che ne facevano un "luogo

specializzato in arte contemporanea”¹, quali la vendita di libri in edizioni limitate e la pubblicazione di bollettini (fino al numero 10) in francese, inglese e tedesco, ad esprimere dunque l'intento di attirare il pubblico internazionale che accorreva in città in particolar modo nel periodo delle Biennali.

Con la collettiva del 1938, che esponeva opere di Carlo Carrà, Arturo Martini, Ardengo Soffici e Arturo Tosi prima dell'apertura della Biennale, l'Arcobaleno andava ad identificarsi come punto di riferimento per l'arte contemporanea: ponendosi dunque l'obiettivo “di stimolare il mercato locale cercando di sensibilizzare il pubblico”² la galleria si presentava al fine di crearsi una clientela di acquirenti fissi che ne avrebbero consentito la sopravvivenza ma la tipologia di opere d'arte che maggiormente si proponeva in città era quella di artisti veneti o veneziani, aspetto il quale non faceva altro che evidenziare come mancasse un luogo dove presentare anche artisti di respiro internazionale, che il mercato richiedeva sempre più insistentemente.

Il vuoto venne a colmarsi quando Carlo Cardazzo aprì nel 1942 la Galleria del Cavallino in Riva degli Schiavoni, entro uno spazio ricavato e restaurato da Carlo Scarpa in alcuni locali dell'ex Caffè Orientale e che fu inaugurata con una collettiva di Campigli, Carlo Carrà, Giuseppe Cesetti, Marino Marini, Romano Romanelli, Ottone Rosai, Mario Sironi e Arturo Tosi, alla presenza di personalità di spicco come il rappresentante del Ministro Bottai, del Podestà di Venezia e del rettore dell'Università di Padova e trovando collocazione. I giornali del tempo rivolsero grande attenzione alla “funzione di crescita culturale per il pubblico che la Galleria si prefiggeva come scopo principale”³ e a come il fatto di essere la prima in assoluto di questo genere ad aprire a Venezia per iniziativa privata, fosse di buon auspicio per lo sviluppo del mercato dell'arte in città.

Cardazzo voleva proporre qualcosa di più di una galleria, desiderava un luogo, com'era stata la sua casa negli anni trenta, che fosse d'incontro per i cittadini dotati di sensibilità artistica e che fosse dunque frequentata dalle tante persone che nel dopoguerra decisero di vivere a Venezia: uno spazio non solo dove esporre e vendere, ma anche finalizzato alla discussione su tutte le arti, comprese la letteratura e poesia. Quest'ultima attività si concretizzò con le Edizioni del Cavallino, che si occupavano di arte, letteratura e più tardi

¹ Giovanni Bianchi, *Gallerie d'arte a Venezia: 1938-1948: un decennio di fermenti innovativi*; Cicero, Venezia

² Giovanni Bianchi, *Gallerie, Mercato, Collezionismo. Venezia*. in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. 2*; a cura di Giuseppe Pavanello, Nico Stringa, Electa, Milano 2006, p. 538.

³ Antonella Fantoni, *Il gioco del paradiso. La collezione Cardazzo e gli inizi della Galleria del Cavallino*. Prefazione di Giancarlo Vigorelli, introduzione di Dino Marangon, Edizioni del Cavallino, Venezia 1996, p. 78.

di musica (una grande passione del proprietario) seguite da Cardazzo, con l'aiuto di Cesetti, Santomaso e Viani.

La Galleria del Cavallino assurgeva dunque al ruolo della "galleria 'privata' per eccellenza che avrebbe dovuto collaborare con le istituzioni 'sindacali' nell'aggiornare il pubblico sul meglio della nostra arte odierna"⁴, inoltre integrava la proposta di artisti di interesse nazionale con quella di giovani talenti emergenti; l'iniziale programmazione prevedeva infatti l'esposizione di opere d'arte italiana contemporanea e di artisti promettenti.

Non pubblicava però un bollettino e nemmeno cataloghi, perciò solo dalle recensioni di giornali, riviste e da documenti si desume che Cardazzo avesse organizzato un'ottantina di mostre dei cosiddetti "artisti del Cavallino" quali Massimo Campigli, Carlo Carrà, Filippo De Pisis, De Chirico, Giorgio Morandi, Marino Marini, Mario Sironi, Bonichi Scipione.

Cardazzo propose esposizioni come quella del 1952 "degli 'Artisti spaziali veneziani' a cui hanno partecipato Bacci, De Luigi, De Toffoli, Guidi, Gino Morandi, Salvatore, Tancredi e Vinicio, con una lucida presentazione di Virgilio Guidi"⁵

Nonostante il periodo bellico la galleria rimaneva un luogo importante per artisti e appassionati d'arte dove potersi incontrare.

A dimostrazione della novità dell'iniziativa basti segnalare pure che pare Cardazzo dovesse porre una persona a sorveglianza dei quadri perché al tempo era considerato uno scandalo che venisse esposta arte contemporanea nei pressi dei mosaici di San Marco e dei marmi di antichi palazzi. Inoltre stando a quanto scrive Antonella Fantoni ne *Il gioco del paradiso e gli inizi della Galleria del Cavallino (1996)*, citando quanto scritto da Domenico Zucaro in *Preambolo da Venezia*, la nuova galleria aveva con tutta probabilità creato malcontento in alcuni, ponendosi "su un piano nazionale proprio come polemica costruttiva con la Biennale veneziana"⁶.

La Galleria del Cavallino organizzò numerosissime mostre, alcune memorabili, tanto da diventare familiare anche con un pubblico meno avvezzo e attento in materia artistica. La prima mostra del 1942 presentava opere di Massimo Campigli, Carlo Carrà, Giuseppe Cesetti, Marino Marini, Romano Romanelli, Ottone Rosai, Mario Sironi, Arturo Tosi; "nella saletta della segreteria erano esposte opere di Soffici, De Pisis. Semeghini, Seibezzi,

⁴ *Gallerie, Mercato...* op. cit. p 539.

⁵ Giorgio Novellier, *Aspetti della scultura a Venezia dal 1860 al 1960* in *Modernità allo specchio: arte a Venezia, 1860-1960*, a cura di Toni Toniato, presentazione di Massimo Cacciari, saggi scritti da Giulio Carlo Argan, Cristina Bandera, Gabriella Belli, Giorgio Corenova, Enrico Crispolti, Giuseppina Dal Canton, Attilia Dorigato, Wladimiro Dorigo, Ernesto L. Francalanci, Franco Miracco, Giorgio Nonveiller, Lionello Puppi, Giandomenico Romanelli, Toni Toniato, Supernova, Venezia 1995, p.186.

⁶ Domenico Zucaro, *Il Lambello*. in Antonella Fantoni, *Il gioco del paradiso. La collezione Cardazzo...* op. cit., p. 79.

Sassu, Tomea, Gaspari, mentre nella vetrina del corridoio si potevano osservare disegni di Marino e alcune "signorili" edizioni del Cavallino"⁷. A questa mostra che offriva una panoramica completa della ricerca artistica nazionale, seguirono inoltre collettive con artisti come Campigli, Carrà, Cesetti, De Chirico, De Pisis, Funi, Guidi, Marussig, Modigliani, Morandi, Scipione, Sironi, Semeghini, Soffici, Tosi nel 1942, le personali di Scipione, di De Chirico, di Carlo Carrà che rispecchiavano la tendenza della galleria a presentare grandi nomi di successo e si susseguivano a grande ritmo, rivestendo un significato importante per la città di Venezia e volgendo al successo che darà i suoi frutti maturi nel periodo post- bellico.

La presentazione delle forme più interessanti dell'arte contemporanea furono in particolare nelle scelte espositive della fine degli anni quaranta, iniziative particolari come le personali di Munari, Zavattini e Bianconi nel 1949, una personale di Capogrossi nel 1950 che rivelò la prontezza nell' individuare la significativa svolta astrattista dell'artista. Poi Tancredi Parmeggiani in una collettiva del 1952 ed Emilio Scanavino con una personale nel 1953. Scelte che attirarono l'attenzione e l'interesse del pubblico per il genere di opere esposte, ma in occasione della mostra di Munari, Cardazzo riferiva all'artista che non vi furono vendite nonostante le visite fossero state numerosissime, come accadde anche per quella di Capogrossi; sintomo che il pubblico recepì gli oggetti esposti nella loro valenza ludica più che per il loro valore artistico.⁸

Cardazzo contribuì dunque ad un grande sviluppo dell'arte veneziana sfruttando l'asse Milano-Venezia negli anni cinquanta.

La Galleria del Naviglio, poi base organizzativa del movimento spaziale di Fontana, intuendo l'importanza che avrebbe avuto una grande città industriale come Milano nella divulgazione dell'arte moderna in Italia, aprì nel 1946 con una mostra dedicata a giovani pittori e scultori come Zeno Birilli, Domenico Cantatore, Bruno Cassinari, Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova, Fiorenzo Tomea. Come afferma Antonella Fantoni in *Il gioco del paradiso. La collezione Cardazzo e gli inizi della Galleria del Cavallino (1996)*: "Non essendoci più la necessità di *difendere* da certa critica e da certo pubblico alcuni valori accertati dell'arte italiana, gli si spalancarono le porte dell'avanguardia e della produzione internazionale"⁹. Il consueto aggiornamento a livello nazionale e internazionale di Carlo Cardazzo gli permise di esporre per la prima volta in questa galleria i dipinti di Jackson

⁷ Cfr. t. (Teo) g. (Gianniotti) *Quindici artisti italiani*, ne "il Gazzettino", Venezia 2 maggio 1942 in *Gallerie d'arte a Venezia : 1938-1948 : un decennio di fermenti innovativi*, Giovanni Bianchi, Cicero, Venezia 2010, p. 51.

⁸ Cfr. Alessia Castellani, *Venezia 1948-1968: politiche espositive tra pubblico e privato*. Cleup, Padova 2006.

⁹ *Il gioco del paradiso...*op. cit. p. 95.

Pollock nel 1950 e propose i dipinti materici di Jean Dubuffet nel 1958, introdusse successivamente nella galleria del Cavallino i *décollages* di Rotella e opere di ampio respiro come quelle di Jorn e de Kooning nel 1957, l'informale di Asger Jorn in due mostre nel 1958 e Georges Mathieu nel 1959 sempre nella galleria veneziana, seppur con un leggero ritardo rispetto a quanto accadde a Milano . Nonostante dal 1958 iniziassero a registrarsi segni di ripresa in città, “era solo la Galleria del Cavallino ad introdurre le sue proposte coraggiose in quel tessuto connettivo saldo e moderato”.¹⁰

Il ruolo di Cardazzo era rilevante anche a livello internazionale, accogliendo artisti stranieri nella sua galleria e promuovendo quelli italiani all'estero, e svolgendo quindi un ruolo importantissimo che in un certo senso si affiancava a quello della Biennale. La galleria era inoltre promotrice di iniziative e novità importanti come le Edizioni del Cavallino e di numerosi incontri di formazione con l'intento di “presentare e portare a discussione le forme più interessanti dell'arte contemporanea, al di là di esclusivismi di tendenza e senza interventi volti a istituire il predominio dell'una sull'altra”.¹¹

Nel 1944 Roberto Nonveiller e Vittorina Vianello avevano intanto inaugurato la Piccola Galleria in via XXII marzo al civico 2423, a San Marco. Nonveiller, pittore, critico e mercante d'arte, volle aprire uno spazio per poter assecondare una propria particolare visione dell'arte, che inizialmente influenzata da tendenze neoespressioniste, si orientò successivamente a una vicinanza con quella di De Pisis.

Oltre alle quarantasei mostre ospitate, la prima delle quali, in occasione dell'apertura, fu un'esposizione di trenta disegni dedicata a Filippo de Pisis e Arturo Martini nell'aprile del 1944 con una serie di loro disegni. La Piccola Galleria si propose inoltre come casa editrice e pubblicava un bollettino che oltre a contenere le informazioni sulle mostre comprendeva ricchi contenuti inerenti la vita culturale veneziana, redatti con la partecipazione di Arturo Martini, Silvio Branzi, Filippo De Pisis, Paul Valery, Irma Zorzi. Nonveiller voleva che artisti, poeti, letterati, musicisti e critici intervenissero nella sua stesura per coinvolgere così quanti più rappresentanti delle discipline artistico-culturali della città.

Il principale intento della galleria che il suo fondatore mirava a raggiungere fu quello di scovare e promuovere i giovani artisti locali, divenendo così in breve tempo “un luogo di

¹⁰ *Venezia 1948-1968...* op. cit., p. 102.

¹¹ Elisa Prete, *Gallerie e occasioni espositive a Venezia negli anni Sessanta* in *Arte al bivio Venezia negli anni Sessanta*, saggi di Laura Poletto, Stefania Portinari, Elisa Prete, Nico Stringa, Canova Edizioni, Treviso 2008, p. 30.

ritrovo e di riferimento degli artisti veneziani, in particolare di quelli di nuova generazione, che avevano trovato uno spazio dove poter presentare i propri lavori”.¹²

Tra il 1944 e il 1945 la Piccola Galleria organizzò anche incontri ed eventi dedicati alla musica contemporanea, seguendo le iniziative della Galleria del Cavallino, come il concerto offerto dalla famosa cantante Ines Alfani Tellini nel dicembre del 1944 e il terzo concerto di musiche da camera, dedicato alle composizioni del maestro veneziano Gian Francesco Malipiero. Le tante altre mostre coinvolgevano artisti locali e nazionali come Zoran Music nel giugno del 1944, disegni e sette opere di Alberto Viani ad agosto del 1944, Virgilio Guidi e Mario Sironi in una collettiva nel luglio 1944.

L'ultima mostra della galleria nel settembre del 1946, una collettiva con pitture di De Pisis, Guidi, De Luigi, Breddo e un disegno di Viani, fu inaugurata da un concerto di musiche malipierane neli stessi locali della galleria.

Con una mostra collettiva il 31 marzo del 1945 Sergio Perelda inaugurò la Galleria Venezia, con sede in Campo Manin che la collocava in una zona “anomala” rispetto a quella di San Marco, dove di fatto erano sorte le più importanti gallerie d'arte contemporanea. La galleria si prefiggeva di valorizzare e promuovere artisti giovani e meno giovani il cui lavoro si caratterizzasse per originalità e innovazione, si distinguesse per un'arte fresca e dissociata dagli schemi accademici e diffondesse con continuità i caratteri peculiari dell'arte veneziana. Propose dunque artisti come Emilio Vedova con mostre personali a luglio 1945 e nell'agosto del 1947, Gino Rossi a novembre 1945, Pio Semeghini in una collettiva con Gino Rossi, Rosai, Mario Sironi, De Pisis, Giuseppe Cesetti, Bruno Saetti, a novembre del 1946.

Nel 1946 la galleria iniziò a chiamarsi Galleria Sandri, sempre diretta da Perelda, e fino al 1952 propose una serie di mostre di artisti esordienti e conosciuti.

Dal 1947 poi, con la partecipazione di Giuseppe Marchiori il programma espositivo si dimostrò decisamente più aperto nei confronti di artisti nazionali e internazionali; personali di Renato Guttuso a settembre del 1947, Virgilio Guidi a febbraio del 1948, Filippo de Pisis nel luglio del 1948. La programmazione però si rivelò molto attenta all'alternanza tra giovani talenti e artisti affermati, prevedendo anche qualche partecipazione straniera, proponendo un'offerta completa senza esclusioni preconcezionali. “Significativo, in questo senso, lo spazio concesso all'astrattismo nelle sue differenti declinazioni, dal rigore geometrico di Atanasio Soldati all'espressionismo ‘visionario’ di Alan Davie, in un ottica al

¹² *Gallerie, Mercato...* op. cit. p. 540.

contempo assertiva di posizioni acquisite e propositiva di nuovi talenti”¹³. Il coraggio i Perelda nei confronti di Davie per il quale organizzò una personale a dicembre del 1948, si rivelò giustificato dall’interesse di Peggy Guggenheim per l’artista, che ne acquistò quattro opere. Soldati espose invece ad una sua personale nell’agosto del 1948.

Le intuizioni di Perelda riguardo le scelte espositive si manifestarono con una personale di uno degli artisti che sarebbe diventato uno dei maggiori esponenti dell’ambiente veneziano, Tancredi Parmeggiani, che espose in galleria nel 1949. Per quanto riguarda le personalità straniere veniva concesso spazio a pittori rappresentativi delle ultime generazioni della pittura francese con le mostre di Jean Michel Atlan e Eduouard Pignon nel 1950.

Nel 1945 inoltre nel Centro Giovanile, al pian terreno di Palazzo delle Prigioni, vicino a Palazzo Ducale trovò sede la Galleria L’Arco che, pur nel suo breve periodo di attività, fu caratterizzata da un’intensa attività innovatrice che si tradusse nella volontà di diffondere la passione per l’arte e la cultura anche alle classi che non vi potevano avere accesso.

Anche Giovanni Bianchi in *Gallerie d’arte a Venezia : 1938-1948. Un decennio di fermenti innovativi (2010)* sottolinea come “tra le varie associazioni che si costituiscono a Venezia nell’immediato dopoguerra, a testimonianza di manifestare apertamente l’esigenza di un rinnovamento culturale, risalta per importanza il Centro Giovanile di Unità Proletaria della Cultura, meglio noto come L’Arco”¹⁴. Diversamente dalle gallerie nate precedentemente infatti, L’Arco non intendeva espandere il mercato dell’arte e non aveva finalità commerciali, bensì intendeva rendere partecipe un pubblico composito ed informarlo su quello che rappresentava l’arte nei suoi diversi aspetti.

La galleria fu dunque “l’esempio emblematico di quell’atmosfera tumultuosa, ricca di generose illusioni che caratterizzò il periodo che seguì immediatamente la fine della guerra e il ritorno alla libertà e alle forme democratiche”.¹⁵ Il maggiore impegno era dedicato a far conoscere l’attività innovativa degli artisti veneziani, con particolare attenzione a Emilio Vedova, che con Pizzinato, Santomaso e Viani fu protagonista della più importante delle mostre organizzate tra il 1945 e 1947, *I secessionisti veneziani*, a Palazzo delle Prigioni nel maggio del 1947.

Altri spazi espositivi che aprirono in questo periodo furono la Galleria Barozzi, in attività dal 1944 al 1945, e la Galleria San Marco che ugualmente mirava più a presentare soprattutto

¹³ *Venezia 1948-1968...*op. cit, p. 55.

¹⁴ *Gallerie d’arte a Venezia...*op. cit.pp. 167-168.

¹⁵ *Gallerie, Mercato...*op. cit. p. 541.

i risultati delle ricerche degli artisti veneziani più aggiornati, ma senza trascurare anche i giovani emergenti.

Tra la fine degli anni quaranta e l'inizio degli anni cinquanta l'attività galleristica era rappresentata da pochi spazi espositivi e strutturava un'offerta che si adeguava alle esigenze dell'epoca. Si conciliavano la proposta completa dell'attività artistica contemporanea parallelamente a quanto accadeva per le grandi esposizioni internazionali, con l'apertura di canali preferenziali per i giovani artisti offrendo loro visibilità e la tendenza più tradizionalista a privilegiare l'arte veneta.

Nel 1948 Antonio Baldi mise a disposizione gli spazi del Ristorante Antico Martini in calle di Caffettier a San Fantin per inaugurare la Galleria Antico Martini, dove le mostre venivano organizzate dallo stesso Baldi e dai pittori Gastone Bredo e Toni Fulgenzi.

Oltre alle due collettive inaugurali, la prima con De Chirico, Casorati, Sironi, Tosi, Guidi Campigli, Gino Rossi, la seconda con Cantatore, Cesetti, Saetti, e i rappresentanti del lagunarismo buranese Seibezzi, Novati, Dalla Zorza che si proponevano di visitare e offrire in sintesi quello che offriva il panorama italiano dell'arte contemporanea. Furono organizzate personali tra agosto e settembre 1949 di giovani artisti non solo della laguna, ma attivi sul panorama nazionale come quelle di Sergio Vacchi e Sergio Romiti, Duilio Barnabè e Giovanni Ciangottini.

La politica culturale della galleria prevede che diversi aspetti si integrino per diventare complementari, strutturando un'attività che si divide tra le pagine dei bollettini caratterizzate da riflessioni di critici ed artisti per un verso, e nella documentazione della ricerca artistica contemporanea, indirizzata a promuovere i giovani artisti, non solo locali ma esponenti della pittura italiana in generale.

Dal 1949 Galleria San Vidal, sede dell'Unione Cattolici Artisti invece, seguiva una linea antiastrattista e più legata alla tradizione.

In questo decennio iniziarono la loro attività gallerie come La Bottega "Al Ponte", che si collocava ai piedi del Ponte dell'Accademia, inizialmente negozio di cornici, poi dal 1953 spazio espositivo che dedicava particolare attenzione alla fotografia.

L'insieme degli eventi espositivi veneziani fino all'inizio degli anni cinquanta propone dunque un panorama complesso e molto differenziato, caratterizzato dalla promozione dei giovani e dall'importazione in città di quanto si stava verificando a livello nazionale e internazionale. Tuttavia non mancava "una tendenza strettamente legata alla cultura locale, sorta di contraltare alla vocazione internazionale di Venezia e alla sua volontà di

uscire dalle strettoie di una tradizione saldamente radicata".¹⁶ Questa tendenza conservatrice trovava riscontro in un luogo in città chiamato la saletta della "Valigia" con sede al ristorante Gorizia dei Fratelli Alzetta, in Calle dei Fabbri. Questo ambiente di grande vitalità e punto di ritrovo di critici, artisti, collezionisti e amanti dell'arte, dove la cultura esce dai tradizionali luoghi per trovare diffusione nell'interesse cittadino era stato voluto da un gruppo formato da tre artisti veneziani, Bertazzolo, Benvenuti e Sara con altri ventiquattro colleghi, che non si discostò mai dalla dimensione cittadina veneziana.

Durante la prima metà degli anni cinquanta si assisteva dunque a Venezia ad un risveglio di interesse nei confronti della pittura moderna dovuto all'inserimento dell'arte italiana tutta nel circuito europeo e mondiale e alla scoperta di questa da parte della critica estera. Di conseguenza anche l'attività della galleria risultava in fermento, la chiusura di alcune realtà coincideva con l'apertura di altri spazi espositivi, contemporaneamente l'attività e l'interesse artistico trovavano spazio anche in luoghi tradizionalmente non deputati all'arte; caffè e ristoranti e altri luoghi non esattamente adibiti ad accogliere l'attività artistica, propensi ad esporre le opere diventando dunque i nuovi punti di riferimento per gli artisti.

In questo senso si ricordano il Caffè Vittor Sport in campo S.Luca e il negozio di antiquariato che nella primavera del 1955 Giorgio Zamberlan trasformò in uno spazio espositivo dedicato ai maestri della tradizione locale e nazionale, la Galleria Santo Stefano appunto, che si trovava nel campo che porta lo stesso nome.

Quest'ultima non è mai stata una galleria dedicata a seguire movimenti o ricerche innovative di tendenza, anzi con la mostra inaugurale, assodò il rapporto con De Chirico e la sua campagna antimodernista. Nel decennio degli anni sessanta ha ospitato comunque mostre di noti artisti come Pizzinato, Viani, Vedova e De Chirico, ma anche giovani, mentre non ha potuto generalmente permettersi i protagonisti internazionali, con la sola esclusione di qualche iniziativa particolare come il gruppo astrattista cinese Ton Fan.

Nel 1952 Vera Guberti inaugurava la Galleria la Fenice in campo S.Fantin, che il marito e pittore Baldo aveva curato nell'arredamento con l'esposizione di disegni e dipinti di Giovanni Boldini.

Annessa alla Libreria la Goliardica Crosera San Pantalon nel 1958 fu inaugurata inoltre da Nino Bertoletti la Galleria 3950. Iniziò la sua attività come spazio per la Federazione Italiana Donne Artiste Professioniste Artigiane; indirizzata dunque alla ricerca artistica femminile, aprendosi anche alle influenze internazionali. Uno spazio che si proponeva di accogliere senza discriminazioni tutte le "possibili richieste del gusto e del mercato, da

¹⁶ Venezia 1948-1968...op. cit, p. 56.

quello locale a quello internazionale, da quello rivolto alle ultime tendenze a quello, inossidabile, attestato sui valori sicuri dei grandi maestri.”¹⁷

In questo periodo emerge chiaramente la volontà diffusa di promuovere i giovani artisti locali, anche la Bevilacqua la Masa si rende protagonista in questo senso organizzando nel 1952 una mostra di otto giovani pittori appartenenti a correnti del tutto diverse. Come ricorda il Professor Patelli, tra gli spazi espositivi veneziani:

“andrebbe comunque tenuta in considerazione la Fondazione Bevilacqua la Masa, una onlus che ha sempre fatto molte mostre di grandi artisti e di giovani, finanziata dal comune che ricevette una significativa eredità dalla Contessa Bevilacqua. L’ente ha sempre organizzato grandi mostre, come quella bellissima di Ennio Finzi, nel 1956, utilizzando spazi in Piazza san Marco, poi anche a Palazzetto Tito”.¹⁸

In reazione a quanto stava accadendo oltre i confini nazionali, le Biennali dal dopoguerra intrapresero inoltre una politica di aggiornamento, grazie all’azione congiunta di Roberto Longhi e Rodolfo Pallucchini¹⁹, cui si aggiungevano in territorio veneto iniziative come i Premi Marzotto di Valdagno in provincia di Vicenza²⁰, affiancate anche dal 1951 dall’istituzione del Centro Internazionale delle Arti e de Costume (CIAC) di Palazzo Grassi²¹; promotore di una serie di straordinari progetti inerenti a tematiche artistiche e sociali, tra cui ad esempio la mostra “Dalla Natura all’Arte” del 1960, che anticipa tematiche ambientali che saranno trattate nelle Biennali degli anni settanta e che ospita tra le altre nel 1965 una personale di Asger Jorn affiancata da quella di Guardi; nel 1966

¹⁷ Venezia 1948-1968...op. cit., p. 144

¹⁸ Dall’intervista al prof. Paolo Patelli effettuata dallo scrivente in data 5 aprile 2013 presso la sua abitazione.

¹⁹ cfr. *Il carteggio Longhi-Pallucchini. Le prime Biennali del dopoguerra 1948-1956* a cura di Maria Cristina Bandera, Edizioni Charta, Milano 1999.

²⁰ Cfr. Stefania Portinari, *Vicenza*, in *La pittura nel Veneto, Il Novecento*, a cura di Giuseppe Pavanello e Nico Stringa, Electa, Milano 2006.

Stefania Portinari,, *Gallerie, Mercato, Collezionismo. Vicenza*. in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. 2*; a cura di Giuseppe Pavanello, Nico Stringa, Electa Milano 2006. Stefania Portinari,, *Gallerie, Mercato, Collezionismo. Vicenza*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. 2*; a cura di Giuseppe Pavanello, Nico Stringa, Electa, Milano 2006. Nel 1960 il premio va a Renato Guttuso, nel 1962 a Sebastian Matta che propose un’opera di denuncia

²¹ Cfr. “Dal 1953 il Premio Marzotto compie un’evoluzione continua sotto diversi aspetti, comprendendo anche fino ad aprire, nel 1958, la partecipazione anche a pittori europei. Nel 1966 invece vinse Arman con un’opera caratterizzata da un accumulo di placchette di metallo nel plexiglass. Decisione che indispetti non poco il tradizionalista Gaetano Marzotto, padre di Paolo, che impose un ritorno alla figuratività con il Premio per la Pittura “Gaetano Marzotto” del 1967, per soli artisti residenti in Europa” in Stefania Portinari *Pratiche espositive e tentativi di scomparsa dell’arte dai Premi Marzotto per la Pittura ai videotape alla Biennale*, in *Arte al bivio Venezia negli anni Sessanta*...op. cit., p. 21.

invece, “Campo Vitale” di Max Ernst, si pone a chiusura di un ciclo di esposizioni collettive che si occupavano di temi specifici.

In seguito al più diffuso benessere economico degli anni cinquanta il mercato dell'arte si espanse notevolmente, caratterizzando così un aumento significativo degli spazi espositivi in città, che arrivano ad essere circa quaranta nei primi anni settanta.²²

Dagli anni cinquanta dunque, superata l'emergenza postbellica, Venezia fu caratterizzata da un grande fervore artistico, molte gallerie chiudevano, ma tante altre aprivano; e non erano solo spazi espositivi a nascere, vi erano anche molti caffè e ristoranti dove gli artisti potevano esporre le loro opere. Una proposta così varia era indubbiamente fonte di grandi stimoli, richiamo per artisti, collezionisti, critici, attirati dall'energico clima culturale che si venne a creare, caratterizzato da una continua circolazione di opere, iniziative, premi per la pittura, tutte opportunità di confronto per i giovani artisti veneziani rispetto ai risultati aggiornati del panorama nazionale ed estero.

Venezia era una realtà decisamente singolare e forte della presenza di enti come la Biennale e il CIAC, e l'attività delle gallerie si trovava affiancata da quella delle istituzioni pubbliche cogliendo segnali di cambiamento che spesso sfuggivano a stampa e critica.

Una delle personalità che in primis occorre ricordare, quando si tratta di promozione e valorizzazione dell'arte a Venezia è quella di Giuseppe Marchiori, operoso nell'attività di critico d'arte fin dagli anni trenta, e che fu tra i protagonisti del rinnovamento delle arti in Italia nel secondo dopoguerra; attività che continuò negli anni sessanta collaborando con riviste e periodici e partecipando a commissioni e giurie critiche come quelle delle Biennali.²³ Tra gli artisti cui rivolse la sua attenzione vi furono in particolare nomi come quelli di Vedova, Santomaso, Viani, ma successivamente non trascurò di rivolgersi a protagonisti delle giovani generazioni come Riccardo Licata, e Fabrizio Plessi e per poi orientarsi verso la metà degli anni sessanta anche ad alcune declinazioni della pop art

²² Elisa Prete, *Gallerie e occasioni espositive a Venezia negli anni Sessanta* in *Arte al bivio...* op. cit. p.29.

²³ Cfr. Stefania Portinari *Il Fronte Nuovo delle Arti: "un'intesa tra uomini liberi"*, in *Venezia '900. Da Boccioni a Vedova*, catalogo della mostra a cura di N.Stringa (Treviso, Casa dei Carraresi) Venezia, Marsilio, pp. 172-183. Le notizie su Giuseppe Marchiori sono ricavate da *Giuseppe Marchiori e il suo tempo. Mezzo secolo di cultura artistica e letteraria europea visto da un critico d'arte*, catalogo della mostra a cura di Sileno Salvagnini, (Rovigo, Palazzo Roncale, 5 novembre-28 novembre 1993). Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, Padova, 1993; *Da Rossi a Morandi, da Viani ad Arp, Giuseppe Marchiori critico d'arte*, catalogo della mostra a cura di Sileno Salvagnini, (Venezia, Galleria Bevilacqua La Masa, 10 novembre 2001-14 gennaio 2002), Venezia, Cicero, 2001; Luca Massimo Barbero, Giuseppe Marchiori, in *Venezia '50-'60: l'officina del contemporaneo*, catalogo della mostra a cura di Luca Massimo Barbero, (Venezia, Palazzo Fortuny, 15 giugno-9 novembre 1997), Milano, Charta, Milano 1997, pp. 206-210. Giuseppina dal Canton, *Arte a Venezia: 1946-1956*, in *Interpretazioni veneziane: studi di storia dell'arte in onore di Michelangelo Muraro*, a cura di David Rosand, Collana, Quaderni di materiali veneti. Itinerari di storia e arte n. 5, Venezia, Arsenale, 1984. Alessia Castellani in *Venezia 1948-1968: politiche espositive tra pubblico e private*, Cleup, Padova 2006.

locale. La critica locale, esercitata oltre che su specifiche riviste come “Evento” o “La Biennale” edita dall’ASAC²⁴, in particolare sul quotidiano “Il Gazzettino”, tra il 1937 e il 1970 vede tra i principali protagonisti la figura di Silvio Branzi che negli anni sessanta intensifica la sua attività dedicandosi alla presentazione di artisti in diverse gallerie, collaborando in particolare con quelle del Traghetto, Il Canale e del Cavallino; pubblicò inoltre diverse monografie su Plessi, Guidi e Paolucci e il catalogo per la “500a mostra del Cavallino: dal 20 giugno al 3 luglio 1961”.

Un'altra figura interessante è quella di Federico Bondi che partecipò alla redazione della rivista ‘Evento’, fondata da Toni Toniato, fin dal 1956, La prima serie del 1956 aveva un'impostazione specificatamente teorico-filosofica ed esistenzialista. La seconda del 1957, chiamata ‘Evento delle arti’ era caratterizzata da un'impronta esclusivamente artistica, che si concentrava sugli sviluppi e le novità artistiche di respiro internazionale, con particolare attenzione al movimento informale europeo e americano e allo spazialismo milanese e veneziano. Questa seconda edizione attirò anche l'attenzione di Carlo Cardazzo che espose nelle gallerie del Cavallino e del Naviglio gran parte degli artisti presentati dalla rivista. Successivamente proseguì nella sua attività di critico spesso in collaborazione con la Galleria del Cavallino; l'attività di critico era per lui imprescindibile dalla frequentazione quotidiana degli artisti e dal contatto con le loro opere. Dimostrando grande interesse per varie discipline come design, architettura e arti applicate, arrivò anche ad ottenere nel 1976 la cattedra di Elementi di Architettura all'Accademia di Belle Arti.

In questo periodo il panorama artistico lagunare era sostenuto da una contraddizione di fondo caratterizzata da due tendenze opposte, una di ricerca, aggiornamento e avanguardia e l'altra legata al radicamento dei valori della tradizione.²⁵ Tendenze che furono vicendevolmente proprie di istituzioni pubbliche e attività private.

Rispetto a ciò che accadeva nel panorama artistico internazionale, le alternative erano rappresentate dall'attività di singole personalità operanti dentro e fuori le istituzioni e non sempre seguite con la dovuta attenzione dalla critica e dal pubblico. Sia l'istituzione pubblica che le gallerie private proponevano infatti più facilmente artisti come Cy

²⁴ È del 1950 la pubblicazione del Bollettino dell'Archivio storico d'arte contemporanea, inserito come rubrica autonoma nella nuova rivista "La Biennale di Venezia", pubblicata fino al 1972, in collaborazione con l'Ufficio Stampa dell'Ente

²⁵ Venezia 1948-1968...op.cit, p.11.

Twombly, George Mathieu, Arman Pierre Fernandez e opere ben riconoscibili con una forte alternanza di proposte e una variazione di orientamento in determinati momenti.²⁶

Quello tra gli anni 50 e 60 fu però un ventennio di grande fermento artistico “in cui le varie problematiche relative all’arte, dalla riforma delle attività espositive, alla conservazione e revisione delle opere, generava un dibattito moderno”²⁷, che influiva positivamente sulla produzione e programmazione del territorio.

Carlo Cardazzo con la sua Galleria del Cavallino costituiva un elemento di rottura in quello che era lo scenario degli anni cinquanta, caratterizzato dalla volontà di esaltare celebrità veneziane e maestri del novecento italiano. La sua è comunque una posizione isolata rispetto a quella dei colleghi, che, come segnala *Alessia Castellani in Venezia 1948-1968: politiche espositive tra pubblico e privato (2006)* erano “attenti alle rendite di posizione più che alle sperimentazioni, ma va detto anche che la sua è una politica di integrazione, affiancamento e, a volte di vera e propria sostituzione nei confronti della Biennale”²⁸.

Gli anni sessanta, con l’abbondanza di proposte degli artisti ed il grande fermento sul piano nazionale e internazionale, vedono l’aumento esponenziale di gallerie d’arte e di conseguenza una vasta differenziazione della proposta culturale. In questo scenario Carlo Cardazzo non è più solo, la risposta della città è immediata e si accende di dibattiti e confronti sui nuovi temi. La Biennale invece nei primi anni sessanta si dimostra indecisa tra la consacrazione di artisti già famosi e di quelli dell’avanguardia storica, subendo un’azione incisiva per quanto riguarda l’aggiornamento da parte delle attività del CIAC (Centro Internazionale delle Arti e del Costume) di Palazzo Grassi e vedendosi talora anticipata dalle iniziative delle gallerie. Come hanno ben evidenziato le numerose pubblicazioni inerenti la storia della sua galleria e come conferma anche l’artista Paolo Patelli, che ha lungamente frequentato oltre che esposto nella galleria il proprietario:

“Carlo aveva con se tutti grandi artisti tra i quali Fontana e Scanavino, fu il primo a ad adottare una politica diventata usuale più tardi dai galleristi americani e internazionali, influenzare i critici e fare mostre all’estero. Alle Biennali, al padiglione italiano c’erano sempre almeno cinque artisti di Cardazzo, era il primo gallerista italiano che portava l’arte in giro per il

²⁶ Dino Marangon, *Cronaca veneziana 1948-59. Eventi e protagonisti*, in *Venezia 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*, catalogo della mostra a cura di Maria Grazia, Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 26 settembre 1999 - gennaio 2000, Ferrara Arte, Ferrara, 1999.

²⁷ Ibid. p. 12

²⁸ Ibid.

mondo, che organizzava mostre in grandi città.”²⁹

Nell'insieme delle attività espositive degli anni sessanta a Venezia, le gallerie occuparono un ruolo dominante in un momento storico caratterizzato da mutamenti particolari della produzione artistica e del contesto economico e sociale. La crescente industrializzazione, il consumo di massa e tutti gli altri fenomeni del periodo rappresentarono gli aspetti interpretati dalle nuove correnti *pop*; il benessere economico crescente, l'allargamento della scolarizzazione contribuirono a creare da un lato equilibri economici, dall'altro una presa di coscienza sociale che sfoceranno nelle proteste giovanili contro i centri nevralgici della realtà artistica veneziana come l'Accademia, la Biennale, la Fondazione Bevilacqua la Masa, dediti alla promozione dell'arte che necessitavano di aggiornamento alle nuove esigenze. La Fondazione Bevilacqua rappresentava un caso esemplare, dato che dopo l'operatività dalla metà degli anni sessanta ai settanta, perse progressivamente il suo ruolo. Il cambiamento di conseguenze maggiormente significative era però legato al mercato dell'arte, i fenomeni artistici ed i meccanismi espositivi subirono un'accelerazione dovuta all'intensa attività espositiva delle gallerie private durante questo decennio.

L'offerta delle gallerie era molto varia e decisamente più intensa nel periodo d'inaugurazione della Biennale; in questi anni poi nacquero inoltre numerose gallerie, che ebbero però vita molto breve perché di fatto non offrivano nulla di nuovo rispetto a tendenze già consolidate o perché non riuscivano ad attrarre gli acquirenti nel modo migliore. Noti artisti italiani e veneziani, espressione di una proposta più conservatrice o rassicurante, si alternavano a proposte coraggiose che indagavano il contemporaneo, manifestazione della voglia di apertura e avvicinamento al nuovo.

La Galleria del Cavallino di Carlo Cardazzo in tal senso era agli antipodi rispetto a queste realtà ed era in grado di creare una grande rete di rapporti e scambi culturali sul territorio nazionale. Il ruolo di Cardazzo era rilevante anche a livello internazionale, accogliendo artisti stranieri nella sua galleria e promuovendo quelli italiani all'estero, svolgendo quindi un ruolo di mediatore e innovatore molto significativo. La galleria era inoltre promotrice di iniziative e novità importanti come i numerosi incontri di divulgazione con l'intento di “presentare e portare a discussione le forme più interessanti dell'arte contemporanea, al di là di esclusivismi di tendenza e senza interventi volti a istituire il predominio dell'una sull'altra”³⁰

²⁹ Dall'intervista al prof. Paolo Patelli effettuata dallo scrivente in data 5 aprile 2013 presso la sua abitazione.

³⁰ Elisa Prete, *Gallerie e occasioni espositive a Venezia negli anni Sessanta* in *Arte al bivio...* op. cit. p.30.

L'attività della Galleria del Cavallino proseguì con gli interventi di figure di rilievo come il Gruppo T di Milano, con la mostra Miriorama 12 ad aprile 1962 e il gruppo internazionale Zero "Avantgarde"³¹ a maggio 1965; proseguendo con iniziative di spirito critico³².

La programmazione della galleria si poneva "intenzionalmente lungo il crinale di una fertile interrelazione dei linguaggi, che sottende una concezione dell'arte intesa come sistema complesso di codici ben lungi da qualsiasi schematica classificazione"³³

La presenza di artisti stranieri è alternata dalla proposta di mostre personali di giovani artisti veneziani che operano per la sperimentazione di nuove tecniche e linguaggi, al punto che poi con i figli di Carlo Cardazzo, Paolo e Gabriella, nella prima metà degli anni settanta, grazie alla disponibilità della prima strumentazione per registrare i video, si verificheranno produttive ricerche sui *videotapes*, tra le più avanzate in Italia per la produzione di film sperimentali e video dei singoli artisti.

L'attività di Carlo Cardazzo, grazie alle gallerie del Cavallino e del Naviglio a Milano, garantiva un aggiornamento costante alla città lagunare affiancandosi alla Galleria Selecta aperta a Roma nel 1955, presentando così inoltre la possibilità di conoscere quello che succedeva negli altri centri italiani. Mancavano dunque a Venezia realtà capaci di contraddire, ampliare, completare o solo affiancare l'attività del Cavallino, che con l'aumento delle sedi espositive milanesi e il conseguente moltiplicarsi dell'offerta artistica, permettevano a Cardazzo di introdurre in laguna artisti come Klein, Jorn e Twombly.

Giuseppe Mazzariol inoltre, riconosceva alla Galleria del Cavallino di aver sempre aiutato gli artisti senza secondi fini e secondo la propria ampiezza di vedute, contrariamente a quanto accadeva per la poco nobile attività di tanti mercanti italiani.

Il significativo aumento del numero di gallerie d'arte in città negli anni sessanta e la conseguente variazione per quanto riguarda l'offerta espositiva furono i principali fattori per la determinazione del prospetto degli spazi espositivi in laguna. Una serie di nuove gallerie si inserì nel tessuto espositivo preesistente dedicato alla tradizione locale, con una serie di mostre, oltre alle già tante esistenti, a favore dei grandi maestri del Novecento italiano e lagunari. La situazione che si andava delineando negli anni sessanta era indubbiamente più complessa del decennio precedente, con un più accentuato divario tra la tendenza all'innovazione e quella alla conservazione, fino ad assumere toni di netto contrasto.

³¹ Ibid.

³² *Carlo Cardazzo: una nuova visione dell'arte*, catalogo della mostra cura di Luca Massimo Barbero (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim), Electa, Milano 2008.

³³ *Venezia 1948-1968*...op. cit., p. 54.

In questo decennio con l'attività del Cavallino sorsero nuove e diverse iniziative di gallerie che si cimentarono in scelte espositive e filosofie artistiche mai affrontate prima da Cardazzo, come accadde al Leone e all'Elefante, quest'ultima "portò a Mestre un'autentica ventata di vitalità"³⁴. Come ricorda Patelli:

"A Venezia dalla fine degli anni cinquanta ai settanta la Galleria del Cavallino occupava una posizione predominante, tra le altre realtà di una discreta importanza, a metà degli anni sessanta è ancora attiva. La Galleria Santo Stefano era famosa per esporre De Chirico, ma di fatto pur essendo una realtà seria, non era più di tanto influente; in questi anni in Piazza San Marco aprì anche la Galleria del Leone, pari per importanza alle Gallerie Cardazzo, esponeva Twombly e Arman. Era diretta da un gioielliere, creatore della celebre spilla "Moretto" e successivamente collezionista importantissimo, Attilio Codognato, che a una personale di Mario Merz a New York ne acquistò ben dieci opere."³⁵

Il decennio degli anni sessanta, pur in questa grande vivacità, è stato caratterizzato da gallerie di breve durata, o che si impegnavano a promuovere un artista per un determinato periodo di tempo, in cui la promozione pubblicitaria assumeva grande importanza, come le aste e le fiere; la critica inoltre trovava floridi canali di espressione attraverso riviste specializzate come 'FlashArt', 'Artforum', 'Bit' e 'Data'.

Le tendenze più modaiole si adattavano ai contesti economicamente più sviluppati e predisposti all'offerta contemporanea, trascurando realtà ai margini dell'economia; Venezia quindi tendeva a spopolarsi e perdeva personalità necessarie alla creazione di un contesto artistico produttivo, concentrandosi unicamente sullo sfruttamento turistico. Lo sviluppo degli spazi espositivi privati era lo specchio dell'andamento economico del territorio e della sua evoluzione sociale e il loro moltiplicarsi ne dava continuo riscontro; la loro attività talvolta assecondava il gusto e le tendenze del momento, tal'altra appoggiava offerte originali e svolgeva un importante ruolo di informazione e confronto, influenzando così l'arte cittadina verso un'apertura nazionale e internazionale.

Gli anni sessanta rappresentarono un arco di tempo molto importante anche per la critica d'arte e le sue personalità di spicco, che si trovano ad operare in un clima stimolante, caratterizzato dallo sviluppo di nuove tendenze, dal sorgere di molteplici spazi espositivi e

³⁴ Ibid.

³⁵ Dall'intervista al prof. Paolo Patelli effettuata dallo scrivente in data 5 aprile 2013 presso la sua abitazione.

di conseguenza di molti eventi, da un maggiore interesse del pubblico in materia artistica e da una significativa espansione di mercato e collezionismo. Erano anni questi che manifestavano la tendenza al superamento dell'informale, e l'attenzione della critica, come con Giuseppe Mazzariol e Umbro Apollonio, si rivolgeva alle ricerche cinetico-visuali e programmate, un interesse dunque per l'arte del "proprio tempo". Nello stesso periodo erano però meritevoli di considerazione e attenzione le proposte di giovani artisti che esulavano dall'ambito esclusivo dell'arte cinetica; è il caso di Anselmo Anselmi, presentato dallo stesso Apollonio in occasione della sua personale di sculture alla Galleria del Cavallino nel 1969. Il medesimo critico sostenne le ricerche e il lavoro di giovani artisti del luogo e nazionali come Emilio Greco, Paolo Giordani e Tito Tofolo, che esposero a Palazzo Ducale.

In questi anni la Biennale rimane il principale punto di riferimento per l'esposizione delle nuove correnti artistiche, a partire dalla vittoria del Gran Premio della Pittura assegnato nel 1964 al tanto criticato Rauschenberg, con le conseguenti critiche ad una presunta "colonizzazione americana" del mondo dell'arte. Una rivincita dunque per l'artista americano, insieme alla prima significativa esposizione degli artisti americani della corrente New Dada e Pop alla Biennale. E nel 1968 sarà ancora soprattutto la Biennale a coinvolgere nuove discipline tra cui gli happening, la fotografia, la grafica pubblicitaria, il design industriale, presentando per la prima volta "espressioni artistiche dal 'terzo mondo' e dall' 'Africa nera'"³⁶

Il sessantotto, che vede proprio l'ente veneziano toccato dalla contestazione creò scompiglio anche in altre istituzioni come il Premio Marzotto – Europa per la Pittura, che cessò poi in seguito alle accuse di sostentarsi finanziariamente tramite il denaro dello sfruttamento capitalistico e soprattutto per la crisi finanziaria degli anni settanta.

Se negli anni cinquanta nel veneziano si erano formati dei gruppi o dei movimenti artistici collettivi³⁷, negli anni sessanta non si formano movimenti duraturi o tendenze esclusive: la tendenza più nuova è la pop art, nelle sue varie declinazioni personali assunte dai vari protagonisti, e i maggiori poli di attrazione sono la Fondazione Bevilacqua la Masa³⁸, oltre alle gallerie private quali quella del Cavallino, Il Canale di Aldo della Vedova, l'Elefante di Cesare Misserotti, il Leone di Camuffo e Codognato. Queste ultime due furono sostenute

³⁶ Cfr. Stefania Portinari, *Pratiche espositive e tentativi di scomparsa dell'arte dai Premi Marzotto per la Pittura ai videotape alla Biennale* in *Arte al bivio...* op.cit., p. 20

³⁷ Cfr. *Venezia '900: da Boccioni a Vedova*, catalogo della mostra a cura di Nico Stringa (Treviso, Casa dei Carraresi, 2006-2007), Marsilio, Venezia 2006.

³⁸ Enzo di Martino, *Bevilacqua La Masa, 1908-1993: una fondazione per i giovani artisti*, prefazione di Giandomenico Romanelli, Marsilio, Venezia 1994.

e frequentate attivamente da Berto Morucchio, critico molto attivo nella collaborazione con riviste e periodici specializzati, nella presentazione di mostre, nella pubblicazione di monografie e nei rapporti con le istituzioni pubbliche. Egli con Paolo Marzotto fu attivo promotore dell'omonimo premio, spesso membro della giuria, fu tra i primi a sostenere Tancredi al quale dedicò numerosi interventi e presentazioni, l'ultima delle quali alla galleria Il Canale nel 1962.

Questi dieci anni furono vissuti da Mazzariol all'insegna di un continuo impegno per la realizzazione di opere architettonicamente contemporanee che si inserissero nel tessuto urbanistico della città³⁹; perse le battaglie per l'approvazione dei progetti di Le Corbusier, Louis Khan e Frank Lloyd Wright, mentre ottenne di assegnare il restauro del piano terra della Fondazione Querini Stampalia a Carlo Scarpa. L'Università internazionale dell'arte, istituita da Mazzariol nel 1970, rappresentava inoltre uno dei maggiori contributi allo sviluppo culturale della città, e la volontà di rimediare all'inefficacia dell'istituzione accademica, concependo un luogo di incontro, dibattito, confronto continuo tra studiosi, docenti e studenti. In quella decade Mazzariol alternò approfondimenti, ricerche e critiche a livello internazionale coltivando il costruttivo rapporto con Le Corbusier, a quelle in territorio italiano e in particolare veneziano, seguendo l'operato di Viani, Pizzinato e degli spazialisti come De Luigi e Tancredi. Aveva vari e vasti interessi anche nei confronti delle altre discipline, il cinema, la fotografia, architettura e design; convinto assertore della centralità dell'artista e della figura del critico come suo portavoce, colui che più vi è a contatto e più è legittimato a rapportarsi con lui.

La Venezia di questi anni è teatro di una scena caratterizzata da grandi cambiamenti, ma attraverso personalità singole e in maniera di certo non repentina e non per mano di grandi gruppi d'azione o movimenti energici. Al di fuori di queste realtà e di ciò che accadeva alla Biennale, la situazione era decisamente più rallentata rispetto a molte altre città italiane e certi caratteri peculiari sono emersi con un ritardo significativo.⁴⁰

Negli anni sessanta ad ogni modo oltre al prosieguo dell'attività del Cavallino sorsero nuove e diverse iniziative di gallerie che si cimentarono in scelte espositive mai affrontate prima da Cardazzo, come le gallerie del Leone e dell'Elefante. Il divario tra l'attività di Cardazzo e quella delle altre gallerie si ridusse in molto in questo decennio, quando l'apertura della Galleria Traghetto e Il Canale favorirono in modo deciso la proposta di

³⁹ Giuseppe Mazzariol, *Un'architettura di Le Corbusier per Venezia*, Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Stamperadi Venezia), 1965.

⁴⁰ *Venezia '900: da Boccioni a Vedova*, op.cit.

soluzioni artistiche realmente alternative; un po' come successe negli anni quaranta con l'Antico Martini e la Galleria Sandri.

Questa tendenza va accentuandosi sempre di più nel corso del decennio grazie a personalità come Giovanni Camuffo e Attilio Codognato che aperta la Galleria Il Leone nel 1962, con sede al ponte dei Dai, vicino a San Marco, occupava una posizione decisamente anomala rispetto alle consuete tendenze e circuiti di mercato. Venne infatti inaugurata con una mostra personale di Fontana e fu la prima galleria ad esporre pop art, specificare quando e chi ha esposto e mettere in nota dove presa la notizia ancora prima della premiazione alla Biennale del 1964.

Le due personalità che si proponevano l'intento di informare evitando ripetizioni dal contesto, puntando sul continuo aggiornamento, evitando il contesto veneziano e concentrandosi sulle avanguardie internazionali con continui viaggi per reperire nuove opere, in particolare a New York. Il Leone dunque "non lasciava spazio alla pittura 'locale' ma si proponeva di illustrare le ultime ricerche d'avanguardia di respiro internazionale"⁴¹

Il gusto dei due titolari si indirizzava verso il contemporaneo di ricerca e la sua poetica dell'oggetto concretizzandosi in una serie di esposizioni dedicate all'informale, alla pop art, new dada e *nouveau réalisme*, come le personali rispettivamente di George Mathieu, Lucio Fontana, Cy Twombly, Yves Klein nel 1963, o la collettiva con Yves Klein, Arman, Raysse e Mimmo Rotella⁴² nello stesso anno, sono occasioni in cui trovarono spazio artisti quali Twombly, Rotella, Christo Arman, Yves Klein, Hains, Spoerri e altri a rappresentanza della neo avanguardia internazionale, una mostra ad esempio presentata tra il 1963 e il 1966 fu "Nuovi Realisti" Pierre Restany nel 1963, Marcel Duchamps ed Enrico Castellani nel 1964, Getulio Alviani e Gerhard Richter nel 1966 e quella dei "12 Super realisti" con Christo, Wesselmann, Pistoletto, Lichtestein tra il 1976 e il 1970.

Il pubblico e il mercato che voleva raggiungere erano sicuramente internazionali e caratterizzati da estimatori, collezionisti e mercanti d'arte, che raggiungevano la città in particolar modo nel periodo estivo per la Biennale; tali riferimenti preclusero però alla galleria di inserirsi nel tessuto cittadino, incontrando delle difficoltà anche con la critica giornalistica locale.

Le iniziative di Camuffo e Codognato, che continuarono fino al 1972, per innovatività e apertura internazionale, superavano allora anche quelle della Galleria del Cavallino e dal 1964 furono avvicinate solo dalla Galleria dell'Elefante. Quest'ultima aprì a Mestre in via Giordano Bruno nel 1964 da Cesare Misserotti, solo ventiduenne, e in seguito trasferita a

⁴¹ *Gallerie, Mercato...* op. cit. p. 546.

⁴² Cfr. *Venezia 1948-1968...* op. cit.

Venezia in Campo San Provolo. Come per la Galleria del Leone, l'Elefante prediligeva le ricerche di pop art e *nouveau réalisme*. Fu inaugurata con una mostra dedicata a Tancredi, da poco scomparso, che con Gioli e pochi altri rappresentarono l'arte locale apprezzata dalla galleria, che si dimostrava maggiormente interessata alle proposte di respiro internazionale.

Nonostante le iniziative promosse fossero di grande importanza, furono spesso ignorate o ad ogni modo mai prese sul serio dalla stampa locale. Caso esemplare ne fu la mostra "American Supermarket" sulla pop art, realizzata in occasione dell'inaugurazione della nuova sede veneziana e in collaborazione con la galleria parigina dei mercanti di Leo Castelli e Bianca Castelli, con oltre sessanta opere di Warhol, Lichtstein, Dine, Oldenburg e Rosenquist.

Due precedenti collaboratori di Cardazzo inoltre, Aldo Della Vedova e Gianni De Marco, fondarono rispettivamente nel 1960 la Galleria il Canale e la Galleria Il Traghetto, particolarmente legate alla realtà veneziana. Aldo Della Vedova frequentava, mercanti, critici e galleristi di altre città d'Italia, e nella galleria aperta vicino al ponte dell'Accademia proponeva vicendevolmente opere di maestri e giovani artisti locali e quelle di produzione internazionale, Giuseppe Migneco, Mario Sironi, Tancredi Parmeggiani, Amedeo Renzini, Guido Pinzani, Raffaello Scianca.⁴³

Uno degli eventi più interessanti fu nel giugno del 1960, quando, il gruppo parigino surrealista *Anti-Procés*, con artisti di diversa provenienza guidati da Jean Jacques Lebel, si adoperò in una mostra nella galleria per una manifestazione di rottura con l'arte ufficiale. Nello stesso anno Il Canale propone la mostra *Crack 1960* con una serie di ricerche polimateriche degli artisti del gruppo romano tra cui Pietro Cascella, Fabio Mauri, Gastone Novelli, Francesco Perilli, Giulio Turcato, Piero Dorazio, Gino Marotta e Mimmo Rotella. Nel 1965 invece, alcuni giovani artisti veneziani, il gruppo "Anti-Bevilacqua", organizzarono in galleria una sorta di mostra di protesta di coloro che erano stati esclusi dalla Fondazione Bevilacqua la Masa in quell'anno come Alessandro Fullin, Andrea Pagnacco, Gherardo Pittarello, Francesco Sartorelli, Luigi Scarpa, Giovanni Toffolo, Davide Battisin.⁴⁴

Per quanto riguarda l'arte contemporanea locale, la Galleria il Traghetto era indubbiamente la galleria più attiva con le sue due sedi a Santa Maria del Giglio e in via XXII Marzo, orientata decisamente verso autori veneti e veneziani quali Novi, Music e Guidi che garantivano economicamente entrate alla galleria, permettendole di poter

⁴³ Ibid.

⁴⁴ Elisa Prete, *Gallerie e occasioni espositive a Venezia negli anni Sessanta* in *Arte al bivio...op.cit.*, p.31.

essere un punto di riferimento per le nuove generazioni, divenendo inoltre uno stimolante e fervido centro artistico e culturale anche per la presenza di critici come Toni Toniato, Umbro Apollonio e Giuseppe Marchiori. Come ricorda il Professor Patelli:

“De Marco era un ex corniciaio, una persona decisamente preparata, amante dell’arte, ma soprattutto onesta. Seguiva una serie di artisti veneziani fuori dal circolo di Cardazzo, composta da pochi lagunari. Molti di questi dominatori della scena locale, tra cui Vedova, Guidi, Finzi (esponeva spesso alla Galleria Traghetto), non hanno mai esposto al Cavallino che pur ricoprendo un’enorme importanza tendeva a far esporre più o meno sempre gli appartenenti alla stessa cerchia, tra i quali Bacci, Morandis, Saetti.”⁴⁵

La seconda metà degli anni sessanta vide inaugurate una decina di nuove sedi espositive, con diverse tipologie di proposte artistiche. Le novità più rilevanti risalivano alla prima metà del decennio grazie all’attività di Cardazzo, le nuove realtà quindi, aumentarono semplicemente l’offerta in favore della cittadinanza integrando e arricchendo la precedente programmazione. Il Cavallino restava sempre e comunque il punto di riferimento per le dispute culturali dell’epoca, “contestualmente alla questione della serialità dell’opera-oggetto, che avrà importanti implicazioni al momento della contestazione del 1968 per le sue ripercussioni sulla mercificazione dell’arte, la Galleria del Cavallino conduce una riflessione sul percorso di superamento della pittura, sul rapporto tra opera e materiali e sulla dialettica tra spazio della fruizione e spazio della rappresentazione”⁴⁶

All’inizio del decennio aprirono la Galleria Adriana, Gritti e Alfa, quest’ultima in attività dal 1962 al 1964 e diretta da Drudi Gambillo nella sede di Campo Santo Stefano.

Sotto la direzione di Toni Toniato poi, nel 1962 inaugurò la Galleria Gritti, con sede a Santa Maria del Giglio; inizialmente aperta come sede per una mostra di grafica da un’idea di Toniato e Cardazzo, successivamente venne trasformata in galleria stabile. L’intento espositivo di Toniato non era indirizzato alla vendita delle opere, ma alla promozione di artisti da lui ritenuti meritevoli, come Guidi, De Luigi, Vedova, o i più giovani come Finzi e Plessi e artisti che successivamente sono stati riconosciuti sul piano internazionale come Soto. Talvolta le iniziative della galleria si distinguevano per eccentricità, come nel caso dell’esposizione organizzata in concomitanza ad una grande mostra di Guardi a Palazzo Grassi nel 1965. In quell’occasione la galleria propose un

⁴⁵ Dall’intervista al prof. Paolo Patelli effettuata dallo scrivente in data 5 aprile 2013 presso la sua abitazione.

⁴⁶ *Venezia 1948-1968...*op.cit., p. 142.

grande quadro intitolato “Quattro per i Guardi” ed eseguito assieme da Giorgi, Hollesch, Plessi, Zotti in omaggio ai pittori veneziani del settecento in uno stile molto vicino alla pop art. Toni Toniato era invece uno dei rappresentanti più giovani della critica, espresse fin da subito la volontà di rianimare la fase di stallo in cui era arrivata a trovarsi la città, decise di creare spazi per il dibattito filosofico-artistico-culturale, nacque così la rivista “Evento”.

La pittrice Fiamma Vigo invece, inaugurò nel 1962 la Galleria Numero, situata per la prima parte della sua attività nelle sedi della Libreria Goliardica (precedentemente locali della Galleria 3950) di Nino Bartoletti e trasferita successivamente nei locali della Galleria Alfa. Proponeva opere dal linguaggio non figurativo, interdisciplinare e di caratterizzazione internazionale; ricerche prevalentemente astratte e programmate della produzione veneziana con la personale di William Landels nel 1962, le mostre di arte decorativa di Betty Lewis, Neera Gatti, Mario Fallani nel 1963, la personale di Pham-Tang, le personali di Alessandro Scheibel, Donato Brazzola, Alfredo Picchi, Denise Madin nel 1963, le personali di Aureliano Bartolozzi, Hugo Pratt, Danilo Dordit nel 1965.⁴⁷

Le proposte espositive della gallerista risultavano essere delle novità per il panorama veneziano, alternando artisti italiani e stranieri in mostre collettive e personali. Era di Firenze e aveva vissuto a Parigi, non diede perciò particolare attenzione ad artisti veneziani quanto piuttosto a giovani artisti nazionali e stranieri che non avevano mai esposto a Venezia, purché ispirati ad un innovativo sperimentalismo.

Nel 1964 la gallerista sposta la sede in Campo Santo Stefano, che attirava maggiormente un turismo internazionale; rimanendo attiva fino al 1977 e fedele al proprio programma proponendo artisti stranieri e non mancando mai di dare attenzione ai giovani emergenti.

Anche la stampa riconosceva il ruolo di Fiamma Vigo e la sua attività di promozione di giovani artisti italiani e stranieri, “la fedeltà al proprio programma informativo nel campo dell’arte moderna, di massima avanguardia, dando un personale contributo ad alcune tematiche scottanti del dibattito culturale dell’epoca”⁴⁸

Da un’iniziativa di Silvano Gosparini, che coordinava un gruppo di intellettuali, nel 1964 nacque poi la Galleria Internazionale, in Rio Terà dei Nomboli a San Tomà. tendenzialmente liberale, lo spazio espositivo diventa in fretta un luogo di incontro per critici, scrittori e artisti; le mostre organizzate denotano un impegno sociale e politico, inerenti a fatti di cronaca e ad avvenimenti storici. Personali di Zacaria El Zeni nel 1965, Domenico Boscolo nel 1966⁴⁹, dove trovavano spazio momenti di critica e di denuncia. Gli

⁴⁷ Venezia 1948-1968...op. cit.

⁴⁸ Ibid. p. 144.

⁴⁹ Ibid.

incontri in galleria si trasformavano infatti in interminabili dibattiti politici che duravano fino a notte fonda, motivo di numerose critiche dall'ambiente veneziano.

Il sistema dell'arte a Venezia tra la fine degli anni settanta e gli anni novanta

Sono molte a Venezia le gallerie in attività sul finire degli anni sessanta e l'inizio dei settanta, e si ricordano, oltre a quelle precedentemente citate e nate sul finire degli anni sessanta, la Galleria Paolo Barozzi, la Galleria Alfieri, la Galleria alla Chiave, la Galleria il Capricorno, la Galleria la Chiave con sede a Mestre e Venezia, la Fidarte di Mestre, la Galleria Ravagnan, la Galleria Rialto, la Galleria La Toleta, la Galleria Naviglio Venezia (di Renato Cardazzo) e la Galleria Jesulum a Jesolo.

Una delle gallerie d'arte contemporanea "storiche" di Venezia è proprio Il Capricorno, inaugurata nel 1970 e diretta da allora da Bruna Aikelin. Spazio caratteristico per l'apertura al mercato internazionale e per la tendenza a scovare novità contemporanee, che come scrive Giovanni Bianchi in *La pittura nel veneto. Gallerie, Mercato e collezionismo, Venezia (2008)*, "continua a rivolgere la sua attenzione ai giovani artisti, presentando vere e proprie anteprime al pubblico italiano"⁵⁰. Importanti furono le collaborazioni con la Galleria Sonnaben di Ileana Sonnabend e con la Galleria Victoria Miro di Londra. Gli anni ottanta caratterizzò invece l'attenzione nei confronti della pittura tedesca e i protagonisti della Transavanguardia, mentre dal decennio successivo l'interesse si rivolse all'arte americana, organizzando personali di Elizabeth Payton, Sue Williams, Karen Kilimnik, Hernan Bas.

Durante gli anni settanta aprirono anche la tutt'ora attiva Galleria Meeting a Mestre, diretta da Gianni Frezzato, la Galleria Hausammann, la Galleria Flavio Stocco e nel 1978 la Galleria Verifica 8+1, anch'essa ad oggi in attività. Nel 1972 l'imprenditore padovano Francesco Conz di Cittadella apre la Galleria d'Arte Moltiplicata a Venezia, dove proponeva multipli di pop art europea, abbandonata però una volta scoperta l'arte fluxus e l'azionismo viennese. Ricorda Patelli:

"La città lagunare risultava essere quindi un corpo senza vene aperte, vene che negli anni sessanta e settanta erano appunto le gallerie private, dove esponevano i grandi artisti internazionali come Twombly, Arman, Dubouffet. Dagli anni ottanta in poi il mercato dell'arte è stato invece soggetto a grandi

⁵⁰ *Gallerie, Mercato...* op. cit. p. 547.

speculazioni, portando alle stelle i prezzi delle opere, prezzi senza alcun significato, impossibili per una galleria privata.

Da non dimenticare è l'importantissimo fenomeno del collezionismo americano, caratterizzato da acquirenti che compravano grandi quantità di opere in particolar modo in occasione delle Biennali; la Galleria Multigrafic infatti fece una fortuna con questo genere di turismo, chiudendo però quando il fenomeno andò scemando anche a causa delle leggi e della fiscalità italiana che non facilitava certo chi voleva comprare.

Il boom economico degli anni ottanta non migliorò il contesto artistico nella Laguna, era Venezia stessa che in questo senso stava subendo un declino; il turismo era perlopiù di massa e gli spazi delle gallerie (il Cavallino ne è un perfetto esempio) sono stati occupati dalle grandi firme che potevano sostenerne gli affitti e soddisfare così le esigenze dei turisti dell'est.

Anche l'arte ha le sue colpe, con le manie per avanguardia, installazioni, astrattismo a volte troppo spinto, si offrivano prodotti impensabili da acquistare per un cliente medio; anche per questo è nata la transavanguardia, per assecondare una voglia di pittura che mancava ormai da qualche tempo.”⁵¹

Le nuove correnti artistiche spinsero molti artisti a sperimentare e a mettersi alla prova su altri fronti attraverso nuovi linguaggi quali performances, foto, video e installazioni; iniziando così una ridefinizione del ruolo e dell'attività della galleria d'arte. Le sperimentazioni video a Venezia iniziarono con Paolo e Gabriella Cardazzo, con documentari e videotape dedicati all'arte contemporanea, caratterizzati da una serie di interviste ad artisti con l'obiettivo di documentare e spiegare al pubblico ciò che accade. Venezia fino al 1979 divenne dunque grazie al Cavallino una delle poche città dotate di uno specifico centro per questo genere di sperimentazioni.

I videonastri di Gerry Schum rappresentano invece la prima comparsa del video alla Biennale nel 1972, nella sezione performance e videotape.

Sul finire degli anni settanta nasce inoltre quella che è forse la galleria più conosciuta a Venezia sul piano internazionale, la Galleria Contini, aperta nel 1979 da Stefano Contini, dopo aver abbandonato la dirigenza della propria azienda. Prima con la sedi di Mestre e Asiago, successivamente con quella più prestigiosa di Calle Larga XXII marzo a Venezia,

⁵¹ Dall'intervista al prof. Paolo Patelli effettuata dallo scrivente in data 5 aprile 2013 presso la sua abitazione.

la Galleria ha sempre proposto opere dei più famosi artisti di respiro internazionale, lavorando inoltre a stretto contatto con loro. Sottolinea Paolo Patelli:

“Alla fine degli anni settanta La Galleria Contini, con la prima sede a Mestre e successivamente altre due a Venezia e Cortina, è uno spazio che si distingue per la caratura dei nomi proposti e le enormi possibilità economiche, che consentivano di dimorare dove le altre gallerie lasciavano per gli ingenti affitti. Stefano Contini ad ogni modo era una figura molto competente, preparata e appassionata, aveva cominciato ad acquistare quadri di Vedova prima che divenisse molto famoso e quadri astratti di pittori veneziani come Guido Cadorin che nessuno voleva. Ma una delle ragioni principali di tanta fortuna è indubbiamente da attribuirsi ad una serie di facoltose conoscenze che presenziavano stabilmente alle sue inaugurazioni.”⁵²

Per quanto riguarda il CIAC di Palazzo Grassi invece, negli anni settanta riduce le esposizioni; mentre la Biennale, dopo il rinnovo dello statuto nel 1973 e l'intento di interdisciplinarietà utilizza diverse sedi espositive, come ad esempio i Magazzini del Sale alle Zattere oppure gli ex cantieri navali della Giudecca che sono sede nel data delle *performances* di Marina Abramovic con Ulay, riprese da Paolo Cardazzo.

Gli anni ottanta aprono un nuovo capitolo dove viene dimenticato tutto quello che è stato detto sulla capitalizzazione dell'arte. L'opera d'arte identificata con un'azione o con il video viene relegata ad un collezionismo colto e particolare, tanto che la Galleria del Cavallino cessa la produzione di *videotapes*, ormai troppo costosi. La pittura sopravvive invece con una certa vitalità, segno ne è che lo stesso De Chirico, che nel 1979 presenta a Palazzo Grassi un mostra sulla pittura metafisica, si presenta una volta all'anno a Venezia per la consueta personale alla Galleria Santo Stefano.

⁵² Dall'intervista al prof. Paolo Patelli effettuata dallo scrivente in data 5 aprile 2013 presso la sua abitazione.

Gallerie a Venezia nel 1970

Secondo i dati del Bolaffi Arte, nel biennio tra il 1969 -1971 erano aperte a Venezia ben trentasei gallerie di varie tendenze ma anche molto aperte alla sperimentazione.⁵³

GALLERIA	ANNO DI APERTURA	DIRETTORE	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (sestriere)
Galleria del Cavallino	1942	Paolo Cardazzo	San Marco
Galleria Santo Stefano	1949	Uccia Zamberlan	San Marco
Galleria San Vidal	1949	Erman Costantini	San Marco
Galleria Numero	1949	Fiamma Vigo	San Marco
Galleria il Traghetto1	1950	Gianni de Marco	San Marco
Galleria la Fenice	1952	Attilio Bagliani	San Marco
Galleria San Giorgio	1956	Mario Lucchesi	Mestre
Galleria Alfieri	1958	Luisa Alfieri	San Marco
Galleria Claudio Barozzi	1960	Claudio Barozzi	Dorsoduro
Galleria il Canale	1960	Aldo della Vedova	Dorsoduro
Galleria il Leone	1962	Giovanni Camuffo Attilio Codognato	San Marco
Galleria Cavana	1964	Vitalino Porzia	San Marco
Galleria la Torre	1964	Ezio Graziani	Mestre
Galleria l'Elefante	1964	Cesare Misserotti	Mestre
Galleria Il traghetto II	1966	Gianni de Marco	San Marco

⁵³ *L'attività dei pittori italiani nelle stagioni artistiche 1969-1970 e 1970-1971*, G.Bolaffi, Torino 1970.

Galleria Benvenuti	1966	Vittorio Benvenuti	San Marco
Galleria Fontana	1967	Rodolfo Fontana Bruno Fontana	San Marco
Galleria il Naviglio	1968	Renato Cardazzo	San Marco
Galleria Venezia	1968	Luciano Ravagnan	San Marco
Galleria Ravagnan	1968	Luciano Ravagnan	San Marco
Galleria Il Riccio	1968	Alfio Giusto	Dorsoduro
Galleria Laurentianum	1969		Mestre
Galleria La Chiave	1969	Vincenzo Orfino	Mestre
Galleria San Lorenzo	1969	Gianvittorio Cappelletto	Mestre
Galleria Michelangelo	1969	Gianvittorio Cappelletto	Mestre
Galleria la Toleta	1969	Lino Piccoli	Dorsoduro
Galleria Santo Stefano 2	1970	Uccia Zamberlan	San Marco
Galleria Giorgione	1970		Cannaregio
Gallerie Ca' Rezzonico	1970	Valerio Valeria	Dorsoduro
Galleria ARS			San Marco
Galleria Sant'Angelo			San Marco
Galleria Meneghini			Mestre
Galleria Rialto			San Polo
Galleria Venezia Viva			San Polo

Gallerie a Venezia nel 1979

Dieci anni più tardi, dopo la chiusura di molte gallerie e l'apertura di altre, Bolaffi Arte conta ventinove gallerie.⁵⁴

GALLERIA	ANNO DI APERTURA	DIRETTORE	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (sestriere)
Galleria del Cavallino	1942	Paolo Cardazzo	San Marco
Galleria Santo Stefano	1949	Uccia Zamberlan	San Marco
Galleria San Vidal	1949	Erman Costantini	San Marco
Galleria Numero	1949	Fiamma Vigo	San Marco
Galleria il Traghetto1	1950	Gianni de Marco	San Marco
Galleria la Fenice	1952	Attilio Bagliani	San Marco
Galleria Claudio Barozzi	1960	Claudio Barozzi	Dorsoduro
Galleria il Canale	1960	Aldo della Vedova	Dorsoduro
Galleria Il traghetto 2	1966	Gianni de Marco	San Marco
Galleria Benvenuti	1966	Vittorio Benvenuti	San Marco
Galleria il Naviglio	1968	Renato Cardazzo	San Marco
Galleria Ravagnan	1968	Luciano Ravagnan	San Marco
Galleria Il Riccio	1968	Alfio Giusto	Dorsoduro
Galleria Il Riccio 2		Alfio Giusto	Dorsoduro
Galleria Il Riccio 3		Alfio Giusto	Dorsoduro

⁵⁴ *Catalogo nazionale Bolaffi d'arte moderna, n. 14 : 1979*, G.Bolaffi, Torino 1978.

Galleria San Lorenzo	1969	Gianvittorio Cappelletto	Mestre
Galleria Giorgione	1970		Cannaregio
Galleria il Capricorno	1970	Bruna Aikelin	San Marco
Galleria Acquario	1971	Franco Baraldo	Mestre
Galleria Fidesarte	1971	Vito Trevisan	Mestre
Galleria Hausammann			Mestre
Fondazione Querini Stampalia		Giuseppe Mazzariol	San Marco
Galleria Sant'Angelo			San Marco
Galleria PlusArt		Giancarlo Castagni	Mestre
Galleria Isola di San Giorgio			Mestre
Galleria Verifica 8+1			Mestre
Galleria Graziussi			Cannaregio
Galleria San Salvador			Cannaregio
Galleria Segno Grafico			Cannaregio

Gallerie a Venezia nel 1982

Negli anni ottanta nacquero e sparirono moltissime gallerie, alcune delle quali si sono distinte per la particolare programmazione o per il loro spiccato intento commerciale, in tal senso si distinguono per volume di affari la Galleria Contini, che ha sede anche a Mestre e a Cortina e la Venice Design, diretta da Piero Mainardis, con le sedi Venice Design San Samuele vicina a campo San Samuele appunto e la Venice Design Calle Vallaresso a pochi passi da Piazza San Marco.

Gli anni ottanta si caratterizzarono per l'abbandono di quell'attitudine mistica che caratterizzava il rapporto con l'arte e con gli artisti stessi, il fattore economico prese il sopravvento e l'avvento della *transavanguardia* contribuì all'inizio di un'identificazione dell'arte con le case d'asta. Di conseguenza le gallerie persero la loro originaria funzione e la bibliografia che ne parla si è di fatto ridotta moltissimo, questo decennio artistico deve ancora essere studiato approfonditamente e ci si augura che qualcuno colmi al più presto queste ricerche.

Possiamo ad ogni modo constatare che con la crisi che ha interessato il mercato dell'arte tra la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta, nella stagione artistica 1981/1982 si contano solamente venti gallerie in città.

Nell'avvicinamento a quella che è la situazione attuale invece, stando al Bolaffi arte⁵⁵, si può constatare che a metà degli anni ottanta, è nata qualche nuova galleria, ma ne sono state chiuse molte altre, riducendo a ventiquattro il numero degli spazi espositivi in laguna.

GALLERIA	ANNO DI APERTURA	DIRETTORE	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (sestriere)
Galleria del Cavallino	1942	Paolo Cardazzo	San Marco
Galleria Santo Stefano	1949	Uccia Zamberlan	San Marco
Galleria San Vidal	1949	Erman Costantini	San Marco
Galleria il Traghetto1	1950	Gianni de Marco	San Marco
Galleria il Canale	1960	Aldo della Vedova	Dorsoduro

⁵⁵ *La rivista dell'arte: rivista mensile di informazioni*, Giorgio Mondadori Segrate, 1981-1982.

Galleria Il traghetto 2	1966	Gianni de Marco	San Marco
Galleria Benvenuti	1966	Vittorio Benvenuti	San Marco
Galleria Ravagnan	1968	Luciano Ravagnan	San Marco
Galleria Nuovo Spazio 2	1968	Luciano Chinese	San Marco
Galleria Venezia Viva	1969		San Polo
Galleria Graziussi	1970	Giancarlo Graziussi	San Marco
Galleria il Capricorno	1970	Bruna Aikelin	San Marco
Galleria Santo stefano 2	1970	Uccia Zamberlan	San Marco
Galleria Graziussi	1970		Cannaregio
Galleria Acquario	1971	Franco Baraldo	Mestre
Galleria Isola di San Giorgio			Mestre
Galleria Verifica 8+1			Mestre
Galleria Italia	1979		Mestre
Galleria Lillo	1979	Cristina Spolaor Giovanni Signoretti	Mestre
Galleria Fenice	1980	Nicola Valenzin	San Marco
Galleria Barbara de Girolami	1981		Mestre
Galleria Luce	1983	Renato Luce	San Marco
Galleria Totem-II Canale	1985	Claudio Gatta	Dorsoduro

Capitolo 2

Gallerie d'arte a Venezia dagli anni novanta: alcuni casi di studio

Sul terminare degli anni ottanta, con l'avvento della *Transavanguardia* e il differente orientamento che il mercato stava assumendo, come precedentemente accennato, molte gallerie chiusero, anche storiche, altre come quella del Cavallino resistettero fino al 2003, qualuna è tutt'ora in attività e ne aprirono altre negli anni 2000. Tra le più attive in città furono la Galleria Traghetto di Elena Povellato, la Galleria Michela Rizzo, la Galleria Totem-Il Canale diretta da Claudio Gatta e Johannes Hendrik, la Galleria Ravagnan, la Galleria A+A diretta da Aurora Fonda, la Bugno Art Gallery diretta da Massimiliano Bugno, l'Ikona Gallery di Živa Kraus, la Galleria Nuova Icona diretta da Vittorio Urbani e la Mastinu Fine Art Gallery di Giorgio Mastinu.

Questa tesi si propone di analizzare il contesto gestionale e promozionale delle gallerie d'arte veneziane negli anni novanta considerando il caso di dieci spazi espositivi, tra cui anche il caso storico della galleria del Cavallino, la relativa focalizzazione e indagine di essi a mezzo di un inevitabile confronto con quella che era la situazione nel panorama artistico dal dopoguerra.

L'obiettivo sarà comprendere la loro evoluzione e il loro adattamento al mercato attraverso l'analisi delle modalità con le quali si propongono al pubblico, del loro rapporto con le istituzioni cittadine, della loro offerta artistico-culturale. Il lavoro è stato svolto grazie ad un ampio confronto, supportato da interviste ai rispettivi direttori per evidenziarne le scelte di lavorare con determinati artisti, per comprendere quale corrente abbiano prediletto. Da tale operazione deriva il tentativo di comprendere gli obiettivi che si pongono verso la propria attività, in relazione al pubblico e alla clientela che li segue e a cui loro si rivolgono.

1. Galleria del Cavallino

Una breve storia della galleria dagli anni settanta ai novanta

Sebbene già trattata nel capitolo precedente nel suo ruolo cardine nel sistema delle arti veneziane del novecento, si ripercorre qui brevemente la storia della galleria per ricordare come nel 1942 Carlo Cardazzo, figlio di un costruttore edile e collezionista d'arte, fondò a Venezia in Riva degli Schiavoni la galleria del Cavallino. Fu la prima delle sue gallerie, e in questa avventura nel campo delle arti volle al suo fianco il fratello Renato che lasciò gli studi di architettura. Le prime mostre furono dedicate ai maestri del novecento italiano con opere di Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Massimo Campigli, Carlo Carrà, Giorgio de Chirico, Filippo de Pisis, Giorgio Morandi, Gino Severini, Scipione, Mario Sironi. Con la fine della guerra e la riapertura delle frontiere le opere straniere poterono nuovamente essere importate in Italia, Carlo Cardazzo decise così di aprire a Milano la Galleria el Naviglio, intuendo l'importanza della divulgazione dell'arte contemporanea in Italia.⁵⁶

Il lavoro svolto da Cardazzo aiuta a comprendere la ragione per la quale i suoi figli hanno continuato sulla sua stessa linea. Quella del Cavallino è comunque una storia un po' diversa da quella delle altre gallerie, anche perché si tratta di storie personali, ma Carlo Cardazzo ha iniziato ad interessarsi di arte contemporanea a diciotto anni, alla fine degli anni trenta. Dopo un paio d'anni disponeva già di una notevole collezione, arricchita con l'acquisto di disegni su cui venivano investiti i guadagni provenienti dall'attività che praticava nella ditta del padre. Acquistava Campigli o Carrà, che allora erano considerati già degli artisti molto importanti, ritrovandosi perciò all'età di ventidue anni ad aver di fatto una collezione di arte contemporanea. Cardazzo però non ha iniziato con le opere d'arte, ma con le pubblicazioni, Le Edizioni del Cavallino appunto, la sua prima creatura. Con queste proponeva traduzioni di scrittori come Jean Cocteau, Stéphane Mallarmé, André Breton e i manifesti del surrealismo. L'attività editoriale continuerà nel tempo dedicata anche alla stampa di litografie, serigrafie, incisioni, foulards, dischi.

Si trovò ad essere un personaggio fin dalla giovane età ed è questa forse la diversità rispetto ai galleristi che hanno iniziato dopo, oltre al fatto di avere iniziato così presto in un periodo difficile come quello della Seconda Guerra Mondiale. Era diversa anche la società di allora, dove c'era la possibilità di venire a contatto con grandi personaggi che potevano caratterizzare diverse discipline artistiche come l'arte contemporanea. Cardazzo, come

⁵⁶ Cfr. Luca Massimo Barbero, *Carlo Cardazzo: una nuova visione dell'arte : Collezione Peggy Guggenheim, Venezia, 1 novembre 2008-9 febbraio 2009*, Grafiche Aurora Verona, 2008.

dimostra la storia del Cavallino, non si è mai interessato solo di pittura, ma anche di letteratura e di musica. Morì giovane, a cinquantquattro anni e nel 1966 i figli Gabriella e Paolo subentrarono alla direzione della galleria. Erano degli anni che potevano essere considerati interessanti, era iniziato il boom economico e nonostante si fossero ritrovati in un mondo culturale molto ricco, continuarono con la filosofia del padre che era quella di cui il Cavallino si faceva promotore, ovvero quella di proporre mostre di giovani artisti.

Carlo Cardazzo era sempre attento alle novità artistiche. Importante fu per lui l'incontro con Lucio Fontana, che lo coinvolse nell'esperienza spazialista nell'intento di rinnovare il linguaggio di pittura e scultura, avvalendosi anche delle nuove possibilità scientifiche e tecnologiche. Nei suoi anni giovanili i suoi interessi principali erano la fotografia e la cinematografia, ma nel corso degli anni settanta i legami con la Biondi di Firenze e il figlio di Cardazzo permisero alla galleria di offrire agli artisti della propria cerchia la possibilità di godere delle ricerche più avanzate, sia in Italia che all'estero, sulle tecniche del film sperimentale. In seguito alla realizzazione di alcuni documentari sull'attività della galleria, grazie all'acquisto di un'apposita strumentazione per videoregistrazione, nel 1972 vennero presentati alcuni video di Michele Sambin, uno dei protagonisti della stagione video del Cavallino. Nel 1973 fu la volta di alcuni autori britannici come John Whitney, che sperimentava le possibilità offerte dal computer nel campo grafico e sonoro.

La Galleria del Cavallino iniziò infatti a usare il videotape verso la fine degli anni sessanta, in concomitanza con l'immissione sul mercato del primo videoregistratore non professionale, nonostante la qualità non ottimale dello strumento. Fu proprio grazie a questo che iniziarono i primi esperimenti. Il primo videotape della galleria fu "*Anticipazioni memorative*" nel 1970, in occasione della quale veniva chiesto agli artisti cosa intendessero esporre, per instaurare così un nuovo rapporto tra addetti ai lavori e il vasto pubblico, che veniva così guidato nella lettura della mostra. Il videotape veniva utilizzato per riflettere sui pericoli che correva una città come Venezia. Le video-interviste non erano utilizzate solo come fonte di analisi e di raccolta delle testimonianze, ma anche, come nel caso dell'intervista a Giuseppe Marchiori, per dibattere futuri sviluppi dell'arte e della spazialità nella pittura oltre la seconda dimensione.

Già da 1972, Paolo e Gabriella erano interessati a forme di riproduzione video, diverse da quelle tradizionalmente esposte nelle altre gallerie, difatti nell'indice di mostre di quell'anno compaiono anche film sperimentali come quelli di Sirio Luginbül e di Franco Vaccari. Collaborazioni stimolanti per attrezzare più adeguatamente gli spazi sia per la proiezione di videotapes che di film di avanguardia, utili a sviluppare ulteriormente le attività della

Galleria del Cavallino, la cui fisionomia è caratterizzata dall'interazione con molteplici personalità e tecniche di vari artisti che si cimentavano con il nuovo mezzo espressivo.

L'incontro con Maria Gloria Bicocchi, direttrice dell'art/tapes/22 a Firenze risultò essere significativo per diversi aspetti, tra cui introdurre la Bicocchi nella realtà culturale veneziana e presto anche altri artisti gravitanti attorno alla Galleria si cimentarono nel nuovo campo⁵⁷.

Guido Sartorelli ad esempio rimase affascinato dall'immaterialità dell'immagine e dalla forte accezione politica incorporata dal video; intravedendone la possibilità di conferire la dimensione temporale, teoricamente contenuta nel dipinto. L'atteggiamento di Paolo Patelli invece era ben diverso e discordante sul fatto che per quanto riguardasse la pittura, ci si dovesse soffermare su ciò che ne restava dopo l'avvento del video. Michele Sambin analizzò le varie possibilità comunicative di pittura e musica con l'avvento delle nuove tecnologie, utilizzano le immagini come partitura musicale. Durante l'809^a mostra della Galleria del Cavallino nel 1975, venne soddisfatta l'esigenza di 'pubblicare' il seppur limitato numero di video fino ad allora prodotti. Dal 1976, poi, la capacità di maneggiare la nuova tecnologia divenne da parte di quegli stessi artisti più articolata e concreta, ottenendone un approccio fortemente concettuale. Nel frattempo la Galleria iniziava a proporre le proprie produzioni video non solo nei propri ambienti espositivi, ma allo stand Artefiera di Bologna del 1975 assieme ad art/tapes/22.

Anche all'estero nel frattempo si iniziava a conoscere l'attività svolta dal Cavallino sulla nuova tecnologia, con particolare riferimento al video incontro del 1976 alla Galleria d'Arte Moderna di Zagabria. La possibilità di creare alcuni importanti videotapes sorse in seguito alla diffusa fama di essere uno dei pochi centri in Italia a produrre video, oltre che per la rete di contatti instaurata.

Il 1976 sarà un anno particolarmente produttivo per quanto riguarda la realizzazione di video alla Galleria del Cavallino, tanto da indurre Živa Kraus con Riccardo Licata a realizzare il primo contatto con la tecnica del video.

Paolo Cardazzo ricorderà che nel 1976 a Motovun, artisti italiani e jugoslavi considerarono di poter lavorare insieme in altre sedi, alla fine fu scelta Venezia perchè, a differenza di Zagabria, dotata delle strumentazioni necessarie. La Galleria del Cavallino si farà notare ed emergerà grazie alla molteplicità di contributi e punti di vista che convergevano in essa. L'attività di video produzione della Galleria veneziana era, come precedentemente detto, apprezzata anche al di fuori del nostro Paese. A conferma di questo aspetto sono gli inviti

⁵⁷ Dino Marangon, *Videotapes del Cavallino*, introduzione di Vittorio Fagone, Edizioni del Cavallino, Venezia 2004.

a partecipare a importanti rassegne internazionali presso la Fundació Juan Miro di Barcellona e l'AMAM di Ginevra.

Nel 1978 la Galleria vantava un catalogo di circa un centinaio di videotapes prodotti in quattro anni e di aver messo a disposizione degli operatori attrezzature per produrre in bianco e nero e a colori. La maggior parte dei video prodotti dagli artisti del Cavallino, paiono avere un rapporto sereno con il reale nella sua complessità e per mostrarne i molteplici aspetti.

Non era certo facile sostenere le spese di una galleria, la terza che rimase aperta fino al 1994 e per poter mantenere il precedente rapporto con il pubblico e dare la possibilità ai giovani di esporre al Cavallino si rivelò molto importante la collezione creata precedentemente da Carlo Cardazzo. Dunque nei momenti di necessità veniva venduta un'opera importante così da riuscire a finanziare la mostra di un nuovo giovane.

L'ultima delle tre sedi, quella sita in Frezzaria chiuse definitivamente nel 1994, riaprendo uno spazio nel 1997 a Santa Maria Formosa dove si tenne l'ultima mostra dedicata a Paolo Patelli nel 2003.

Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti

Negli anni ottanta e novanta la galleria del Cavallino continuava a proporre mostre innovative e di particolare interesse presentando opere di maestri che avevano lavorato fin dai primi anni della galleria. L'obiettivo di fondo è sempre e comunque rimasto quello di dare continuità agli intenti di Carlo Cardazzo e quindi cercare di proporre sempre nuovi giovani artisti e quindi di mantenere viva la diffusione e la proposta artistica in città.

Lavorando nel contesto veneziano la galleria si muoveva più agilmente e la maggiore flessibilità le consentiva di poter esporre artisti che il mercato in quegli anni non considerava e sta riscoprendo solo ora, come David Leverett e Michael Brewster e questa è una cosa importantissima. La prova dell'importanza dell'attività esercitata dalla galleria negli anni novanta sta comunque nel fatto che anche ora Gabriella Cardazzo – che gestisce la collezione di famiglia e collabora per diverse attività in laguna - sta ricevendo numerose richieste da istituzioni che vorrebbero entrare in contatto con artisti che Il Cavallino aveva proposto molti anni fa. In questo senso l'attività della galleria era indubbiamente innovativa se confrontata con l'operato di altre istituzioni cittadine. Il sopracitato Michael Brewster per esempio, è un artista californiano che aveva esposto al Cavallino nel 1979 un'installazione sonora molto interessante e che quest'estate è stato invitato alla Fondazione Prada per presenziare ad un evento. Puntualizza Gabriella

Cardazzo:

“La Biennale ha sempre proposto un panorama internazionale e ha sempre fatto grandissime cose, ma tendeva sempre a mostrare ‘l’ufficiale’, quello che caratterizzava il momento storico. Questo perché è sempre stata supportata dalle grandi gallerie e istituzioni, ha sempre lavorato ad un certo livello, mantenendo quasi sempre una funzione mercantile. La galleria del Cavallino era una realtà più agile e flessibile, con la possibilità dunque di esporre artisti molto bravi anche se meno conosciuti. Come ha dimostrato un’importantissima Biennale come quella del 2013, c’è un recupero di tantissimi artisti che allora non venivano mostrati che il mercato non necessitava di raggiungere, ma che aveva invece raggiunto il Cavallino. Il mondo dell’arte al momento è caratterizzato da una ricerca, e quest’ultima Biennale l’ha dimostrato, e una richiesta di valori.”⁵⁸

DATA	LUOGO	ARTISTI
1990		
“Mostra Collettiva”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	
“Maurizio Cosua, Oltre ogni simulazione”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Maurizio Cosua
“Jake Tilson, How far is an hour”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Jake Tilson
“Koji Kinutani”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Koji Kinutani
“Giovanni Soccol”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Giovanni Soccol
“Iginò Legnaghi, Taccuino di viaggio”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Iginò Legnaghi
“Petter Zennstroem”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Petter Zennstroem
“Tre giovani artisti e un maestro di seriografia”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	
1991		

⁵⁸ Estratto dell’intervista a Gabriella Cardazzo effettuata dallo scrivente in data 13 gennaio 2014 tenutasi presso la sua abitazione.

“1000 ^a Mostra del Cavallino”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Edmondo Bacci Remo Bianco Giuseppe Capogrossi Mario De Luigi Asger Jorn Sebastian Matta Emilio Scanavino Tancredi
“Ennio Finzi, I versi del colore”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Ennio Finzi
“Paolo Sandano”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Paolo Sandano
“Mario de Luigi, Monotipi 1944”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Mario de Luigi
“Sergio Floriani”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Sergio Floriani
“Collettiva”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	
“Leon Gischia”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Leon Gischia
1992		
“Mirella Brugnerotto, La stanza del ricordo”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Mirella Brugnerotto
“Collettiva”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	
“Giorgio Teadro”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Giorgio Teadro
“Luciano Celli, Colloquio con Canova”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Luciano Celli
“Edmondo Bacci, Mostra dei 50 anni del Cavallino”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Edmondo Bacci
“Guido Sartorelli, Reportage”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Guido Sartorelli
“Alessandro Papetti, Dentro gli spazi vuoti”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Alessandro Papetti
“Pausing & Venuto, Piante tropicali a Gmünd”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Pausing Venuto
“Collettiva”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	
1993		
“Bruna Gasparini”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Bruna Gasparini
“Paolo Scarpa”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Paolo Scarpa
“Luigi Viola, Le forme della complessità”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Luigi Viola

“Daniele Bianchi”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Daniele Bianchi
“Giovanni Soccol, Labirinti”	Galleria del Cavallino	Giovanni Soccol
“Joze Ciuha”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Joze Ciuha
“Giancarlo Venuto, Inno alla vita”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Giancarlo Venuto
“Paolo Patelli”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Paolo Patelli
“Collettiva”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	
“Anna Rossetini”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Anna Rossetini
“Patrick Procktor e Giancarlo Venuto”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Patrick Procktor Giancarlo Venuto
“La ricostruzione di un’idea”	Galleria del Cavallino, Frezzaria	Carlo Scarpa
1997		
“Gian Carlo Venuto, I cieli sopra berlino”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	Gian Carlo Venuto
“Dario Assante, Ricostruzione di un’idea”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	Dario Assante
“Collettiva”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	
1998		
“Maurizio Cosua”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	Maurizio Cosua
“Collettiva”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	
“Anna Rossetini”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	Anna Rossetini
“Natà, Coincidenze”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	Natà
1999		
“Remo Bianco, Anni ‘60”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	Remo Bianco
“Ines Fedrizzi, anni ‘50”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	Ines Fedrizzi
“I cieli di G.C. Venuto”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	G.C. Venuto
2001		
“Leon Tarasewicz”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	Leon Tarasewicz
2002		

“Spaziali Veneziani, Collettiva”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	
2003		
“Vladimir A. Heiz, G.C. Venuto”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	Vladimir A. Heiz G.C. Venuto
“Paolo Patelli”	Galleria del Cavallino, nuova sede di Santa Maria Formosa	Paolo Patelli

Mercato

Le spese per mantenere una galleria erano aumentate tantissimo, essendo diventata l'arte una forma d'investimento, arrivarono dunque le tasse e nuovi aspetti come la politica. Fino a questo momento il Cavallino non aveva mai ricevuto alcuna forma di pressione relativa a cosa si dovesse fare, c'era sempre stata grande libertà, legata al fatto di avere avuto una collezione che permettesse di gestire molti aspetti economici. Il Cavallino aveva sempre agito in maniera privata, un'aspetto tipicamente italiano, e tutti i più grandi collezionisti italiani appunto, come Giuseppe Panza che aveva una delle più belle collezioni al mondo, avevano costruito le loro collezioni privatamente, investendo i loro soldi e senza contributi dallo stato o dal comune.

Un elemento interessante, secondo Gabriella Cardazzo, è che le pareva allora vi fosse molta più collaborazione tra galleristi, ad esempio lei aveva una grande interazione e si susseguivano numerosi scambi con Giovanni Camuffo direttore della Galleria Il Leone assieme ad Attilio Codognato, per cui, Camuffo segnalasse un cliente a Cardazzo e questo ne indicava un'altro a lui e così per quanto riguardava le opere d'arte.

C'erano molti collezionisti che si rivolgevano alla galleria, ma con la possibilità di viaggiare molto, di coltivare rapporti con gallerie in America, Inghilterra, Francia, più tardi coi paesi dell'est, Gabriella Cardazzo si trovava ad avere una clientela di tipo internazionale. Certo c'erano anche collezionisti italiani, conoscevano il nome della galleria e il prestigio che la caratterizzava ed erano loro a contattarla.

Strategie Promozionali

La galleria del Cavallino grazie agli obiettivi, intenti e all'operato di Carlo Cardazzo raggiunse nel corso degli anni un prestigio e un'importanza tali da renderla una realtà conosciuta a livello nazionale ed internazionale. Negli anni novanta e fino alla sua chiusura la galleria promosse mostre con un fitto calendario, anche internazionali e il suo

vastissimo indirizzario comprendeva le gallerie che Carlo Cardazzo contattava, ma anche curatori, storici d'arte. Il Cavallino era inoltre in contatto diretto con la Biennale, perché a questa foniva quasi mensilmente informazioni, riviste e libri. Ha inoltre curato per molto tempo il padiglione del libro dentro alla Biennale e il bookshop della galleria era molto interessante e ricco di pubblicazioni anche dall'estero e c'è un pubblico specifico che le richiedeva, vendendo quindi parecchio. In merito a questo afferma Gabriella Cardazzo:

“La rabbia che provo in questo momento è grandissima sapendo che l'archivio della Biennale esiste a pezzi, un po' ai Giardini e un po' in scatoloni a Marghera. Questo perché il palazzo dov'era contenuto tutto l'archivio storico della Biennale è stato svenduto a Prada. Una cosa vergognosa, per andare all'archivio storico della Biennale, forse il più importante del mondo, uno deve andare a Marghera. Il tutto aggravato dal fatto di aver svenduto Ca' Corner della Regina.”⁵⁹

Rendere più accessibili quelle pubblicazioni e l'archivio, senza separarle in posti così lontani tra loro, dandovi completa accessibilità alla cittadinanza, avrebbe assunto un grande valore. Secondo lei la naturale funzione che una galleria d'arte dovrebbe svolgere, oltre che quella espositiva è di documentare e per questo andrebbe adibita anche a “biblioteca” o comunque a luogo di consultazione.

Per quanto riguarda la galleria del Cavallino sotto la sua gestione, la promozione veniva soprattutto dai video, inoltre si faceva anche cinema, proiettando i film di Andy Warhol e tutte le pellicole d'avanguardia, richiamando così un pubblico diverso. Inoltre il nome della galleria era ormai consolidato e conosciuto ovunque e la sua ubicazione in Frezzaria era incredibilmente strategica oltre che bella e suggestiva. Questi fattori hanno sempre consentito alla galleria di non effettuare alcun tipo di pubblicità, né con manifesti, volantini o inserzioni. Chi doveva andare alla Fenice ci passava per forza, come d'altronde chi proveniva da Campo San Luca o si dirigeva in Piazza San Marco. Ci entravano tutti, diventava anche meta specifica per chi si recasse a Venezia occasionalmente e fosse semplicemente curioso di assistere agli eventi proposti.

⁵⁹ Ibid.

I critici

La figura del critico è sempre stata fondamentale, in particolare in passato: sarebbe stato impossibile anche per il Cavallino fare una mostra senza il critico, l'artista doveva sempre essere presentato da una figura di tale importanza. Nel periodo di gestione di Gabriella Cardazzo era però una decisione che prendeva l'artista, era lui che sceglieva di farsi fare la presentazione, lo stesso accadeva per quanto riguardava il catalogo. Quello del Cavallino era fatto in modo tale ci fosse la foto dell'opera, l'introduzione del critico e dietro la nota biografica.

I critici che hanno più seguito la galleria sono stati Toni Toniato, Giuseppe Marchiori, Umbro Apollonio che erano quelli più presenti, poi Germano Celant e Dino Marangon. Dino Marangon presentò la mostra di Ennio Finzi nel 1991 e nel 1998 quelle di Anna Rossetini e Natà, e nel 2003 l'ultima mostra della galleria di Paolo Patelli, Luca Massimo Barbero curò e presentò il catalogo della mostra di Daniele Bianchi nel 1993, Toni Toniato presentò nel 1993 le mostre di Joze Ciuha e di Paolo Patelli.

2. Galleria d'arte moderna Ravagnan

Una breve storia della galleria

La galleria di Luciano Ravagnan apre nel 1968, dopo aver acquisito lo spazio nel 1967 e averlo ristrutturato con l'aiuto di Favaro Blender, allievo di Carlo Scarpa.

La fortuna del gallerista è stata anche quella di avere un padre pittore, acquarellista nello specifico, che ha contribuito in maniera decisiva alla sua passione per l'arte. Nel 1936 il padre aprì una galleria in Spadaria, con un' inclinazione un po' commerciale per sostenere una famiglia con quattro figli. Una volta cresciuto, Luciano Ravagnan portò avanti per qualche tempo l'attività paterna, ma se ne stancò ben presto. Finalmente nel 1967 si presentò l'occasione di ottenere una sede espositiva vincendo una gara per uno dei quindici spazi sotto il porticato di piazza San Marco (locali che erano dello Stato), occupando quello che prima era sito di una tabaccheria.

Nonostante le numerose difficoltà incontrate e il pessimismo che aveva accompagnato questo genere di attività, i più infatti non credevano che questa galleria avrebbe resistito più di sei mesi, Ravagnan gestisce la sua galleria da quarantacinque anni. Era stato aiutato da una serie di circostanze favorevoli.

Nel 1972 portò due prototipi d'auto da corsa da Indianapolis di Salvatore Scarpitta, grande artista italo-americano, coinvolgendo anche Leo Castelli, un sogno per la situazione che viveva in quei tempi. Riuscì a portare per vent'anni al Palazzo delle Prigioni mostre di livello internazionale dato che la galleria non era sufficiente per poter ospitare grandi manifestazioni. Lo spazio era gestito dal circolo artistico che lo concedeva alla galleria nel periodo delle mostre e che guadagnava con i biglietti d'entrata, se non ce n'erano era la galleria a pagare le spese. Vi espose per ben due volte Andy Warhol, prima con *Ladies and Gentlemen* e poi *Warhol vs De Chirico*, ossia opere di De Chirico viste da Warhol. In seguito Mirò, Antes, Shumacher, anche un pittore naif come Ligabue, in forte contrapposizione con i precedenti. In seguito prese Sant'Apollonia, il museo di arte sacra che si trova dietro a San Marco, sopra Ponte Canonica, gestendola per circa vent'anni, come Palazzo delle Prigioni.

Oggi la galleria è attiva nella collaborazione con istituzioni come la Fondazione Bevilacqua la Masa, con cui organizza mostre come l'antologica dedicata a Ludovico de Luigi nella galleria della Fondazione in Piazza San Marco a ottobre 2013. Pur essendo una sorta di "vetrina" a causa del poco spazio disponibile, la galleria conserva inoltre una cerchia di collezionisti fidati che si interessano puntualmente alle opere che Luciano Ravagnan

riesce a reperire.

Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti

Luciano è molto amico di Ludovico De Luigi, figlio dello spazialista Mario, con il quale condividendo molti interessi, collaborarono per anni fornendosi reciproco aiuto, girando il mondo e facendo numerose mostre, addirittura quaranta in Germania. Organizzarono importanti mostre dell'artista stesso in Brasile, Venezuela, Stati Uniti, Svizzera, espose alla 42esima Biennale "Arte e Scienza" nel 1986, intrattenne inoltre rapporti anche con la Fondazione Peggy Guggenheim alla quale vendette anche un quadro nel 1970 tutt' ora periodicamente esposto, ovvero "Parnassus, Apollo e Papileo Macaon" cm. 100,4x150,3, olio su tela

Ludovico de Luigi fa parte di quella cerchia di artisti particolarmente legati alla galleria, e vi espone da quando questa esiste. Artista particolare e molto ironico, gli piaceva essere riconosciuto come "svedutista", giocando sul contrasto che si creava con i famosi Canaletto e Guardi. Nella lunga collaborazione con la Galleria Ravagnan, De Luigi espose in numerose mostre, tra cui una di sculture al Florian nel 1983, poi tutte vendute, e una a Palazzo delle Prigioni.⁶⁰

Giorgio Zennaro invece, scomparso da ormai molti anni, ha collaborato con la galleria per venticinque anni, esponendo insieme in tutto il mondo. Scultore che lavorava molto con l'acciaio, ha prodotto opere anche di grandi dimensioni che interessavano in particolar modo ad acquirenti arabi. Lasciata infatti la galleria di Sant'Apollonia alla sorella, Luciano portò con se Zennaro nella galleria di Piazza san Marco, vendette venti sue sculture in marmo e acciaio che portò in Arabia Saudita (dove la religione non prevede opere figurative) tramite una galleria aperta da un socio veneziano conoscente dell'artista.

C'è stato inoltre un momento caratterizzato dal boom delle esposizioni di artisti americani,

⁶⁰Intervista a Luciano Ravagnan effettuata dallo scrivente in data 17 giugno 2013 presso la Galleria Ravagnan: "Per un mese nel settembre del 1987 Ravagnan espose, di fronte alla Galleria in Piazza San Marco un cavallo in bronzo di Ludovico De Luigi, prima che questi ne distruggesse la maquette, dimostrando di eliminare il modello da cui l'opera nasceva (anche se un signore di Pietrasanta ne teneva una matrice, riproducendo qualche copia). In quel periodo, durante la Mostra del Cinema, Cicciolina al tempo politicamente schierata coi radicali, cercò in tutti i modi di presenziare a Venezia nonostante non fosse stata invitata per evitare eventuali scandali. Nonostante ciò, si presentò a Venezia in gondola, vestita solo di un gonnellino, accompagnata dal manager Schicchi che distribuiva manifesti e non appena venne a conoscenza della presenza di un cavallo in piazza, vi si precipitò nel bel mezzo di fazioni a favore e contro la sua presenza. Allora Luciano, considerata la mal parata chiuse la galleria per evitare situazioni imbarazzanti. La reazione del patriarca però non tardò ad arrivare e Ravagnan fu costretto a togliere il cavallo di De Luigi, infine sia l'artista che Cicciolina subirono un processo. Dopo un ricorso però il cavallo fu nuovamente esposto ai Giardini, legato con delle corde sugli alberi."

sfruttato in modo particolare con la collaborazione e l'aiuto del famoso gioielliere e collezionista (arte pop in particolare) Attilio Codognato e dalla loro intesa sono nate importanti mostre su Andy Warhol, Antes, Shumacher.

Gli ultimi anni in occasione delle Biennali d'Arte la Galleria Ravagnan ha dato particolare rilievo e attenzione ad un pittore cinese, Pan Lusheng, con due mostre in galleria. Organizzare mostre, asserisce il gallerista, però non è così semplice come un tempo, oggi le spese sono decisamente aumentate e talvolta si rivelano insostenibili. Andrea Vizzini è un altro fedele artista della galleria da venticinque anni, cui Ravagnan ha organizzato numerose mostre anche all'estero ⁶¹

DATA	LUOGO	ARTISTA
1990		
"Nino Memo"	Galleria Ravagnan, Venezia	Nino Memo
"Maria Teresa De Zorzi"	Galleria Ravagnan, Venezia	Maria Teresa De Zorzi
" Collettiva"	Galleria Ravagnan, Venezia	Edmondo Bacci Mario De Luigi Gino Morandis Zoran Music Armando Pizzinato Bruno Saetti Giuseppe Santomaso Tancredi Emilio Vedova
1991		
" Virginio Rossi"	Galleria Ravagnan, Venezia	Virginio Rossi
"Maurizio Godot Villani"	Galleria Ravagnan, Venezia	Maurizio Godot Villani
" Yoshin Ogata"	Galleria Ravagnan, Venezia	Yoshin Ogata
" Franco Gentilini"	Ca' Pesaro	Franco Gentilini
"Giammaria Potenza"	Galleria Ravagnan, Venezia	Giammaria Potenza

⁶¹ Intervista a Luciano Ravagnan effettuata dallo scrivente in data 17 giugno 2013 presso la Galleria Ravagnan

1992		
"Negazione"	Michael Walls Gallery, New York	Andrea Vizzini
"Alchimia"	Galleria Ravagnan, Venezia	Andrea Vizzini
"Francesco Stefanini"	Galleria Ravagnan, Venezia	Francesco Stefanini
" Vincenzo Eulisse"	Galleria Ravagnan, Venezia	Vincenzo Eulisse
1993		
"Cho Young-Ja"		Cho Young-Ja
1994		
"Image's Persistence"	Mediamax Group Center, Amsterdam	Andrea Vizzini
1996		
"Andrea Vizzini"	Plaza Gallery, Tokyo	Andrea Vizzini
"Andrea Vizzini"	Galleria Blu, Milano	Andrea Vizzini
" Vittorio Basaglia"	Galleria Ravagnan, Venezia	Vittorio Basaglia
1995		
" Elias Benavides"	Galleria Ravagnan, Venezia	Elias Benavides
"Primo Formenti"	Galleria Ravagnan, Venezia	Primo Formenti
"Anna Bobola"	Galleria Ravagnan, Venezia	Anna Bobola
1998		
"Andrea Vizzini"	Marisa del Re Gallery, New York	Andrea Vizzini
1999		
" Art as Art"	Galleria San Marco	Andrea Vizzini
" Art as Art"	Tula Art Center, Atlanta	Andrea Vizzini
"Recent Paintings"	Galleria San Marco	Primo Formenti

"Recent Paintings"	Tula Art Center, Atlanta	Primo Formenti
"Il senso delle Cose"	Galleria Hausammann	Andrea Vizzini
"Il senso delle Cose"	Galleria Nuovo Centro 4, Cortina D'amezzo	Andrea Vizzini
"Il senso delle Cose"		Andrea Vizzini
2001		
"Andrea Vizzini"	Galerie Stuker, Zurigo	Andrea Vizzini
2002		
"Ludovico De Luigi"	Museo Sant'Apollonia, Venezia	Ludovico De Luigi
2003		
"Omaggio a Marilyn Monroe"	Galleria Ravagnan, Venezia	Mimmo Rotella
" Espaces de Paix"	Galerie Romanet, Parigi	Andrea Vizzini
" Robert W.Firestone"	Museo Sant'Apollonia, Venezia	Robert W.Firestone
2004		
" Ludovice De Luigi"	Museo della Farnesina Roma	Ludovice De Luigi
2005		
"Oltrepassaggioverso l'irraggiungibile"	Galleria Ravagnan, Venezia	Girolamo Ciulla Andrea Vizzini
" Ludovice De Luigi"	Espace Pierre Cardin, Paris	Ludovice De Luigi
"Franco Tramontin"	Galleria Ravagnan, Venezia	Franco Tramontin
2006		
" Ludovice De Luigi"	Kultur im Schloss Seefeld Schloss Seefeld-Sudhaus, Seefeld	Ludovice De Luigi

“ Impossible Venice“	Italian Cultural Institute, Londra	Ludovico De Luigi
“ Impossible Venice“	Spectrum London, Londra	Ludovico De Luigi
“ Ludovico De Luigi”	Art Aichi, Aichi Giappone	Ludovico De Luigi
2007		
“Venezia Impossibile“	Museu da Agua, Lisbona	Ludovico De Luigi
“Beat Kuert”	Galleria Ravagnan, Venezia	
2008		
“Spaces and Contemplation”	Italian Cultural Institute, Londra	Andrea Vizzini
2009		
“Andrea Vizzini”	Galleria Ravagnan, Venezia	Andrea Vizzini
2011		
“Andrea Vizzini”	Museo Castel Nuovo, Napoli	Andrea Vizzini
“ Cina e Bulgaria”	Galleria Ravagnan, Venezia	
2012		
“Andrea Vizzini”	Museo D’arte Contemporanea, Pechino	Andrea Vizzini
2013		
“Supermao e China Girl”	Galleria Ravagnan, Venezia	Xu De Qi
“ Ludovico De Luigi, Antologica ”	Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia	Ludovico De Luigi
“Ludovico De Luigi Omaggio all’artista”	Ludovico De Luigi Omaggio all’artista	Ludovico De Luigi

Mercato

Alla nascita della galleria coloro che maggiormente vi si rivolgevano erano collezionisti veneziani, che conoscevano il padre di Luciano. Con il passare del tempo le personalità interessate alla galleria furono sempre di meno per diversi motivi. Alcuni scomparvero o si spostarono, inoltre le possibilità economiche a Venezia non erano più favorevoli come un tempo, essendo la città fortemente legata ad attività commerciali turistiche e non lasciando spazio ad altre possibilità di valore..

Nella galleria di Ravagnan si possono acquistare opere di varie tendenze, ma il titolare cerca in particolare di collaborare con artisti con cui sente un'affinità personale. Per quanto riguarda Giorgio Zennaro la Galleria vendeva in particolar modo agli arabi, essendo appunto un artista non figurativo, ma anche negli Stati Uniti. Un principe saudita acquistò ad esempio *Forma in mutazione dirompente* del 1978, facendola inoltre dorare in oro zecchino, *Forme aperte concrescenti* del 1979 fu invece acquistata dalla Coop.

I contatti di Luciano Ravagnan quindi si estendono fino all'Arabia Saudita, dove riesce a vendere bene ed aprì inoltre una galleria, altre due negli Stati Uniti, una a Los Angeles e una ad Atlanta. Gallerie, aperte con amici e altri galleristi, che ora purtroppo non esistono più.

Tra gli acquirenti del gallerista ci fu un collezionista americano cui vendette numerose sculture che a sua volta rivendette ad una fiera a New York, segno del suo atteggiamento dettato dalla volontà di intrattenere rapporti, di collaborare continuamente con personalità interessanti per portare avanti tutto ciò che concerneva il mercato dell'arte.

La cerchia di acquirenti della galleria negli ultimi anni è caratterizzata da pochi veneziani ma molti italiani, da francesi, americani, molti svizzeri, pochi russi, cinesi di Hong Kong che è espressione di una Cina diversa, più aperta. L'attività dunque procede, anche se con difficoltà maggiori rispetto a molti anni fa, anche a causa del pesante regime fiscale.

Strategie promozionali

La Galleria è anche editrice, e per quanto riguarda le strategie promozionali si rivela essenziale la pubblicazione di cataloghi e monografie, come quella su Ludovico de Luigi comprensivo di ottocentocinquanta tavole e che racconta tutta la vita dell'artista. Il volume monografico sull'artista dal 1958 al 2002, si avvale di una presentazione di Enzo Di Martino e testi di Gilbert Highet, Pierre Restany e Ludovico De Luigi. Oppure la monografia edita nel 1971 di Marco Novati, per il quale scrivevano Giuseppe Marchiori e

Paolo Rizzi. Artista che ha partecipato a tredici biennali, ora non più in vita e del quale Luciano autentica i quadri che altrimenti non troverebbero acquirenti. Una buona pubblicità per la galleria è rappresentata in particolar modo dalle mostre stesse, ma è essenziale un'incessante attività mirata a mantenere e creare nuovi contatti e rapporti per riuscire a farsi conoscere attraverso quanti più canali possibili. Per il resto la galleria non si serve di pubblicità tradizionale tramite manifesti o volantini, ma mantiene come riferimento l'ampio indirizzario coltivato in tanti anni di attività.

Internet ad oggi rappresenta un ottimo canale ed è il tramite di importanza maggiore per il numero di utenti che riesce a raggiungere. Molti affari vengono conclusi ancor prima che l'opera arrivi in galleria che gli acquirenti contattano preventivamente "esprimendo" i loro desideri.⁶²

I critici

Durante i suoi quarantacinque anni di attività la galleria si è appoggiata e ha fruito della collaborazione di personalità di indubbio rilievo. Il critico e maggior collezionista di Venezia Giuseppe Marchiori era una di queste, in possesso delle simboliche chiavi d'oro della Galleria Ravagnan, un simbolo che gli fu conferito in quanto critico ufficiale della galleria già nel 1968, personaggio incredibile e di enorme cultura. Successivamente Paolo Rizzi ed Enzo di Martino iniziarono a seguirla attraverso le interessanti proposte che periodicamente ne caratterizzavano l'attività. I cataloghi per Andrea Vizzini erano curati da Achille Bonito Oliva o Pierre Restany, quest'ultimo con Enzo di Martino, Carlo Munari e John Berendt hanno scritto per Ludovico De Luigi nel suo libro *The city of fallen angels*.

⁶² Ibid.

3. Galleria Il Capricorno

Una breve storia della galleria

Conclusi gli studi a Venezia, Bruna Aickelin viaggiò molto con il marito Emilio Aickelin, dal quale ereditò il cognome e con il quale ha vissuto in una grande casa a San Marco ricca di opere di tanti artisti essendo inoltre grande amante dell'arte settecentesca. L'amore per l'arte la spinse ad aprire una galleria d'arte dopo l'improvvisa morte del marito. La Galleria Il Capricorno aprì nel 1970, dopo che Ettore Viancini gliela cedette e dal quale prese il nome del proprio segno zodiacale.

I viaggi oltreoceano e gli incontri che li caratterizzarono si rivelarono fondamentali per l'inserimento di Bruna Aickelin nel mondo dell'arte e delle gallerie, in particolar modo quello con Ileana Sonnabend, racconta infatti lei stessa:

“L'incontro con Ileana è stato decisivo per la mia formazione, non sarei quella che sono se non l'avessi conosciuta.”⁶³

Grazie a Michael Sonnabend venne introdotta alle gallerie più importanti, conobbe le celebri Paula Cooper e Barbara Gladstone, seguendo più tardi anche le gallerie più giovani. Le prime che Bruna conobbe furono la 303 di Lisa Spellman che lavorava con artisti come Karen Kilimnik, Sue Williams e molti altri. Più tardi frequentò le gallerie di Gavin Brown e Andrea Rosen, quest'ultimo riferimento per l'artista Elliot Hundley.

Se le esperienze statunitensi rappresentavano qualcosa di sempre stimolante e coinvolgente, non si poteva certo dire lo stesso a proposito dell'ambiente veneziano, soprattutto negli ultimi tempi, in un'intervista effettuata quest'anno ha asserito infatti:

“Una cosa posso dire: che qui mi sento come un'isola. Non ho un solo collezionista veneziano”⁶⁴

Per la prima mostra del Capricorno furono esposte le opere di collezionisti da sempre vicini a Bruna Aickelin, dimostrandole dunque un'enorme riconoscenza. Importantissimi furono gli incontri con Ileana Sonnabend e Antonio Homen, la conoscenza di Michael

⁶³ Simone Rebora, *Un'isola a Venezia: Il Capricorno di Bruna Aickelin*, in "Artribune", maggio-agosto 2013, p.48

⁶⁴ Ibid, p.49

Sonnabend e Leo Castelli, e con il celebre gioielliere Attilio Codognato, titolare inoltre della Galleria Leone, nella quale vide per la prima volta Lucio Fontana.

La Galleria del Capricorno di lì a poco divenne dunque polo di attrazione per artisti internazionali e punto di riferimento per la ricerca contemporanea.

Fu dai viaggi e dagli incontri negli Stati Uniti che nacquero le grandi mostre della Galleria, come quella di Robert Rauschenberg grazie all'aiuto di Ileana Sonnabend, e le più recenti di Nick Mauss della 303 Gallery di New York, di Lesley Vance della David Kordansky Gallery di Los Angeles e NS Harsha artista indiano della Victoria Miro Gallery di Londra.

Tra le tante mostre quella che emotivamente ha più coinvolto Bruna fu certamente quella di Grayson Perry,

“per l'allestimento e la preziosità dei suoi vasi, Guardando la mostra con le mezze luci della sera, avevo la sensazione di essere nella sala di un museo”⁶⁵

La mostra di James Brown del 1984 fu invece decisamente suggestiva, caratterizzata dalla presenza di Keith Haring ed alcuni graffitisti a completare un evento decisamente importante e di notevole risonanza.

Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti

Il giovane artista che ha ottenuto maggior successo esponendo al Capricorno è stato indubbiamente Hernan Bas, presentato per la prima volta in galleria nel 2006 dalla Stessa Bruna Aickelin, che gli organizzò tre esposizioni successive. Un artista apprezzato in tutto il mondo, anche dai collezionisti più fedeli di Bruna: Renato Alpegiani, Paolo Zanasi e Gastone Ranzato.

L'amore per l'arte e l'enorme passione che la contraddistinguono, spinsero Bruna ad organizzare grandi mostre per il semplice piacere di farle, assecondando il proprio gusto, come *Personal Choice* del 1995 con opere di Matthew Barney, Karen Kilimnik, Sylvie Fleury, e Cady Noland e *“Bianco su Bianco”* del 1996 con Manzoni, Castellani, Fontana, Kounellis. Tra le mostre più recenti vengono ricordate con particolare interesse quella di Wangechi Mutu in occasione della Biennale 2013, che ha ottenuto un successo senza eguali soprattutto grazie agli acquisti dei collezionisti tedeschi e coreani. Per quanto riguarda le mostre degli artisti italiani si ricordano Nunzia e Vittorio Gaddi e Serena Corvi

⁶⁵ Ibid.

Mora e Vanessa Beecroft con i suoi olii su tela e le fotografie. In questo senso è stata importantissima la collaborazione e l'aiuto ricevuto dal direttore della Victoria Miro Gallery di Londra, Glenn Scott Wright.

A detta della proprietaria negli ultimi anni a Venezia sono pochi i giovani che si recano in galleria per vedere le mostre al Capricorno e la gallerista non svolge un lavoro specifico con loro perché di fatto non ha le forze per portarli avanti. Se un artista si presenta con il suo lavoro, un lavoro che piace, Bruna Aickelin gli organizzerà un'esposizione, ma anche qualora dovessero andare vendute tutte le opere, tutto finirebbe lì. Com'è stato per Maurizio Pellegrin che ora lavora per un'università americana. Un giovane artista per acquisire notorietà deve crearsi una carriera, restare ancorato alla piccola galleria rende difficoltoso andare avanti. Stefano Arienti per esempio, pur essendo molto amato dalla gallerista (la stessa gallerista ne possiede due opere), non ha lo stesso successo di Elizabeth Peyton o Grayson Perry le cui opere però si trovano facilmente anche in Giappone. Dice Infatti:

“Quando un artista lavora per Larry Gagosian è sicuro che verrà promosso e conosciuto ovunque, perché è una potenza che fa grandi mostre e ha grandi collegamenti con altre gallerie molto importanti Ho sempre cercato di esporre artisti che avessero un grande talento, almeno per me, devo dire che potrei essere miliardaria. Ho venduto tre *Mao* di Andy Warhol ad Attilio Codognato, ma non avevo abbastanza soldi per tenerne per me”⁶⁶

1990	LUOGO	ARTISTI	
“Sergio Fermariello”	Galleria Il Capricorno	Sergio Fermariello	
“Gianni Dessi”	Galleria Il Capricorno	Gianni Dessi	
“Giuseppe Santomaso”	Galleria Il Capricorno	Giuseppe Santomaso	
1991			
“James Brown”	Galleria Il Capricorno	James Brown	
“Gennaro Castellano”	Galleria Il Capricorno	Gennaro Castellano	

⁶⁶ Estratto di un'intervista a Bruna Aickelin effettuata dallo scrivente in data 4 gennaio 2014 presso la propria abitazione.

"Ronnie Curtone"	Galleria Il Capricorno	Ronnie Curtone	
1992			
"Riflessioni"	Galleria Il Capricorno		
"Maurizio Arcangeli"	Galleria Il Capricorno	Maurizio Arcangeli	
"Kriki"	Galleria Il Capricorno	Kriki	
"Stefano Arienti"	Galleria Il Capricorno	Stefano Arienti	
1993			
"Pruitt & Early"	Galleria Il Capricorno	Robert Pruitt Jack Early	
1994			
"Peter Nargy"	Galleria Il Capricorno	Peter Nargy	
"Karen Kilimnik"	Galleria Il Capricorno	Karen Kilimnik	
"Sergio Fermariello"	Galleria Il Capricorno	Sergio Fermariello	
"Maurizio Arcangeli"	Galleria Il Capricorno	Maurizio Arcangeli	
"Sue Williams"	Galleria Il Capricorno	Sue Williams	
1995			
"Sue Williams"	Galleria Il Capricorno	Sue Williams	
"Personal Choice"	Galleria Il Capricorno	Ricci Albenda Mathew Barney Vanessa Beecroft Sylvie Fleury Karen Kilimnik Cady Noland Pruitt & Early Sue Williams	
"Stefano Arienti"	Galleria Il Capricorno	Stefano Arienti	
"Elke Krystufek"	Galleria Il Capricorno	Elke Krystufek	
1996			

"Elizabeth Peyton"	Galleria Il Capricorno	Elisabeth Peyton	prima personale in Italia
"Sylvie Fleury"	Galleria Il Capricorno	Sylvie Fleury	
"Christian Schumann"	Galleria Il Capricorno	Christian Schumann	
"Karen Kilimnik"	Galleria Il Capricorno	Karen Kilimnik	
1997			
"Milton Manetas"	Galleria Il Capricorno	Milton Manetas	
"Sue Williams"	Galleria Il Capricorno	Sue Williams	
"Vanessa Beecroft"	Galleria Il Capricorno	Vanessa Beecroft	
1998			
"Made in USA"	Galleria Il Capricorno	Cheril Donegan, Maureen Gallace, Udomsak Krisanamis Laura Owens	
"Elke Kristufek"	Galleria Il Capricorno	Elke Kristufek	
"Elizabeth Peyton"	Galleria Il Capricorno	Elizabeth Peyton	
"Cady Noland & Sue Williams"	Galleria Il Capricorno	Cady Noland & Sue Williams	
1999			
"Udomsak Krisanamis"	Galleria Il Capricorno	Udomsak Krisanamis	
"Chantal Joffe"	Galleria Il Capricorno	Chantal Joffe	
"Ingrid Calame"	Galleria Il Capricorno	Ingrid Calame	
"Francesca Perillo (D.J Lamu)"	Galleria Il Capricorno	Francesca Perillo	
"Ingrid Calame"	Galleria Il Capricorno	Ingrid Calame	
2000			

"Dawn Mellor"	Galleria II Capricorno	Dawn Mellor	
"Sue Williams"	Galleria II Capricorno	Sue Williams	
"Chantal Joffe"	Galleria II Capricorno	Chantal Joffe	
"Elke Krystufek"	Galleria II Capricorno	Elke Krystufek	
2001			
"John Chilver"	Galleria II Capricorno	John Chilver	
"Tim Gardner"	Galleria II Capricorno	Tim Gardner	
"Ingrid Calame"	Galleria II Capricorno	Ingrid Calame	
"Maureen Gallace"	Galleria II Capricorno	Maureen Gallace	
2002			
"Pamela Fraser"	Galleria II Capricorno		
"Delia Brown"	Galleria II Capricorno		
"Karen Kilimnik"	Galleria II Capricorno	Karen Kilimnik	
2003			
"Drawings by Sue Williams"	Galleria II Capricorno	Sue Williams	
"Monique Prieto"	Galleria II Capricorno	Monique Prieto	
"Inka Essenhigh"	Galleria II Capricorno	Inka Essenhigh	
"David Korty"	Galleria II Capricorno	David Korty	
"Victoria Morton"	Galleria II Capricorno	Victoria Morton	
2004			
"Chantal Joffe"	Galleria II Capricorno	Chantal Joffe	
"Charlene Liu"	Galleria II Capricorno	Charlene Liu	

"Karin Davie"	Galleria II Capricorno	Karin Davie	
"Maureen Gallace"	Galleria II Capricorno	Maureen Gallace	
2005			
"Jose Lerma"	Galleria II Capricorno	Jose Lerma	
"David Korty"	Galleria II Capricorno	David Korty	
"Grayson Perry"	Galleria II Capricorno	Grayson Perry	
"Delia Brown"	Galleria II Capricorno	Delia Brown	
2006			
"Hernan Bas"	Galleria II Capricorno	Hernan Bas	
"Francesca Woodman"	Galleria II Capricorno	Francesca Woodman	
"Edgar Bryan"	Galleria II Capricorno	Edgar Bryan	
"Chantal Joffe, collages"	Galleria II Capricorno	Chantal Joffe	
2007			
"Chantal Joffe"	Galleria II Capricorno	Chantal Joffe	
"Dawn Mellor"	Galleria II Capricorno	Dawn Mellor	
"Hernan Bas"	Galleria II Capricorno	Hernan Bas	
"Laylah Ali"	Galleria II Capricorno	Laylah Ali	
2008			
"Daniel Sinsel"	Galleria II Capricorno	Daniel Sinsel	
"Elke Krystufek"	Galleria II Capricorno	Elke Krystufek	
"Elliot Hundley"	Galleria II Capricorno	Elliot Hundley	
2009			
"Hernan Bas"	Galleria II Capricorno	Hernan Bas	

"Michael Cline"	Galleria II Capricorno	Michael Cline	
2010			
"Katy Moran"	Galleria II Capricorno	Katy Moran	
"Nick Mauss"	Galleria II Capricorno	Nick Mauss	
"Karen Kilimnik"	Galleria II Capricorno	Karen Kilimnik	
2011			
"Lesley Vance"	Galleria II Capricorno	Lesley Vance	
2012			
"Chantal Joffe"	Galleria II Capricorno	Chantal Joffe	
"Victoria Morton"	Galleria II Capricorno	Victoria Morton	
2013			
"Personal Choice"	Galleria II Capricorno	Hernan Bas Maureen Gallace Elliot Hundley Karen Kilimnik Nick Mauss Katy Moran Wangechi Mutu Elizabeth Peyton Ricky Swallow Lesley Vance Sue Williams Francesca Woodman	
	Galleria II Capricorno		
	Galleria II Capricorno		

Il mercato

Prima di aprire la Galleria Bruna Aickelin partecipò a diverse fiere in veste di collezionista e grande amante dell'arte, in particolare a Bologna, Torino, Parigi, Londra e Colonia, ma con il Capricorno solo ad una a Basilea. Aveva opere di Elizabeth Payton, Karen Klimnik, Sue Williams ed Elke Kristufek, ma pur non vendendo nulla ebbe l'enorme fortuna di conoscere il grande collezionista Gianni Donati:

“Quando si fanno le fiere, le conoscenze sono più importanti delle vendite”⁶⁷

Pur avendo venduto e vendendo ancora molto ad un gruppo abituale di importanti collezionisti tra i quali Thomas Olbricht, il direttore della Deutsche Bank di Londra e collezionisti coreani, molti di loro non sono mai stati visti fisicamente dalla gallerista. Queste personalità si tengono periodicamente informate sull'attività della galleria, e al momento di una mostra caratterizzata da nomi di loro interesse la contattano via e-mail richiedendo la documentazione delle opere per poi effettuare l'acquisto.

La signora Aickelin mantiene inoltre un vivo rapporto con i suoi collezionisti di lunga data, trascorrendo molto tempo al telefono con loro a parlare d'arte.

In questo momento a suo dire gli italiani non comprano molto, per vari motivi legati alla crisi economica e soprattutto al regime fiscale. Nonostante ciò la galleria ha un nutrito gruppo di fedeli collezionisti da più di vent'anni come Angelo Baldassarre, Gaddi Di Luca Giuseppe Innaccone. Spiega infatti:

“I collezionisti che appartengono alla mia cerchia, loro la chiamano famiglia, sono decisamente preparati e conoscono molto bene gli artisti che andrò ad esporre. Ad oggi è innegabile che con internet i collezionisti siano molto più competenti, sanno già tutto, e poi frequentano le fiere. Quella di Basilea è la più importante del mondo, se si vuole imparare qualcosa quello è il posto giusto, lì vi si trovano tutte le gallerie, da quelle di avanguardia alle giovani promettenti. Non a caso Hernan Bas e molti altri artisti li ho scoperti lì.”⁶⁸

Dalla conversazione con lei emergono anche altre sue idee:

⁶⁷ Ibid, p.51

⁶⁸ Ibid.

“Un artista per acquisire valore deve necessariamente essere conosciuto in tutto in mondo, Virgilio Guidi è un grande e ha fatto opere bellissime che io stessa ho voluto comprare pur rinunciando a tutti i quadri di Zoran Music. Di fatto però sul mercato vale molto poco perché al tempo Gianni de Marco non lo esportò sufficientemente all'estero. Opere di Leslie Vance invece hanno un valore dieci volte superiore, e hanno molto più mercato, poco tempo fa infatti ne vendetti due in occasione di una mostra ad un avvocato di New York che le aveva commissionate via e-mail.”

Strategie promozionali

La galleria non fa mai pubblicità, ma come scriveva Francesco Bonami in un articolo⁶⁹, Bruna Aickelin porta “senza fare troppo rumore” gli artisti più importanti del mondo nella sua galleria.

Per essere conosciuti e crearsi un nome, la cosa più importante è viaggiare molto, conoscere artisti, galleristi, frequentare le gallerie per comprenderne le dinamiche, Aickelin sostiene che la galleria del Cavallino è stata un esempio per lei:

“Il Cavallino è stata la galleria che frequentavo sempre da ragazza, dove ho comprato molte cose, ma anche Paolo Cardazzo ha comprato da me. Un giorno è entrato in galleria, ed ero stupita pensando di aver combinato qualcosa che non andasse e invece è venuto a comprare un Jim Dine che io avevo preso a Parigi da Ileana. Ne avevo comprati cinque, ora non ne ho nemmeno uno.”⁷⁰

Confermando con questo la prassi delle gallerie di scambiarsi reciprocamente acquisti di opere. Bruna Aickelin nel panorama del mercato dell'arte è una persona seria e stimata, Lavora sempre con le stesse gallerie e questo aspetto facilita molto le cose grazie alla profonda conoscenza reciproca:

“Ho avuto la fortuna di conoscere, soprattutto per un mio interesse, le gallerie più importanti, questo mi dà la tranquillità più grande. Per anni sono stata a

⁶⁹ Francesco Bonami, *A spasso con Francesco Bonami* in “Carnet”, testo raccolto da Roberta Angelini.

⁷⁰ Estratto di un'intervista a Bruna Aickelin effettuata dallo scrivente in data 4 gennaio 2013 presso la propria abitazione.

New York dove di gallerie ce ne sono un'infinità, ma ho scelto di lavorare con la più grande, con Ileana Sonnabend, poi Leo Castelli e Mike Sonnabend. Se una galleria ha un buon nome e lavora bene, c'è la garanzia che anche l'artista che lavora per loro sia un buon artista e che verrà promosso continuamente grazie alle significative forze finanziarie.”⁷¹

e continua:

“Comprai opere da Paola Cooper e Barbara Gladstone, furono le prime galleriste che incontrai la prima volta a New York nel 1993. Da Barbara presi un'opera di Matthew Barney, sono io dunque che compro da loro. Ho avuto però la grande fortuna di mantenere un rapporto duraturo con Ileana Sonnabend e l'Atelier Or Try.”⁷²

La migliore promozione viene fatta svolgendo un buon lavoro e soprattutto non deludendo nessuno:

“Una mia importante collezionista, la dottoressa Lucia Vardar di Milano, era ad un'inaugurazione dove aveva incontrato il dottor Gianni Donati, mentre parlavano d'arte lui la consigliò di seguire la Galleria Il Capricorno, assicurandole che ne sarebbe stata felice. Lei prese il treno, venne Venezia ed iniziò a comprare da me, creandosi una stupenda collezione. Se il lavoro è caratterizzato da un valore concreto si crea un continuo passaparola tra collezionisti e quando passano in galleria lo possono constatare con i loro occhi e iniziano ad acquistare con grande entusiasmo e soddisfazione.”⁷³

⁷¹ Ibid.

⁷² Ibid.

⁷³ Ibid.

Critici

Tra i critici che si sono interessati all'attività della galleria spicca Giancarlo Politi di *FlashArt* che conosce bene il lavoro di Bruna Aikelin dedicando spesso alla galleria le recensioni delle esposizioni nella sezione dedicata agli eventi nelle gallerie italiane, poi Francesco Bonami e altri che si sono occupati delle recensioni delle mostre come Enzo di Martino che, nella sua rubrica "Nelle Gallerie" ne *Il Gazzettino*, non ha mai mancato di elogiare il lavoro qualitativamente superiore di Bruna Aikelin. Ma nessun critico ha mai presentato le mostre della galleria, è sempre stato un ruolo ricoperto dalla gallerista stessa che amava introdurre i suoi artisti e le loro opere.

4. Ikona Gallery

Una breve storia della galleria

La galleria nacque a Ponte di San Moisè nel 1979 su iniziativa di Živa Kraus che decise di colmare un vuoto nel campo della vendita della fotografia dato che una realtà come quella veneziana in primis si prestava naturalmente a questo genere di arte.

Una grande fortuna per Ikona fu inoltre quella di essere già stata aperta al pubblico prima di “Fotografia 1979”, un grande evento per la fotografia in Italia, in Europa e nel Mondo, che consentì alla sua fondatrice di mettersi in contatto diretto con numerosi fotografi ed istituzioni. L’evento organizzato dall’ ICP (International Center of Photography) di New York, insieme al comune di Venezia, sotto il patrocinio dell’ Unesco e con l’azione del vicesindaco Giovanni Pellicani, ottenne moltissimi spazi dentro la città, con Palazzo Fortuny che ne era il quartier generale e il padiglione centrale dei Giardini aperto con all’interno la mostra di Henri-Cartier Bresson.

Il fatto di aver aperto una galleria che si occupasse di un genere che ancora non aveva concorrenza in città ha spinto Živa Kraus a far conoscere in Laguna i protagonisti della fotografia mondiale e anche personalità più giovani, magari alla loro prima esposizione. Quando si apre uno spazio del genere implicava note variabili, farlo a Venezia assumeva un significato e un’importanza particolari. Il suo prestigio fu incrementato anche dal fatto di aver organizzato esposizioni per “Archivio Naya” con l’opera di Carlo Naya appunto, Paolo Monti e altri giovani o giovanissimi, incoraggiandoli a realizzare qualcosa su Venezia.

L’aspetto realmente sorprendente è che dopo trentatré anni la galleria esiste ancora ed è attiva. Ad oggi si trova nella sua seconda sede fissa, su Campo del Ghetto Nuovo e non è più solamente Ikona Photo Gallery, ma è anche Ikona International School of Photography. Dal 1983 al 2003 la galleria è esistita con continuità per vent’anni, ovvero fino all’apertura della sedicesima e definitiva sede in Ghetto, questo è dunque il risultato di incredibili sforzi dal momento che la sede attuale è la sedicesima della sua storia. Per tutto questo tempo Živa Kraus ha attraversato la città in un lungo itinerario, facendo esposizioni in musei, chiese, al porto, trascorrendo inoltre dodici anni della sua attività ai Magazzini del Sale. La scelta del Ghetto nel 1997, aperta definitivamente solo nel 2003 come sede finale, è data dal fatto di considerarlo come una città nella città, isola nell’isola, ne fa parte in senso totale, è una location perfetta anche se fuori dal ‘tapisroulant’ del grande passaggio turistico che lo renderebbe una vetrina.

Il nome stesso della galleria, scelto appunto trent’anni fa, è sinonimo della particolarità di

cui lo spazio vuole farsi portatore, rappresentando appunto la volontà di colmare il vuoto che la fotografia non era mai riuscita a colmare in città. La nascita in quel periodo di una galleria del genere non voleva certo rappresentare un fattore commerciale, bensì culturale e chiaramente artistico, ma soprattutto un punto di incontro per capire e sapere.

Una volta fondata la galleria, l'obiettivo che Živa Kraus sentiva di dover raggiungere era quello di dire e raccontare cos'era la fotografia, che da quando esiste è un'arte applicata, usata in qualsiasi disciplina, dagli archivi di polizia a quelli storici, anche per la riproduzione dell'arte stessa. Per "parlare" al pubblico che entra in galleria è essenziale avere una fotografia d'autore, serve una mostra che con tutte le sue foto insieme deve funzionare come un'unica immagine che dica qualcosa, che abbia un contenuto e un messaggio. Il tutto deve poi manifestarsi con una forma di massima espressione, sempre differente a seconda del fotografo in questione, con l'importante possibilità per i visitatori di vedere le fotografie originali. Occasioni che si sono presentate con la grande mostra a Palazzo Fortuny su *Fotografia e Danza* nel 1981, con la fotografia italiana di Felice e Antonio Beato nel 1983, nel binomio Lisette e Evsa Model nel 1984, che suggellava l'unione tra fotografia e pittura in 'Models' al piano nobile di Palazzo Mocenigo, sede del museo di arte applicata.

In occasione della Biennale nel 1986 sul tema era *Arte e Scienza*, mentre a Palazzo Grassi c'era il futurismo, Živa Kraus organizzò inoltre un evento su due piani nella Scuola Grande di Giovanni Evangelista,: al primo vi era Berenice Abbott con le sue fotografie sulla scienza e sulla costruzione di New York, al secondo piano Piero Dorazio, un pittore che si collegava al Futurismo e alla tematica dell'ottica nella scienza.

Nel 1989 per i dieci anni di Ikona Gallery, La Fondazione Querini Stampalia fu sede della mostra *Fotografie di Ikona Gallery*, dove furono presentati sedici fotografi e il catalogo curato da Zagna.

Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti

Živa Kraus ha sempre agito assecondando la sua passione, esponendo ciò che riteneva dovesse essere visto, portando per vent'anni una sorta di 'filo di Arianna' dentro la città. Ogni anno la cosa più difficile da fare, in un contesto come quello veneziano era quella di scovare una location, uno spazio, che alla fine la gallerista ha sempre trovato senza l'aiuto di istituzioni, ma con le proprie forze. Ragioni economico-politiche l'hanno privata di appoggi istituzionali per tutta la durata della sua attività, ma ciò non le ha impedito di proseguire nel suo intento proponendo mostre come quella di Cornell Capa nel 2003 che

inaugurava la sede in Ghetto Nuovo. Eventi che poteva proporre grazie alla sua volontà e che le consentivano di proseguire nonostante tutte le problematiche.

I grandi spazi in cui Živa Kraus si ritrovava ad esporre l'hanno convinta a rivolgersi non unicamente alla fotografia, ma anche alla pittura e alla scultura. Un interesse d'altronde inevitabile essendo lei stessa pittrice e in passato direttrice artistica di una galleria di Zagabria, fattori che l'anno convinta ad esporre pittori del suo paese ma anche veneziani che non erano ancora particolarmente in vista.

Tutto questo vent'anni fa iniziando con la grande mostra "Persona" che trattava gli artisti dell'ex-Jugoslavia, allestendola a Venezia alle Zitelle e poi portata anche a Villa Medici di Roma, continuando poi con Ida Cadorin Barbarigo cui dedicò tre mostre ai Magazzini del Sale e Federica Marangoni a Palazzo Te a Mantova. Le maggiori esposizioni riguardano Carlo Naya, Franco Fontana, Paolo Monti e nuovi nomi come Chuck Freedman con fotografie legate a Venezia e al territorio. Mostre di fotografi americani come Berenice Abbot, Lisette Model, Helen Levitt, Rosalind Solomon, Cornell Capa, con immagini legate alla fotografia di strada, a New York stessa e che tutt'ora si trovano al Metropolitan Museum e al MoMA. I fotografi francesi furono invece Robert Doisneau, Giselle Freund, Helmut Newton, Martine Franck, quelli italiani sono arrivati in galleria successivamente, Ferdinando Scianna, Mario Giacomelli, Gabriele Basilico.

Il desiderio di cercare novità o contatti ha spinto Živa Kraus a visitare grandi centri come New York e Parigi, rivolgendosi ai fotografi stessi, scegliendo quello che meglio conosceva e che poteva essere più chiaramente approfondito. Iniziò con Giselle Freund, William Klein, Robert Doisneau, tutte personalità che hanno segnato la storia della fotografia per la loro nazione, per i luoghi dove hanno lavorato. C'è stata fin da subito dunque la volontà di creare una panoramica generale della storia della fotografia attraverso quelli che erano i suoi pilastri nello scenario occidentale.

Le esposizioni degli anni novanta iniziano inaugurando la decima sede di Ikona:

DATA	LUOGO	ARTISTI	
1990			
"Casinò Fantasma"	Palazzo Vendramin Calergi	V.Acconci W. Anastasi B. Dimitrijevic L. Fabro D.Meirelles Muntadas D. Oppenheim	in collaborazione col PS1 di New York Curata da Živa Kraus

		G. Penone M. Sheehan F. West G. Zorio	
1991			
“Persona. Artists from Jugoslavia” (1921-1991)	A Zitelle, Venezia e all’Académie de la France in Villa Medici a Roma	Oskar Herman, Petar Dobrović, Gabriel Stupica, Djuro Seder, Vladimir Veličković, Marija Ujevic, Metka Krasovec, Nina Maric	
1992			
“Persona. Artists from Jugoslavia” (1921-1991)	Royal College of Art di Londra		
1994			
“Chuck Freedman. Photographs”	Tape house Exhibit Space, New York	Chuck Freedman	
1995			
“Contemporary Photography from the Helmut Gernsheim Collection”	Magazzini del Sale a Venezia		
“Transit Point: 1979-1995”	Magazzini del Sale a Venezia		
“Manina. Le Message automatique”	Magazzini del Sale a Venezia		
1997			
“Julije Knifer Meandar”	Magazzini del Sale a Venezia	Julije Knifer Meandar	
“Marino Tartaglia. Pittore”	Magazzini del Sale a Venezia	Marino Tartaglia	

“John Batho. Vedute di Venezia”	Magazzini del Sale a Venezia	John Batho	
1998			
“Ilija Bosilj”	Magazzini del Sale a Venezia	Ilija Bosilj	
“Ida Cadarin Barbarigo, paintings”	Magazzini del Sale a Venezia	Ida Cadarin Barbarigo	
“Giovanni Chiaramonte. Figure di penisola”	Magazzini del Sale a Venezia	Giovanni Chiaramonte	
“Marko Modic. Alluminations”	Magazzini del Sale a Venezia	Marko Modic	
1999			
“Martine Franck. D'un jour, l'autre, photographs”	Magazzini del Sale a Venezia	Martine Franck	
“Ida Barbarigo. La cerchia di Saturno e la dimora di Dioniso”	Magazzini del Sale a Venezia	Ida Barbarigo	
“Chuck Freedman. Venezia Icon photographs”	Magazzini del Sale a Venezia	Chuck Freedman	
“Paolo Monti”	Magazzini del Sale a Venezia	Paolo Monti	
“Franco Fontana”	Magazzini del Sale a Venezia	Franco Fontana	
“John Batho “	Magazzini del Sale a Venezia	John Batho	
2000			

“Gabriele Basilico. La città interrotta, photographs“	Magazzini del Sale a Venezia	Gabriele Basilico	
“NIVES K-K. Pitture”	Magazzini del Sale a Venezia	Nives K-K	
“Ikona Digital, Workshop con Ben Rosenthal Chuck Freedman“	Magazzini del Sale a Venezia	Ben Rosenthal Chuck Freedman	
2001			
“Federica Marangoni. Caged Paradise“	Scuola grande di Giovanni Evangelista	Federica Marangoni	
“Pierre Jouve photographs“	Porto di Venezia	Pierre Jouve	
“Ida Barbarigo. Guardando Guardando“	Magazzini del Sale a Venezia	Ida Barbarigo	
“Sets Performing Surfaces IASPIS International Studio Prg“	Magazzini del Sale a Venezia		
“Alberto Bevilacqua Fotografo“	Campo della Salute a Venezia	Alberto Bevilacqua	
“Federica Marangoni. Scala di Giacobbe“	Campo della Salute a Venezia	Federica Marangoni	
2002			
“Helen Levitt & Bruce Davidson. Crosstown Central Park, New York City“ (1938-1995)	Magazzini del Sale a Venezia	Helen Levitt Bruce Davidson	
“Bruce Davidson. Porto di New York“	Magazzini del Sale a Venezia	Bruce Davidson	

“Mario Sillani Djerrahian. Verticale sul paesaggio“	Magazzini del Sale a Venezia	Mario Sillani Djerrahian	
2003			
“Nina Maric. GPS Global Position Sights“	Magazzini del Sale a Venezia	Nina Maric	
“Cornell Capa, photographs“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Cornell Capa	
2004			
“New York-Venice Collection, fotografie di Berenice Abbott“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Berenice Abbott	
“Paolo Monti, 1950-1960“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Paolo Monti	
“Chuck Freedman, Venice, photographs“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Chuck Freedman	
“Carlo Naya, Venezia“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Carlo Naya	
“Caroline Rose“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Caroline Rose	
“John Batho“	Ikona Gallery in Campo	John Batho	

	del Ghetto Nuovo a Venezia		
“Lary Clark“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Lary Clark	
“Alberto Bevilacqua“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Alberto Bevilacqua	
“Bruce Davidson“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Bruce Davidson	
“Giovanni Chiaromonte“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Giovanni Chiaromonte	
“William Klein“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	William Klein	
“Arnold Kramer“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Arnold Kramer	
“Michele Alassio“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Michele Alassio	

“Helen Levitt“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Helen Levitt	
“Franco Fontana“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Franco Fontana	
“Lisette Model“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Lisette Model	
“Helmut Newton“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Helmut Newton	
“Herbert Migdoll“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Herbert Migdoll	
“Mariano Fortuny a Venezia“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Mariano Fortuny	
2005			
“Caroline Rose. Auschwitz e Sinagoghe“	Magazzini del Sale a Venezia	Caroline Rose	
“Alberto Bevilacqua. Pesantemente fuori fuoco“	Magazzini del Sale a Venezia	Alberto Bevilacqua	
“Goran Trbuljak“	Magazzini del Sale a Venezia	Goran Trbuljak	
“Robert Combas. Mots d'oreille“	Magazzini del Sale a Venezia	Robert Combas	

“Franco Fontana. Presenze Veneziane“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Franco Fontana	
2006			
“ Federica Marangoni . No More“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Federica Marangoni	
“Lisette Model“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Lisette Model	
“John Batho. Plages de couleurs“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	John Batho	
“Giulia Foscari W.R.. Dalla Favela alla Città Parametrica“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Giulia Foscari W.R.	
“Barbara Morgan, Letter to the World“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Barbara Morgan	
2007			
“Zoran Music. Nous ne sommes pas les Derniers“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Zoran Music	

“Erich Hartmann. Mannequin Factory“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Erich Hartmann.	
“Robert Morgan. Watermark“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Robert Morgan	
“Helen Levitt. In the Street“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Helen Levitt	
“Delfina Marcello. Enjoy“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Delfina Marcello	
“Nina Maric. Open Ring“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Nina Maric	
“Dino Pedriali. Il velodromo“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Dino Pedriali	
“John Batho, Venezia, vedute“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	John Batho	
2008			
“Ron Agam, 12 Flowers“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Ron Agam	

“Mario Giacomelli, fotografie“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Mario Giacomelli	
“Carlo Aymonino. La bella architettura“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Carlo Aymonino	
2009			
“Lorenzo Casali. Traguado“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Lorenzo Casali	
“Simone Mangos. Still Lives - Portraits from Oświęcim“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Simone Mangos	
“Enzo Carli, Archeologia dei sentimenti“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Enzo Carli	
“Gianni Berengo Gardin, La Fotografia“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Gianni Berengo Gardin	
“Slobodan Trajkovic. A Midsummer's Night Dream“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Slobodan Trajkovic	
“Reinhild Hoffmann: Crossing Boundaries“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Reinhild Hoffmann	

“Metamorphosis of Death, acquerelli di Simone Kornfeld“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Simone Kornfeld	
“Daniele Duca. Exposed“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Daniele Duca	
“Giorgia Fiorio. Il dono“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Giorgia Fiorio	
2010			
“Fotografia e Memoria. Photography and Memory“ con fotografie della Fondazione CDEC di Milano, Biblioteca Archivio Renato Maestro di Venezia, Centro Veneziano. Studi Ebraici Internazionali e di Michele Levis	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Luigi Viola Martin Benjamin Ferdinando Scianna Donatella Pollini	
“Luigi Viola. Frames“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Luigi Viola	
“Martin Benjamin, Atomic age“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Martin Benjamin	
“Ferdinando Scianna“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Ferdinando Scianna	

“Živa Kraus, Invisible Interior“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Živa Kraus	
“Donatella Pollini, Suono“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Donatella Pollini	
“Giorgio Cutini. Roma“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Giorgio Cutini	
2011			
“Luigi Viola. Kaddish“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Luigi Viola	
“Alberto Bevilacqua. Fotografie“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Alberto Bevilacqua	
“Modi. Les possibles“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Vineet Modi	
“Michele Bubacco, Paint it black on the white night“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Michele Bubacco	
“Nicola Mazzuia, NONUMENTI/NONUMENTS“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Nicola Mazzuia	

“Mark Edward Smith, Ritratti veneziani“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Mark Edward Smith	
2012			
“Alejandra Okret, Fragole a gennaio”	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Alejandra Okret	
“PORTRAITS - PHYSIOGNOMY photographs, con le foto di G. Freund, R. Doisneau	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	G. Freund, R. Doisneau M.Franck Dena E. Hartmann D. Turbeville S. Moon C. Freedman F. Beato K. Uchida J. Mitchel L. Clark F. Scianna, Joan Logue VIDEO PORTRAITS con i video di Jasper Johns, Robert Doisneau, Willem De Kooning	
“Chuck Freedman, Venezia Icon“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Chuck Freedman	
“Edward Angel, Venezia Now“	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Edward Angel	

"Daniele Duca, "Hot & Cold"	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Daniele Duca	
"Fernando Garbelotto, "FNT - WHO"	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Fernando Garbelotto	
"Adolphe De Meyer, Nijinski in "L'après-midi d'un faune"	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Adolphe De Meyer, Nijinski	
2013			
"IL FIORE Jasenovac Memorial Museum", con Disegni di Bogdan Bogdanović Cristina Gori, "Vault Over"	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Bogdan Bogdanović Cristina Gori	
"IKONOGRAPHY: città, persona, corpo, memoria"	Ikona Gallery in Campo del Ghetto Nuovo a Venezia	Berenice Abbott John Batho Larry Clark Robert Doisneau Martine Franck Gisèle Freund Lisette Model Barbara Morgan Dino Pedriali Caroline Rose Ferdinando Scianna	

Mercato

Se una galleria vuole inserirsi nel mercato deve seguire una corrente, che spesso, se si vuole ottenere un facile successo commerciale, significa adeguarsi a quella che è la richiesta, che non necessariamente coincide con una proposta di valore. In questo senso la fotografia concettuale, dove si rappresenta un concetto in modo metaforico trasferendo il suo significato su qualcos'altro, facendo esprimere a degli oggetti lontano dal loro uso quotidiano, che configura la fotografia come attività intellettuale, è quella che le gallerie in generale propongono maggiormente.

Senza Ikona Gallery, a Venezia mancherebbe un certo tipo di pubblico che si è formato grazie alla professionalità della sua fondatrice, al suo idealismo e alla sua utopia, alla costanza della sua attività, che insieme alla coscienza e senso civico dei cittadini hanno costituito un richiamo verso la città stessa. La location della sede, secondo la proprietaria, non è così importante perché il turista che viene a Venezia ci viene per la città stessa, non per la specifica galleria. I veri affari di fatto non si fanno in città, qui non c'è vero collezionismo, è solo un medium, una vetrina, un surplus che arricchisce il profilo artistico di ciascuno.⁷⁴ Negli anni il mercato della fotografia sta prendendo sempre più piede, esistono dei collezionisti che da molti anni se ne stanno interessando, ma, reclama Živa Kraus: “queste persone pretendono di pagare il dieci per cento del valore di un qualsiasi opera. Anche qualche turista straniero ha acquistato delle foto in galleria, ma di fatto questa ha vissuto ed è sopravvissuta negli anni grazie al lavoro e ai sacrifici, anche perché il turista che passa e vede, pur conoscendo il valore delle opere, di fatto è presente per visitare la città”.⁷⁵

L'attività della galleria avviene su diversi fronti, collaborazioni con altri enti, anche in Croazia, con la Biennale e Ca' Pesaro.

Strategie promozionali:

Pubblicità e Web

Živa Kraus si è sempre occupata di promozione, e i progetti sono stati facilitati da quella che era la situazione in città. La costante attività trentennale della galleria con mostre ed eventi, pubblicizzati con inviti e manifesti e con l'aiuto del sito web e dei social network, le ha consentito di creare una rete di collegamenti non indifferente. Poter disporre di un

⁷⁴ Intervista a Živa Kraus effettuata dallo scrivente in data 17giugno 2013 presso Ikona Gallery.

⁷⁵ Ibid.

entourage a disposizione della galleria sarebbe utile per gestire il suo profilo su internet e i suoi oltre cinquemila contatti, ma i mezzi a disposizione non lo consentono e questo fattore di crescita non è dunque sfruttato al massimo.

Tutti gli eventi curati dalla galleria hanno sempre avuto un testo che aiutasse il pubblico a capire cosa stava guardando. Nel caso della mostra dell'Archivio Naya nel 2004, Turio Bohem ha voluto fare un libro su Carlo Naya, curato da Živa in tre edizioni, con il testo storico scritto da Zagna e la prefazione di Alberto Moravia.

Successivamente Ikona si occupò di creare un catalogo per i fotografi americani *Fotografie di Ikona Gallery* edito nel 1989, anche quelli più giovani come Chuck Freedman, Erich Salomon e molti altri. Cataloghi che vennero creati anche per la mostra *Models* nel 1984 e quella nella chiesa di San Samuele dedicata a Paolo Monti, *Photography in Venice* nel 1985, subito dopo la sua morte, alle cui opere sono state affiancate quelle di un giovane artista veneziano emergente Michele Alassi.

I critici

Živa Kraus ritiene di essere stata molto trascurata dalla stampa locale che ha sempre rappresentato un punto problematico e difficile: "il Gazzettino necessitava di essere chiamato almeno dieci volte prima di ottenere un minimo di attenzione"⁷⁶, asserisce, tanto che ormai non lo si chiama più. Lo stesso si può dire di altre redazioni, anche web, che generalmente si occupano di realtà in grado di spendere molto in promozione, ignorando altre proposte. Tali realtà si rivelano interessate alla galleria solo nel momento in cui si rendono conto che la sua storia pluriennale la rende comunque una realtà conosciuta.

L'attenzione di Ikona Gallery si è sempre rivolta alla fotografia, ma il suo mercato in Italia ha sempre stentato a decollare.

La stampa nazionale ha invece spesso fatto articoli sulle attività della galleria, dall'Espresso a Panorama al Corriere della Sera, risultando sempre più partecipe ed interessata delle istituzioni locali.

⁷⁶ Ibid.

5. Galleria Contini

Una breve storia della galleria

La galleria nasce nel 1979 quando Stefano Contini che decise di abbandonare il suo incarico di dirigente d'azienda per assecondare la passione per l'arte. Passione coltivata iniziando prima a collezionare, poi aprendo la Galleria Contini. Un'attività che ha preso piede prima nelle sedi di Mestre, poi una piccola galleria ad Asiago dal 1990 al 1992, a Venezia dov'è ormai attiva da venticinque anni con la sede in Campo dello Spezier nel 1991, due a Cortina D'Ampezzo, una aperta nel 1990, l'altra nel 1994 dopo la chiusura di quella di Asiago e a Venezia in Calle Larga XXII marzo aperta nel 2011.

La scelta della collocazione è ben mirata e ponderata rispetto anche a quelle che sono le spese di gestione di una simile "azienda" che prevede un'attività, quella del gallerista, che è molto difficile e delicata. In un'intervista afferma il proprietario:

"Molto spesso una persona prende un piccolo negozio di cinquanta metri quadri, ci scrive fuori 'Galleria d'Arte', attacca cinque o dieci quadri dentro e pensa di essere un gallerista ma il gallerista "si fa" nel *backstage*, la galleria rappresenta l'occasione di incontrarsi, ma la professione vera e propria si esercita nei contatti con i critici, con le istituzioni, con i giornalisti, con gli artisti, con i collezionisti internazionali, muovendosi in tutto il mondo. Non è la stanza che fa la galleria, ma è la professione che fa la galleria."⁷⁷

La Galleria Contini è un'azienda che fa capo a venti dipendenti e per cui lavorano cinquanta altre persone che ne costituiscono la struttura.

"Questa non è una galleria commerciale, è una galleria culturale, quelle commerciali comprano, vendono e fanno commercio. Questa è una galleria che promuove gli artisti e fa mercato, il che è diverso perché *mercante* vuol dire *portatore di cultura*, promuove gli artisti, li fa conoscere nel mondo, da un messaggio e magari anticipa anche l'arte. Il novantanove per cento delle gallerie in Italia, sono di

⁷⁷ Intervista a Stefano Contini effettuata dallo scrivente in data 6 novembre 2013 presso la Galleria Contini.

commercianti, che comprano e vendono. Qui non si compra e si vende, qui si promuove.”⁷⁸

Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti

Le istituzioni veneziane vanno per conto loro per quanto riguarda questo genere di relazioni. La Galleria Contini collabora con istituzioni di tutto il mondo, tramite il lavoro di filiali dislocate in altri paesi, ma non ha quasi rapporti con le istituzioni veneziane.

Venezia è la base principale, la più importante, ma non è l'unica. Le altre sedi di Londra, Istanbul, Stati Uniti, Cina, restano di fatto “figlie” della casa madre che è appunto quella di Venezia e resta il punto di riferimento maggiore.

La Galleria Contini è una delle poche in Italia ad avere una serie di artisti in esclusiva e sono per lo più di respiro internazionale, i cui più noti sono: Fernando Botero, Fabrizio Plessi, Igor Mitoraj, Julio Larraz . Quando la Galleria sceglie un giovane artista, o etichettato tale, e decide di promuoverlo, lo fa con impegno:

“Nel mondo ci sono più artisti e cantanti di tutte le altre professioni. Ricevo tantissime proposte e tra i tanti quando me ne piace uno cerco di parlarci, e se mi piace anche l'artista vedo quello che posso fare per lui”⁷⁹

ma si parla di giovani artisti, la Fondazione Bevilacqua la Masa rappresenta un'istituzione pubblica che non rientra negli interessi della Galleria.

Dalla sua fondazione la Galleria Contini propone due mostre l'anno, ospitando artisti del calibro di Christo, Gnoli, Indiana, oltre che coloro con i quali collabora abitualmente, Plessi, Botero, Mitoraj, Larraz.

DATA	LUOGO	ARTISTA
1991		
“Zoran Music”	Galleria Contini, Venezia	Zoran Music
1992		
“Bruno Pulga”	Galleria Contini, Venezia	Bruno Pulga

⁷⁸ Ibid

⁷⁹ Ibid

“Carlo Guarienti”	Galleria Contini, Venezia	Carlo Guarienti
“Picasso”	Galleria Contini, Venezia	Pablo Picasso
1994		
“Zoran Music”	Galleria Contini, Venezia	Zoran Music
“Marie Anne Paniatowska”	Galleria Contini, Venezia	Marie Anne Paniatowska
1995		
“Navarro Vives”	Galleria Contini, Venezia	Navarro Vives
1996		
“Ida Cadorin Barbarigo”	Galleria Contini, Venezia	Ida Cadorin Barbarigo
1997		
“Il volto – Il corpo”	Galleria Contini, Venezia	Guido Marussig Mario Sironi Alberto Giacometti Ida Barbarigo Emil Nolde Zoran Music Giorgio De Chirico Felice Casorati Medardo Rosso Arturo Martini
“Raymond Mason”	Galleria Contini, Venezia	Raymond Mason
1998		
“Ida Cadorin Barbarigo”	Galleria Contini, Venezia	Ida Cadorin Barbarigo
“Carlo Guarienti”	Galleria Contini, Venezia	Carlo Guarienti
“Irving Petlin”	Galleria Contini, Venezia	Irving Petlin
“Zoran Music”	Galleria Contini, Venezia	Zoran Music
“Young Bee Lee”	Galleria Contini, Venezia	Young Bee Lee

1999		
"Joseph Navarro Vives"	Galleria Contini, Venezia	Joseph Navarro Vives
2000		
"Igor Mitoraj"	Galleria Contini, Venezia	Igor Mitoraj
2002		
"Fernando Botero"	Galleria Contini, Venezia	Fernando Botero
2006		
"Zoran Music"	Galleria Contini, Venezia	Zoran Music
"Julio Jarraz"	Galleria Contini, Venezia	Julio Larraz
2007		
"Sophia Vari"	Galleria Contini, Venezia	Sophia Vari
"Navarro Vives"	Galleria Contini, Venezia	Navarro Vives
2008		
"Lava"	Galleria Contini, Cortina d'Ampezzo	Fabrizio Plessi
"Antologica"	Palazzo Ducale di Sabbioneta, Mantova	Enzo Fiore
"Igor Mitoraj"	Galleria Contini, Venezia	Igor Mitoraj
"Enzo Fiore"	La Versiliana, Fabbrica dei Pinoli, Marina di Pietrasanta (Lucca)	Enzo Fiore
"Omaggio a Julio Larraz"	Galleria Contini, Cortina d'Ampezzo	Julio Larraz
"Omaggio a Giuseppe Cesetti"	Galleria Contini, Venezia	Giuseppe Cesetti
2009		
"Bianco e Nero"	Galleria Contini, Venezia	Igor Mitoraj
"Riflessi sull'auto italiana del Mito"	Chiesa di Sant'Agostino - Pietrasanta Lucca	Enrico Ghinato
2010		
"Gente del circo"	Galleria Contini, Venezia	Fernando Botero
"Zoran Music - Omaggio ai"	Galleria Contini, Venezia	Zoran Music

100 anni dalla nascita"		
"Julio Larraz"	Galleria Contini, Venezia	Julio Larraz
2011		
"Mostra personale di Enrico Ghinato"	Galleria Contini, Venezia	Enrico Ghinato
"Mostra personale di Giuseppe Veneziano"	Galleria Contini, Venezia	Giuseppe Veneziano
"Omaggio agli artisti"	Galleria Contini, Venezia	
2012		
"Igor Mitoraj"	Valle dei Templi di Agrigento	Igor Mitoraj
"La surreale cronistoria del reale"	Galleria Contini, Cortina d'Ampezzo	Giuseppe Veneziano
Mostra collettiva di artisti internazionali	Galleria Contini, Venezia	
"Vetture in vetrina a Venezia"	Galleria Contini, Venezia	Enrico Ghinato
"L'Arte del rugby"	Roma, Stadio Olimpico	Enzo Fiore
"Mostra di sculture monumentali di Igor Mitoraj"	Ravello	Igor Mitoraj
"Genesi: i miti della storia"	Roma, Complesso del Vittoriano - Salone Centrale	Enzo Fiore
"Ecfraasi"	Galleria Contini, Venezia	Teresa Emanuele
"Gioielli, sculture , dipinti"	Galleria Contini, Venezia	Sophia Vari
"Blu"	Galleria Contini, Venezia	Fabrizio Plessi
"HOPE"	Galleria Contini, Venezia	Robert Indiana
Prima Biennale d'Arte Contemporanea Italia - Cina 2012	Villa Reale di Monza	Fabrizio Plessi Giuseppe Veneziano
"Il Flusso della ragione"	Palazzo della Ragione, Padova	Fabrizio Plessi
2013		
"Esposizione personale di Mario Arlati"	spazio Poliform Miami	Mario Ariati
"Autobiografia della pittura"	Galleria Contini, Venezia	Alessandro Papetti
"Hyper"	Galleria Restarte di Bologna	Enrico Ghinato
"L'auto , la forma e i riflessi"	Museo Casa Enzo Ferrari, Modena	Enrico Ghinato
"Dance This Way" Mostra fotografica	Galleria Contini, Venezia	Mikhail Baryshnikov
"Divine e altri miti"	Palazo Callas, Sirmione	Enzo Fiore

Il mercato

Il lavoro di trentasei anni, venticinque dei quali attraverso l'attività in un contesto internazionale, ha permesso a Contini di diventare una realtà molto conosciuta. Si tratta di uno spazio espositivo caratterizzato da una quantità e qualità delle opere tali per cui la rendono un'istituzione di un certo peso e di una certa rispettabilità.

Il collezionismo italiano che si rivolge alla Galleria rappresenta un venti per cento del totale che è dunque quasi interamente composto da acquirenti internazionali da tutto il mondo, il collezionismo veneziano che si rivolge a lui a suo dire praticamente non esiste.

Strategie promozionali

La Galleria partecipa a diverse fiere ogni anno, ArteFiera a Bologna, MiArt di Milano, ArtMiami a Miami, la Fiac a Parigi e Istanbul, un tempo ne faceva anche quindici, ma con gli anni il *trend* è radicalmente cambiato.

Oltre ad essere chiaramente conosciuta per gli artisti con cui collabora ed espone, si appoggia ad un sito importante e ben posizionato nel contesto del *web* e fa pubblicità di vario genere sia in Italia che all'estero. Una strategia promozionale che punta su una pubblicità mirata e sulla quale investe molto, pubblicando su quotidiani e riviste specializzate del settore come "Arte", "Art Style", "Magic Lake", "Cara Cortina", "Il Venerdì", oltre che su testate nazionali "Il Corriere della sera", "Il sole 24 ore" e regionali come "Il Gazzettino".

Contini ha inoltre vissuto il passaggio all'era del web e questo aspetto ha influito moltissimo, in modo positivo per quanto riguarda la comunicazione immediata e globale, in negativo perché internet ha dato a tutti la possibilità di conoscere i prezzi, e a volte i prezzi non sono realistici perché carenti delle reali spese di trasporto, dovuti ai dati delle aste e a volte penalizzano l'attività della Galleria.

La tecnologia è stata dunque d'aiuto per quanto riguarda l'incremento dei contatti e delle richieste, anche se ad ogni modo chi fosse interessato a determinati artisti, si dovrà per forza rivolgere alla Galleria che ne detiene l'esclusiva.

Critici

La Galleria Contini lavora con molti critici, a seconda dell'artista, del momento e dell'interesse della Galleria. Non sono comunque personalità locali:

“Noi siamo di Venezia, ma di Venezia non ci cibiamo, i nostri critici sono come minimo a livello nazionale. Venezia è importante per la *location* che offre, per l'occasione di incontrare collezionisti da tutto il mondo, ma non perché Venezia rappresenti un mercato interessante”⁸⁰

La galleria Contini è anche editrice di numerosi cataloghi delle proprie mostre e collabora con diversi critici per la cura dei testi. Si ricordano i cataloghi sulle mostre di Navarro Vives per la mostra nella galleria di Mestre del 1992, il cui testo critico è stato scritto da Enzo di Martino, quello della mostra in galleria a Venezia nel 1995 scritto da Roberto Tassi, o quello della mostra nella sede di Cortina nel 2001 curato da Paolo Rizzi. Il catalogo *Omaggio a Domenico Guidi* per la mostra del 1995 a Venezia, curato da Giorgio Soavi e Roberto Tassi, quello di Raymond Mason, *Sculture policrome e disegni* per la mostra nella galleria di Venezia nel 1997, curato da Giorgio Soavi e Jean Clair o il catalogo *I volti* per la mostra a Cortina di Ida Cadorin Barbarigo nel 1997 curato da Paolo Levi e Michael Peppiatt. Toni Toniato invece ha curato il catalogo della mostra di Julio Larraz a Cortina nel 2006, mentre Giorgio Antei quelle per la mostra di Venezia nel 2007 *Giochi di Potere* e *Non uccidiamo il chiaro di luna* per la mostra di Giovanni Soccol nel 2006. Lo stesso Toni Toniato insieme ad Antonio Paolucci ha seguito il della mostra di Sophia Vari nel 2007. Il testo critico del catalogo della mostra a Cortina di Fabrizio Plessi nel 2008 è stato invece affidato a Luca Massimo Barbero, quello per l'antologica di Enzo Fiore per la mostra a Venezia nel 2008 a Beatrice Buscardi. Il Catalogo *Rosso – Red – Rojo* edito nel 2012 fu invece curato da Luca Beatrice, come quello di Alessandro Papetti *Autobiografia della pittura* del 2013. Il catalogo dell'ultima mostra nella galleria di Venezia, dedicate a Robert Indiana, *Hope*, è stato affidato a Wendy M. Blazier.

⁸⁰ Ibid

6. Bugno Art Gallery

Una breve storia della galleria

La galleria ha aperto nel 1991 per iniziativa di Massimiliano Bugno e del suo socio, Davide Samuelli, fino al 2000 lo spazio si è chiamato 'Bugno e Samuelli'. Situata proprio di fronte al Teatro La Fenice espone opere dei principali artisti contemporanei e non, oltre che giovani emergenti. I due soci avevano iniziato soprattutto perché spinti dai loro genitori che erano entrambi collezionisti, ma supportati da un enorme interesse decisero di dedicarsi a tale attività all'età di ventitré anni. L'avvicinamento al mondo dell'arte è stato graduale, culminando con un corso da Sotheby's di Londra. A quei tempi dopo il liceo e il servizio di leva non esisteva un corso universitario che facesse preciso riferimento all'arte contemporanea, la materia venne approfondita appunto a Londra con un corso di aggiornamento specifico. Seguì dunque l'apertura dello spazio espositivo, con il pieno supporto dei loro genitori che avevano una buona posizione nel campo e diversi contatti.

Considerando i generi oggetto di esposizioni, la galleria ha sempre optato per una linea piuttosto aperta, mantenendo comunque canali sia verso l'arte contemporanea che moderna, pur dedicandosi dal 2004 anche alla fotografia.

Con la scomparsa di alcune gallerie come il Cavallino, Il Naviglio, La Galleria Traghetto, che avevano mantenuto rapporti con artisti locali, veniva a mancare una soluzione di continuità che si occupasse dell'arte moderna-contemporanea del dopoguerra veneziano. La Bugno Art Gallery ritenne opportuno riprendere quella corrente per tenerne vive le radici e perché rappresentava una questione di enorme interesse. Nessuno infatti teneva più assiduamente mostre di artisti legati a quel contesto storico, la galleria invece possiede anche l'archivio Amando Pizzinato insieme alla figlia dell'artista.

Per quanto riguarda la fotografia, nel 2004 appunto, la galleria di Massimiliano Bugno ha iniziato con un progetto, inizialmente ideato da Bugno e Danieli, insieme al fotografo Marco Zanta, che voleva occuparsi di alcune idee alternative per Venezia. Molti fotografi contemporanei sono stati invitati a pensare ad una proposta per la città lagunare, evitando i 'cliché' banali dei vari libri pubblicati con questo genere di idee, il primo fu proprio quello di Marco Zanta che integrava la collana delle "Venezie possibili".

Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti

Se si parla di mostre d'arte, nei primi anni novanta la galleria ha iniziato una collaborazione duratura con Arman, poi Ben Vautier, poi con Piero Dorazio col quale non si è mai riusciti a fare un'esposizione perché non forniva mai abbastanza quadri.

La prima mostra con cui ha aperto la galleria era dedicata a Mario Schifano, seguita da tante altre su artisti moderni, tra cui Virgilio Guidi e artisti abbastanza diversi fra loro. Una decisione dettata dall'interesse dei due fondatori sia nei confronti del contemporaneo internazionale e non, che della fotografia, con Luca Campigotto, Giovanni Chiaramonte, Jean Janssis, Maurizio Galimberti.

Ad oggi la Bugno Art Gallery mantiene un rapporto continuativo con Luca Campigotto e Paolo Ventura per la fotografia, ha poi lavorato molto con Maurizio Galimberti, ma con lui molto meno negli ultimi tempi. Ci sono artisti che Bugno rappresenta, pur ritenendo sia un bene cambiare e variare spesso. Per tanti anni la galleria ha rappresentato Arman in Italia, al momento, giugno 2013, è esposto Gavin Rain, un' artista contemporaneo sudafricano.

La scelta delle opere esposte in galleria mira ad avvantaggiare artisti con cui ha un rapporto esclusivo, in particolare nel periodo della Biennale, basandosi essenzialmente sulla consapevolezza che in determinati periodi ci sarà una visibilità maggiore. Vengono dunque definite delle mostre che ricoprono maggiore interesse proprio perché legate a determinati artisti in certi momenti dell'anno.

I rapporti con le fondazioni, come la Bevilacqua la Masa, sono fin troppo intensi, ma non necessariamente continuativi o 'costruttivi'. Massimiliano Bugno riceve infatti almeno una decina di book a settimana dai giovani artisti della Fondazione, ma al momento non viene neppure valutata la possibilità di nuove collaborazioni perché sono appunto troppi e la quasi totalità di coloro che si propongono non sono assolutamente interessanti per l'attività che intende svolgere la galleria. Il materiale viene comunque visionato tutto, insieme anche a tutto quello che arriva dall'Accademia e dagli istituti all'estero e viene selezionato con molta cautela. La galleria di fatto ha già una ventina di collaborazioni e non avrebbe senso aumentarle più di tanto, casomai tagliarle dovrebbe essere l'obiettivo, alcuni vengono esposti poco non esistendo la possibilità di proporli continuativamente.

Il test per gli artisti è ovviamente il riscontro che hanno nei confronti del pubblico, possono piacere molto per quelli che sono i dettami della galleria, ma non ottenere gradimento dagli acquirenti. E' dunque necessario ragionare in termini economici senza trascurare quale potrebbe essere per un artista l'ambiente ideale dove potersi esprimere.

Alcuni potrebbero dover essere introdotti in un certo modo e con una discreta continuità

per diventare interessanti, altri invece si rivelano immediatamente appariscenti e questo è uno dei parametri fondamentali sui quali uno spazio espositivo deve basarsi. Una galleria non ha la possibilità di spiegare l'evoluzione di un artista per tre anni, il pubblico non è mai sempre lo stesso, cambia in continuazione, perciò l'utile si ottiene puntando sull'impatto immediato.

DATA	LUOGO	ARTISTI	
1991			
“Mario Schifano, Venezioso”	Bugno Art Gallery	Mario Schifano	Una serie di tele create appositamente per la galleria e dedicate alla città lagunare
“Arman, Viaggio in Italia “	Bugno Art Gallery	Armand Pierre Fernandez	
“Virgilio Guidi, Luminologie”	Bugno Art Gallery	Virgilio Guidi	
“Livio Seguso, Immagini di Luce”	Bugno Art Gallery	Livio Seguso	
“Arman”	Bugno Art Gallery	Armand Pierre Fernandez	
1992			
“Ben Vautier, This is art criticism”	Bugno Art Gallery	Ben Vautier	
“Nespolo”	Bugno Art Gallery	Ugo Nespolo	
“Nino Memo, Arcana”	Bugno Art Gallery	Nino Memo	
1993			
“Antonia di Giulio, Joie de Vivre”	Bugno Art Gallery	Antonia di Giulio	
“Raimondo Sesma”	Bugno Art Gallery	Raimondo Sesma	
“Marcolino Gandini”	Bugno Art Gallery	Marcolino Gandini	

"Giorgio Celiberti"	Bugno Art Gallery	Giorgio Celiberti	
"Celiberti"	Bugno Art Gallery	Giorgio Celiberti	
1994			
"Damian Giacov"	Bugno Art Gallery	Damian Giacov	
1995			
"Marcolino Gandini, Spazi Innaturali"	Bugno Art Gallery	Marcolino Gandini	
"Judith Harvest"	Bugno Art Gallery	Judith Harvest	
"Nino Memo"	Bugno Art Gallery	Nino Memo	
1996			
"Gardenal 1990-1996"	Bugno Art Gallery	Luigi Gardenal	
"Graziano Guarnieri e Andrea Pagnes"	Bugno Art Gallery	Graziano Guarnieri e Andrea Pagnes	
"Zotti"	Bugno Art Gallery	Carmelo Zotti	
1997			
"Degani"	Bugno Art Gallery	Eugenio Degani Zerman	
"Virgilio Guidi"	Bugno Art Gallery	Virgilio Guidi	
"Gardenal 1990-1997"	Bugno Art Gallery	Luigi Gardenal	
1998			
"Franco Castelli"	Bugno Art Gallery	Franco Castelli	
"Pino Signoretto"	Bugno Art Gallery	Pino Signoretto	
"Angelo Zennaro"	Bugno Art Gallery	Angelo Zennaro	
1999			
"Graziano Guarnieri"	Bugno Art Gallery	Graziano Guarnieri	
"Gardenal, Danza"	Bugno Art Gallery	Luigi Gardenal	

Immobile”			
“Alberto Gianquinto, Magnolie ed altri neri”	Bugno Art Gallery	Alberto Gianquinto	
“Alberto Bertoldi”	Bugno Art Gallery	Alberto Bertoldi	
“Germano Ravagnin, Così siamo”	Bugno Art Gallery	Germano Ravagnin	
2000			
“Florence Faval, Incidenze”	Bugno Art Gallery	Florence Faval	
“Lalla Malvezzi, dalla pittura alla scultura”	Bugno Art Gallery	Lalla Malvezzi	
“Damian Giacob”	Bugno Art Gallery	Damian Giacob	
“Armando Pizzinato”	Bugno Art Gallery	Armando Pizzinato	
“Luigi Valtolina, Venezia-New York”	Bugno Art Gallery	Luigi Valtolina	
2001			
“Gardenal”	Bugno Art Gallery	Luigi Gardenal	
“Eva di Stefano”	Bugno Art Gallery	Eva di Stefano	
2002			
“Virgilio Guidi, Tipologie della luce, □pera anni settanta, Roma 4 aprile 1891 – Venezia 7 gennaio 1984”	Bugno Art Gallery	Virgilio Guidi	
“Biagio Gibilterra. Angeli & Angeli”	Bugno Art Gallery	Biagio Gibilterra	
“Paolo Scarpa”	Bugno Art Gallery	Paolo Scarpa	
“Michele Alassio”	Bugno Art Gallery	Michele Alassio	
“Juan Cuellar, Settembre”	Bugno Art Gallery	Juan Cuellar	

“Vittorio Basaglia, disegni 1980-2000”	Bugno Art Gallery	Vittorio Basaglia	
“Marco Bernardi, Biagio Gibilterra, Alberto Sala, Paola Ricci – Paesaggi Interiori”	Cube Gallery a Londra	Marco Bernardi Biagio Gibilterra Alberto Sala Paola Ricci	
2003			
“Alberto Pina, La ciudad detenida”	Beca Fortuny	Alberto Pina	
“Andrea Toniolo, XXL”	Cube Gallery a Londra	Andrea Toniolo	
“Biagio Gibilterra”	Bugno Art Gallery	Biagio Gibilterra	
“Gunilla Jaehnchen, Niemand ist eine Insel”	Bugno Art Gallery	Gunilla Jaehnchen	
2004			
“Marco Bernardi, Armi Perdenti”	Spazio Espositivo Brolo di Mogliano Veneto	Marco Bernardi	
“Arman, Opere recenti”	Bugno Art Gallery	Armand Pierre Fernandez	
“Francesco Musante”	Bugno Art Gallery	Francesco Musante	
“Maurizio Galimberti”	Bugno Art Gallery	Maurizio Galimberti	
“Alonso Borso”	Bugno Art Gallery	Alonso Borso	
“Roberto da Lozzo”	Bugno Art Gallery	Roberto da Lozzo	
“Serban Savu, Vietato l’accesso ai lavori”	Bugno Art Gallery	Serban Savu	

2005			
“Nino Memo, Oltre le luci di Bisanzio”	Bugno Art Gallery	Nino Memo	
“Francesco Martani, Oltre il Paesaggio”	Bugno Art Gallery	Francesco Martani	
“Armando Pizzinato, Pizzinato”	Bugno Art Gallery	Armando Pizzinato	mostra dedicata in occasione della cinquantunesima Biennale allo storico artista ad un anno dalla sua scomparsa
“Marco Bernardi, Gunilla Jaehnichen, Claudio Martinez, AnjuMirate, Alessandro Novellino, Davide Sossela, Andrea Toniolo, Infanzia”	Bugno Art Gallery	Marco Bernardi Gunilla Jaehnichen Claudio Martinez AnjuMirate Alessandro Novellino Davide Sossela Andrea Toniolo	
“Salvo, Opere Recenti”	Bugno Art Gallery	Salvatore Mangione	
“Andrés David Carrara”	Bugno Art Gallery	Andrés David Carrara	
“La maschera e il volto”	Bugno Art Gallery	Franco Batacchi	
“Marco Zanta, Sulle apparenze”	Bugno Art Gallery	Marco Zanta	
“Marco Bernardi, Andrés David Carrara, Biagio Gibilterra, Alberto La Sala, José Olmeto Ponce, Serban Savu, Andrea Toniolo, Emersioni”	Bugno Art Gallery	Marco Bernardi Andrés David Carrara Biagio Gibilterra Alberto La Sala José Olmeto Ponce Serban Savu Andrea Toniolo	
“Livio Seguso, Opere	Bugno Art Gallery	Livio Seguso	

recenti”			
2006			
“Alberto Giaquinto, Il Paesaggio Promesso”	Bugno Art Gallery	Alberto Giaquinto	
“Jean Janssis, Passeggiata Silenziosa”	Bugno Art Gallery	Jean Janssis	
“Roberto da Lozzo”	Bugno Art Gallery	Roberto da Lozzo	
“Alberto Viani”	Bugno Art Gallery	Alberto Viani	
“Claudia Zuriato”	Bugno Art Gallery	Claudia Zuriato	
“Gli ‘artisti’ di Giorgio Moretti”, profilo di una collezione moderna	Bugno Art Gallery		
“Gunilla Jaehnchen”	Bugno Art Gallery	Gunilla Jaehnchen	
“Giovanni Chiaramonte, Come un Enigma_Venezia” le venezie possibili 3	Bugno Art Gallery	Giovanni Chiaramonte	le venezie possibili 3
2007			
“Maurizio Galimberti, New York Polaroid”	Bugno Art Gallery	Maurizio Galimberti,	
“Salvo, Venezia”	Bugno Art Gallery	Salvatore Mangione	
“Italo Zannier”	Bugno Art Gallery	Italo Zannier	
“Giovanni Chiaramonte, Nascosto in prospettiva”	Bugno Art Gallery	Giovanni Chiaramonte	
“Armando Pizzinato, L’Uomo, l’Arte e la Società”	Bugno Art Gallery	Armando Pizzinato	
“Saverio Rampin”	Bugno Art Gallery	Saverio Rampin	
“Elias Garcia	Bugno Art Gallery	Elias Garcia	

Benavides, Vinegia		Benavides	
2008			
“Gunilla Jaehnchen”	Bugno Art Gallery	Gunilla Jaehnchen	
“Marco Zanta, Urban EuropE”	Bugno Art Gallery	Marco Zanta	
“Joe Tilson, Tilson in Murano”	Bugno Art Gallery	Joe Tilson	
“Marco Bernardi, Demiurgo Bambino”	Bugno Art Gallery	Marco Bernardi	
“Maurizio Galimberti, Venezia”	Bugno Art Gallery	Maurizio Galimberti	
“Francesco Barasciuti, Maria Teresa Crisigiovanni, Federica Palmarin, Eleonora Scarpa Massimo Stefanutti, Michele Vianello, Umani orizzonti”	Bugno Art Gallery	Francesco Barasciuti Maria Teresa Crisigiovanni Federica Palmarin Eleonora Scarpa Massimo Stefanutti Michele Vianello	
2009			
“Luca Campigotto, landscape as memory”	Bugno Art Gallery	Luca Campigotto	
“Sayed Haider Raza – Manish Pushkale, Shanti a scream for peace, paintings 2008-2009”	Bugno Art Gallery	Sayed Haider Raza	
“Raffaele Rossi, opere recenti”	Bugno Art Gallery	Raffaele Rossi	
“Lalla Malvezzi”	Bugno Art Gallery	Lalla Malvezzi	
“Morago”	Bugno Art Gallery	Agostino Morandin	
2010			
“Biagio Gibilterra, Mitsigen Verboten”	Ca’ Pesaro Galleria Internazionale di Arte Moderna	Biagio Gibilterra	

“Gino Blanc, Steel Gate, paintings”	Bugno Art Gallery	Gino Blanc	
“Rosario Tornatore, Topocromie”	Bugno Art Gallery	Rosario Tornatore	
“Vladimir Asmirko, Russia: il sacro e il mistero”	Bugno Art Gallery	Vladimir Asmirko	
“Paolo Giordani”	Bugno Art Gallery	Paolo Giordani	
“Paolo Scarpa”	Bugno Art Gallery	Paolo Scarpa	
“Marco Zanta - Luca Campigotto - Andrea Garuti, Hic et Nunc – Urban Semiotics”	Bugno Art Gallery	Marco Zanta Luca Campigotto Andrea Garuti	
“Luca Campigotto, My Wild Places”	Bugno Art Gallery	Luca Campigotto,	
“Giancarlo Franco Tramontin, Paesaggi di donna”	Bugno Art Gallery	Giancarlo Franco Tramontin	
2012			
“Giancarlo Franco Tramontin, Sculture, forme come linguaggio”	Bugno Art Gallery	Giancarlo Franco Tramontin	
“Gunilla Jaehnchen, Famous blue raincoat”	Bugno Art Gallery	Gunilla Jaehnchen	
“Joe Tilson, Venezia”	Bugno Art Gallery	Joe Tilson	
“Sognai che sognavo un sogno”	Bugno Art Gallery	Claudia Zuriato	
“Silvia Campo – Rune Guneriussen – Andrea Morucchio – Sandy Skoglund – Paolo Ventura, Il realismo della finzione”	Bugno Art Gallery	Silvia Campo Rune Guneriussen Andrea Morucchio Sandy Skoglund Paolo Ventura	

2013			
“Luca Campigotto, Gotham City”	Bugno Art Gallery	Luca Campigotto	
“Mauro Cappelletti”	Bugno Art Gallery	Mauro Cappelletti	
“Virgilio Guidi, Oltre il bianco, la luce”	Bugno Art Gallery	Virgilio Guidi	
“Paolo Ventura’s Artworld”	Bugno Art Gallery	Paolo Ventura	
“Gino Blanc, Eletronic Circus”	Bugno Art Gallery	Gino Blanc	
“Gavin Rain, Supernatural – part 1”	Bugno Art Gallery	Gavin Rain	

Mercato

Avere acquirenti fissi in una realtà come quella veneziana, confessa il proprietario in occasione dell’intervista⁸¹, è molto più difficile di quanto non sarebbe in altre città, poiché non c’è un collezionismo locale fedele perché è una città troppo piccola e la gente da fuori fatica a recarsi a Venezia dal momento che è troppo scomoda da raggiungere. Manca dunque la figura del collezionista che abitualmente presenzia in galleria, ma la fortuna della Bugno Art Gallery è di avere un ottimo flusso di collezionisti stranieri che transitano spesso nello spazio espositivo, e danno indubbiamente molta più soddisfazione di quelli italiani.

Un’ottima occasione per vendere e creare contatti per il proprio mercato per lui erano certamente le fiere, ma dopo aver partecipato a molte in passato, adesso Bugno le ha tagliate definitivamente. Sono indubbiamente troppo costose se rapportate ai tempi di crisi vigenti, dove tutti si ritrovano in difficoltà e tendono a fare la medesima scelta. Ad ogni modo fino a 2008 vendeva anche in fiera sia opere di arte moderna e contemporanea che lavori di fotografia, cercando al limite una divisione in aree degli stand. Quelle a cui aveva partecipato fino a quell momento furono ArteFiera di Bologna, ArtePadova, la fiera di Bergamo, ArtVerona, la fiera di Genova, Parma e Viterbo, l’ultima a Milano ma solo per la fotografia.

⁸¹ Intervista a Massimiliano Bugno effettuata dallo scrivente in data 20 giugno 2013 presso la Bugno Art Gallery.

Dice il gallerista:

“Chi arriva in galleria invece, non cerca nulla di preciso, non arriva con un’idea particolare, tanti artisti italiani o comunque quelli proposti, molto spesso non sono conosciuti da collezionisti americani e stranieri in genere, che vengono piuttosto attirati dalla qualità dei lavori. Una foto di Luca Campigotto, ad esempio, attira molto e la gente incuriosita entra e si informa, difficilmente viene richiesto un artista in particolare. Tutto spesso si riduce ad una questione di passaggio, una dinamica diametralmente opposta a quella di una galleria di Milano per esempio. Proprio per le problematiche che presenta Venezia in termini geografici, di praticità, raggiungibilità e logistica in generale, è inutile adoperarsi per pubblicizzare la presenza di particolari opere. Nel momento in cui la galleria entrasse in possesso di un pezzo particolarmente importante non ci sarebbe nemmeno il bisogno di esporlo in quanto già destinata ad un acquirente che aveva precedentemente chiesto informazioni o effettuato richieste a riguardo”⁸²

Il servizio della galleria al pubblico è quello di proporre altre opere, sfruttando un vantaggio che non molti hanno, ovvero una location d’eccezione, proprio di fronte alla Fenice, che offre una visibilità straordinaria e inevitabilmente favorisce il collezionismo straniero che rappresenta la quasi totalità dell’attività di mercato. Le potenzialità presenti in una città simile, in particolare in periodi come quello della Biennale, attirano personalità che le conferiscono una vitalità incredibile. Dopo questi periodi si ritorna alla “normalità”, sintomo del fatto che Venezia è un città che potrebbe aumentare molto la qualità dell’offerta. Purtroppo secondo Bugno questo non accade trattandosi di una realtà che mediamente lavora sul turismo di massa, e pensa che si rivelerà indubbiamente molto positivo mantenere aperta per più tempo la Biennale Architettura, essendo la fotografia spesso seguita proprio di prevalenza dagli architetti o confidando comunque di avere un maggiore flusso di persone che riescano a provare interesse per l’arte.

La Bugno Art Gallery secondo il proprietario resta dunque sempre in balia della qualità del turismo. Paradossalmente passano molto più spesso americani che si sono comprati la casa a Venezia, piuttosto che italiani che abitano in paesi limitrofi.

⁸² Ibid.

Strategie Promozionali

Pubblicità e Web

All'inizio dell'attività, così come ancora per molte delle mostre organizzate dalla galleria vengono stampati i cataloghi, ma ovviamente non per tutte, poichè ora sono delle pubblicazioni decisamente onerose, adesso invece con le nuove tecnologie si riesce magari a fare una pubblicazione a tiratura ridotta o con l'avvento del digitale si procede con altri mezzi, per l'ultima mostra a Gino Blanc ad esempio, è stato realizzato un catalogo informatico.

All'inizio dell'attività si facevano quasi sempre i cataloghi, ma erano decisamente troppo costosi, adesso invece con le nuove tecnologie si riesce magari a fare una pubblicazione a tiratura ridotta.

Una volta aperta la galleria, Bugno e Danieli erano quindi anche editori, ma poi la pratica è andata perduta. Per l'ultimo catalogo di Luca Campigotto, la galleria ha "prodotto" il volume acquistando una grossa parte di tiratura per sovvenzionare tutto il progetto ma è poi stato "distribuito" da Damiani. La parte editoriale è stata dunque tralasciata perché senza quella della distribuzione non aveva senso. La galleria ha dunque preferito appoggiarsi ad altre case editrici che poi distribuiscono il libro.

Come constatato in precedenza, il target di riferimento è senza dubbio quello straniero, quindi negli ultimi anni si è ridotta considerevolmente la pubblicità nelle riviste italiane e molte altre spese di promozione. Si sono mantenute collaborazioni con redazioni che distribuiscono in città, come 'Venezia news' e nel caso di mostre particolarmente importanti si spediscono inviti cartacei e si contatta tutta la nutrita mailing list.

Il surplus di proposte pubbliche o pseudo-pubbliche spinge però le riviste locali a seguire ben poco quella che è attività delle gallerie private. Il poco interesse dimostrato dalla redazione de Il Gazzettino è tutto sommato comprensibile in una città dove ci sono Biennale, undici musei, varie fondazioni, una produzione ed una proposta enormi, tali per cui l'attività galleristica passa per forza di cose in secondo piano o perché si presume che essendo un'attività commerciale dovrebbe almeno pagare un'inserzione per essere segnalata.

Anche redazioni come Artribune o Exhibart si interessano abbastanza poco all'attività di Bugno mandandone l'avviso di opening sul calendario e "La Stampa" dedicò un articolo di Angelo Tragoni per la mostra di Arman nel 1991.

Bugno stesso lo conferma:

“C'è di fatto troppa proposta e alla fine tutto entra nel ‘mare magnum’ della comunicazione, e per quanto riguarda la Bugno Art Gallery le soddisfazioni maggiori sono sicuramente legate alla proposta per i collezionisti stranieri che sono più attirati dall’opera piuttosto che dal nome. In Italia invece non compra nessuno se il nome non è conosciuto”.⁸³

La pubblicità è di fatto molto ridotta, si limita ad una newsletter mensile e ad alcuni inviti, intento dettato dalla volontà di non “insistere” con la comunicazione ingenerando fastidio a cittadini e istituzioni e soprattutto perché il novanta per cento del collezionismo legato alla galleria è straniero e non guarda le pagine web di ‘magazines’ dell’arte italiani. Anche durante il periodo “caldo” della Biennale, nonostante la pubblicità fatta su alcune riviste come “Venezia news” e altre, nonostante le locandine e la pubblicità cartacea, i visitatori che arrivano in galleria non sono attratti da quel genere di comunicazione, ci passano per caso. Venezia offre una proposta culturale così ampia che la galleria privata è l’ultima delle attività culturali che può destare interesse, perciò la presenza o il passaggio in galleria è affidata soprattutto alla casualità.

I critici

Massimiliano Bugno è sempre determinato e ha le idee piuttosto chiare su ciò che vuole esporre e le modalità con cui intende farlo, di conseguenza la figura di un curatore molto spesso si rivela superflua. Avere il critico che si occupa di stilare un testo introduttivo è utile perché spiega il lavoro e ciò che si va ad esporre, ma un curatore del progetto non gli occorre. Di conseguenza, tenendo sempre in considerazione che il target della galleria è straniero, ottenere l’attenzione di certi critici diventa un aspetto di poco conto, anche perché loro per primi non se ne interessano. Ad ogni modo all’attività della galleria si sono interessati Paolo Rizzi, Pierre Restany, Toni Toniato e Achille Bonito Oliva che prese parte alla stesura del testo critico del catalogo *Arman in Italy*, per la mostra dedicata al ritorno di Arman in Italia dopo vent’anni a Milano. In questo caso il sistema ‘artista-curatore-galleria’ di fatto non esiste, ed è contro produttore per una galleria fare delle mostre personali, non ne vale la pena, conviene sempre dedicarsi alle collettive. Talvolta un artista va premiato con una mostra personale e gli si dedica uno spazio intero, ma economicamente una collettiva offre maggiori garanzie e possibilità di vendita.

⁸³ Ibid.

7. A plus A

Una breve storia della galleria

A plus A è una realtà no-profit creata con l'intento di promuovere l'arte contemporanea slovena e internazionale. Con l'indipendenza della Slovenia, la galleria nasce a Madrid negli anni novanta da un'idea di Toni Biloslav e Lidija Sircelj che volevano farne una galleria itinerante in molte capitali europee in uno spazio restaurato dall'architetto Boris Podrecca, divenendo presto un'importante vetrina della scena artistica contemporanea.

Rimase nella capitale spagnola per cinque anni prima di decidere di spostarla a Venezia, scelta dettata dal fatto di non avere un padiglione ai Giardini della Biennale e assurgere a tale funzione in questa nuova sede.

Dal 1998 la galleria fu dunque trasferita in Laguna e qui vi opera da quindici anni, il progetto di farne una galleria itinerante è gradualmente scomparso per motivi economici dettati dalla crisi, e in particolar modo perché la necessità di avere uno spazio espositivo fisso in città è determinante per il suo funzionamento. In più il folle mercato che domina Venezia fa sì che affittare uno spazio tutto l'anno comporti in termini economici una spesa molto minore di quanto non si verifichi se lo si affitta per soli sei mesi. A plus A e le sue attività sono finanziate dal Ministero della Cultura Sloveno che però paga anche per sostenere la galleria nazionale della Slovenia di rappresentanza all'estero, la Gregor Podnar Gallery di Berlino, una galleria privata che invece vende e a parere dei gestori veneziani potrebbe sostentarsi anche da sola.

I fondi per la cultura in Slovenia di fatto ci sono, ma sono ridotti ogni anno di più, il budget della galleria veneziana è di 120.000 euro l'anno, comprensivo di affitto e di stipendi, il che non è comunque poco perché si riescono a organizzare mostre con mille cinquecento euro. Solo lo spazio costa quarantacinquemila euro l'anno. Tale approccio economico è indubbiamente costruttivo considerando che in questo modo c'è un'entità che promuove la Slovenia a Venezia durante tutto l'anno. Si rivela inoltre molto più funzionale ai fini della Biennale essendo una struttura con un ufficio stampa e con un sistema organizzativo tali da rendere la galleria efficiente in un periodo così significativo.

Dal 2003 la direzione della galleria passò ad Aurora Fonda, che decise di creare una serie di rapporti nella città sviluppando legami costruttivi con la Fondazione Bevilacqua la Masa, L'Accademia di Belle Arti, lo Iuav sezione arti visive. In questo modo molti artisti propongono continuamente progetti alla galleria, aspetto significativo se si pensa che manca a Venezia una struttura predisposta a queste attività.

Oltre alle mostre di maggior durata, A plus A ospita anche micro eventi come piccole esposizioni di due o tre giorni oppure vengono organizzate performance, concerti, videoproiezioni. Spesso si lavora anche la domenica e il lunedì quando la galleria è chiusa facendo ulteriori progetti e incrementando così ulteriormente la rete di contatti con le realtà cittadine.

Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti

A plus A non significa solo "Slovenia alla Biennale", nel corso dell'anno ospita una serie di eventi. Fino a qualche anno fa si tenevano fino a cinque mostre che però duravano troppo poco. Negli ultimi tempi si stanno riducendo a tre o quattro anche in virtù del fatto che dal 2014 prossimo anno la Biennale architettura durerà sei mesi. A questo punto con tutti i preparativi, iniziali e finali dopo la manifestazione, i mesi occupati saranno sette e quindi il tempo per altre manifestazioni si ridurrà notevolmente.

Finora le mostre slovene sono state pianificate analizzando una serie di iniziative che proponevano le diverse istituzioni disseminate in Slovenia. In autunno solitamente si tengono gli incontri mirati a scegliere le mostre da presentare in A plus A, designate tra una rosa di proposte. Questo determinava un'offerta molto varia, artisti storici e riconosciuti in Slovenia o artisti giovani ed emergenti. Nonostante tutto però, in diverse occasioni, si sono verificati importanti cali di tono dal punto di vista qualitativo dovuti ad eventi "forzati" perché un certo artista amico di amici stava ormai invecchiando e quindi si "doveva" organizzare una sua mostra dal momento che una certa istituzione aveva fatto tante proposte a riguardo e nessuna era mai stata accolta. Di conseguenza molte mostre hanno avuto un rilievo marginale e sono state caratterizzate da scarso interesse.

Con la Fondazione Bevilacqua la Masa la galleria ha ottimi rapporti, spesso la responsabile ne visita gli studi, però tantissimi dei loro artisti si presentano autonomamente in A plus A sentendone spesso parlare e a proporre i loro progetti chiedendo ospitalità. Non viene seguita una particolare linea espositiva, solo video, solo pittura, solo performance, solo fotografia. Se il progetto è buono e l'artista è bravo la galleria tende a prendere in considerazione tutte le discipline, con particolare riguardo ad artisti sloveni giovani ed emergenti. In tal senso bisogna considerare che A plus A non possiede fondi per finanziare eventi o esposizioni, tende a lavorare con un budget estremamente ristretto e limitato e dunque gli artisti che gli gravitano attorno sono giovani e soprattutto della zona. Non ci sono costi legati alla logistica, al trasporto e ai vari aspetti che influiscono su una mostra. In casi come il 'Toolkit Festival' nato e progettato a Venezia

nel 2011, dedicato all'arte interattiva, sono stati gli stessi artisti e curatori a trovare i finanziamenti per poter realizzare l'iniziativa.

Alcuni di loro si sono anche affermati dando seguito agli eventi proposti dalla galleria.

Artisti come Alberto Tadiello ad esempio, che adesso va per la maggiore tra le gallerie a Venezia e ha anche vinto il premio Furla nel 2009, nel maggio 2005 propose un'installazione sonora in galleria. Altri invece dopo essere stati notati qui sono stati richiesti da altre gallerie private che vendono e che li hanno promossi sul mercato, come nei casi di Nico Vascellari, Anita Ribiku, Vladen Miliknovic, Tobias Putrickt.

A plus A è per il momento più una "kunsthalle" dove un artista riceve una forma di riconoscimento che gli può permettere di avere un buon nome sul curriculum e andare avanti. Molti iniziano da qui, alcuni ce la fanno, altri smettono di fare arte.

Dall'apertura della sua nuova sede a Venezia nel 2003 A plus A, caratterizzandosi come "spazio vivo e attivo nella vita culturale veneziana"⁸⁴, ha proposto numerose mostre, conferenze, dibattiti, presentazioni, proiezioni video ed eventi che hanno affrontato tematiche varie.

MOSTRE			
DATA	LUOGO	ARTISTA	
1998			
"Zivko Marusic"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Zivko Marusic	
"Janez Bernik"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Janez Bernik	
"Di Fellini"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Di Fellini	
"Zdenka Zido e Paola Fonticoli"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Zdenka Zido e Paola Fonticoli	
1999			
"Henri Michaux"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Henri Michaux	
"Gabrijel Stupica"	A plus A,	Gabrijel	

⁸⁴ Mostre in A plus A < <http://www.aplusa.it> > consultato in data 18 giugno 2013.

	Centro Espositivo Sloveno	Stupica	
“Nicola De Maria”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Nicola De Maria	
“Oto Rimele”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Oto Rimele	
2000			
“Mojca Osojnik”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Mojca Osojnik	
“Sean Scully”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Sean Scully	
“Ivo Prancic”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Ivo Prancic	
“Fritz Lang”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Fritz Lang	
“Mirsad Begic”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Mirsad Begic	
2001			
“Matjaz Pocivavsek”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Matjaz Pocivavsek	
“James Brown”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	James Brown	
“Mirsad Begic”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Mirsad Begic	
“Le Pietre Bianche”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Janez Lenassi Janez Pirnat Zmago Posega Benigo Bossi Gualtierio Mocenni	

		Graziano Pompili Karina Zen William Morris Yoshiro Nagase	
2002			
“Eraldo Mauro”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Eraldo Mauro	
“Cinque Artisti”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Joe Andreotta Martina de Lugnani Peter Furian Jasa Mrevlje Simone Settimo	
“Mojca Smerdn”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Mojca Smerdn	
“Laboratorio di bronzo”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Mirko Bratusa Bostian Drinovec Gragor Kregar Chun Kwong Primož Pugelj Tobias Putrih Fei Teng Miura Yoshiyuki	
“Zdenko Huzjan”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Zdenko Huzjan	
“Rudolf Schwarkogler”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Rudolf Schwarkogler	
2003			
“+RAMVT, Negotiate my boundary”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	+RAMVT	video installazioni

“Davide Grassi e Igor Stromajer, Problemar-ket.com – Borsa dei □roblem a Venezia”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Davide Grassi Igor Stromajer	
“Intermedia”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“LedArt”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Video artisti italiani, Esseri contemporanei”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Žiga Kariž, 50. Biennale arte / Žiga Kariž: terror = dècor”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Žiga Kariž	
“Bojan Fajfrič e Ištvan Huzjan, Pro-to-type”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Bojan Fajfrič Ištvan Huzjan	
“Take care, Immagini di comunicazione sociale”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Personal Places, Video di artisti rumeni”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Danilo Jejčič”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Danilo Jejčič	
“Videocosmos”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
2004			
“Andrea Contin, CQ”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Andrea Contin	
“Sašo Vrabič”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Sašo Vrabič	
“Fiara Gandolfi e Renata Mihelic, Waste Victims”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Fiara Gandolfi Renata Mihelic	
“Crash in progress, Dafne Revisited”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		

“Miranda (s)”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Viktor Bernik”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Viktor Bernik	
“Borders”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Edvard Ravnikar, Biennale Architettura- Edvard Ravnikar”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Edvard Ravnikar	
2005			
“Fresh”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	giovani artisti sloveni nel campo della moda	
“Zone di transito”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Nico Vascellari Anita Ribiku Vladen Miliknovic	
“Alberto Tadiello”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Alberto Tadiello	
“Franci Zagoričnik, Poezije”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Franci Zagoričnik	
“Vadim Fiškin, Another speedy day”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Vadim Fiškin	
“Multicode”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		diversi codici espressivi
“Joni Zakonišek”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Joni Zakonišek	
“Veno Pilon”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Veno Pilon	
2006			
“Temperaturambiente,	A plus A,		

Vuoi avere un'opera d'arte?"	Centro Espositivo Sloveno		
"Andrej Brumen, Čop Polona Demšar"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Andrej Brumen	
"Zora Stančič e Wang Huiquin Insieme, Skupaj"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Zora Stančič Wang Huiquin	
"Polonca Lovšin e Tomaž Tomažin, Multi-Purpose, Replace it! Refitt it!"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Polonca Lovšin Tomaž Tomažin	
"Tomo Podgornik e Emerik Bernard, La nascita del modernismo sloveno"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Tomo Podgornik Emerik Bernard	
"Dritan Hyska, Inside-Outside"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Dritan Hyska	
"Damijan Kracina e Vladimir Leben, Glapagos"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Damijan Kracina Vladimir Leben	
"Site Insight"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
"Zoran Music 1909-2005"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Zoran Music	
"Cveto Marsič, La mano abbracciata"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Cveto Marsič	
"Dejan Kaludjerovič, Europoly"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Dejan Kaludjerovič	
2007			
"Vojko Tominc, Logomanifesti"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Vojko Tominc	
"Andraž Šalamun"	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Andraž Šalamun	

“Q2Q, Queer too Queer”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Queer too Queer	
“Queer too Queer, identità, immaginari, corpi, conflitti”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Queer too Queer	
“Virginia di Lazzaro, Evita Piazzale e Liana Fides Frappa, Decalogo 5”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Virginia di Lazzaro Evita Piazzale Liana Fides Frappa	
“Vladimir Makuc”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Vladimir Makuc	
“Tobias Putrih, Biennale Arte Venetian, Atmospheric”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Tobias Putrih	
“V.I.T.R.I.O.L.”, opere di artisti del panorama internazionale	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	opere di artisti del panorama internazionale	
“Kid Dog & Co”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
2008			
“Delia Prvački”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Delia Prvački	
“Nuova luce”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Tanja Špenko, Simboli di ordine”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Tanja Špenko	
“Sergej Kapus”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Sergej Kapus	
“Katrin Dekoninck”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Katrin Dekoninck	
“La stampa partigiana”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	La stampa partigiana	

“Majda Skrinar Rex”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Majda Skrinar Rex	
Collettivo Ambient, Biennale Archittetura Ljubljana-Venice”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Collettivo Ambient	
2009			
“Fulvia Zudič”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Fulvia Zudič	
“Kamila Volčanšek”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Kamila Volčanšek	
“Noushin Najafi, Private Rooms”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Noushin Najafi	
“Scacco alla Regina”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Valentin Oman, Ara Pacis”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Valentin Oman	
“Miha Štrukelj, Biennale arte / $x=0/y=0$ Interferenza in corso”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Miha Štrukelj	
“Giulia Filippi Nitistä, Suono onomatopeico per neve bagnata”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Giulia Filippi Nitistä	
“Francesco Japelli, An other Praga – Jiná ”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Francesco Japelli	
2010			
“Tom Kerševan, Jurij Pavlica, Sendi Mango Trackeds -BridA”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Tom Kerševan Jurij Pavlica Sendi Mango	
“A different Štefan Galič”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Sandi červek”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Sandi červek	

“Mušič – Stupica: Reminescenze del periodo di guerra”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Bé & HOTEL A plus A International”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Mira Ličen Krmpotič”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Mira Ličen Krmpotič	
“Padiglione sloveno, Biennale Architettura, All Shades of Green”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Milena Kosec e Anja šmajdek Gift, Giving and receiving”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Milena Kosec Anja šmajdek Gift	
“AA. VV.”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	cinque diverse realtà artistiche per cinque differenti artisti	
2011			
“Viktor Sulčič, Architetto 1895-1973. Progetti e disegni”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Viktor Sulčič	
“Kolektiva Lost In Comunication”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Oto Rimele”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Oto Rimele	
“ToolKit Festival”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Janez Janša, Janez Janša e Janez Janša Signature”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Janez Janša	
“Sandro Chia per Beppe Fenoglio”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Sandro Chia	

“Mirko Bratuša. Biennale Arte, Heaters for hot feelings”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Mirko Bratuša	
“Ibro Hasanovič, Stories”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Ibro Hasanovič	
“Uroš Weinberger”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Uroš Weinberger	
“Tone Stojko, Il corpo ludico”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Tone Stojko	
2012			
“Mostra finale del 18° Corso in Pratiche Curatoriali Contemporanee B x H x ME”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Mimmo Paladino, Dedicato a Cesare Pavese”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Mimmo Paladino	
“Livio Senigalliesi, Balcani, Vent’anni dopo. “1991-2011”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Livio Senigalliesi	
“Dario Lazzaretto, WYSINWYG. What You See Is Not What You Get”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Dario Lazzaretto	
“Orchestrated by JAŠA, Single. Un progetto collettivo”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Two in One Project #3”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Toolkitfestival 2012”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Robotica – Tra arte e tecnologia”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“No title gallery I”	A plus A,		

	Centro Espositivo Sloveno		
“Mladen Miljanovic, Good night state of body”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Mladen Miljanovic	
“100YC [100 Year City] – Padiglione della Repubblica di Slovenia - 13° Mostra Internazionale di Architettura”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Ileana Ruggeri, La memoria dell’acqua”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Ileana Ruggeri	
“Rajmund Kocbek, Preludi”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Rajmund Kocbek	
“ThisAge”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“ThisAge, Transfailurejungle”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Angela Colonna, Tracce di presenza”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Ira Niero Marušič, Tip-Tap”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Festival di arte interattiva, Toolkit Festival”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Nicola Genovese and Mark Požlep, Tomorrow, Maybe, I Will Still Be The Same”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Nicola Genovese Mark Požlep	
“Jasmina Cibic, Padiglione Slovenia alla 55 Esposizione Internazionale d’Arte – La Biennale di Venezia”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
EVENTI			

“Cindy Sherman, Office Killer”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Cindy Sherman	
“The Fragment”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Via Negativa. Il punto di partenza: l’Ira”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
2004			
“Confine – convegno internazionale”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“PetroLogiche”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Nuove generazioni”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Davide Vianello, Sandyjoy”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Davide Vianello	
“Juventud desde Barcelona”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Fernanda de Maio e Mauro Marzo, Convegno – Borders. Luoghi di confine sul tema dell’architettura/territorio”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Fernanda de Maio Mauro Marzo	
“Shared space”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Gruppo teatrale sloveno Museum, progetto Rodin”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
2005			
“Prove Tecniche Di Lingua ggio”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		

“Giacomo Mantovani, Sopravvivendo nel veleno”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Giacomo Mantovani	
“Aberto Tadiello, RMN”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Aberto Tadiello	
“Ronald Dagonier, Blitz”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Ronald Dagonier	
“Aldo Grazzi e Vittoria Mazzoni, Alidada”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Aldo Grazzi Vittoria Mazzoni	
2006			
“Elena Fabris e Igor Imhoff, Scatole risonanti”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Elena Fabris Igor Imhoff	
“Queer to Queer, Grammatiche d’amore”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Queer to Queer	
“Land e scape”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Queer too Queer Ane Lan”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Queer too Queer	
“Cachi Vj e The S.A.D. Dj Stamp R.Sist”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
2007			
“Queer to Queer, Coniglioviola”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Queer to Queer	
“Gaston Ramirez Feltrin, Dia de muertos in miercoles de ceniza”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Gaston Ramirez Feltrin	
“Queer to Queer Franco Bolletta e Frank Wagner”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Queer to Queer Franco Bolletta Frank Wagner	
“Vincenzo Albano, Se si potesse dire il paradiso”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Vincenzo Albano	

	Sloveno		
“Accade”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Queer to Queer, Eytan Fox”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Queer to Queer	
“Nicola Ruben Montini, The awakening”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Nicola Ruben Montini	
“Ludovica Scarpa, Volersi bene senza farsi male”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Ludovica Scarpa	
“Genius loci, I giardini segreti di Venezia”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Luca Vascon, I cartoni raccontano le storie”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Luca Vascon	
“Meditando”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		promozione di giovani autori italiani che presentano anteprima dei loro libri
“Esercizi di stile: giovani artisti e curatori a confronto”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
2008			
“Fondazione Nedad Andrič per l’arte contemporanea”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Walter Benjamin: la fine della modernità, Tracce, indizi, visioni”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Nicola Ruben Montini, Made in China”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Nicola Ruben Montini	
“Post-Era”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		

“Art Verona, D’Est”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Di – visioni / Visioni – di I - 5”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
2009			
“Ed ecco... il cinema!”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“ZTL. Zona a traffico limitato”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Cart”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
2010			
“I fumetti? Roba da bambini.. Ovvero: l’importanza del disegno nell’arte”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, Bmp ”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Atelier aperto”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“E-motion to cohabit”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Altrove”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		abiti concettuali
“Concrete Landscapes, Mugen”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Yesterday, Today, Tomorrow”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, Alessandro Ragazzo”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		

2011			
“Concret Landscapes, Contemporary Naturalism”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Branchie per la microeditoria”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Doodle, Private sketches”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, Making the area”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Costruzione. 00”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Branchie, O.S.I. Occupa Spazi Incolti”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Costruzione. 01”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, InSolo”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, FreeFormSet”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Thisplace”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concret Landscapes, A great deal of money has been invested in this project and we can't tolerate to fail”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Branchie”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Performance di Oreet Ashery, Semiotic Score”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“A collection of young	A plus A,		

serbian artists, La casa”	Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, Bologna violenta”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, Tonylamuerte”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, X-treme blues dog”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Shave, vision of Shangai”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, Wasted Pido”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
2012			
“Tadej Pogačar, Code: red”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, In Zaire”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Opium Child”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, Claudio Rocchetti”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, Enrico Malatesta e Matija Schellander”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, Three Marvin gays”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Automatic Books, Ignacio Uriante: Three Hundred Sixty”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		

“Vedute urbane nella fotografia di Riccardo Tosetto, Paesaggi a presa rapida”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Riccardo Tosetto	
“Amanda Marsalis, Reproduction”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Amanda Marsalis	
	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Intouch – What is a contact? New aspects of sculpture physical and multimedia (part I)”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“At in uno spazio 2A”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“How beautiful you are”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Implodendo in un silenzio devastante”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Die Rezession. Una mostra di grafica in bianco e nero”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Outside Chapter”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Cornelia Lauf, The seller, the publisher and the artist” “How beautiful you are”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Cornelia Lauf	
“Camille Scherer, Toolkit reaserch”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Camille Scherer	
“Dykemann Family + Lucertulas”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“The seller, the publisher and the artist. A small inquiry about artist’s book with Franco Vaccari”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		

“Electronicgirls Crossing the Line”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Toolkit Research workshop con Yap Nam Weng e mostra finale”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“100YC [100 Year City]”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Intense – work - shop”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Toolkit Research workshop con Karina Smigla Bobinsky e mostra finale”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“The seller, the publisher and the artist. A small inquiry about artist’s book with Giorgio Maffei”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, Alessandro Canova”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Alessandro Canova	
“Performance del Collettivo Dirmor, Creazione”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Concrete Landscapes, DuChamp”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
2013			
“Toolkit Festival 2013, Open Call internazionale per artisti interattivi”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Paul Poet, Empire Me – Der Staat bin ich!”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Paul Poet	
“Pierpaolo Capovilla e Pachi Zennaro, ThisAge”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Pierpaolo Capovilla Pachi Zennaro	

“Antje Peters, Desserts”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Antje Peters	
“00101001 Cancro”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Cleo T. in concerto”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Evento ideato da No Title Gallery, Tracing Coordinates”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“esibizione audio/visiva C.M.E.P.T.b.”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Toolkit Festival 2013 – workshop, otolab e dotdotdot”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Römische Dusche, Noise & Industrial music mini-festival”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Toolkit Festival Party and crowdfunding”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“A plus A festeggia i 15 anni di attività a Venezia”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Reality Manipulation, Il Network Underground delle New Wave Italiana anni '80”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Gran Mandala – Atto primo di cibomagia”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Workshop di microeditoria indipendente con Canecapovolto”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“The Book Affair”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		

“Conferenza con Jasmina Cibic”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Network Manipulation: talk interattivo con M. Pustianaz, G. Santoro + LIVE TEMPLEzONE”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“i’m Sterbenliegen, performance musicali ed esposizioni”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“20° Corso di pratiche curatorial di eventi artistici”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		
“Dai Fiordi a Feltre, Impressioni di Tobia de Marco”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno	Tobia de Marco	
“Art on tv: ikono On Air Festival”	A plus A, Centro Espositivo Sloveno		

Mercato

Pur chiamandosi “Galleria A+A” è di fatto un centro espositivo e si differenzia dalle altre gallerie perché non vende le opere delle esposizioni che organizza. Si è verificato che persone di passaggio in galleria si fossero interessate ad opere di artisti sloveni, ma la vendita ha sempre avuto luogo in sede privata tra acquirente ed artista non prevedendo alcuna percentuale in favore del centro espositivo che si è limitato a fare da tramite.

Per il momento c’è da considerare un dato importante: non esiste un buon mercato per l’arte dei paesi dell’est. Tale aspetto è legato al fatto che non ci sono delle gallerie di un certo livello e particolarmente affermate che siano riuscite ad inserirsi all’interno di un contesto internazionale. Gli artisti dei paesi dell’est sono ancora legati ad un estetica connessa ad una forma di arte politicamente e socialmente impegnata, ma al momento questo non è interessante per il mercato.

Il problema di Jasmina Cibic, ad esempio, la cui opera rappresenta nel 2013 il padiglione sloveno della Biennale, è di non avere una galleria di riferimento all’estero. Il suo appoggio è la Skutz Gallery di Lubiana che è un ibrido tra pubblico e privato, nel senso che hanno finanziamenti pubblici, ma nel contempo vendono. Quando però non c’è alle spalle dell’artista una galleria che lo promuova o sia sufficientemente brava a venderlo, sarà difficile trovare un altro mercante che si interessi a lui.

Nel 2007 la galleria tenne una mostra (in occasione della Biennale) di Tobias Putrih che però aveva già la Max Potretch Gallery di New York che lo stava promuovendo e in quel periodo numerosi collezionisti americani passavano in galleria e si interessavano ai suoi lavori. Con altri artisti sloveni invece, che si caratterizzavano delle stesse tematiche sopracitate degli artisti dell'est, questo non si è verificato. Nel caso di Jasmina Cibic tali aspetti sono decisamente più blandi nella sua arte, ma lei non ha una galleria importante che possa intrattenere rapporti con collezionisti da tutto il mondo. Per installazioni come quella per la Biennale 2013, realizzata ad hoc per la galleria, qualora dovesse essere venduta, A plus A svolgerebbe solo un'azione di coordinamento organizzando i trasporti o altre fasi logistiche. Ma opere 'site specific' come questa, generalmente dovrebbero essere destinate ad un museo, dove possa essere ricollocato così da poter trasmettere il significato originale.

Strategie Promozionali

Pubblicità e Web

Organizzando troppi eventi nel corso dell'anno non si riesce a promuovere ogni evento con l'attenzione che meriterebbe, bisogna cercare di trovare nell'evento una particolarità, una specificità che possa fungere da stimolo, da curiosità per il giornalista che deve scrivere. In certi casi dunque è importante creare una relazione tra eventi generando qualcosa di particolarmente interessante. Nel 2012 subito dopo il *Toolkit* tenutosi ad aprile, la galleria ad esempio organizzò una mostra che univa le ricerche sull'arte interattiva e le nuove tecnologie del *Toolkit* appunto con quelle sulla robotica slovena e unendo le due cose si è creata una tendenza interessante nata in Slovenia negli anni ottanta. In seguito ad una serie di laboratori e attività di questo particolare campo si riuscì quindi a concretizzare la possibilità di avere dei buoni feedback. Bisogna dunque trovare qualcosa di singolare e non sempre questo è possibile, di conseguenza molti eventi passano in secondo piano non venendo promossi adeguatamente.

I cataloghi vengono realizzati molto raramente, come ad esempio in occasione del "Corso Curatori" che la galleria tiene dal 2004. Al termine dei lavori i partecipanti devono organizzare come esame finale una mostra della quale verrà redatto un catalogo. Per quanto riguarda le mostre, in particolare quelle dalla Slovenia, vengono già accompagnate da catalogo come quello per Zoran Music nel 2006, talvolta è successo se ne siano creati, ma molto sporadicamente, ad esempio quelli per il corso curatori *Accade 2008*, *Mutazione contemporanea*, e *B x H x ME* del 2011.

Ovviamente la strategia promozionale della galleria è coadiuvata da un sito web e da una pagina Facebook, ma se si vogliono ottenere buoni risultati con le redazioni bisogna necessariamente avere un buon ufficio stampa, una persona che crea una rete di rapporti con determinati giornalisti. In questi casi si possono mandare anche un'infinità di mail, a chiunque, specie se si considera che la galleria ha una "mailing list" di oltre ventimila contatti. Se non si alza il telefono però, per raccontare alle redazioni più importanti di cosa tratta quello che un determinato evento andrà a proporre, nessuno pubblicherà nulla.

Raramente può accadere che venga pubblicato qualcosa che è emerso dal comunicato stampa che possa aver incuriosito una redazione, ma è appunto molto difficile. Se si vogliono ottenere dei risultati bisogna assolutamente chiamare e instaurare un rapporto personale con i giornalisti. Esistono anche molti siti web dove si può inserire il proprio comunicato, potendo così creare una rassegna stampa di una quindicina di articoli alla volta, ma se si vuole ottenere qualcosa di diverso e significativo, occorre lavorarci molto e spenderci tanto tempo.

Le redazione con la quale A plus A mantiene rapporti costanti e contatta puntualmente è quella de "La Nuova Venezia" perché un articolo o un trafiletto lo pubblicano sempre e comunque. In occasione di eventi particolarmente importanti i riferimenti sono "Domus", "Il Sole 24 Ore", "Artribune", "Exibart". Talvolta anche "Repubblica", attraverso "D di Donna", "il Venerdì".

Conoscere persone all'interno di redazioni, e avere la possibilità di contattarle periodicamente è un fattore di enorme importanza. Esempio in questo senso il caso di una ex stagista che ha iniziato a lavorare per "FlashArt" e che se la galleria chiamava in tempo riusciva ad ottenere qualche recensione. Il *Toolkit* nato nel 2011 è stato recensito, con tanto di intervista a Martin Romeo. Questo però solo perché esisteva un contatto, funziona così, determinate cose si ottengono solo tramite amicizie o conoscenze, e poi l'ufficio stampa è una cosa viva, si fonda sui rapporti. Nel momento in cui qualche persona conosciuta lascia una redazione ci si ritrova un po' sguarniti, e bisogna dunque iniziare a intrattenere dei nuovi rapporti e contatti, chiamando, invitando in galleria le personalità d'interesse per far vedere una mostra, "coccolandoli" un po'.

Un artista serbo che fece un'installazione che si chiamava *Europoly* nel 2006, Dejan Kaludjerovic, ottenne una pagina su "il Venerdì". Il tutto per caso, senza aver mai conosciuto prima la giornalista che era arrivata in galleria per scrivere l'articolo, contattata prima tramite la mailing list e poi con una telefonata. In questi casi però, trattandosi di giornali di enorme tiratura, bisogna interpellarli almeno un mese prima perché possano

organizzarsi per tempo. Alcune recensioni per certi eventi sono state fatte da “Il Giornale dell’arte”, “Il Gazzettino” invece non rientra più nelle redazioni con cui intrattenere rapporti dato che non pubblica pezzi sulla galleria malgrado le segnalazioni e le promesse.

La promozione viene sostenuta in maniera decisamente corposa attraverso i social network per divulgare gli inviti di ogni evento che si tiene in galleria, ma vengono adottate anche soluzioni classiche come le locandine e flyer che funzionano molto bene.

La pagina Facebook di A plus A conta più di ottomila contatti, ma non tutti sono di Venezia e dopo qualche tempo diventano obsoleti, non sono più in zona e di fatto non presenzieranno mai. Dunque per richiamare pubblico il sistema del volantinaggio si rivela il più efficace e si effettua tra università, bar, locali, biblioteche.

Anche se molte persone “cliccano mi piace” sulla pagina e aumentando il numero di persone collegate alla galleria attraverso il social network, questo si rivela essere un buon mezzo e un canale preferenziale, ma alla fine il pubblico diventa illusorio. Ci si ritrova ad avere sempre gli stessi contatti che però a volte non frequentano nemmeno più la galleria, infatti in A plus A le presenze sono spesso diverse, nuovi studenti, tanti turisti di passaggio, altri semplicemente si stancano di una galleria e di quello che propone.

Il fatto di sfruttare i mezzi che internet offre è indispensabile perché danno un’enorme e continua visibilità, ma non bisogna comunque adagiarsi e rimanere continuamente attivi.

Per quanto riguarda gli eventi attuali proposti dalla galleria, Aurora Fonda ha eliminato il cartaceo perché non è necessario, per quelle persone che interessa presenziare e non sono raggiungibili telematicamente si utilizza il telefono, così le si gratifica solo per il fatto di aver pensato a loro e di conseguenza vengono. Lo stesso vale per i giornalisti, che così si sentono trattati in modo speciale.

I critici

Tra le personalità di rilievo che hanno presenziato in galleria e che talvolta ne scrivono o ne parlano si ricordano Angela Vettese, Marco De Michelis, Hans Ulrich Obrist, Enzo di Martino, Carlos Basualdo, Daniele Capra di Artribune, Massimiliano Tonelli, ex direttore editoriale di Exibart ora invece direttore di Artribune. L’unico critico di rilievo che abbia scritto per la galleria è Jean Claire che curò il catalogo della mostra di Zoran Music nel 2007.

8. Jarach Gallery

Una breve storia della galleria

La galleria nasce nel 2006 da un'idea del proprietario Jacopo Jarach, di famiglia veneziana da generazioni anche se poi trasferitasi a Vicenza. Ha studiato prima arte all'Accademia di Belle Arti a Venezia, conseguendo poi la laurea specialistica allo Iuav sezione Arti Visive con Angela Vettese.

Lo spazio espositivo è frutto della sua passione per l'arte contemporanea, ma in particolare dell'interesse per il suo lato commerciale. Uno spazio nato per essere completamente dedicata alla fotografia, un po' per gusto personale e un po' perché rappresenta un mercato in espansione considerando la presenza di collezionisti che preferiscono acquistare solo questo tipo di arte. E' una disciplina inoltre più facile da gestire anche solo per una questione di trasporto. A differenza di quanto accade con tele e sculture, che comportano la presenza di vetri e cornici, la fotografia si arrotola e si spedisce in un tubo, metodo sicuramente più facile ed economico.

La galleria collabora con diverse istituzioni sul territorio veneziano, con lo Iuav per esempio, proprio perché Jacopo ha mantenuto dei contatti una volta terminata l'università, poi con la Fondazione Bevilacqua la Masa che è sicuramente la realtà più attiva per quanto riguarda la promozione dei giovani.

Con le gallerie presenti in città invece non sussistono rapporti di alcun genere perché tutte si occupano di temi diversi e hanno fra loro interessi legati ad ambiti distinti.

Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti

La Jarach Gallery ha ospitato sia mostre di artisti storicizzati e famosi sia di quelli più giovani. Negli ultimi anni la preferenza si sta indubbiamente rivolgendo agli ultimi. Questo rappresenta un fattore di rischio, ma si rivela anche più interessante perché si decide di dare la possibilità, con collettive o personali, a qualcuno che magari fra qualche anno deciderà di non fare più l'artista per dedicarsi ad altro o invece di scoprire chi riscuoterà grande successo. In seguito le correnti artistiche esposte si sono fatte più varie, si sono prese in considerazione installazioni, video, pittura, ma la fotografia rimane sempre e comunque il "medium" preferito. La fotografia promossa dalla galleria è preferibilmente quella concettuale, che colloca la fotografia in un ambito che le nega la funzione di espressione artistica, al contempo, la lega all'opera d'arte come sistema di visualizzazione automatica, con esponenti come Kensuke Koike, Yamada Hanako. Questo soprattutto

perché si ricollega agli studi di Jacopo allo luav. Studi di arte concettuale degli anni settanta che lo hanno formato con un particolare gusto per questo genere di tendenze. Dice Claudia Rossini:

“Si può dire che un tempo le gallerie fossero molto più importanti, luoghi in cui gli artisti potevano esporre opere di avanguardia. Ora invece ora ci sono spazi no profit, fondazioni, è molto più facile trovare uno spazio autogestito o ottenere l'appoggio delle istituzioni comunali o provinciali per far la propria mostra.

La galleria dunque non è più il luogo dove si fanno mostre per far conoscere nuove correnti. Ora pagano per avere artisti che fanno opere di un certo livello qualitativo, sono gallerie che hanno un buon budget tale da supportarli nel fare opere di notevoli dimensioni, grandi installazioni, progetti video. Anche la Jarach Gallery cerca fotografi o artisti che possano esporre e che corrispondano ad un determinato gusto.”⁸⁵

Dalla sua inaugurazione nel 2006 la Jarach Gallery ha organizzato diverse esposizioni, soprattutto di fotografi, ma anche di artisti:

DATA	LUOGO	ARTISTA
2006		
“Guido Guidi, Vol. I”	Jarach Gallery	Guido Guidi
“Marina Ballo Charmet, Fotografie E Video 1993/2006”	Jarach Gallery	Marina Ballo Charmet
2007		
“Olivo Barbieri - Gabriele Basilico - Massimo Vitali - Teodoro Lupo - Marco Zanta, Pre/View”	Jarach Gallery	Olivo Barbieri Gabriele Basilico Massimo Vitali Teodoro Lupo Marco Zanta
“Teodoro Lupo, Von Hier An Blind	Jarach Gallery	Teodoro Lupo

⁸⁵Dall'intervista a Claudia Rossini, responsabile della Jarach Gallery effettuata dallo scrivente in data 19 giugno 2013 presso la Jarach Gallery.

“Accade Project, Let The Body Play”	Jarach Gallery	
“Outcomes From The Workshop Held By Lewis Baltz, Osceno”	Jarach Gallery	
“Robert Polidori, After The Flood”	Jarach Gallery	Robert Polidori
“Luca Campigotto, One More Night”	Jarach Gallery	Luca Campigotto
“Gabriele Basilico - Massimo Vitali, Disco To Disco”	Jarach Gallery	Gabriele Basilico Massimo Vitali
2008		
“Giorgio Barrera, Primoz Bizjak, Andrea Botto, Marco Campanini - Claudio Gobbi - Teodoro Lupo - Claudia Pozzoli - Marleen Sleuwits - Flavia Sollner, Close To Dark”	Jarach Gallery	Giorgio Barrera Primoz Bizjak Andrea Botto Marco Campanini Claudio Gobbi Teodoro Lupo Claudia Pozzoli Marleen Sleuwits Flavia Sollner
“Claudia Pozzoli, In Quiet”	Jarach Gallery	Claudia Pozzoli
“Giorgio Barrera, True Stories, Storie Vere”	Jarach Gallery	Giorgio Barrera
“Mona Kuhn, Evidence”	Jarach Gallery	Mona Kuhn
“Gabriele Basilico - Primo Bizjak - Andrea Botto - Edward Burtynsky - Martina Della Valle - Guido Guidi - Teodoro Lupo – Jurgen Nefzger - Robert Polidori - Joël Tettamanti, Somewhen”	Jarach Gallery	Gabriele Basilico Primo Bizjak Andrea Botto Edward Burtynsky Martina Della Valle Guido Guidi Teodoro Lupo Jurgen Nefzger Robert Polidori Joël Tettamanti
“Outcomes From The Workshop Held By Antoni Muntadas, Tra”	Jarach Gallery	Antoni Muntadas,
2009		

“Davide Balliano - Simone Bergantini - Andrea Botto - Martina Della Valle - Teodoro Lupo - Claudia Pozzoli - Alessandro Zuek Simonetti - Flavia Sollner - Nicola Vinci, Point Of View”	Jarach Gallery	Davide Balliano Simone Bergantini Andrea Botto Martina Della Valle Teodoro Lupo Claudia Pozzoli Alessandro Zuek Simonetti Flavia Sollner Nicola Vinci
“Davide Balliano, My Tears Will Be Light In The Night Of Your Eyes”	Jarach Gallery	Davide Balliano
“Filippo Guerrieri - Roberta Levi - Esther Mathis - Yusuke Nishimura, Il Mistero Del Mondo”	Jarach Gallery	Filippo Guerrieri Roberta Levi Esther Mathis Yusuke Nishimura
2010		
“Simone Bergantini, Black Eyes Explosion”	Jarach Gallery	Simone Bergantini
“Davide Balliano - Guido Guidi - Teodoro Lupo - Esther Mathis – Yusuke Nishimura - Claudia Pozzoli - Martina Della Valle, Go Away White”	Jarach Gallery	Davide Balliano Guido Guidi Teodoro Lupo Esther Mathis Yusuke Nishimura Claudia Pozzoli Martina Della Valle
“Matteo Basile' - Peter Belyi - Robert Gligorov - Claudio Gobbi - Guido Guidi - Teodoro Lupo - Masbedo - Marco Neri - Marina Paris - Giuseppe Petroniro - Robert Polidori - Claudia Pozzoli - Martina Della Valle - Alessandro Zuek Simonetti, The Belly Of An Architect”	Jarach Gallery	Matteo Basile' Peter Belyi Robert Gligorov Claudio Gobbi Guido Guidi Teodoro Lupo Masbedo Marco Neri Marina Paris Giuseppe Petroniro Robert Polidori Claudia Pozzoli Martina Della Valle Alessandro Zuek Simonetti
2011		

"Simone Bergantini, American Standard (Remix)"	Jarach Gallery	Simone Bergantini
"Kensuke Koike, Searching For A Perfect"	Jarach Gallery	Kensuke Koike
2012		
"Davide Bertocchi - Andrea Dojmi - Daniele Pezzi - Dragana Sapanjos, Notes On Camp"	Jarach Gallery	Davide Bertocchi Andrea Dojmi Daniele Pezzi Dragana Sapanjos
"Yamada Hanako - Kensuke Koike - Mirko Smerdel, Atemporal"	Jarach Gallery	Yamada Hanako Kensuke Koike Mirko Smerdel
"Mirko Smerdel, She's Lost Control"	Jarach Gallery	Mirko Smerdel
"Sergio Breviario - Stefano Calligaro - David Casini - Paolo Gonzato - Dacia Manto - Pietro Mele – Lucia Veronesi Il Lato Oscuro Della Luna"	Jarach Gallery	Sergio Breviario Stefano Calligaro David Casini Paolo Gonzato Dacia Manto Pietro Mele Lucia Veronesi
2013		
"Giorgio Barrera - Simone Bergantini - Andrea Dojmi - Guido Guidi - Teodoro Lupo, 100th Window"	Jarach Gallery	Giorgio Barrera Simone Bergantini Andrea Dojmi Guido Guidi Teodoro Lupo
"Simone Bergantini - Giorgio Barrera - Guido Guidi - Yamada Hanako - Kensuke Koike - Teodoro Lupo - Yusuke Nishimura – Daniele Pezzi - Mirko Smerdel, The Hundredth Window"	Jarach Gallery	Simone Bergantini Giorgio Barrera Guido Guidi Yamada Hanako Kensuke Koike Teodoro Lupo Yusuke Nishimura Daniele Pezzi Mirko Smerdel

“Sleepers Awake”	Jarach Gallery	Kensuke Koike
“Echo Back”	Jarach Gallery	Roberta Busechian, Riccardo Giacconi, Giovanni Giaretta, Giorgio Micco, Jacopo Trabona, Emilio Vavarella, Spela Volcic
“La Gondoliera”	Jarach Gallery	Yamada Hanako, Alex Hai

Mercato

Una galleria d’arte, in particolar modo in un periodo non particolarmente prospero dal punto di vista economico, è sempre un rischio, non c’è mai la certezza di avere successo e di conseguenza può essere chiusa anche dopo poco tempo come già accaduto per molte altre gallerie in passato.

“In generale una galleria non si apre per trarne un guadagno, ma lo si fa per passione, purtroppo non c’è in Italia una logica che preveda un circolo virtuoso di gallerie legate fra loro che avrebbe invece senso di esistere.”⁸⁶

Il mercato che caratterizza la Jarach Gallery è quello legato alle fiere d’arte come Artissima di Torino e MiArt di Milano, dal momento che non esiste un collezionismo locale veneziano che questa possa soddisfare. La galleria rappresenta una “vetrina” più che un punto di riferimento vero e proprio. Tutti i collezionisti fedeli alla galleria paradossalmente sono romani, milanesi o torinesi, quindi è importante mantenere i contatti e incontrarli alle fiere che sono sempre il primo “step” di un rapporto di vendita. Gli acquirenti durante questi eventi sono italiani, gli stranieri aspettano piuttosto che la galleria faccia una fiera all’estero, in Belgio ad esempio, piuttosto che Svizzera o Germania, per evitare la pesante pressione fiscale del nostro Paese.

Mentre è sicuro che una galleria straniera in fiera venderà sicuramente, essendo diffuso il gusto per l’“esotico” non è detto che succeda lo stesso nei confronti delle gallerie italiane. Di conseguenza queste espongono in fiere in Belgio, Spagna, Germania e servono soprattutto da vetrina, non tanto per ricavarci qualcosa, un buon risultato in quei casi è andare in pari con le spese. Questa è una tendenza che sempre più gallerie stanno

⁸⁶ Estratto da un’intervista a.....assistente di Jacopo Jarach in data 19 giugno 2013 presso la Jarach Gallery

seguendo negli ultimi anni perché ci sono sempre più fiere, molte di nuove, ed è soprattutto dettata da una forte richiesta da parte degli acquirenti piuttosto che dei venditori. Sono occasioni che rappresentano per loro quello che il centro commerciale o il supermercato costituisce per il cittadino comune. Anche gli stranieri interessati ad acquistare si rivolgono alla galleria in occasione delle fiere e chi passa per una visita può informarsi su questioni che si concretizzeranno nelle rassegne sopracitate.

La sede veneziana, per volontà del suo fondatore, mantiene il suo status unicamente espositivo, uno spazio bello, con grande “appeal” anche per il solo fatto di essere a Venezia. Uno spazio fisico indispensabile per mostre ed esposizioni, riferimento essenziale per farsi conoscere, mentre la tendenza di vendere solo durante certi eventi è talmente estremizzata che ci sono gallerie che non hanno più una sede espositiva, ma solo operativa, con ufficio e magazzino dal quale le opere escono solo per andare in fiera. Quello che viene maggiormente richiesto è comunque tutto ciò che riguarda la fotografia, preferita per motivi pratici, in particolare quella a bassa tiratura. Ad ogni modo i clienti stranieri sono veramente molto pochi, scoraggiati essenzialmente dal penalizzante sistema fiscale italiano, quindi da un’iva molto alta.

Inoltre la tendenza del collezionista ad acquistare nelle gallerie di paesi stranieri è una cosa che appartiene più all’Italia. Sono generalmente gli italiani che amano andare a comprare in Francia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, piuttosto che il contrario. Gli stranieri preferiscono acquistare nelle loro gallerie o direttamente dai loro artisti, il che può essere ricondotto ad una questione di gusto ma anche ad una strategia di sostentamento della produzione artistica del proprio paese per dare appoggio ai propri connazionali. In Italia, per contro, c’è molta esterofilia, grande curiosità per ciò che accade oltre i nostri confini, che forse cela di fatto un senso di inferiorità nei confronti di quello che viene creato dagli altri. Si scatena quindi questo meccanismo per il quale non appena una cosa è americana o inglese dev’essere necessariamente bella e di valore. Tradotto significa che il novanta per cento delle opere acquistate da un americano sono americane, un italiano invece tende ad acquistare più del cinquanta per cento di ciò che è straniero.

Fino ad un paio di anni fa il mercato gestito dalla galleria era caratterizzato da un “range” di prezzi medio-basso che faceva riferimento ad un tipo di arte più commerciale essendo decisamente complicato acquistare opere di fotografia concettuale via internet.

Ma negli ultimi due anni con “paddle8.com” e “yoox.com” che è servito da appoggio per l’iniziativa del Padiglione Crepaccio alla Biennale, nel mercato qualcosa si è mosso, ma è

presto per capire se la cosa potrà funzionare veramente. Un ambito dunque dove la Jarach ancora non si muove, considerando appunto la sua recentissima nascita.

Strategie Promozionali

Pubblicità e Web

Per quanto riguarda le strategie promozionali la Jarach Gallery ne utilizza diverse, dalle più tradizionali come ad esempio comprare pagine di pubblicità sulle riviste di arte come *Artribune* o *Mousse*, piuttosto che 'banner' on line sui siti di arte.

La promozione tramite pubblicità dipende dal budget, ci sono mostre in cui questo consente di stampare gli inviti e mandarli via posta o altrimenti in mancanza di fondi sostanziosi si stampano comunque gli inviti e si distribuiscono. Durante il periodo della Biennale funziona molto bene il volantaggio. Altri canali, come quello della stampa, se si parla anche del *Gazzettino*, non sono contemplati, specie se si considera che quest'ultimo non dà rilievo alle gallerie private e commerciali a meno che non si abbia come amico il redattore. Principalmente tende dunque a dare spazio ai musei, poichè le gallerie sono commerciali e devono quindi preoccuparsi di pagare uno spazio se vogliono pubblicità.

Il fatto di essere una realtà giovane indirizza necessariamente la galleria a curare maggiormente la comunicazione legata ai "social network", cosa che gallerie formatesi meno recentemente trascurano. Il marketing funziona sfruttando "Twitter" e "Facebook" più che altro perché conferiscono un certo tipo di immagine e rendono conosciuto il nome della galleria. Ora c'è anche un nuovo "social", specifico per quanto riguarda l'arte contemporanea, 'ArtStacks.com', consiste in una raccolta di immagini che vengono ordinate creando collezioni e poi condivise. Si tratta di una realtà nata da pochi mesi e conosciuta da artisti, gallerie, musei.

L'utilizzo di mezzi telematici per comunicare con il pubblico diventa una propensione naturale legata alla recentissima nascita della galleria. Nel momento in cui c'è una confidenza personale con l'utilizzo del web, come per ogni altra attività commerciale, la si sfrutta secondo le proprie aspettative e finalità. Per motivo quando c'è la necessità di creare un sito internet, non ci si affida mai solo alle intenzioni e alle abilità di chi lo costruisce, ma ci si riferisce in particolare al proprio gusto e a quello che meglio si pensa possa rappresentarlo per ottenere i requisiti minimi considerati. L'obiettivo diventa dunque ottenere una piattaforma semplice, leggibile, navigabile, che consenta di disporre e visualizzare le immagini in un certo modo, con la possibilità di avere il "tracking" delle visite

e altre caratteristiche che lo completino. Tutti aspetti che senza una confidenza preliminare con il web non si considerano e fanno sì che il sito si riveli di caratura bassissima. Aspetto questo che non pregiudica minimamente la presenza di una clientela fissa in una galleria che non sfrutta internet al meglio delle proprie possibilità, perché figlia di un'epoca diversa. Nel caso della Jarach però, l'utilizzo di social network e l'aggiornamento costante del proprio sito sono aspetti che si rivelano di enorme importanza nel supportare l'interesse dei propri acquirenti. Questi sapranno dunque orientarsi e cogliere riferimenti qualora si tengano fiere o incontri dove la galleria proponga le sue opere.

I critici

Per quanto riguarda figure di rilievo alle quali la galleria si appoggia, non si tratta tanto di critici, quanto piuttosto di curatori. Andrea Bruciati ne è un esempio, si occupa soprattutto di giovanissime leve, della generazione dal 1978 agli anni novanta in particolare, artisti dunque compresi al massimo fra i ventitre e trentacinque anni e che ha curato le mostre *Dark Side of the moon* e *Notes on Camp* del 2008

In passato altre figure presenti per la Jarach sono state quelle di Daniele de Luigi, dotato comunque di un approccio storico-critico che ha curato due mostre nel 2008 e la veneziana Martina Cavallarin che ne ha curate altre due.

Il critico Antonello Forgia inoltre, ha seguito il testo critico dei cataloghi *Volume I* di Virgilio Guidi nel 2006 e *Da qui come cieco* per la mostra di Teodoro Lupo nel 2007.

9. Galleria Michela Rizzo

Una breve storia della galleria

Michela Rizzo inizia la propria attività nel 2004 con una piccola galleria di trenta metri quadri in Calle degli Albanesi, essendosi in precedenza occupata d'altro. I primi due anni perciò sono stati assolutamente sperimentali.

Dal momento che la galleria era molto luminosa e funzionale seppur decisamente piccola, il primo anno è stato caratterizzato da un continuo cambio di mostre, diciassette addirittura e con artisti che adesso non collaborano più con la gallerista. Inoltre vivendo in un appartamento vicino alla galleria, successivamente adibì anch'esso a spazio espositivo.

La galleria era tutt'altro che commerciale, a volte vi esponeva anche solo un'opera, la cosa positiva dunque fu che in un contesto di gallerie di quel genere quella suscitò subito molto interesse e aldilà della programmazione, che all'inizio è stata molto varia, era caratterizzata da aspetti di interesse culturale piuttosto che economico. Di conseguenza molti artisti e critici, perlopiù appartenenti al territorio veneziano, si avvicinarono alla galleria e ne accompagnarono l'attività, contribuendo in maniera decisiva con le loro critiche costruttive alla formazione della gallerista, che provenendo da un altro ambito non aveva particolare *feeling* con il contemporaneo. Queste figure aiutarono Michela Rizzo a trovare la sua strada e a proseguire un'attività caratterizzata, almeno nei primi anni, da costi piuttosto bassi rispetto a quelli sostenuti attualmente.

In occasione della mostra di Damien Hirst, Michela Rizzo si rese conto che la sua prima sede era decisamente troppo piccola e doveva cambiare. L'occasione si presentò di lì a poco come ricorda la stessa gallerista:

“Durante una cena a casa di amici organizzata da Achille Bonito Oliva nel 2007, conobbi la proprietaria dello spazio che al tempo era utilizzato per una mostra della Biennale che intendeva affittarlo non appena terminata la manifestazione. Ci accordammo trovando una buona soluzione e lo affittai io”⁸⁷

⁸⁷ Estratto dell'intervista a Michela Rizzo effettuata dallo scrivente in data 10 settembre 2013 presso la Galleria Michela Rizzo.

Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti

Avendo solo uno spazio molto piccolo dove operare, la svolta per la sua attività si è verificata con l'importante intuizione di sfruttare lo spazio degli altri, presentandosi con progetti di cui sarebbe stata disposta a coprire le spese, anche grazie all'aiuto di sponsor che le permisero di riuscire a lavorare subito su certi livelli.

Agli inizi del 2006 ottenne una mostra di Lawrence Carroll al Museo Correr che allestì nel 2008, un'esposizione che fu molto importante per le sorti della galleria e che l'ha avvicinata al circuito internazionale. Dopo quella mostra Michela Rizzo fu contattata da un gallerista di Londra, tramite un curatore, per organizzare una personale di Damien Hirst.

Era il 2007 e organizzò la mostra a Palazzo Papafava, affittandolo e quell'occasione rappresentò un momento di svolta importante perché pur entrando in un interessante circuito di mercato, Michela Rizzo ha sempre preferito reinvestire per finanziare nuovi progetti. Queste dinamiche le permisero di trasferirsi nel 2008 nell'attuale sede di Palazzo Palumbo Fossati in calle della Malvasia, proprio mentre era in corso la mostra di Carroll a Museo Correr.

Fu dunque un anno in cui la galleria iniziò a farsi conoscere a livello nazionale e anche oltre i confini in maniera abbastanza importante. Utilizzare spazi altrui significava proporre progetti che interessavano a Michela Rizzo e che sarebbero stati spesi da lei, mentre gli enti avrebbero dato lo spazio. Tutto ciò comportava ad ogni modo investimenti importanti come per la mostra di Carroll appunto. Il livello di tali spese variava molto a seconda delle sedi espositive, per lo spazio Thetis infatti, utilizzato per la mostra *Voyages + Targets* di Joyce Kozloff nel 2006, il prezzo fu decisamente ridotto rispetto al grande spazio disponibile.

Alla ricerca di finanziamenti per realizzare mostre ed eventi ha collaborato anche con Fondazione Calzolari che ha finanziato la mostra di Calzolari a Ca' Pesaro nel 2011: questo tipo di finanziamenti dunque rappresenta ad oggi la prassi dato che con il periodo di crisi i musei cercano soldi di privati o fondazioni per organizzare le mostre.

L'arte esposta dalla galleria è solamente contemporanea e la scelta degli artisti non è sempre decisa a tavolino, dipende anche dagli incontri che si fanno. Alla base c'è sempre una scelta relativa ai propri desideri, ma è anche la vita o i suoi accadimenti che conducono a determinati risultati. Capita ci siano anche casi come quello di Vito Acconci, dove si desidera un certo artista e lo si contatta direttamente..

Per quanto riguarda Leon Ferrari, dopo che vinse il Leone d'oro nel 2007, furono le nipoti

a contattare Michela Rizzo per sapere se volesse esporre dei disegni e da questi ne è poi scaturita una mostra. Tante volte gli eventi possono essere favorevoli e se le proposte che arrivano sono interessanti può uscirne qualcosa di buono.

Gli incontri sono importanti, a Venezia in modo particolare e se ne fanno anche molti, un gallerista si sposta sempre moltissimo e interagire ad esempio con i curatori si rivela particolarmente importante, come successe ad esempio nel caso di Francesco Iodice, sottopostole da una curatrice. Le modalità con cui si entra in contatto con un artista sono dunque molto varie, non è qualcosa che si decide sempre a tavolino.

Su un gruppo di quaranta artisti che sono in contatto con la galleria, solo una ventina ci collabora continuamente, sono proposti con una certa costanza, presentati a fiere come ArteFiere a Bologna, MiArt a Milano, ArtVerona, all'estero a fiere i video a New York e Londra, e sostenuti nelle situazioni esterne, riproponendoli in galleria ogni due o tre anni.

Fra i giovani artisti si ricordano David Rickard, artista neozelandese che la Galleria ha supportato fin dagli esordi, vedendo crescere il suo lavoro e contribuendo in modo continuativo al suo percorso in salita. In occasione della Biennale d'Arte del 2013, la galleria ha esposto lavori inediti di Rickard, assieme a David Tremlett. Fra gli artisti affermati c'è un rapporto continuativo con Franco Vaccari, che ha esposto anch'esso in occasione dell'ultima Biennale d'Arte, ma anche con Richard Nonas, Fabio Mauri (la cui ultima mostra prima della morte è stata una personale nella in Galleria), Francesco Iodice e Antoni Muntadas, fra gli altri. Dal 2011 la galleria ha iniziato un rapporto di collaborazione con Vito Acconci, artista che Michela Rizzo porterà a MIART 2014 e con il quale un rapporto diretto e continuativo che permette di pensare a progetti futuri.

I rapporti con la Fondazione Bevilacqua la Masa di fatto sono pochi, Roberto De Pol, uno dei giovani artisti seguiti dalla galleria, ha avuto una residenza in Fondazione. Mariateresa Sartori e Luca Clabot hanno anch'essi esposto alla Fondazione. Capita comunque che la galleria lavori con qualcuno dei loro artisti, non tanto per una scelta diretta, ma perché il territorio d'azione è lo stesso e di conseguenza è normale che ci si incroci. Michela Rizzo riceve spesso richieste di collaborazione di artisti giovani e non, questo si rivela però un problema se si considera che la galleria ha il suo zoccolo duro. L'attività espositiva ha imboccato una strada ben precisa e inserire nuove personalità in un contesto consolidato diventa difficile, devono perciò offrire ottime motivazioni perché ciò accada, non sempre è sufficiente siano dei validi artisti. Quando un gallerista decide di lavorare con un artista inoltre sa che inizierà immediatamente a spendere. All'inizio dell'attività Michela Rizzo era molto più aperta a tante iniziative, poi con il tempo e con l'esperienza, una volta capito

cosa comporta lavorare con un artista, doveva essere lei a dimostrare interesse per il suo lavoro. Cosa che ovviamente non sempre accade a causa del curriculum dell'artista, della sua età, del tipo di lavoro che propone e dalla qualità dello stesso.

Chi lavora con Michela è coperto nella produzione, nei viaggi, negli alloggi, nei trasporti, non ha quindi spese se non quelle per i materiali che occorrono per produrre la sua opera.

Nel caso della mostra di Muntadas nel 2010 sono state prodotte e stampate una trentina di fotografie spendendo 12.000 euro, foto molto grandi e con supporto in alluminio, provvedendo inoltre alla stampa di un catalogo. Muntadas poi arrivava da New York, di conseguenza le spese lievitavano in fretta.

Queste ingenti spese poi non sempre vengono recuperate, ci sono mostre che a volte fanno rientrare anche i soldi di una che è andata male, altre per nulla. Le esposizioni sono dunque degli investimenti perché si misura la spesa rispetto a ciò che può rientrare, se si fa una buona valutazione generalmente le spese rientrano, ma non è sempre così scontato.

DATA	LUOGO	ARTISTA
2004		
"Prometea"	Galleria Michela Rizzo	Matthias Petrus Schaller
"Still Word"	Galleria Michela Rizzo	Bartolomeo Mlgliore
"More or Less"	Galleria Michela Rizzo	Lucio Pozzi
2005		
"It's me it's ok"	Galleria Michela Rizzo	Marya Kazoum
"Fresh and clean fright"	Galleria Michela Rizzo	Mauro Ghiglione
"Fuori Scala"	Galleria Michela Rizzo	Vasco Bendini
"Shanghai"	Galleria Michela Rizzo	Laura Romero
"Lilli Doriguzzi"	Galleria Michela Rizzo	Lilli Doriguzzi
"Apple Net"	Galleria Michela Rizzo	Robert Gligorov
2006		
"Margarita Andreu, Annotare, video"	Galleria Michela Rizzo	Margarita Andreu
"Sergio Vanni"	Galleria Michela Rizzo	Sergio Vanni
"Le vene e i polsi"	Galleria Michela Rizzo	Davide Baroggi
"Nicola di Caprio, Innocent"	Galleria Michela Rizzo	Nicola di Caprio

watchers (are we?)”		
“Silvano Rubino, In scala perfetta”	Galleria Michela Rizzo	Silvano Rubino
“MariaTeresa Sartori, Tutte le pause del mondo”	Galleria Michela Rizzo	MariaTeresa Sartori
“Sergey Shutov, Icastica”	Galleria Michela Rizzo	Sergey Shutov
“Lucio Spinozzi, Permanenza delle metamorfosi”	Galleria Michela Rizzo	Lucio Spinozzi,
2007		
“Guido Sartorelli, Mirror”	Galleria Michela Rizzo	Guido Sartorelli
“Bartolomeo Migliore, Metal Son”	Galleria Michela Rizzo	Bartolomeo Migliore
“Romano Lotto”	Galleria Michela Rizzo	Romano Lotto
“James Aldridge, Creeping Death”	Galleria Michela Rizzo	James Aldridge
“ Ball”	Galleria Michela Rizzo	Barry X Ball
“Debra Wrblud, Il Ciclope”	Galleria Michela Rizzo	Debra Werblud
2008		
“Claudio Tesser, Taurus in fabula”	Galleria Michela Rizzo	Claudio Tesser
“John Millei, Procession paintings”	Galleria Michela Rizzo	John Millei
“Giorgio Cassone, Per rabbia e per amore”	Galleria Michela Rizzo	Giorgio Cassone
“Gianni Moretti, Settantasette centesimi”	Galleria Michela Rizzo	Gianni Moretti
“Giovanni rizzoli, Nido Souvenir”	Galleria Michela Rizzo	Giovanni Rizzoli

“Marta Sforzi, Sanssouci”	Galleria Michela Rizzo	Marta Sforzi
“Lilli Doriguzzi, Xstanti”	Galleria Michela Rizzo	Lilli Doriguzzi
2008		
“David Rickard, Solid State”	Galleria Michela Rizzo	David Rickard
“Cecilia Paredes, The final garden”	Galleria Michela Rizzo	Cecilia Paredes
“Giuseppe Capitano, Fuori Scala”	Galleria Michela Rizzo	Giuseppe Capitano
“León Ferrari”	Galleria Michela Rizzo	León Ferrari
“Cristina Treppo, The consequences of time”	Galleria Michela Rizzo	Cristina Treppo
2009		
“Richard Nonas”	Galleria Michela Rizzo	Richard Nonas
“Fabio Mauri, Fabio Mauri etc.”	Galleria Michela Rizzo	Fabio Mauri
“Antoni Muntadas – MariaTeresa Sartori, Movimenti e Situazioni”	Galleria Michela Rizzo	Antoni Muntadas MariaTeresa Sartori
2010		
“Barryx Ball – Francesco Bocchini – Lawrence Carrol - Silvio Giordano – Robert Gligorov – Sebastiano Mauri – Richard Nonas – David Rickard – Antonio Riello – Giovanni Rizzoli – Maria Teresa Sartori, Latitudini / Longitudini	Galleria Michela Rizzo	Barryx Ball Francesco Bocchini Lawrence Carrol Silvio Giordano Robert Gligorov Sebastiano Mauri Richard Nonas David Rickard Antonio Riello Giovanni Rizzoli Maria Teresa Sartori

“Damien Hirst, Death in Venice”	Galleria Michela Rizzo	Damien Hirst
“Franco Vaccari – Mauro Ghiglione, Paso Doble”	Galleria Michela Rizzo	Franco Vaccari Mauro Ghiglione
“Tony Cragg – Lawrence Carrol – Giovanni Rizzoli – Luca Clabot – David Rickard, mostra collettiva”	Galleria Michela Rizzo	Tony Cragg Lawrence Carrol Giovanni Rizzoli Luca Clabot David Rickard
“Peter Blake, Venice Suite”	Galleria Michela Rizzo	Peter Blake
2011		
“Nanni Balestrini, Bastacani / Irma Blank e Silvie Defraoui, Writings”	Galleria Michela Rizzo	Nanni Balestrini, Bastacani Irma Blank Silvie Defraoui,
“Silvano Tessarollo, Interni e...”	Galleria Michela Rizzo	Silvano Tessarollo
“Jean Pierre Bertrand – Giovanni Rizzoli, Tout est là”	Galleria Michela Rizzo	Jean Pierre Bertrand Giovanni Rizzoli
“Roman Opalka, Il Tempo della Pittura”	Galleria Michela Rizzo	Roman Opalka
“Lawerence Carrol – Tony Cragg – Roberto de Pol – Richard Nonas – MariaTeresa Sartori, Eric Winarto, Personality”	Galleria Michela Rizzo	Lawerence Carrol Tony Cragg Roberto de Pol Richard Nonas MariaTeresa Sartori Eric Winarto
2012		
“Francesco Bocchini, Magic”	Galleria Michela Rizzo	Francesco Bocchini
“Francesco Jodice”	Galleria Michela Rizzo	Francesco Jodice

“curata da Angela Madesani”	Galleria Michela Rizzo	
“Andrea Frank, Systems e David Rickard, Displacements”	Galleria Michela Rizzo	Andrea Frank, Systems David Rickard
2013		
“Sandro Mele, The American Brothers”	Galleria Michela Rizzo	Sandro Mele
“FuoriPercorso: Matthew Attard, Line Drawings, Francesco Bocchini, Magic”	Galleria Michela Rizzo	Matthew Attard Francesco Bocchini
“FuoriPercorso: Silvano Tessarollo, Il tempo copia se stesso”	Galleria Michela Rizzo	Silvano Tessarollo
“MariaTeresa Sartori, You are the music while the music lasts”	Galleria Michela Rizzo	MariaTeresa Sartori,
“Roberto de Pol”	Galleria Michela Rizzo	Roberto de Pol
“Dark Matter”	Galleria Michela Rizzo	David Tramlett
“Protocolli veneziani I”	Galleria Michela Rizzo	Antoni Muntadas
2008		
“Cecilia Paredes” mostra personale	Galleria Michela Rizzo	Cecilia Paredes
2009		
“Antonio Riello, Elegant Tank n.2	Galleria Michela Rizzo	Antonio Riello
“David Rickard”, mostra personale	Galleria Michela Rizzo	David Rickard
“Ben Patterson”, mostra personale, ”	Galleria Michela Rizzo	Ben Patterson, mostra personale,
“Marya Kazoun”, mostra personale	Galleria Michela Rizzo	Marya Kazoun
“Soyeon Cho”, mostra personale	Galleria Michela Rizzo	Soyeon Cho

2006		
“Joyce Kozloff, Voyages + Targets”	Spazio Thetis, Arsenale Nuovissimo, Venezia	Joyce Kozloff
“Alyson Knowles, Time Samples”	Museo Fortuny, Venezia	Alyson Knowles
2007		
“Giovanni Rizzoli”	Spazio Norbert Salenbauch, calle Sartor de Veste	Giovanni Rizzoli
“Damien Hirst, New Religion”	Palazzo Papafava, Venezia	Damien Hirst
2008		
“Lawrence Carroll”	Museo Correr	Lawrence Carroll
2009		
“Richard Nonas, La seduzione nel segno”	Isola Sant’Elena, Venezia	Richard Nonas
“Fabio Mauri”	GC. AC Galleria Comunale d’Arte Contemporanea di MONfalcone	Fabio Mauri
2010		
“Tony Cragg, In 4D. dal fluire alla stabilità”	Galleria Internazionale d’Arte Moderna Cà Pesaro	Tony Cragg
“Muntadas – Sartori, Movimenti e Situazioni”	Istituto Universitario di Architettura, Venezia	Antoni Muntadas
2011		
“MariaTeresa Sartori, Studio n.10 in SI minore op. 25, OMAGGIO A CHOPIN”	Serra dei Giardini, Venezia	MariaTeresa Sartori
“Barry X Ball, Barry X Ball. Portraits and Masterpieces”	Museo del Settecento Veneziano, Ca’ Rezzonico, Venezia	Barry X Ball

“Roman Opalka, Incontro con Opalka”	Università Iuav di Venezia, Aula B, Terese	Roman Opalka
“Francesco Bocchini – Antonio Riello – David Rickard, Round the clock”	Spazio Thetis, Arsenale Nuovissimo, Venezia	Francesco Bocchini Antonio Riello David Rickard
“Carpaccio - Opalka, Il tempo della pittura”	Museo Correr, Venezia	Carpaccio Roman Opalka
2012		
“Silvano Tassarolo, Se il Grano non Muore”	AB23 – ex chiesa dei SS. Ambrogio e Bellino, Vicenza	Silvano Tassarolo
2013		
“Fabio Mauri, Picnic o il Buon Soldato”	Giudecca 800Q, Venezia	Fabio Mauri

Mercato

La galleria non necessita di una sede espositiva particolarmente in vista dal momento che cura il suo rapporti con i collezionisti in altro modo, perché magari si interessano ad un specifico artista. L'intento dunque non è quello di attirare il collezionismo turistico, di passaggio, ma una clientela che conosce la galleria, sa cosa cerca e ci viene appositamente. Quello che Michela Rizzo propone si rivolge ad un pubblico specifico che sa che tipo di arte tratta la galleria:

“L’offerta artistica della mia galleria si rivolge dunque ad un collezionismo più ‘alto’, che attira magari qualche turista in meno, ma che consente di allestire mostre più approfondite, consentendo agli artisti di esprimersi liberamente grazie alle sei sale dedicate all’esposizione.”⁸⁸

Gli acquirenti maggiori sono parte di un giro di persone conosciute che vengono sempre contattate in determinate occasioni, ma capita anche di conoscere collezionisti che entrano in galleria attirati dal *banner* esterno e perché comunque la porta della galleria è

⁸⁸ Ibid.

aperta o turisti che arrivano per gli stessi motivi, in particolar modo nel periodo della Biennale. In tale occasione, forte del suo curriculum, Michela può richiedere gli artisti che vuole, mirando molto in alto. Durante la precedente Biennale ha esposto Roman Opalka e quattro anni fa Fabio Mauri.

Per quanto riguarda la clientela della galleria, le maggiori attenzioni arrivano da quella nazionale; quella locale è quasi inesistente, Venezia è una città un po' particolare e dopo tutto la ricchezza è in mano a categorie che non sono interessate all'arte contemporanea. Non ci sono più industriali o imprenditori interessati al contemporaneo, ma negozianti, gondolieri e tassisti che conducono una vita agiata, ma che comunque non sono degli abituee della galleria.

Rizzo lavora abitualmente, a livello nazionale, con collezionisti che ha conosciuto altrove, ma che si sono anche presentati in galleria in quanto le dinamiche della città fanno sì che si possa facilmente confluire in determinati luoghi se c'è uno specifico interesse. Molte conoscenze si fanno dunque anche nello spazio espositivo pur muovendosi e girando molto.

Quello dei collezionisti stranieri è un settore di mercato che la gallerista intende migliorare ed incrementare e che al momento è carente anche per l'assenza di fiere all'estero.

Le mostre e i progetti per la biennale sono sempre stati privilegiati a scapito delle fiere all'estero che comportavano grande dispendio di energie e denaro. In Italia la partecipazione è limitata al MIArt di Milano, tempo addietro a quella di Verona e all'estero le passate partecipazioni furono a fiere di video a New York e Londra.

L'interesse maggiore della Galleria Michela Rizzo è invece rivolto ai grandi progetti espositivi e alle grandi mostre, motivo per il quale è stato scelto uno spazio espositivo ampio come quello attuale e della Giudecca (di 300 metri quadri) e per cui è stato un po' trascurato l'ambito fieristico, d'altro canto molto importante dal punto di vista commerciale.

Strategie Promozionali

Pubblicità e Web

La promozione della galleria si limita a determinati canali e modalità, raramente con i cataloghi, se non per le mostre più importanti come Opalka e Muntadas per esempio, non certo perché inutili, ma eccessivamente dispendiosa e da qualche parte è necessario risparmiare. La pubblicità rientra nei tagli effettuati della galleria, nello specifico quella sui giornali per una pagina su una rivista specializzata arriva a costare molto, anche più di

mille euro.

Mostre come quella di Maria Teresa Sartori nel 2013 non ha avuto costi eccessivi, sia perché l'artista è veneziana, sia perché lavora con i video (comunque i video proiettori sono già in dotazione della galleria) e con disegni. La mostra di Fabio Mauri a settembre 2013 in Giudecca invece ha costi altissimi dovuti al trasporto da Roma e successivamente in laguna. L'assicurazione, l'ospitalità per chi si presenta in vece dell'artista, i costi per pagare i performer, una cena che coinvolga tutti i partecipanti sono elementi che innalzano ulteriormente le spese.

Per questo genere di eventi la galleria si serve di inviti per la cittadinanza, la pubblicità tramite flyer e locandina non è utilizzata per le mostre in galleria ma solo per le mostre museali. La promozione di eventi o comunque della galleria in se si appoggia molto al web, in particolare alle riviste specifiche come Artribune, Exhibart, che generalmente recensiscono sempre le mostre. Più spesso si riferisce a portali come Undo che spesso si limitano a copiare il comunicato stampa e a diffonderlo.

I *social network* sono utilizzati, facebook solo da un anno, ma non ritenuti essenziali come per altre realtà galleristiche, rappresentano ad ogni modo un aspetto da approfondire e sfruttare maggiormente in futuro.

La promozione e mercato su internet assumono grande rilevanza qualora ci sia qualcuno interessato all'acquisto di opere di un determinato artista e la ricerca sul web conduca alle gallerie che lo trattano. Generalmente nel sito della galleria vengono messe le foto delle opere in mostra, che non sono direttamente in vendita, ma se un colleionista si dimostra interessato gli viene successivamente inviata la documentazione inerente.

I critici

Michela Rizzo da dieci anni lavora molto con vari curatori e anche critici, ma nessuno di loro in particolare ha mai seguito la storia della galleria. Un progetto può essere seguito da un critico, ma per il successivo ci si rivolgeva ad un'altra personalità. Ha avuto diverse collaborazioni con critici e curatori. Viana Conti, ha curato la mostra di Franco Vaccari su Duchamp, *Duchamp messo a nudo* e scritto l'introduzione al testo *Duchamp messo a nudo* nel 2009. Con Raffaele Gavarro, ha collaborato in occasione della mostra di Sandro Mele e della mostra di Mariateresa Sartori nel 2013. Valerio Deho ha curato la collettiva *Intersection* di Vito Acconci e Franco Vaccari a maggio 2013, mentre Angela Vettese ha scritto il testo critico dell'ultima esposizione di Antoni Muntadas, *Protocolli Veneziani I*, in occasione della Biennale del 2013.

Per quanto riguarda i cataloghi pubblicati, anche Viana Conti ha scritto per il testo *Duchamp messo a Nudo* nel 2009, per quello di Barry X Ball con testi di Martina Cavallarin nel 2008. *Protocolli Veneziani I*, un progetto di Antoni Muntadas con testi di Angela Vettese, del 2013, di Lawrence Carroll con testi di Angela Vettese e Laura Mattioli nel 2008, di Tony Cragg con testi di Silvio Fuso, Valerio Deho e Jon Wood nel 2010 e di Roman Opalka, *Il tempo della Pittura* con testi di Bruno Corà, Lórand Hegyi e Ludovico Pratesi nel 2011.

Martina Cavallarin ha inoltre curato molte mostre per la galleria, come *Le vene e i polsi* di Davide Baroggi, *Innocent watchers (are we?)* di Nicola di Caprio nel 2006, *Solid State* di David Rickard, *Fuori Scala* di Giuseppe Capitano e *The consequences of time* di Cristina Treppo nel 2008, la collettiva *Latitudini / Longitudini* del 2010. Le collettive *Defraoui*, *Writings* e *Personality* nel 2011, *Displacements* nel 2012. Per quanto riguarda gli eventi esterni la Cavallarin ha curato *Voyages + Target* di Joyce Kozloff, *Time Samples* di Alyson Knowles nel 2006, *La seduzione nel sogno* di Richard Nonasnel 2009.

Valerio Dehò ha curato invece *Death in Venice* in Damien Hirst nel e *Venice Suite* di Peter Blake nel 2010, *Interni e...* di Silvano Tessarollo nel 2011, *Magic* di Francesco Bocchini nel 2012 e nel 2013, e tra gli eventi esterni *New Religion* di Damien Hirst nel 2007.

Altri nomi di curatori che si occuparono di alcune mostre in galleria si ricordano Camilla Seibezzi, Riccardo Caldura, Natasha Bordiglia, Rosetta Gozzini, Irma Arestizabal, Laura Mattioli, Marco Ferraris, Viana Conti, Ludovico Pratesi, Angela Madesani, Raffaele Gavarro, Giulio Alessandri, Angela Vettese.

10 Giorgio Mastinu Fine Art

Una breve storia della galleria

Giorgio Mastinu ha lavorato dodici anni per la Galleria Bordas che si occupava prevalentemente di stampe, nel 2007 decise di interrompere quel rapporto per poter aprire uno proprio spazio nel dicembre del 2008. Decisione dettata da un lato dalla possibilità di avere maggiore libertà nelle scelte, non essendo più dipendente ma titolare, dall'altro perché non era nelle sue intenzioni occuparsi solo di stampe ma di opere su carta in generale, fotografia, disegno e documentazione.

La galleria è piccola, ma è proprio questo il suo punto di forza, molte persone, anche grossi collezionisti, mercanti e ottimi artisti che sono stanchi delle grosse gallerie istituzionali, sono attirati dal significato che comunica il legame tra le cose esposte nelle due piccole vetrine rappresentative di uno spazio di appena dieci metri quadri.

La calle è effettivamente un po' nascosta, ma è tradizionalmente nota per le gallerie e le botteghe antiquarie sviluppatasi quando Palazzo Grassi era ancora di Fiat. Con l'arrivo di Pinault c'è stato un grande ricambio considerando inoltre che la gestione precedente a quella Fiat interruppe l'attività per la notevole diminuzione del flusso di visitatori. Adesso invece si sta creando una nuova tradizione della calle, conosciuta sempre come "defilata", ma anche protetta dai flussi turistici, dove chi conosce Venezia sa che può trovare tre artigiani, qualche piccola galleria, qualche antiquario, tutti di buona qualità.

Da maggio 2013 Giorgio Mastinu è direttore artistico di un nuovo spazio espositivo a Dorsoduro, a pochi passi dalla Basilica della Salute. Uno spazio grande e piuttosto bello, che dà la possibilità di lavorare con artisti viventi, consentendogli di gestire progetti molto più ampi. L'idea di aprire questa nuova galleria è venuta a due imprenditori edili veneziani che avevano questo spazio libero nella zona che rappresenta il cuneo del contemporaneo veneziano. Nelle vicinanze ci sono infatti la Peggy Guggenheim Collection, Punta della Dogana, l'Accademia di Belle Arti e qualche piccola galleria e cercavano qualcuno che si occupasse della programmazione e gestisse gli artisti.

Analisi dell'attività espositiva: mostre ed artisti

Giorgio Mastinu non organizza esposizioni, se non per qualche rara eccezione. Lo spazio è molto piccolo e le sue mostre sono dunque nelle sue vetrine, due vani dove creare un collegamento tra gli oggetti di varie epoche e diversi artisti, mai composte casualmente ma

seguendo precise tematiche. La galleria non organizza eventi nemmeno in sedi esterne, ma si dedica solamente ad opere di artisti non più viventi nel senso che lavora soprattutto con materiale storico. Per quanto riguarda il nuovo spazio invece, l'idea è di trasformarlo in un laboratorio sperimentale, di lavorare con artisti viventi, proporre di giovani e di sviluppare progetti per la galleria. Un lavoro completamente diverso dunque, che si avvicina di più a quello che fanno molte gallerie contemporanee che operano direttamente con gli artisti. La programmazione del nuovo spazio per ora è in divenire, ha aperto con la mostra di un artista molto conosciuto a livello internazionale, Stefano Arienti, scelto perché è un artista che rappresenta un ponte fra due generazioni, quella degli artisti degli anni ottanta e i contemporanei, per motivi anagrafici e per il lavoro che fa.

Nella galleria in Calle delle Botteghe Giorgio si occupa principalmente di tutto ciò che è di suo gusto dai primi del novecento al oggi, a settembre 2013 ad esempio, sono esposti nelle due vetrine importanti lavori di Pier Paolo Calzolari, Alighiero Boetti, ci sono alcune fotografie italiane degli anni trenta piuttosto rare e un po' di documentazione. La pittura non è dunque contemplata, bensì solo disegni, stampe, fotografie e documentazioni varie. Dal 2008 si è preoccupato di trattare personalità storiche, le ultime "personali", così definite ma senza esserlo di fatto, sono state degli approfondimenti su artisti come Jean Dubuffet con una serie di litografie storiche del 1945 fatte alla fine della guerra. Nel 2012 ha proposto una piccola monografica di Fontana con disegni, stampe e documentazione originale. In base a quello che riesce a trovare sul mercato da collezionisti privati, da vendite all'asta o da mercanti, ne fa dei piccoli approfondimenti e mostre monografiche di artisti storicizzati e li alterna ad una scelta più mista.

Di queste collezioni non viene prodotto alcun catalogo, c'è il desiderio di sfruttare appieno la forza di questo piccolo spazio espositivo, attirandovi il pubblico senza il bisogno di sponsorizzarlo troppo, anche perché occupandosi di questo materiale che è piuttosto particolare e "tattile", c'è la consapevolezza del bisogno, per chi è interessato, di tenerlo in mano per apprezzarlo, capirlo e quindi comperarlo.

Chi ha un reale interesse nei confronti dell'arte e non la vive solo come occasione di mondanità sarà indubbiamente attratto da queste vetrine che richiedono comunque l'attenzione di un occhio abbastanza esperto preparato. Come ricorda Mastinu:

“Una volta durante il periodo della Biennale, fuori dalla galleria c'era un signore che spiegava alla signora che era con lui la composizione dell'allestimento. Quando uscii per capire chi fossero e cercare di essere in qualche modo utile, il

signore mi disse: 'Salve, sono Giulio Paolini'."⁸⁹

Perciò le persone che nutrono un interesse reale per l'arte, guardando la composizione di ciò che offrono le vetrine della galleria, capiscono che c'è ricerca, che qualcuno ci ha lavorato con scrupolo.

La forza di questa galleria dunque è quella di essere molto piccola, in un posto appartato, in una calle che a Venezia "non esiste", dove ci sono tre o quattro antiquari, un po' di artigiani e un paio di ristoranti discreti, una calle che non c'è per le massa.

La Galleria attraverso il nome e l'operato di del suo proprietario collabora con diverse istituzioni in città, come la Guggenheim appunto con la quale ha organizzato cinque, sei mostre e che gli richiedeva tutto ciò che riguardava carta o archivio, esprimendo richieste per alcuni studi, per scrivere testi di cataloghi e per l'allestimento di ambienti. L'ultima operazione è stata quella inerente a Capogrossi nel 2012, dove a Mastinu è stato chiesto di comporre un testo sulle opere su carta. L'altra istituzione con la quale collabora ormai da ormai vent'anni è la 'Fondazione Archivio Luigi Nono' in Giudecca, per il quale è l'iconografo ufficiale dell'archivio, ma si occupa anche di tutto ciò che riguarda le mostre, biografie e approfondimenti sulle opere ad esempio. L'ultima operazione con 'Archivio Luigi Nono' è stata una mostra alla Fondazione Vedova nel 2011, cui è poi seguita la pubblicazione di un catalogo che festeggiava i cinquant'anni di "Marsilio Editori" e racconta un'opera di teatro musicale in collaborazione tra Nono e Vedova alla Fenice nel 1961.

Tutto questo ha aiutato a dare alla galleria credibilità dal punto di vista commerciale. Giorgio Mastinu non è semplicemente un mercante, ma mette in gioco le sue conoscenze. La mostra di Capogrossi non ha portato direttamente clientela, ma dal punto di vista delle personali referenze professionali ha rappresentato qualcosa di molto importante. Le altre collaborazioni sono state quelle con il Macro di Roma su una serie di disegni inediti di Zavattini nel 2009 da cui nacque un catalogo di Electa, quella attraverso la Fondazione Archivio Nono per l'Archivio Arnold Schoenberg a Vienna e una serie di progetti, alcuni legati ad amministrazioni pubbliche, altri legati a privati come la Guggenheim.

⁸⁹ Estratto dell'intervista a Giorgio Mastinu effettuata dallo scrivente in data 13 settembre 2013 presso la Giorgio Mastinu Fine Art Gallery.

DATA	LUOGO	ARTISTA	
2005			
“NONO –VEDOVA, diario di bordo”	spazio Risonanze, Parco della Musica, Roma	Luigi Nono Emilio Vedova	a cura di Giorgio Mastinu
2006			
“Jean Arp, illustratore e poeta”	Istituto Svizzero di Venezia	Jean Arp	a cura di Giorgio Mastinu
2007			
“Allestimento della nuova sede della Fondazione Archivio Luigi Nono”	Fondazione Archivio Luigi Nono, Venezia Giudecca		a cura di Giorgio Mastinu
2008			
“CARLO CARDAZZO. UNA NUOVA VISIONE DELL'ARTE”	Collezione Peggy Guggenheim, Venezia		a cura di Luca Massimo Barbero Cura e allestimento dellasezione dedicata alle Edizioni del Cavallino alla stamperia e all'Archivio della Galleria del Cavallino
2009			
“Cesare Zavattini inedito”	MACRO, Roma	Cesare Zavattini	a cura di Giorgio Mastinu e Francesca Pola In collaborazione con Archivio Cesare Zavattini Archivio delle Edizioni e della Galleria del Cavallino Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico Festival Internazionale del Film di Roma Fondazione

			Cinema per Roma Regione Veneto
2011			
Intolleranza 1960 - a cinquant'anni dalla prima assoluta	Studio Vedova, Zattere, Venezia	Luigi Nono Emilio Vedova	a cura di Giorgio Mastinu promossa dalla Fondazione Archivio Luigi Nono
"Tancredi"	Galleria d'Arte Moderna Carlo Rizzarda, Feltre (BL)	Parmeggiani Tancredi	
Luigi Nono, fotografie 1983/1984		Luigi Nono	A cura di Giorgio Mastinu Pubblicato da Smiljan Radic e Marcela Correa Disegnato da Gonzalo Puga Santiago del Cile gennaio 2011 Edizione fuori commercio
2012			
"Al gran sole Carico d'amore"		Documenti di installazione immagine	a cura di Giorgio Mastinu e Nina Josefowicz in collaborazione con Archivio Luigi Nono Staatsoper Unter den Linden Kraftwerk Innotio

			Tresor Marzo 2012
“Emilio Vedova - opera grafica 1958-1971”	Giorgio Mastinu Fine Art Gallery	Emilio Vedova	
2013			
Jean Dubuffet, Les Murs, 11 litografie del 1945	Giorgio Mastinu Fine Art Gallery	Jean Dubuffet	
Not Vital, Dayanita Singh per la Biennale d'arte 2013	Giorgio Mastinu Fine Art Gallery	Not Vital Dayanita Singh	

Mercato

I clienti della galleria sono pochissimi in Italia, uno soltanto in città, un collezionista e alcuni clienti negli Stati Uniti che acquistano documentazione, ovvero tutto ciò che rappresenta documento originale sugli artisti che hanno nelle collezioni.

Da un po' di tempo si sta sviluppando l'idea dell'archivio, ci sono quindi collezionisti che seguono Lucio Fontana, Piero Manzoni, Alighiero Boetti, Enrico Castellani e altri nomi importanti e che hanno capito che è molto importante anche avere il materiale originale inerente alle opere che hanno in collezione, un po' per dotarle di un *pedegree*, un po' per ricostruire la storia attraverso i documenti. Perciò tutto quello che è invito originale, catalogo originale, manifesto originale, lettere e altra documentazione inizia ad essere archiviato con una notevole continuità. Sono due i clienti negli Stati Uniti si occupano di questo nel particolare, poi alcuni clienti in Francia, in Inghilterra, Germania e altre zone d'Europa. Alcuni di questi sono entrati casualmente in galleria proprio perché attratti da qualcosa di speciale esposto in vetrina, altri sono arrivati tramite conoscenze.

Si è verificato uno strano cambio generazionale per il quale tutto ciò che è moderno, fino alla guerra, è finito nel dimenticatoio. I giovani collezionisti di quarantacinque, cinquant'anni, non sono più interessati, per una questione di gusto, a quello che è moderno, quindi anche opere italiane di De Pisis, Sironi piuttosto che De Chirico, interessano sempre di meno. Il salto verificatosi nel dopoguerra dunque fa sì che ora si richiedano sia da parte di italiani che da stranieri nomi come Fontana, Castellani, Boetti, tutto quello che riguarda l'arte povera, quindi l'arte italiana degli anni cinquanta, sessanta e settanta. L'altra ragione

legata a questo cambio di tendenza nelle preferenze è che mancano anche i mercanti. Manca quindi l'offerta e nel panorama italiano l'ultimo grande mercante di arte moderna era Claudia Gianferrari, mancata qualche anno e di conseguenza in Italia non c'è più nessuno di accreditato capace di fare mercato.

Pur essendo indiscutibile il fatto che le fiere rappresentino uno dei migliori luoghi dove vendere e creare contatti per farlo, Mastinu non partecipa a nessuna di queste per varie ragioni: la galleria è molto giovane, lavora da solo perciò dovrebbe chiudere la galleria per andare alla fiera, economicamente sono piuttosto impegnative. Queste occasioni sono comunque nei programmi futuri del gallerista, ma ci sono alcuni aspetti da definire prima di iniziare seriamente con questo genere di esperienze. La filosofia di Giorgio Mastinu si fonda sulla convinzione che la vita di una galleria sia caratterizzata da pochi clienti, tre, quattro, cinque. Non può essere certo legata al flusso turistico di Venezia che anche normalmente è piuttosto scadente per quanto riguarda l'interesse nei confronti dell'arte.

Ovviamente nel periodo della Biennale le cose sono ben diverse e tale circostanza consente alla galleria di fatturare in una settimana quello che generalmente fattura in un anno. Questo perché ci sono una serie di persone che conoscono Giorgio e che passano quando sono a Venezia, oppure perché mandate da personalità già da tempo affezionate al suo lavoro e poi qualcun' altro che ci passa per caso perché magari c'è una mostra a Palazzo Grassi e perciò si ferma in galleria.

La 'Giorgio Mastinu Fine Art' è inoltre segnalata in molte guide di un certo prestigio, non sono guide dove trova spazio a pagamento, ma guide di persone che hanno selezionato una serie di appuntamenti veneziani di una certa qualità.

La guida di Louis Vuitton ad esempio, indubbiamente prestigiosa perché presa nelle mani di persone non solo danarose ma che frequentano il mondo dell'arte, dice che quella di Giorgio Mastinu, nonostante i soli dieci metri quadri, sia la miglior galleria di Venezia.

La volontà di lasciare la galleria per cui lavorava e aprire la propria è stata una scelta dettata dalla passione, non certo da garanzie dovute ad una clientela consolidata o certezze precedenti. I colleghi lo avevano avvisato che prima di ottenere soddisfazioni da tale attività avrebbe dovuto pazientare almeno tre anni, e così di fatto è stato, incontrando grandi difficoltà prima di ingranare. Ora quasi al quinto anno dall'inaugurazione le cose funzionano abbastanza bene perché si sono accumulate due o tre persone che sono diventate clienti fissi e perché il suo nome comincia ad essere più noto.

La qualità come punto cardine dell'attività è un aspetto che accomuna la Mastinu Fine Art Gallery con l'Ikona Gallery. Ziva Kraus ha una lunga storia in città, è quindi più disillusa, la

sua galleria è nata da tanto tempo, quella di Giorgio Mastinu è invece una realtà giovane e di conseguenza sfrutta anche il fattore novità. Le gallerie hanno una storia, una vita, un momento di grande successo, poi lentamente muoiono. L'ambito della fotografia, di cui si occupa Ziva Kraus, è però poco popolare perché nel nostro paese non c'è ancora un collezionismo vero e ben sviluppato di materiali fotografici, di conseguenza è normale che si lamenti della situazione.

Strategie Promozionali

Pubblicità e Web

Per quanto riguarda l'attività di promozione Giorgio non acquista nessun prodotto promozionale. Diverse volte, anche negli ultimi tempi, è capitato fosse promossa l'attività della galleria su una "rivista" francese di gossip che si chiama "Point de Vue". Nonostante il suo scetticismo nei confronti del prodotto, molte persone, anche di un certo livello, si complimentano e inaspettatamente una simile pubblicità funziona. La coerenza e particolarità della sua attività lo ha portato comunque nelle pagine della guida "Louis Vuitton".

HA un sito web ma rileva che non gli è praticamente mai stato utile salvo qualche raro caso. Dato che è capitato rarissimamente che qualcuno si interessasse di qualche opera attraverso il sito web. qualche anno fa aveva realizzato anche una pagina facebook della galleria, ma si è rivelata inutile per le sue modalità di tenere contatti.

Inoltre l'attività condotta da Mastinu non ha bisogno di attirare grandi masse di persone in uno spazio così piccolo il cui obiettivo non è certo quello di organizzare eventi "mondani".

L'interesse che il gallerista rivolge alla stampa locale è decisamente scarso, avere un piccolo articolo sul gazzettino non porta nessun genere di vantaggio, più importante invece è che in occasione di eventi o mostre organizzate da enti come ad esempio la Guggenheim si faccia il suo nome.

I critici

"Una personalità con cui ho instaurato un rapporto è Angela Vettese, una figura di grande valore con cui fu facile instaurare un confronto costruttivo, che apprezza il

mio lavoro e dimostra di farlo ogni volta che passa in galleria.”⁹⁰

Un altro critico cittadino con cui Mastinu collabora è Luca Massimo Barbero, curatore associato alla Fondazione Peggy Guggenheim, con il quale lavora per alcune esposizioni della fondazione stessa come quella dedicata a Carlo Cardazzo nel 2008, per quella di Capogrossi nel 2012 e per il catalogo dell’esposizione di Cesare Zavattini al Macro di Roma.

⁹⁰ Ibid.

Selezione delle rassegne stampa inerenti e principali esposizioni delle gallerie veneziane dal 1990 al 2013.

“Il Gazzettino”		
GALLERIA DEL CAVALLINO		
giugno 1990	Jakje Tilson	<p>“Le opere del figlio del celebre Joe si propongono in un operazione densa di messaggi e formalmente accattivante.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, martedì 19 giugno 1990.</p>
settembre 1990	Giovanni Soccol	<p>“Una pittura fatta di colore e luce che caratterizza architetture misteriose, archi e volte di grandi basiliche, architetture smaterializzate e lontane dalla funzionalità. Il risultato sembra condurre ad una visione “altra” che potrebbe riguardare i fantasmi dell’invisibile che è dentro ciascuno di noi. La galleria ha pubblicato per l’occasione un monografia sull’artista veneziano a cura di Maria Vescovo.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, domenica 16 settembre 1990.</p>
ottobre 1990	Igino Legnaghi	<p>Artista proposto dalla galleria ogni dieci anni, realizza sculture come un “diario plastico” al ritorno da viaggi nei paesi della “classicità”. Insegue con rigore e sentimento, un suo “tempio ideale” che divenne “movente propositivo di una sua idea della scultura”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, domenica 21 ottobre 1990.</p>

<p>novembre 1990</p>	<p>Peter Zennstrom</p>	<p>“Un artista che propone un forte espressionismo cromatico, quasi una riflessione sulla materia, ma sempre con valenze autonome.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, martedì 20 novembre 1990.</p>
<p>febbraio 1991</p>	<p>1000. Mostra</p>	<p>“Celebrazione di un traguardo per certi versi straordinario, la millesima mostra della galleria. Fondata il 25 aprile 1942 da Carlo Cardazzo, la galleria ha svolto un ruolo di grande importanza nella vita artistica e culturale di Venezia, documentando con tempestività e a volte con preveggenza, le più interessanti ricerche figurative italiane e straniere. Espone in questo caso otto artisti che in diversi modo hanno segnato la vita della galleria: Edmondo Bacci, Remo Bianco, Giuseppe Capogrossi, Mario De Luigi, Asger Jorn, Sebastian Matta, Emilio Scanavino e Tancredi tutti con opere d’epoca.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, martedì 5 febbraio 1991.</p>
<p>marzo 1991</p>	<p>Ennio Finzi</p>	<p>“Dipinti recenti di uno dei pittori più sensibili e raffinati, lampi di colore dotati di straordinaria forza evocativa ed emozionale. Conferisce ordine e struttura all’immagine per mezzo i tondi e ovali come spazi significativi dei gesti espressivi, i luoghi che raccolgono le sue emozioni, in un’operazione fatta di ragione e sentimento.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 9 marzo 1991.</p>
<p>aprile 1991</p>	<p>Paolo Sandano</p>	<p>“Grandi disegni recenti di un artista veneziano di formazione ma attivo a Milano e alla sua prima mostra in città. Annulla il bianco della tela con stesure delicate di colori, delineando successivamente figure umane che sembrano uscire dal “libro degli esseri immaginari” di Borges. Fa apparire i fantasmi dell’anima che testimoniano un mondo irreal e riconoscibile allo stesso tempo.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, martedì 23 aprile 1991.</p>

luglio 1991	Sergio Floriani	<p>“Decora le tele imbottendole, una “decorazione corale” carica di valenze simboliche per il significato dell’ “impronta” che l’artista lascia sulla sua scia, che è quella che lo fa esistere.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, venerdì 5 luglio 1991.</p>
novembre 1991	Mirella Brugnerotto	<p>Una delle pittrici più interessanti nel panorama della ricerca artistica nel Veneto. Ingigantisce piccoli oggetti emergenti dalla sua memoria conferendo loro valori simbolici, e lo fa con una gestualità che è espressione di un modo personale di giungere ad un linguaggio espressivo che parte dal pretesto visivo e dalla memoria per esprimere emozioni forse segrete.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, lunedì 11 novembre 1991.</p>
marzo 1992	Giorgio Teadro	<p>Artista che torna ad esporre a quasi quindici anni dall’ultima mostra. Concepisce la superficie della tela come uno spazio da riempire con una riflessione pittorica estrema ma non definitiva “aperta all’apporto emotivo del riguardante”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 5 marzo 1992.</p>
aprile 1992	Luciano Celli	<p>“Mostra omaggio alla concomitante a Museo Correr e intitolata “Colloquio con Canova”. Propone frammenti di marmi e figure canoviane traendone assemblaggi suggestivi di sapore concettuale.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, domenica 5 aprile 1992.</p>

<p>maggio 1992</p>	<p>Guido Sartorelli</p>	<p>“Reportage” su alcune città europee con una “ricomposizione sintetica” dalle accentuate valenze estetiche costruita con frammenti riquadrati di fotografie. Pur servendosi della fotografia giunge a risultati di tipo pittorico.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, mercoledì 27 maggio 1992.</p>
<p>luglio 1992</p>	<p>Alessandro Papetti</p>	<p>La mostra “Dentro gli spazi vuoti” con vecchie fabbriche abbandonate, interni di stanze vuote sembrano voler catturare un attimo particolare dello scorrere della vita. Si serve di una “pittura veloce” fatta di gesti che cercano di catturare un attimo fuggente e irripetibile.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, martedì 7 luglio 1992.</p>
<p>1993</p>	<p>Paolo Scarpa</p>	<p>Restio all’attività espositiva, il figlio d’arte esibisce qui un gruppo unitario di “strappi d’affresco”, tecnica con la quale ha assistito Bruno Saetti e con la quale ha realizzato grandi dipinti parietali per edifici privati. Una serie di volti ideali con un segno inciso nella malta e l’apporto di colori delicati. Il tutto comunicato attraverso una poesia sommessa e un fascino non gridato.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, 1993.</p>
<p>maggio 1993.</p>	<p>Luigi Viola</p>	<p>“Lavori recenti la cui proposizione immaginativa appare in bilico tra opera e concetto, su alcune di queste opere l’artista interviene con lievi apporti di polvere d’argento ottenendo per tale via affascinanti cieli notturni e misteriose costellazioni.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, mercoledì 5 maggio 1993.</p>

giugno 1993	Daniele Bianchi	<p>Uno dei più interessanti artisti della nuova generazione, romano ma veneziano di formazione, dipinge paesaggi tenebrosi, “romantici”, nel senso storico del termine.</p> <p>“Non si tratta tuttavia i un’operazione di ricalco ma di una ricerca espressiva che oggi, forse, in tempi di immagini virtuali ed elettroniche , appare più che mai di attualità necessaria.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, venerdì 4 giugno 1993.</p>
settembre 1993	Giovanni Soccol	<p>“Dipinti le cui immagini sembrano emergere dall’inconscio più profondo, cariche di fascino e suggestioni, che l’artista esprime con tocchi brevi e ripetuti di colore, una sorta di neodivisionismo dai toni cupi e tenebrosi. Una luce vivida ed irreal, fatta anch’essa di piccole pennellate di colore bianco, rende le immagini ancora più impressionanti.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 2 settembre 1993.</p>
luglio 1994	Anna Rossettini	<p>“Carte leggere ritagliate ed incollate, a volte perfino cucite le une alle altre, e colorate delicatamente in un intreccio che dichiara echi spazialisti. Appende al muro un cielo di poesia , fragile e delicato, fitto di una miriade di inesistenti aquiloni colorati.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, lunedì 4 luglio 1994.</p>

gennaio 1997	Gian Carlo Venuto	<p>“Dopo oltre due dalla chiusura della sede in Frezzaria, la galleria ritorna all’attività espositiva al piano nobile di un palazzo a Santa Maria Formosa. Una serie di “cieli interiori” realizzati con naturale espansione dei colori per ottenere un effetto formale.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 18 gennaio 1997.</p>
febbraio 1998	Maurizio Cosua	<p>“Quasi trent’anni di ricerca e documentati da opere recenti e da un libro monografico, espone qui alcune delle sue “terre-pitture”. Il volume presentato in quest’occasione ripercorre l’attività dell’artista ferrarese-veneziano dal 1980 al 1996.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 7 febbraio 1998.</p>
novembre 1998	Ines Fedrizzi	<p>“La mostra ed un volume monografico di Dino Marangon sono dedicati alla sensibile pittrice recentemente scomparsa, che esprime nei suoi dipinti un mondo incantato tradotto con una visione rarefatta densa di poesia.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 21 novembre 1998.</p>
ottobre 1999	Ines Fedrizzi	<p>“L’artista percorre la “vertigine informale” degli anni sessanta attraverso dipinti che esprimono il suo interesse per le avanzate esperienze europee ed americane.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 16 ottobre 1999.</p>

<p>novembre 2003</p>	<p>Paolo Patelli</p>	<p>Paolo Patelli Dopo quarant'anni dalla prima mostra nella storica galleria, questa ottava esposizione nella nuova sede di Santa Maria Formosa propone una sorta di riassunto storico della complessa e variegata attività dell'artista. Tali interventi mirano alla ricerca di una nuova bellezza che affonda le radici nella grande storia.</p> <p>“Ne risulta la storia di una personale avventura espressiva che forse meriterebbe una documentazione più ampia e giustificata da raccogliere in un volume.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 15 novembre 2003.</p>
<p>GALLERIA D'ARTE RAVAGNAN</p>		
<p>febbraio 1990</p>	<p>Nino Memo</p>	<p>Circa quaranta opere realizzate fra il 1975 e il 1989 dove l'artista delinea con minuzia di particolari un mondo fantastico impregnato di elementi figurali provenienti da una cultura magico filosofica che riconduce sempre ad eventi pittorici con forti valenze di autonomia.</p> <p>“La decodificazione del mondo di Memo, voglio dire, non conduce in effetti da nessuna parte perché le sue immagini, seppur cariche di storia e di memoria, conservano sempre un certo quoziente di ambiguità nella quale risiede il loro fascino e la loro ragione di essere [...] possiedono infatti una capacità di seduzione che non ha niente a che fare con l'apparente mondo di riferimento.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 15 febbraio 1990.</p>
<p>1990</p>	<p>Maria Teresa De Zorzi</p>	<p>Ragione, sentimento, progetto ed emozione convivono nella sua complessa operazione immaginativa attraverso la struttura geometrica.</p> <p>“L'impatto geometrico viene infatti 'annullato' da squarci, tagli, arabeschi, campi di colore che 'convivono' con una sottostante composizione progettuale. Ne risultano immagini 'disturbanti' in un ordine prima sconosciuto e inesistente.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, 1990.</p>

dicembre 1990	Collettiva	<p>“Dieci maestri della pittura veneziana per la presentazione di un nuovo spazio espositivo che, viene detto, ‘vuole proporre fatti e personaggi nuovi, tendenze emergenti, riletture e riproposizioni di opere e avvenimenti storici”</p> <p>Espongono Edmondo Bacci, Mario De Luigi, Gino Morandis, Zoran Music, Armando Pizzinato, Bruno Saetti, Giuseppe Santomaso, Tancredi ed Emilio Vedova.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 27 dicembre 1990.</p>
giugno 1991	Virginio Rossi	<p>“Lavori di un artista marchigiano da anni attivo a Venezia, immagini di grande rigore, spesso con incastri di legni e metalli a ricreare un’atmosfera metafisica. L’effetto straniante però è ricomposto in un ordine altro, lucidamente mentale.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 29 giugno 1991.</p>
marzo 1991.	Maurizio Godot Villani	<p>“Assemblaggi di oggetti affini a Duchamp, denotano eleganza e ironia, una visione fantastica del mondo che si rispecchia negli scarti, nei rifiuti, negli oggetti quotidiani, nobilitandoli.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 9 marzo 1991.</p>
ottobre 1991	Yoshin Ogata	<p>“Artista giapponese attivo in Italia da 1971 opera con una surrealtà elegante e dagli accenti ironici. Capace di fare quello che vuole con il marmo levigandolo e volgendolo a forme imprevedibili.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 12 ottobre 1991.</p>

<p>novembre 1991</p>	<p>Franco Gentilini</p>	<p>“Quasi un’anticipazione della grande mostra di Ca’ Pesaro attraverso una selezione di piccole e preziose opere, volti di donne, cattedrali, carte da gioco, e temppreferiti di un artista ironico, lirico accattivante.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 28 novembre 1991.</p>
<p>dicembre 1991.</p>	<p>Giammaria Potenza</p>	<p>“Pittore- scultore che utilizza il legno come fondamentale mezzo espressivo, dedica la mostra a Giorgio Morandi ponendo al centro di questo ciclo di sculture dipinte la bottiglia, traendone però esiti espressivi nuovi che o hanno condotto “verso la pittura.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 19 dicembre 1991.</p>
<p>giugno 1992.</p>	<p>Vincenzo Eulisse</p>	<p>“Sono esposte opere recenti di un artista visionario di grande talento immaginativo ed esecutivo che raggruppa nei suoi mitici dipinti uomini nudi e animali fantastici in un processo narrativo espressione della sua fantasia artistica, trasmessi con affascinante forza espressiva.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, martedì 30 giugno 1992.</p>
<p>giugno 1992</p>	<p>Cho Young-Ja</p>	<p>“Accattivanti sculture di una artista attiva da anni in Italia, “manipola” elementi della cultura plastica occidentale con grande disinvoltura giungendo ad un linguaggio espressivo, suggestivo e originale.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, mercoledì 6 gennaio 1993.</p>

gennaio 1993	Francesco Stefanini	<p>Ossessionato dal mistero della luce che tenta di cogliere nel momento indeciso in cui essa da corpo alle immagini.</p> <p>“E’ evidente perciò che l’artista si serve di pretesti visivi che gli consentono di ricercare una pittura che non descrive le forme ma pare affermare una sorta di autosufficienza formale.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, venerdì 12 giugno 1992.</p>
maggio 1994	Vittorio Basaglia	<p>“Dipinti, disegni e terrecotte recenti in una mostra in concomitanza alla grande antologia in corso a Ca’ Pesaro. Conferma i due aspetti della sua proposizione immaginativa, da un lato la visione “epica e letteraria” della pittura, sempre a confronto con avvenimenti sociali, politici e culturali, dall’altro l’esibizione delle sue citazioni sulla storia dell’arte nelle quale è immerso. Artista capace di grande comunicazione e impatto emotivo.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 14 maggio 1994.</p>
febbraio 1995	Elias Benavides	<p>“Acquerelli di un artista spagnolo attivo anche a Venezia, della quale fa scaturire visioni che sembrano dichiarare la loro stessa struttura interna. Non visioni ma pretesti per l’apparizione di un mondo interiore fatto di impulsi emotivi derivanti dalla coscienza della storia e della memoria che animano la città.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 14 maggio 1994.</p>
marzo 1995	Primo Formenti	<p>“Mostra che, allestita nel Chiostro di S. Apollonia, esprime una sua lirica visione apparentemente inoggettiva che tiene conto di alcune lezioni storiche come il richiamo a Braque, servendosi degli oggetti per una strategia espressiva rivolta all’emozione. Gli oggetti subiscono dunque una trasformazione alchemica che li rende significativi per i sentimenti che riescono a evocare.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 18 marzo 1995.</p>

giugno 1995	Anna Bobola	<p>C'è un'intenzione anticlassica nell'opera di questa artista, dipinge inquieti "cieli di grecia" che sembrano in realtà eruzioni vulcaniche, e realizza sculture con lamiere arrugginite con intento volutamente antigrazioso.</p> <p>"Un'operazione condotta sul filo del rischio formale che Bobola sottolinea perfino quando pone in relazione la pittura e la scultura, le immagini plastiche nello spazio, con quelle dipinte sulla tela."</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", sabato 17 giugno 1995.</p>
giugno 1999	Andrea Vizzini	<p>"Oltre la porta di Duchamp" è la mostra con la quale l'artista misura le proprie qualità alchemiche omaggiando "il grande giocatore di scacchi". Otto dipinti nei quali si appropria di celebri elementi figurativi di Duchamp, riconducendoli però all'interno del proprio mondo formale ed immaginativo attraverso un'operazione duchampiana, il ready made.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", domenica 13 giugno 1999.</p>
aprile 2005	Giancarlo Franco Tramontin	<p>Allievo di Viani all'Accademia e suo successore alla stessa cattedra di scultura, espone in occasione della pubblicazione di un libro monografico a lui dedicato una serie di sculture, decoupages e disegni recenti.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 16 aprile 2005.</p>
agosto 2007	Beat Kuert	<p>Le sue mostre sono sempre degli avvenimenti, accompagnati da performances all'aperto di alcune attrici e da queste l'artista ne estrae anche bellissime foto. Al centro della sua opera c'è la figura femminile nelle più diverse condizioni facendone risultare sempre una figura simbolica</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", giovedì 2 agosto 2007.</p>

GALLERIA IL CAPRICORNO

1990	Sergio Fermariello	<p>Artista che ha raggiunto la notorietà con il premio Saatchi & Saatchi nel 1989, rappresenta il suo mondo immaginativo nei colori essenziali del bianco e nero. Un segno arabesco dalle valenze misteriose che sembra ripetere all'infinito sul supporto attraverso una specie di scrittura "segreta".</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", 1990.</p>
ottobre 1990	Gianni Dessi	<p>"Un gruppo di opere recenti, una delle quali realizzata direttamente sulle pareti della galleria, di un giovane artista tra i più interessanti. Fervido di nuove idee dell'arte, testimonia una visione densa di umori ed emozioni."</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", domenica 21 ottobre 1990.</p>
dicembre 1990	Giuseppe Santomaso	<p>"Piccola ma preziosa mostra omaggio ad un maestro della pittura veneziana del dopoguerra da poco scomparso. Fortemente legato alla cultura figurativa veneziana attraverso il colore e i riferimenti iconografici. Contemporanea alla retrospettiva appena aperta a Locarno, la mostra è presentata da un breve testo della sua assistente Loretta Daminato."</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", 13 dicembre 1990.</p>

marzo 1991	James Brown	<p>Opere recenti di un protagonista del graffitismo americano che dipinge il retro di antiche carte geografiche depositandovi macchi che si espandono con forza casuale ed emotiva che l'artista controlla però con forza e rigore.</p> <p>Ne risultano superfici dipinte che non rappresentano né descrivono alcunché ma chiedono solo diritto all'apparizione e alla contemplazione.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", giovedì 28 marzo 1991.</p>
luglio 1991	Gennaro Castellano	<p>"L'artista si esprime attraverso finzione e realtà che on i motivi di frutta trova pretesto per l'apparizione di un mondo immaginativo simbolico a forti valenze formali."</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", domenica 28 luglio 1991.</p>
dicembre 1991	Ronnie Curtone	<p>"Ex graffittista americano rivelatosi alla Biennale di Venezia del 1984, espone una serie di fumetti dipinti con sapienza ed ironia."</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", venerdì 27 dicembre 1991.</p>
gennaio 1992	Riflessioni	<p>"Mostra di piccoli lavori di "grande qualità" ideativa e formale di un gruppo eterogeneo di pittori veneziani della generazione degli anni quaranta e sessanta. Sono Vittorio Basaglia, Vincenzo Eulise, Alberto Gianquinto, Riccardo Licata, Silvestro Lodi, Andrea Vizzini e l'unico scultore Giorgio Zennaro."</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", giovedì 16 gennaio 1992.</p>

giugno 1992	Kriki	<p>Pittore, scultore, musicista punk alla sua seconda mostra, protagonista del suo lavoro è “Green Fuzz”, ironico come un graffito metropolitano, accattivante come un automa di Depero.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 20 giugno 1992.</p>
ottobre 1992	Stefano Arienti	<p>“Lavoro interessante di “citazione” che realizza con “impressioni argentee” di motivi figurali della “grande pittura” che assumono il sapore di “sinopie mentali”. Operazione in bilico tra opera e concetto, storia e memoria.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, venerdì 9 ottobre 1992.</p>
novembre 1993	Peter Nargy	<p>“La proposta di un giovane artista ‘inedito’, com’è nella consueta linea della galleria.”</p> <p>Propone in questa occasione una specie di diario indiano assumendo a eventi formali mappe di città e piante di templi visitati nel corso di un viaggio offrendo suggestive possibilità di lettura e confronto.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, martedì 2 novembre 1993.</p>
novembre 1994	Maurizio Arcangeli	<p>Esponde la parola “unquadro” realizzando ogni lettera su una tela dipinta, evocando un’opera che è già al suo interno. Un lavoro concettuale ma che non è però privo di forti ed accattivanti connotati “decorative.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, mercoledì 2 novembre 1994.</p>

1994	Sue Williams	<p>“Diciamo innanzitutto che le uniche vere “novità” della ricerca artistica internazionale, specie quella della giovane, vengono presentate in città (a parte la Biennale) soltanto da questa galleria preziosa ed appartata”</p> <p>L’artista già presente alla Biennale nel 1993 nella sezione Aperto, espone quattro tele e dei monotipi da cui emerge un mondo fortemente erotico e violento, denso di simboli tra la denuncia e l’ironia. Pur attraverso un disegno “deliberatamente stentato”, tiene conto delle connotazioni formali delle immagini.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, 1994.</p>
marzo 1995	A personal choice	<p>Otto artisti scelti come a voler formare una piccola collezione privata.</p> <p>“Bruna Aickelin con questa sua ‘personal choice’, conferma l’attenzione della galleria nei confronti delle più aggiornate ‘waves’ internazionali dell’arte.”</p> <p>Matthew Barney, Vanessa Beecroft, Sylvie Fleury, Cady Noland e lavori di Ricci Albenda, Karen Kilimnik, Pruitt & Early e Sue Williams sono i protagonisti di questa esibizione.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 25 marzo 1995.</p>
novembre 1995.	Stefano Arienti	<p>“Fotografie e manifesti di sontuosi paesaggi dove l’artista interviene con un “grottage” alla ricerca di una luce artificiale. Ne risultano paesaggi artificiali dotati di fascino straniante e misterioso, in bilico tra vero e falso, tra natura e artificio.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 4 novembre 1995.</p>

<p>aprile 1996</p>	<p>Sylvie Fleury</p>	<p>“Nella serie delle giovani ed interessanti artiste inserite in un circuito internazionale la galleria di Bruna Aickelin propone ora la svizzera Sylvie Fleury”</p> <p>Si appropria del colore di Mondrian per decorare scarpe femminili esposte su basi dipinte sul posto, modificando a nostra insaputa la percezione dell’oggetto che viene trasferito dall’ambito quotidiano alla sfera artistica, conferendogli una collocazione sensitiva.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 27 aprile 1996.</p>
<p>settembre 1996</p>	<p>Christian Shumann</p>	<p>Volti famosi e personaggi dei fumetti, disegni infantili e raffinate decorazioni, mescolati in un puzzle che reclama però una lettura formale ed unitaria.</p> <p>“l’ultima proposta espositiva di giovani talenti internazionali della galleria veneziana.”</p> <p>Modo di fare pittura che tiene conto dei fumetti ma che suscita meraviglia nei riguardanti, forti repulsioni e ammalianti stupori.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, domenica 29 settembre 19.</p>
<p>aprile 1997</p>	<p>Sue Williams</p>	<p>Giovane artista in grado di rappresentare con graffiante ironia e sarcasmo le più imbarazzanti situazioni erotiche. Utilizza un tratto pittorico fluente e disinvolto, educativo piuttosto che descrittivo, “facendo apparire situazioni dell’inconscio scottanti da maneggiare.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 26 aprile 1997</p>
<p>luglio 1997</p>	<p>Vanessa Beecroft</p>	<p>“Ancora una mostra ‘allineata’ con i grandi eventi internazionali dell’arte della più ‘stimolante’ galleria veneziana.”</p>

<p>ottobre 1997</p>	<p>Milton Manetas</p>	<p>“Giovane artista tra i più seguiti dal mercato e dalla critica, utilizza con grande disinvoltura un linguaggio espressivo. Esegue dipinti a “regola d’arte” con ritratti di donne amiche o incontrate su un sito internet avvolgendole in un’atmosfera irreale e metafisica e suggestive fotolitografie fatte da grafiche ottenute al computer dove prevale invece la suggestione dell’effetto.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, domenica 26 ottobre 1997.</p>
<p>gennaio 1998</p>	<p>Elke Krystufek</p>	<p>“Una delle giovani artiste che stanno configurando una sorta di nuova ‘wave’ dell’arte europea contemporanea. Forse perché, coraggiosamente, queste artiste sembrano mettere in gioco anche se stesse nei loro lavori.”</p> <p>Espone qui una serie di autoritratti e due grandi nudi che sembra voler indagare, che nascondono una sorta di furore ed energia espressa con gesti pittorici forti e decisi. L’esibizione di se perde qualsiasi intento di compiacimento e assume i tratti di un’autoanalisi spietata.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 31 gennaio 1998.</p>
<p>giugno 1998</p>	<p>Made in Usa</p>	<p>“Ancora una mostra di ‘giovani scoperte’ cui la nota galleria veneziana ci ha ormai abituati. E’ ora la volta di quattro giovani artisti statunitensi, tutti tra i ventotto e i trentacinque anni, ma già formalmente caratterizzati.”</p> <p>Cheril Donegan, Maureen Gallace, Udomasak Krisanamis e la più giovane Laura Owens</p>

<p>ottobre 1998</p>	<p>Elizabeth Peyton</p>	<p>“Dipinti acquerelli e disegni recenti di una giovane artista americana, nell’occhio della critica internazionale più avvertita, già presentata due anni orsono dalla galleria veneziana”</p> <p>Dedica una serie di ritratti a Douglas, l’infelice amico di Oscar Wilde. Ritratti di grande qualità formale, intriganti ed affascinanti.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 3 ottobre 1998.</p>
<p>gennaio 1999</p>	<p>Cady Noland e Sue Williams</p>	<p>“Tra le più accreditate dal “sistema internazionale dell’arte”, La Williams espone tre grandi tele monocrome sulle quali dissemina segni e figure che mentre vanno a formare un’immagine formalmente unica, rivelano anche significati di ispirazione erotica. Noland genera le sue immagini ispirandosi ai protagonisti della grande cronaca americana che.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 16 gennaio 1999.</p>
<p>gennaio 1999</p>	<p>Cady Noland e Sue Williams</p>	<p>“Tra le più accreditate dal “sistema internazionale dell’arte”, La Williams espone tre grandi tele monocrome sulle quali dissemina segni e figure che mentre vanno a formare un’immagine formalmente unica, rivelano anche significati di ispirazione erotica. Noland genera le sue immagini ispirandosi ai protagonisti della grande cronaca americana che.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 16 gennaio 1999.</p>
<p>aprile 1999</p>	<p>Chantal Joffe</p>	<p>“Ancora una mostra ‘giovane e stimolante’ proposte dalla più vivace e aggiornata galleria d’arte veneziana.”</p> <p>Artista capace di riconfermare la pittura come linguaggio del nostro tempo, esponente della “bad painting” intesa come pittura veloce, tesa cioè a cogliere l’attimo delle emozioni, è in bilico tra impressione ed espressione, tra tocchi rapidi e significanti di colore. In questo caso presenta piccole tavole dove ritrae personaggi del suo mondo in atteggiamenti che ne connotano la personalità, che attraverso la velocità della pittura la conducono a sorprendenti esiti pittorici e formali.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre, Joffe, il piccolo mondo</i></p>

		<i>moderno di una pittrice inglese</i> in “Il Gazzettino”, sabato 17 aprile 1999.
settembre 1999	Ingrid Calame	<p>“Ancora una giovane artista emergente nel panorama internazionale dell’arte. Si tratta questa volta di Ingrid Calame che dipinge ‘macchie’ osservate sulla strada e nel paesaggio urbano.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Arte</i> in “Il Gazzettino”, sabato 18 settembre 1999.</p>
settembre 1999	Dawn Mellor	<p>“Ancora una giovane esponente della cosiddetta ‘bad painting’ londinese, questa volta forse ancora più ‘cattiva’ degli altri che l’anno precedente nella stessa galleria, certamente una delle più vivaci ed aggiornate della città”</p> <p>Rivela un mondo crudo e realistico di figure maschili e femminili in atteggiamenti “hard”, un inquietante ma molto attraente. Esempio il ritratto di Monica Levinsky spruzzata di macchie di colore bianco che riesce a creare indubbio imbarazzo utilizzando per il suo intento una “buona pittura”.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie, Mellor, la cattiva pittrice della realtà</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 18 settembre 1999.</p>
luglio 2000	Sue Williams	<p>“I dipinti recenti di una interessante artista americana che espone per la terza volta nella galleria veneziana.”</p> <p>Non usa più le figure caricaturali di un tempo, ma una pittura raffinata che con le sue pennellate offrono una visione astratta che allude ad organi sessuali.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre, Dipinti e sculture in un mondo lirico</i> in “Il Gazzettino”, sabato 8 luglio 2000.</p>

settembre 2000	Chantal Joffe	<p>“La seconda mostra veneziana di una delle più interessanti giovani artiste del movimento londinese che il critico Martin Maloney ha definito della ‘bad painting’.”</p> <p>Una pittura rivolta al sociale caratterizzata da personaggi presi da riviste popolari, cataloghi e giornali pornografici evidenziandone in modo grottesco i caratteri simbolici e psicologici del vivere contemporaneo.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, martedì 26 settembre 2000.</p>
novembre 2000	Elke Krystufek	<p>“Ritratti ricavati da autoscatti fotografici la cui traduzione pittorica è affidata a un gesto pittorico di sapore espressionista, a volte i tratti del volto sono caratterizzati da scritte che contengono riferimenti di natura politica. L’artista a confronto con il modo quindi contro le sue ambiguità sociali e morali, che invita inevitabilmente gli spettatori ad una autoriflessione.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie, Espressionismo provocatorio, Espongono Krystufek, Bellini, Ellero e Ghezzo</i> in “Il Gazzettino” sabato 18 novembre 2000.</p>
17 febbraio 2001	John Chilver	<p>“Ancora un giovane artista inglese ‘alla moda’ nella più stimolante galleria d’arte veneziana. John Chilver mette in atto un’operazione ‘giocosa’ contornando spazi e forme con un grosso filo di colore strizzato direttamente dal tubetto. Ne risultano forme vagamente allusive e per certi versi surreali e forse dotate di inconsci riferimenti alla sfera erotica”</p> <p>“Dipinti e smalti che Ingrid Calame fa derivare dalle macchie rilevate sulle strade di Manhattan. Configurando un’operazione che tende a trasformare in un evento formale le tracce di un vissuto quotidiano.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Arte</i> in “Il Gazzettino”, sabato 17 febbraio 2001.</p>

<p>ottobre 2001</p>	<p>Ingrid Calame</p>	<p>“Dipinti e smalti che Ingrid Calame fa derivare dalle macchie rilevate sulle strade di Manhattan. Configurando un’operazione che tende a trasformare in un evento formale le tracce di un vissuto quotidiano.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie, Le tracce di un passaggio emotivo</i>, “Il Gazzettino”, domenica 14 ottobre 2001.</p>
<p>marzo 2002</p>	<p>Pamela Fraser</p>	<p>Una pittura nella pittura che si esprime riempiendo lo spazio della tela di “coriandoli di colori” o collocando una palma sull’angolo di una vasta superficie bianca o con lampi di colore su una vasta superficie nera per un effetto formalmente accattivante ed emotivamente seducente.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 23 marzo 2002.</p>
<p>giugno 2002</p>	<p>Delia Brown</p>	<p>Un racconto visivo della vita da single dell’artista con piccoli e delicati acquerelli dove si ritrae in luoghi pubblici nella sua casa, giungendo ad una proposizione immaginativa intima e poetica.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, domenica 30 giugno 2002.</p>
<p>aprile 2003</p>	<p>Monique Prieto</p>	<p>Monique Prieto</p> <p>Una sorta di ombre proiettate di forme e figure che emergono e si riconoscono ad un’occhiata insistita e rivelano significati ed emozioni.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 12 aprile 2003.</p>

febbraio 2003	Sue Willams	<p>Quarta mostra dedicata a quest'artista che per l'occasione espone disegni caratterizzati da segno forte ed espressivo. Risaltano così forme indefinite, spesso con riferimenti erotici che evocano un inconscio mondo interiore.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 15 febbraio 2003.</p>
giugno 2003	Inka Essenhigh	<p>La prima mostra italiana per quest'artista americana che manifesta una proposizione immaginativa tra fumetto e surrealismo con cinque dipinti dove le figure non sono ne descrittive, ne riconoscibili.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 29 giugno 2003.</p>
ottobre 2003	David Korthy	<p>Una nebbia pittorica avvolge paesaggi e figure con una sapiente qualità evocativa della pittura che diviene allusiva e metaforica.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 25 ottobre 2003.</p>
Gennaio 2004	Victoria Morton	<p>Opere recenti di una giovane ed interessante pittrice scozzese, realizza una pittura apparentemente informale che lei stessa definisce come una "statificazione di riferimenti alla storia dell'arte e di impulsi e sollecitazioni emotive."</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 29 giugno 2003.</p>

<p>aprile 2004</p>	<p>Chantal Joffe</p>	<p>Esponente della “bad painting” londinese, il linguaggio che negli anni novanta ha riportato la pittura all’importanza e alla dignità di linguaggio cui l’arte contemporanea non può rinunciare. Pittura densa ed espressiva, dotata di grande autonomia e allo stesso tempo in grado di disvelare l’aspetto più segreto e significativo dei personaggi ritratti rivelandone la condizione esistenziale.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 25 ottobre 2003.</p>
<p>gennaio 2005</p>	<p>Maureen Gallace</p>	<p>Sei dipinti di un’artista che espone per la seconda volta in questa galleria. Appartiene alla corrente della “new painting” dal momento che ai giorni nostri una ancora il linguaggio della pittura che esprime in maniera formale e deliberatamente semplificata.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 10 gennaio 2004.</p>
<p>aprile 2005</p>	<p>Losè Lerma</p>	<p>Giovane artista ispano-americano alla sua prima esposizione in Italia, un pittore-pittore, che affida alle qualità evocative del colore la manifestazione di sensazioni ed emozioni</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 17 aprile 2004.</p>
<p>luglio 2005</p>	<p>Grayson Perry</p>	<p>“Ancora un interessante artista inglese come peraltro gli altri che la galleria veneziana sta presentando con regolarità da alcuni anni, in collaborazione con la Victoria Miro di Londra.”</p> <p>Il vincitore del Turner Prize 2003 espone una serie di vasi di ceramica di varie dimensioni che si rivelano densi di disturbanti elementi “decorativi”. Sui vasi sono presenti figure e scenette, talvolta anche collages di sapore grottesco e aggressivo con intenzioni fortemente provocatorie.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 2 luglio 2005.</p>

novembre 2005	Delia Brown	<p>Ritratti di donne con il volto orizzontale che fanno immaginare una figura distesa e indicano un legame con l'artista e le sue amiche e il tempo che passa. Una riflessione attraverso il linguaggio lento e meditato della pittura che è in grado di esprimere e rappresentare la vita.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 6 novembre 2005.</p>
gennaio 2006	David Korty	<p>Dopo due anni ritorna in questa gallerie ed espone opere che richiamano le vedute dei suoi viaggi, dove foglie, alberi e dettagli della natura diventano un groviglio di linee e forme che sembrano mergere dalla sua memoria.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", martedì 3 gennaio 2006.</p>
luglio 2006	Francesca Woodman	<p>Esempio clamoroso di come la fotografia sia mezzo privilegiato dell'espressione artistica. Questa fotografa nella sua pur breve vita ha lasciato un cospicuo numero di piccole foto in bianco e nero di straordinaria qualità formale e documentaria.</p> <p>"Esposto non a caso in alcune delle più prestigiose istituzioni artistiche internazionali"</p> <p>Protagonista delle immagini è la stessa artista che si ritrae nuda a casa o nel suo studio, conducendo una sorta di ricerca su se stessa ed esprimendo i traumi verso i quali andava la sua giovane e drammatica esistenza.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 1 luglio 2006.</p>

dicembre 2006	Chantal Joffe	<p>Una delle più interessanti protagoniste della Young British Art, espone nuovi lavori realizzati con collages di carte colorate. L'attenzione è posta sulla figura femminile che viene resa essenziale conservando l'aura di una diffusa malinconia e misteriosa solitudine presente nei suoi precedenti lavori.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 17 dicembre 2006.</p>
giugno 2007	Hernan Bas	<p>Giovane pittore americano alla seconda esposizione in galleria che espone piccoli dipinti rappresentanti santi o ministri di sette segrete esprimendo la convinzione che la necessità di appartenere a qualcosa di più grande di noi sia alla base dell'esistenza.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", martedì 20 giugno 2007.</p>
marzo 2008	Elke Kristufek	<p>Una delle artiste predilette della galleria che torna ad esporre qui per la quarta volta, espone qui una serie di ritratti di giovani figure "osservate dalla madre", prende a riferimento Virginia Wolf e realizza una serie di ritratti immaginari, accuratamente disegnati ma immersi in una cornice pittorica segnata da scritte, forse un commento.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 30 marzo 2008.</p>
ottobre 2009	Katy Moran	<p>"Ancora una nuova proposta della galleria che manifesta per tale via un'intensa visione informale densa di suggestionante ambiguità".</p> <p>Piccoli dipinti dove tutto sembra affidato all'energia del gesto pittorico e delle sue qualità evocative.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 17 ottobre 2009.</p>
IKONA GALLERY		

settembre 2001	Ida Cadorin Barbarigo	<p>“Mostra allestita ai Magazzini del Sale alle Zattere, curata da Ziva Kraus e che si avvale in catalogo di un testo curato da Luca Massimo Barbero. La pittura considerata uno mezzo per esprimere ciò che non si vede e si avverte invece con l’animo, dove le le figure si fanno semplicemente “pittura”. Queste immagini sembrano sorgere da un uoio dov’erano celate, è questo disvelamento è un confronto col “sé” più segreto e misterioso.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Arte, Barbarigo, i sentimenti della vita</i> in “Il Gazzettino”, mercoledì 26 settembre 2001.</p>
BUGNO ART GALLERY		
marzo 1991	Armand Pierre Fernandez	<p>“In questo suo “viaggio in Italia” espone le sue opere più recenti che potrebbero essere chiamate “la pittura della pittura”. Dispone tubetti di colore, pennelli, spatole che sembrano la continuazione di quanto dipinto sulla tela.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 28 marzo 1991.</p>
dicembre 1991	Armand Pierre Fernandez	<p>“La seconda mostra nell’anno a Venezia dove si espongono una serie dei celebri violini rotti e dipinti. Annulla la “fisicità” degli oggetti con un’operazione di pittura “dripping” che conferisce ordine formale all’immagine.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, venerdì 27 dicembre 1991.</p>

1992.	Ugo Nespolo	<p>“Altra mostra commissionata dalla galleria dove l’artista piemontese ha realizzato alcuni lavori dedicati a Venezia con un’originale reinterpretazione di taluni motivi riconoscibili ed accattivanti attraverso legni colorati e incastrati come un fantasioso puzzle. Un linguaggio “neo-pop” attraversato da un delicato e avvolgente filo di poesia.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, 1992.</p>
maggio 1993	Marcolino Gandini	<p>“Opera in bilico tra ragione e sentimento, progetto ed emozione, geometria ed azzardi immaginativo prodotta attraverso rigore ideativo, scandito però da campi di colore.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, mercoledì 12 maggio 1993.</p>
agosto1993	Raimondo Sesma	<p>“Espone inoltre al padiglione del Messico alla Biennale e nell’aula Magna dell’luav dei dipinti di sapore informale dove si riconoscono citazioni di natura e simulacri di barche intese come metafore del viaggio dell’uomo nella vita.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, 7 ottobre 1993.</p>
Ottobre 1993	Giorgio Celiberti	<p>“Uno dei più dotati e “nomadi” artisti della generazione di mezzo che concepisce le superfici della tela come spazi significativi sui quali depositare segni, tracce, scritte, getti, graffi che ne documentano il “passaggio espressivo” e crea un diario personale che rivela però delle “opere fatte ad arte” che coinvolgono i riguardanti.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, 1994.</p>

1994	Damian Giacob	<p>“Figure che remano dentro una vasca da bagno o fuoriescono dalla finestra con l’ombrello, un mondo onirico-surreale dentro al quale si manifestano eventi fantastici, di grande suggestione. Il mezzo è una pittura squillante, fatta di colori vivi e contrastanti ma sordi e monotonali, in un tempo che appare fermo, statico, immobile, in un’atmosfera di sapore metafisico.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 23 settembre 1995.</p>
settembre 1995	Judith Harvest	<p>“Oggetti in vetro maneggiati da un’artista americana dotata di grande talento, in un’operazione plastico formale in bilico fra Dada e surrealtà, suggestiva accattivante.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 11 novembre 1995.</p>
novembre 1995	Nino Memo	<p>“Le opere dell’artista veneziano si esprimono attraverso l’alchimia dei simboli ad esprimere il suo mondo fantastico. Il suo lavoro è stato pubblicato su un prezioso volume presentato il giorno stesso dell’inaugurazione da un nutrito gruppo di critici.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 2 marzo 1996.</p>
marzo 1996	Graziano Guarnieri e Andrea Pagnes	<p>“Hanno realizzato a Murano una serie di sculture in vetro ispirate ai miti della Grecia, con il maestro Andrea Tagliapietra. Sculture che nel caso di Pagnes assumono le sembianze di misteriose cornucopie, di visi invece, come quello mitico di Pandora, nel lavoro di Guarnieri.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 12 ottobre 1996.</p>

ottobre 1996	Luigi Gardenal	<p>“Interessato al movimento nello spazio, sembra pervenuto a una sorta di de-strutturazione dell’ordine disegnativo, meno rigido e scandito, consentendo un ruolo più accentuato e significativo del colore. Le forme sono meno leggibili e riconoscibili, lo spazio diventa luogo di eventi emotivi a manifestare un mondo lirico e inoggettivo.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 2 novembre 1996.</p>
novembre 1996	Carmelo Zotti	<p>“Personaggi alati, non necessariamente angeli, figure di donne in attesa delineano i contorni di un mondo irreali, dell’ignoto. Un mondo che ci fa rispecchiare al suo interno, seducendo e disturbando gli sguardi allo stesso tempo.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 25 gennaio 1997.</p>
gennaio 1997	Virgilio Guidi	<p>“Mostra omaggio, tredici anni dopo la sua morte, a uno dei maggiori pittori veneziani del secolo, anche per la chiusura del museo dedicato a Guidi.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato luglio 1997.</p>
luglio 1997	Eugenio Degani	<p>“Proveniente dalle esperienze del nouveau realisme e approdato alla declinazione concettuale dell’arte realizza grandi “quadri” partendo da polaroid impresse su tela sensibilizzata, sulla quale interviene con passaggi serigrafici ottenendo effetti ottici ed emotive.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 20 dicembre 1997.</p>

dicembre 1997	Luigi Gardenal	<p>“Pittore sapiente e raffinato che affida al colore la manifestazione del suo mondo immaginativo. Indifferente alla descrizione e alla narrazione, ma giunto a una fase più riflessiva della sua ricerca espressiva dove l’emotività sempre prevalere sul progetto senza poter rinunciare alla proposizione poetica.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 20 dicembre 1997.</p>
gennaio 1998	Franco Castelli	<p>“Rappresenta visioni di interni e particolari di ambienti in una visione semplificata e in un’atmosfera dal sapore metafisico svelarne l’impenetrabilità di significati.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 24 gennaio 1998.</p>
maggio 1998	Pino Signoretto	<p>“Opere di uno dei più prestigiosi maestri vetrai muranesi dove non si può fare a meno di notare la qualità tecnica del suo lavoro, decisamente impressionante.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 23 maggio 1998.</p>
ottobre 1998	Angelo Zennaro	<p>“Dipinti e vetri che l’artista sembra aver concepito nello stesso momento e le medesime intenzioni espressive. I vetri sono lastre industriali colorate e modellate come vere e proprie superfici dipinte.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 24 ottobre 1998.</p>

<p>ottobre 1999</p>	<p>Luigi Gardenal</p>	<p>“Opere dipinte in performances dal vivo al Molo Cinque di Mestre nel corso di alcuni concerti, esprimono qualità formale e una visione inoggettiva di grande intensità lirica. Immagini vibranti che attuano un’operazione di trasfigurazione che giunge all’astrazione immaginativa.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Arte, Cosa merita di essere visto nel panorama culturale proposto dalle gallerie cittadine, Un mondo per sognare</i> in “Il Gazzettino”, sabato 2 ottobre 1999.</p>
<p>novembre 1999</p>	<p>Alberto Gianquinto</p>	<p>“Mostra che si affianca all’esposizione del Museo d’Arte Sacra di Sant’Apollonia, dedicate alla figura di Gesù. Un ciclo di dipinti intitolato “Magnolie ed altri neri” attraverso i quali rappresenta il suo mondo immaginario.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, martedì 13 novembre 1999.</p>
<p>dicembre 1999</p>	<p>Alberto Bertoldi</p>	<p>“Flavio Arensi presenta il catalogo il mondo dell’artista, caratterizzato da cieli sconfinati e grani nuvole bianche maestose, dove mette in atto un’operazione di pittura – pittura di grande sapienza che rivela anche una visione piena di inquietudini e spirituale del del mondo.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, martedì 28 dicembre 1999.</p>
<p>gennaio 2000</p>	<p>Florance Faval</p>	<p>“Sculture ed incisioni di una giovane artista svizzera da anni attiva a Venezia.”</p> <p>Opere pastiche realizzate assemblando con grande armonia oggetti ritrovati e materiali usati che abbinati ad un segno fragile ed espressivo creano sculture leggere che hanno un delicato rapporto con la luce nella quale vivono.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 22 gennaio 2000.</p>

aprile 2000	Armando Pizzinato	<p>“La prima mostra in una galleria veneziana dopo dieci anni, rendono questa occasione un evento, dove espone opere eseguite tra il 1963 e il 1994.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 1 aprile 2000.</p>
maggio 2000	Lalla Malvezzi	<p>“Quindici dipinti e un gruppo di sculture degli ultimi anni di questa artista veneziana ossessivamente interessata al nudo femminile. Esplora il corpo con un pittura che sembra condurre alla scultura dove il nudo prende consistenza concreta.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre, Ventuno artisti in cerca di Dio</i> in “Il Gazzettino”, sabato 20 maggio 2000.</p>
giugno 2000	Damian Giacov	<p>“In quest’esposizione si esplora il mondo immaginativo dell’artista attraverso i paesaggi urbani fantastici e le indecifrabili figure umane con valenze simboliche. Un mondo che sembra emergere da un sogno ma assomiglia a un incubo che attira lo spettatore grazie ai colori squillanti in armonia tra di loro.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>A</i> in “Il Gazzettino”, sabato 17 giugno 2000.</p>
novembre 2000	Luigi Valtolina	<p>“Un gruppo di dipinti che confrontano Venezia e New York, due città più simili di quanto non si creda. Sono impressioni visive che l’artista ha tradotto con le sue pennellate rapide e sfuggevoli. La New York dei dipinti è ordinata e ascensionale, Venezia è più mossa e concitata, cerca dunque in queste opere di restituire emozioni ed impressioni.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie, Impressioni visive a confronto, In mostra questa settimana Valtolina, D’Este, Curtolo e Hobs</i> in “Il Gazzettino”, sabato 18 novembre 2000.</p>

<p>maggio 2001</p>	<p>Andres David Carrara</p>	<p>“Il giovane artista di origini argentine formatosi alla Fondazione Bevilacqua La Masa espone dipinti dall’atmosfera misteriosa e neo romantica, facciate di palazzi che sembrano emergere dalla nebbia del tempo e nature morte dissolte in luce ambrata che risultano decisamente evocative.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 19 maggio 2001.</p>
<p>gennaio 2002</p>	<p>Eva di Stefano</p>	<p>“Generalmente nudi di donne tratti da capolavori del passato o fotografie di studio con lo stesso tema, collocati in vasti spazi caratterizzati dalla presenza di oggetti posti a caso. Ne risulta un’operazione sapiente sul piano pittorico che attraverso le apparenze dichiarate nasconde dei significati.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino” sabato 5 gennaio 2002.</p>
<p>gennaio 2002</p>	<p>Virgilio Guidi</p>	<p>“Prima o poi il pubblico, le istituzioni ed i critici d’arte, capiranno che Virgilio Guidi è sì importante per il suo periodo romano, ma è ‘grande’ soprattutto per ciò che ha fatto nella lunga e tormentata stagione veneziana.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, martedì 16 gennaio 2002.</p>
<p>febbraio 2002</p>	<p>Paolo Scarpa</p>	<p>“Una selezione antologica di dipinti esposti in occasione della presentazione di un libro monografico, con un saggio di Manlio Brusantin. Paolo Scarpa, figlio d’arte, pittore e restauratore, documenta così cinquant’anni della sua attività.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 16 febbraio 2002.</p>

settembre 2002	Juan Cuellar	<p>“Artista a cui è appena stato assegnato il premio Beca Fortuny dall’Accademia di Spagna a Roma. Una pittura surrealista che sconfinava nell’ironia del fumetto.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in Il Gazzettino, domenica 29 settembre 2002.</p>
dicembre 2002	Michele Alassio	<p>Tredici grandi fotografie elaborate in studio fino ad ottenere effetti pittorici ottenuti con un sapiente dosaggio della luce diffusa</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in Il Gazzettino, domenica 22 dicembre 2002.</p>
settembre 2003	Biagio Gibilterra	<p>“Figure fantastiche di angeli che sembrano emergere da una commistione di materialità e spiritualità riproponendo la divisione tra celestiali e ribelli, a rappresentare il bene e il male.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, domenica 14 settembre 2003.</p>
gennaio 2004	Arman	<p>Una selezione di lavori recenti di uno dei più rappresentativi esponenti del “Nouveau Realisme”, con dipinti sul tema del violino arricchiti da parti tagliate dello strumento musicale, definendo così una “realtà altra”.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 3 gennaio 2004.</p>

febbraio 2004	Francesco Musante	<p>“Una serie di opere in vetro fatte in collaborazione col maestro muranese Walter Furlan. Racconta storie popolate da personaggi delle fiabe che convivono armoniosamente.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 21 febbraio 2004.</p>
maggio 2004	Paola Bernardi	<p>“Lavori che evocano le qualità memorative del colore le cui campiture dialogano fra loro. Una tessitura pittorica fatta di rimandi emotivi che rimarca le valenze di ciascun colore. Ne risulta un sapore informale del colore caratterizzato da un’atmosfera di surrealità.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 1 maggio 2004.</p>
settembre 2004	Maurizio Galmberti	<p>In quest’operazione che richiama la fotografia pittorica dedicata a Venezia, l’artista utilizza delle foto fatte con una polaroid in due modi diversi. Accostando la stessa veduta presa da diverse angolazioni costruendo dei mosaici fotografici ottenendo particolari sfumature. Nella seconda ingrandisce tali fotogrammi e ritoccandoli ne ricava un’accattivante “fotografia pittorica.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in Il Gazzettino, domenica 19 settembre 2004.</p>
ottobre 2004	Alonso Borso	<p>Serie di dipinti ed acquerelli fortemente caratterizzati dal “sacro”, “un sentimento che ha espresso con apparizioni fantasmatiche di figure appena accennate su vasti campi bianchi.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 2 ottobre 2004.</p>

novembre 2004	Roberto Da Lozzo	<p>“Una serie di vedute realizzate con una tecnica di “neo-divisionismo”. Piccoli tocchi di colore accostati e velature sovrapposte che contribuisce ad ottenere una diffusa rifrazione luminosa dalla quale emergono maestose le forme delle chiese veneziane.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 27 novembre 2004.</p>
febbraio 2005	Franco Batacchi	<p>Omaggio all'ideatore del Carnevale del Teatro Maurizio Scaparro. Fondi di carta impregnata di limatura di ferro e fuliggine, cenere e foglie secche dove vi sono delineate maschere dal sapore primitivo, impreziosite a volte dall'uso dell'oro e che si riferisce al famoso regista.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 5 febbraio 2005.</p>
marzo 2005	Nino Memo	<p>“Pittore veneziano che trae ispirazione dalla grandi opere musive del passato, tessere collocate sulla superficie della tela intese come raffinata organizzazione cromatica per una ricerca inoggettiva che si affida alle sole qualità memorative ed evocative del colore.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 12 marzo 2005.</p>
maggio 2005	Francesco Martani	<p>“Omaggio all'ideatore del Carnevale del Teatro Maurizio Scaparro. Fondi di carta impregnata di limatura di ferro e fuliggine, cenere e foglie secche dove vi sono delineate maschere dal sapore primitivo, impreziosite a volte dall'uso dell'oro e che si riferisce al famoso regista.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, martedì 31 maggio 2005.</p>

giugno 2005	Armando Pizzinato	<p>“Una retrospettiva dell’artista ad un anno dalla scomparsa che espone opere tra il 1946 e il 1948, ovvero del periodo del Fronte Nuovo delle Arti che mette in risalto le qualità formali e pittoriche della sua opera.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, domenica 19 giugno 2005.</p>
novembre 2005	Livio Seguso	<p>“Un’operazione plastica tra ragione e sentimento, progetto ed emozione emerge da sculture caratterizzate da materie congiunte nella stessa opera, in un rapporto plastico e formale rischioso e rigoroso sempre tendenti all’unità espressiva.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, martedì 1 novembre 2005.</p>
novembre 2005	Andrés David Carrara	<p>Giovane pittore formatosi nell’ambito della Bevilacqua La Masa che per l’occasione propone però delle “architetture” che rappresentano palazzi dipinti con colori bruni e gialli e i particolari architettonici sembrano emergere da una suggestionante atmosfera notturna attraverso la luce, vera e propria ossessione dell’artista.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, domenica 27 novembre 2005.</p>
gennaio 2006.	Alberto Gianquinto	<p>“Mostra collaterale alla grande esposizione sull’artista a Museo Correr. Dipinti caratterizzati da colori diversi, luminosi e gialli, delicati ed accattivanti, opere rappresentanti l’amata Asolo che sono affidate alle qualità evocative e memorative del colore.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, domenica 15 gennaio 2006.</p>

giugno 2006	Gunilla Jahnichen	<p>“Dipinti che potrebbero sembrare infantili che nascono paure e angosce di un sogno denso di apparizioni surreali, ma che ad un’occhiata insistita rivelano disturbanti segnali di inquietudine.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 3 giugno 2006.</p>
luglio 2006	Roberto da Lozzo	<p>“Abbandona la sua maniera di pittore paesaggista per giungere a una visione inoggettiva caratterizzata dalla materia e dal colore.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 29 luglio 2006.</p>
ottobre 2006	Alberto Viani	<p>“Un omaggio a uno dei maggiori scultori europei del Novecento, vincitore del Gran Premio della Biennale di Venezia del 1966. Vengono esposti in galleria due grandi “Nudi” in bronzo dei primi anni ottanta, insieme ad un folto gruppo di disegni, alcuni dei quali su fogli di giornale.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie. Omaggio ad Alberto Viani alla Bugno, Dalla Venezia, l’uomo con gli occhiali</i> in “Il Gazzettino”, domenica 15 ottobre 2006.</p>
novembre 2006	Giovanni Chiamonte	<p>“Dal momento che la fotografia è entrata definitivamente nel mondo dell’arte, la galleria presenta ormai regolarmente protagonisti di questo linguaggio espressivo”</p> <p>“Come un enigma..Venezia” a sottolineare l’inafferrabilità dell’immagine della città alla quale viene dedicata la mostra e un libro monografico con esauriente testo di Francesco Zanot. Una Venezia dagli scorci inusuali, dettagli architettonici, le ferite del tempo. Una fotografia atmosferica e luminosa, una visione di Venezia personale ed estremamente accattivante.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 4 novembre 2006.</p>

novembre 2006	Claudia Zuriato	<p>“Una pittura emotiva che viene affidata alla materia pittorica che appare ricca di “segnali” che sembrano emergere dal suo interno. Un’operazione di disvelamento emozionale, antimimetico che sembra autogiustificarsi.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino” domenica 26 novembre 2006.</p>
marzo 2007	Maurizio Galimberti	<p>“Prosegue in maniera sempre più intensa l’attività della galleria nell’ambito della fotografia, ormai ritenuta, con tutta evidenza, una autonoma forma d’arte”</p> <p>In questo caso il fotografo propone una serie di lavori dedicati a New York con una serie di foto realizzate con la Polaroid che compongono un mosaico che propone diversi punti di vista della città.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 3 marzo 2007.</p>
maggio 2007	Saverio Rampin	<p>“Una mostra che svela significati che vanno al di là di quelli espressi dalle opere esposte. Luca Barbero e Sabina Tutone hanno realizzato inoltre un catalogo generale delle opere dell’artista presentato all’Ateneo Veneto in occasione della mostra Sono esposti una selezione di dipinti degli anni settanta che appaiono come una sorta di rivelazione, offrendo una personale visione poetica del mondo.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 19 maggio 2007.</p>
luglio 2007	Italo Zannier	<p>“Mostra incentrata sulle recenti fotografie realizzate con la Hasselblad 6x6, tutte a colori, configurando una sorta di reportage visivo di scene, oggetti, personaggi e situazioni particolari. Uno sguardo critico che va a cogliere gli aspetti kitsch e popolari di città come New York, Parigi e Venezia.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, venerdì 20 luglio 2007.</p>

<p>ottobre 2007</p>	<p>Elias Garcia Benavides</p>	<p>“Mostra fondata sulle qualità evocative e memorative del colore, esplorando Venezia, la sua Laguna e la luce parziale ed inafferrabile, la visione intravista dall’anima piuttosto che realmente osservata. Stimolando anche la percezione del mondo che abbiamo intorno a noi.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 27 ottobre 2007.</p>
<p>aprile 2008</p>	<p>Marco Zanta</p>	<p>“Uno dei maggiori fotografi italiani già presentato altre volte in galleria, si esprime attraverso il linguaggio dell’arte, dedicandosi prevalentemente all’architettura delle grandi città del mondo assecondando la nitidezza della veduta e l’importanza della luce.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, martedì 29 aprile 2008.</p>
<p>giugno 2008</p>	<p>Joe Tilson</p>	<p>“Una serie di sculture in vetro fatte ad arte dopo aver trascorso due anni in simbiosi con il maestro vetraio Silvano Signoretto a Murano.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, martedì 5 giugno 2008.</p>
<p>ottobre 2008</p>	<p>Maurizio Galimberti</p>	<p>“Uno dei fotografi più noti ed originali che realizza dei mosaici con le sue Polaroid, in questa occasione dedica il suo lavoro a Venezia accostando numerose foto lievemente falsate l’una dall’altra fino a giungere ad un’opera unitamente compiuta.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, mercoledì 15 ottobre 2008.</p>

<p>ottobre 2009</p>	<p>Lalla Malvezzi</p>	<p>“Un sapiente linguaggio della pittura che delineano nudi femminili a conferma di un mondo ideativo e riflessivo.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 17 ottobre 2009.</p>
<p>novembre 2009</p>	<p>Raffaele Rossi</p>	<p>“Esprime un rapporto empatico con il colore del quale conosce bene le intrinseche qualità evocative e memorative. La tessitura però è lacerata e solcata da segni duri e dolorose striature di colore a richiamare riferimenti motivi di figura e natura.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 28 novembre 2009.</p>
<p>dicembre 2009</p>	<p>Agostino Morandin</p>	<p>“Appartenente alla cultura figurativa veneta con le lezioni che vanno da Tintoretto a Vedova e una particolare rilettura fatta di lacerazioni, strappi e fratture dello spazio. Il suo è un rapporto emotivo con il mondo e la natura espresso con un gesto pittorico di grande energia.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie. Gli strappi di Morago e la Babele dei linguaggi</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 29 dicembre 2009.</p>
<p>febbraio 2010</p>	<p>Paolo Giordani</p>	<p>“Una mostra omaggio a Lucio Fontana, dopo un lungo periodo di ricerche esistenziali. Tredici tele monocrome inserite in cornici sagomate e dipinte, tele sulle quali l’artista interviene con piccoli buchi, stelle e collages in rilievo.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 20 febbraio 2010.</p>

aprile 2010	Paolo Scarpa	<p>“Dipinti degli ultimi cinque anni che documentano il suo mondo immaginativo, che si manifesta nel modo che lui vorrebbe fosse.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, Martedì 27 aprile 2010.</p>
maggio 2010	Gunilla Jahnichen	<p>“Conferma qui il suo straniante e suggestivo mondo immaginativo, figure giovani e infantili collocate in situazioni inquietanti e surreali. Figure aliene anche quando sembrano normali, che hanno più a che fare con il sogno che con la realtà.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, Sabato 15 maggio 2010.</p>
luglio 2010	Vladimir Asmirko	<p>“Una serie di vedute di paesaggio con edifici religiosi come chiese e monasteri che rivelano il rapporto fra uomo e natura.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, Sabato 24 luglio 2010.</p>
giugno 2012	Gunilla Jahnichen	<p>“Rappresenta un mondo immaginativo del quale è sempre protagonista una figura di bambina. Non esprime un mondo pacificato perché interni e paesaggi assumono connotazioni inquietanti. In questa inquietudine sta il fascino di questa pittrice tedesca.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie. Tony Green, nostalgie tra passato e futuro</i> in “Il Gazzettino”, Martedì 5 giugno 2012.</p>

febbraio 2012	Claudia Zuriato	<p>“Artista che esprime un mondo fantastico caratterizzato da riconoscibili accenti di surrealità.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie. Le decorazioni di Deva e il fantastico mondo dei sogni di Zuriato</i> in “Il Gazzettino”, Venerdì 17 febbraio 2012.</p>
aprile 2013	Virgilio Guidi	<p>“A distanza di trent’anni dalla sua scomparsa ancora si riflette sulla sua proposizione formale e immaginativa che rivela sempre aspetti sorprendenti e inediti, come accade in questa mostra curata da Toni Toniato caratterizzata dai “Bianchi” attraversati da potenti sciabolate di rosso.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie. La proposizione formale e un po’ immaginativa nei “bianchi” di Guidi</i> in “Il Gazzettino”, Domenica 28 aprile 2013.</p>
GALLERIA CONTINI		
settembre 1991	Zoran Music	<p>“Mostra in contemporanea a quella della galleria Prova d’Artista, opere dove emerge un aspetto straordinario poco noto dell’opera del maestro goriziano, usa un segno scabro, lacerante e tuttavia delicato in grado di nominare le cose senza perdere il potere evocativo e la valenza espressiva autonoma.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 19 settembre 1991.</p>
gennaio 1992	Bruno Pulga	<p>“Protagonista negli anno cinquanta del movimento degli “astratti-informali” sembra trascrivere nelle sue opere le pagine di un diario emotivo dove ricerca il segreto della luce e del colore e si connotano come luoghi della manifestazione di emozioni intime ed intense.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 16 gennaio 1992.</p>

<p>maggio 1992</p>	<p>Carlo Guarienti</p>	<p>“L’osservazione degli oggetti “nel tempo che passa” e la luce filtrata dalla polvere del tempo sono i mezzi attraverso i quali si manifesta il mondo immaginativo dell’artista attraverso cui l’opera assume connotazione mentale e metafisica. Sempre alla ricerca di una luce particolare, è uno dei pittori più affascinanti nel panorama della ricerca artistica italiana e contemporanea.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 21 maggio 1992.</p>
<p>ottobre 1992</p>	<p>Picasso</p>	<p>“Una mostra clamorosa che consente di ripercorrere quasi interamente il lungo itinerario espressivo di Picasso. Le opere provenienti dalla collezione di Marina Picasso iniziano a raccontare dal 1896 quando l’artista aveva appena quindici anni, fino al 1973, tre anni prima della morte.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 1 ottobre 1992.</p>
<p>aprile 1994</p>	<p>Zoran Music</p>	<p>“Una mostra che sembra un viaggio all’interno di “sè”, del mistero a noi sconosciuto e che lui custodisce, e lo fa attraverso i disegni degli ultimi sei anni. Sono immagini che rivelano ansiose ed inquietanti riflessioni sul tempo che passa, sulla rapidità con cui i nostri corpi si consumano, testimonia quindi il conflitto tra la vita e la morte in atto dentro di noi. Una serie di quesiti a cui non da risposte e che esprime con i ritratto della moglie e autoritratti che non sono che dolorosi e resistenti ritratti dell’anima.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, mercoledì 20 aprile 1994.</p>
<p>settembre 1994</p>	<p>Marie Anne Paniatowska</p>	<p>“Segni intessuti minuziosamente su preziose carte a mano, talvolta deposti su fondi acquerellati, per configurare di volta in volta un paesaggio roccioso o un’architettura naturale. Il risultato sono pagine intensamente liriche che reclamano il solo diritto all’apparizione e alla contemplazione”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, domenica 18 settembre 1994.</p>

gennaio 1995	Tre Generazioni	<p>“Un confronto che copre il tempo di un secolo all’interno della famiglia Cadorin, Vincenzo del quale vengono esposti i gessi degli anni dieci ovvero piccole ed eleganti figure femminili. Guido con alcuni ritratti “storici” come il “Ritratto del padre” del 1910, il “Chimono” del 1914, e infine Ida , in arte Barbarigo, moglie del pittore Music, con i suoi luoghi misteriosi dove sembrano risiedere figure e fantasmi di un segreto immaginario.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 14 gennaio 1995.</p>
settembre 1995	Navarro Vives	<p>“A due anni dall’ultima mostra l’artista è presentato in catalogo da Roberto Tassi, espone una serie di nature morte dal valore magico-simbolico, dove la materialità dei frutti è allontanata da ogni riferimento di natura. La natura morta è utilizzata come campo espressivo del linguaggio della pittura, con sensibili sovrapposizioni tonali conducendo ad una forte suggestione emotiva.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 30 settembre 1995.</p>
ottobre 1996	Ida Cadorin Barbarigo	<p>Nella mostra “volti”, il volto appunto è luogo di ricerca formale, ma anche un’ossessione, dal 1978 viene proposto un itinerario espressivo dedicato a questo aspetto della persona. Affiorano qui paesaggi del passato, a volte con connotazioni minacciose, talvolta ritagliati su sfondo nero con una crudezza espressiva quasi “gotica”.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 5 ottobre 1996.</p>
febbraio 1997	Il volto – Il corpo	<p>“Mostra dedicata ai misteri inesplorati del volto e del corpo attraverso le opere di Marussig, Sironi, Giacometti, i volti fantasma di Ida Barbarigo, Emil Nolde, Zoran Music, De Chirico, Casorati e sculture di Medardo Rosso e Arturo Martini.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 15 febbraio 1997.</p>

luglio 1997	Raymond Mason	<p>“Conosciuto in Italia solo in occasione della Biennale del 1980, in questa mostra ontologica esibisce opere dalla metà degli anni cinquanta ad oggi. Attraverso opere di terracotta policroma descrive scene di vita quotidiana, di paesaggi incontrati per strada e vedute urbane. Un mondo attuale descritto attraverso un linguaggio personale e originale.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 5 luglio 1997.</p>
gennaio 1998	Ida Cadorin Barbarigo	<p>“Dipinti degli anni sessanta dell’artista veneziana attiva soprattutto a Parigi. Si vedono sulle tele sedie e tavolini dei caffè parigini, occupati da persone, ma di tutto a lei interessa il groviglio delle linee strutturali delle sedie e dei tavolini che restituisce con un segno energico. Le sedie assumono valenze simboliche della complessità delle persone che quotidianamente le utilizzano. Ne consegue un’originale operazione pittorica.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 24 gennaio 1998.</p>
giugno 1998	Carlo Guarienti	<p>“Realizza opere che sono omaggi a grandi pittori del passato, e alle rovine delle città storiche. Alla fine con la sua operazione sembra voler dimostrare che “l’arte nasce dalla storia dell’arte”. Cerca l’evocazione emotiva dell’immagine che risulta avvolta di mistero e di segreto.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 6 giugno 1998.</p>
maggio 1998	Irving Petlin	<p>“Vedute di città è qualche ritratto, apparentemente inoffensivi ma che rivelano lentamente grande drammaticità, non urlata ma che diventa coinvolgente. La loro delicatezza rivela in seguito qualcosa di insopportabile, il segno fragile assume la forma di incancellabile graffito nella memoria. Le sue immagini assumono i tratti di storie drammatiche espresse con i toni sommessi di chi non c’è più.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 9 maggio 1998.</p>

<p>ottobre 1998</p>	<p>Zoran Music</p>	<p>“Un’angosciante riflessione sul tempo che passa attraverso un olio su tela e un’incredibile serie di disegni ad inchiostro. Si ritrae quasi sempre con il volto coperto dalle mani, con la testa china e pensoso. Attraverso segni rapidi e nervosi esprime ansiosi interrogativi esistenziali che si pone e ai quali non vuole sottrarsi.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 3 ottobre 1998.</p>
<p>dicembre 1998</p>	<p>Young Bee Lee</p>	<p>“Realizza un mondo immaginativo di casette, chiese e capanne ritagliate con carta o con sete colorate, collocate al centro di campiture di colore. La volontà è quella di far apparire un evento puramente formale servendosi di pretesti immaginativi. Ne risulta un’operazione figurale intrisa di un delicato sentimento poetico.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 19 dicembre 1998.</p>
<p>ottobre 1999</p>	<p>Joseph Navarro Vives</p>	<p>“Chiese che emergono da tenebrose atmosfere, volti misteriosi affioranti da mondi sconosciuti. Il mondo immaginativo del pittore sembra contraddire le sue stesse apparenze sprigionando un’atmosfera di mistero.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Arte, Cosa merita di essere visto nel panorama culturale proposto dalle gallerie cittadine, Un mondo per sognare</i> in “Il Gazzettino”, sabato 2 ottobre 1999.</p>
<p>maggio 2000</p>	<p>Igor Mitoraj</p>	<p>“Forse lo scultore di maggior successo in Italia, forse per l’affascinante cifra espressiva che da un lato guarda alla “classicità”, dall’altro alla “trasgressione” della contemporaneità. Teste di uomini e torsioni sono “manipolati” con interventi inattesi, bende sul viso, chiodi che trafiggono il corpo, braccia e gambe troncate che però non ne annullano mai la classicità esaltandoli.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie</i> in “Il Gazzettino”, 15 maggio 2000.</p>

<p>ottobre 2002</p>	<p>Fernando Botero</p>	<p>Fernando Botero</p> <p>Una selezione di disegni, dipinti e sculture celebre per le sue figure esageratamente grasse con le quali esprime ironia attraverso un'evidente sapienza disegnativa.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 5 ottobre 2002.</p>
<p>dicembre 2003</p>	<p>Virgilio Guidi</p>	<p>Una mostra dal carattere museale grazie alle opere della raccolta della famiglia dell'artista che racconta la sua lunga avventura espositiva. L'intento è di documentare la grandezza del Guidi veneziano, spesso malinteso e non compreso, rispetto a quello romano, e che oggi, con la distanza della storia appare nell'azzardo di una nuova concezione della pittura che non ha eguali nell'arte italiana del Novecento.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 21 dicembre 2003.</p>
<p>gennaio 2006</p>	<p>Zoran Music</p>	<p>Mostra omaggio in ricordo dell'artista scomparso da un anno, sono esposte decine di tele degli anni novanta, periodo della sua maturità immaginativa ed espressiva. Pitture su tele ruvide lasciate intonse su grandi campiture ma estremamente significative.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie. Fuentes a Venezia Viva. Faraon allo Sturzo. Il realismo metafisico del cubano Julio Larraz</i> in "Il Gazzettino", sabato 21 gennaio 2006.</p>
<p>maggio 2006</p>	<p>Julio Larraz</p>	<p>Un mondo immaginativo caratterizzato da una sorta di "realismo metafisico". Questi dipinti rivelano un'atmosfera straniante, figure simboliche caratterizzate da una condizione sociale ed esistenziale.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 27 maggio 2006.</p>

giugno 2008	Igor Mitoraj	<p>L'artista interviene sulla bellezza greco-romana con mutilazioni, bendaggi e apporti di nuovi elementi in un'operazione che proviene dalla "memoria del dolore". Tali interventi mirano alla ricerca di una nuova bellezza che affonda le radici nella grande storia.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Arte. La bellezza e la paura. Mostra di Mitoraj alla Contini</i> in "Il Gazzettino", giovedì 5 giugno 2008.</p>
GALLERIA A PLUS A		
giugno 1998	Zivko Marusic	<p>"La mostra di esordio della nuova galleria A+A, collegata al circuito delle Obalne Gallerie Slovene, che ha aperto una nuova sede subentrando allo Studio Barnabò a San Samuele, arricchendo così il panorama espositivo privato della città"</p> <p>Artista sloveno, italiano di nascita, formatosi all'Accademia di Belle Arti dei Venezia con Bruno Saetti e Carmelo Zotti. Lunghe e strette tele dove dipinge storie fantastiche e vicende poetiche di amanti.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", sabato 27 giugno 1998.</p>
ottobre 1998	Janez Bernik	<p>"Rappresentò la Jugoslavia alla Biennale nel 1995, ora "uno dei maggiori artisti sloveni viventi, torna a Venezia con una mostra personale dei suoi lavori più recenti, tutti dedicati alla figura drammatica dell'uomo sofferente nella sua avventura esistenziale."</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in "Il Gazzettino", domenica 10 ottobre 1998.</p>

<p>settembre 1998</p>	<p>Di Fellini</p>	<p>“Mostra interessante ed inconsueta organizzata dalla nuova galleria slovena in collaborazione con la Fondazione Fellini, che attraverso le fotografie di Mimmo Citterio, pensieri scritti e una trentina di disegni del regista, documenta due progetti cinematografici dal 1972 al 1974, tradotto in spot pubblicitari per una banca. Esposizione piacevole e ben allestita che restituisce un preciso momento della vita del regista.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 26 settembre 1998.</p>
<p>febbraio 1999</p>	<p>Zdenka Zido e Paola Fonticoli</p>	<p>“Una pittrice italiana e una slovena accumulate dalla stessa tensione espressiva. La prima caratterizzata da una pittura di segni e scarti di colore che occupano la tela alla ricerca della luce. La seconda occupa lo spazio significativamente servendosi delle lezioni di Burri e Matisse ma che nel suo caso diventano cifra espressiva con inoltre l’apporto di “decoupages” di carte trasparenti incollate su campiture di colore.</p> <p>“</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 29 febbraio 1999.</p>
<p>febbraio 1999</p>	<p>Henri Michaux</p>	<p>“Il panorama delle gallerie d’arte in città si è arricchito come conferma questa ‘preziosa’ mostra di Henri Michaux che la nuova galleria ‘slovena’ propone in questa occasione.”</p> <p>Una serie di lavori su carta inerenti a periodi “figurativi” dove si intravedono le sembianze della figura attraverso la sua “calligrafia segnica” dettata da impulsi emotivi, dichiara di aver sempre rifiutato il realismo di pose e idee seguendo un personale percorso poetico ed espressivo.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre, Michaux, poeta maledetto, Alla galleria “A+A” i lavori dell’artista belga</i> in “Il Gazzettino”, sabato 13 febbraio 1999.</p>
<p>aprile 1999</p>	<p>Gabrijel Stupica</p>	<p>“Considerato con Progelj e Bernard uno dei “padri fondatori” della pittura slovena del dopoguerra, espongono in questa occasione un gruppo di rari e preziosi disegni colorati realizzati tra il 1953 e il 1978. Trattasi di appunti e annotazioni più che di opere concluse, che rappresentano un diario figurativo.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, domenica 25 aprile 1999.</p>

<p>aprile 1999</p>	<p>Nicola De Maria</p>	<p>“Una ventina di piccoli dipinti recenti di uno dei protagonisti della Transavanguardia, rivelatosi sulla scena internazionale alla sezione Aperto della Biennale del 1980.”</p> <p>Espone qui una serie di paesaggi di grande brillantezza cromatica con materia pittorica esuberante che spesso travalica i confini della tela. Una pittura lontana da ogni naturalismo che affida la comunicazione alle capacità memorative del colore.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre</i> in “Il Gazzettino”, sabato 4 aprile 1999.</p>
<p>novembre 1999</p>	<p>Oto Rimele</p>	<p>“Mostra di sapore minimalista dove l’artista espone tele dipinte sopra lunghe assi orizzontali o verticali. Metafora della pittura e dell’arte legata ai margini dell’attenzione, con queste opere sono continui i rimandi visivi emotivamente coinvolgenti, come l’orizzonte osservato ad ore e stagioni diverse.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 20 novembre 1999.</p>
<p>gennaio 2000</p>	<p>Mojca Osojnik</p>	<p>“Giovane artista slovena che utilizza materiali come lastre di plexiglass, a volte convesse con dentro lampade ellittiche con luci intermittenti. Le doppie lastre di plexiglass sembrano contenere un accumulo di storie e vicende segrete.”</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie, Il fantastico nella natura e nei paesaggi</i> in “Il Gazzettino”, sabato 29 gennaio 2000.</p>
<p>marzo 2000</p>	<p>Sean Scully</p>	<p>“La splendida mostra, per certi versi antologica, dell’opera incisa di uno dei maggiori artisti americani contemporanei.”</p> <p>Irlandese ma americano in seguito al Premio Guggenheim del 1983, espone incisioni effettuate con diverse tecniche sulla stessa lastra, con esiti formali suggestivi e di forte intensità. Dichiara un debito con Mark Rothko riferendosi alle qualità evocative del colore.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 4 marzo 2000.</p>

gennaio 2000	Ivo Prancic	<p>Artista sloveno della generazione di mezzo che costruisce i suoi quadri con strisce di stoffa accostate orizzontalmente dipinte poi con colori bruni, rossi, ruggine e con sprazzi di bianco. Muri artificiali che sembrano trattenere tracce di memorie lontane e misteriose, di tempi senza definizione, mirando a coinvolgere lo spettatore in una dimensione riflessiva ed emotiva.</p> <p>Enzo di Martino, Nelle <i>gallerie</i>, <i>I muri artificiali della memoria</i>, <i>Alla galleria A+A le originai opere di Prancic</i> in "Il Gazzettino", sabato 29 gennaio 2000.</p>
settembre 2000	Fritz Lang	<p>"Quattro sculture del celebre regista realizzate nel 1915 che rivelano la sua originaria formazione artistica. La mostra intitolata "Il cinema nella pittura slovena degli anni venti" con opere anche di Ivan Cargo, Miha Males e Bozidar Jakac, tutte ispirate al mondo del cinema."</p> <p>Enzo di Martino, Nelle <i>gallerie</i> <i>Regista scultore</i> in "Il Gazzettino", sabato 9 settembre 2000.</p>
maggio 2000	Mirsad Begic	<p>"Scaglie di terra, figurine a rappresentare una folla anonima, teste ed ossa, il tutto a formare una fossa comune, riferimento alla sua terra martoriata a creare un'operazione plastica di grande qualità formale tra modernità ed evocazione di luoghi arcaici."</p> <p>Enzo di Martino, Nelle <i>gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 19 maggio 2000.</p>
ottobre 2001	Matjaz Pocivavsek	<p>"Artista sloveno che espone lastre di bronzo sulle quali imprime le tracce del suo passaggio e le appoggia al muro. Utilizza la "cera persa", una materia su cui segni e graffi trovano traduzione e una suggestione formale nel bronzo."</p> <p>Enzo di Martino, Nelle <i>gallerie</i>, <i>Le tracce di un passaggio emotivo</i> in "Il Gazzettino", domenica 14 ottobre 2001.</p>

novembre 2001	James Brown	<p>Mostra che racchiude il percorso ideativo ed espressivo dell'artista dai "volti" degli anni ottanta, "fino alla rarefazioni più recenti nelle quali l'artista sembra affidare alle sole qualità evocative e memorative del colore la sua 'visione del mondo'."</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle gallerie, Dall'americano Brown all'antico Afghnaistan</i> in "Il Gazzettino", domenica 25 novembre 2001.</p>
gennaio 2002	Eraldo Mauro	<p>"Un'operazione fortemente simbolica attraverso la quale "convivono" su un lato della tela corpi nudi, lettere, numeri e oggetti in rilievo."</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 26 gennaio 2002.</p>
marzo 2002	Cinque artisti	<p>Joe Andreotta, Martina de Lugnani, Peter Furian, Jasa Mrevlje e Simone Settimo sono i protagonisti di una mostra continuamente modificata nel tempo presentata con il video "crash in progress" del gruppo "Benjamin".</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 2 marzo 2002.</p>
marzo 2002	Mojca Smerdu	<p>Forme arcaiche e misteriose fatte di anelli di terracotta e cemento richiamano un "primitivismo" che conduce a forme suggestionanti di un immaginario contemporaneo, un'operazione che chiama la materia ad autogiustificarsi per arrivare ad una forma che vive autonomamente nello spazio</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 16 marzo 2002.</p>

aprile 2002	Laboratorio di bronzo	<p>Esperienza promossa da Mirko Bratusa che ha invitato alcuni colleghi scultori nella sua fonderia per ottenere un risultato di diverse derive espressive, dalle forme classiche all'opera concettuale</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 28 aprile 2002.</p>
giugno 2002	Zdenko Huzjan	<p>Mostra con la quale l'artista intende far conoscere le sue esperienze più significative riaffermando il suo interesse per l'uomo e la pittura.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 9 giugno 2002.</p>
luglio 2002	Rudof Swarzkogler	<p>Mostra fotografica di uno dei più noti "azionisti" austriaci con le performances realizzate nel 1965 e fotografate da Ludwig Hoffenreich. Raggiunge una posizione radicale sulla "morte dell'arte" attraverso i tradizionali mezzi della pittura e della scultura.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 13 luglio 2002.</p>
novembre 2002	Vittorio Basaglia	<p>Artista che fa apparire ed emergere la forma tramite il disegno, ne fa vedere la trama, deformandola e riducendola a calligrafia espressiva all'interno della sua visione del mondo attraverso riferimenti letterari.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 2 novembre 2002.</p>

maggio 2003	Adotta un artista	<p>Un'operazione concettuale più che una mostra, con opere in video, diaproiezioni e online. Realizzata in collaborazione con un corso d'arte contemporanea dello luav in cui gli studenti scelgono, cioè "adottano" un artista.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 24 maggio 2003.</p>
gennaio 2004	Andrea Contin	<p>Una mostra-installazioni di reali oggetti d'uso quotidiano tutti riferiti all'elemento dell'acqua.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 17 gennaio 2004.</p>
novembre 2005	Joni Zakonjsek	<p>Una serie di dipinti suggestivi con una fitta tessitura di segni e colori, manifestanti un mondo immaginativo in bilico tra riferimenti di natura ed astrazione.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 20 novembre 2005.</p>
gennaio 2006	Brumen - Demsar	<p>Il primo dipinge pretesti espressivi derivanti dalla particolare sensibilità del suo occhio attraverso dei pretesti visivi, l'altro utilizza reperti della memoria che riaffiorano con evidente partecipazione emotiva</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", martedì 3 gennaio 2006.</p>
luglio 2006	Cveto Marsic	<p>Mostra antologica di uno dei più interessanti artisti sloveni della generazione di mezzo. La mostra è caratterizzata da lavori di astrazione formale fortemente materica, dove pittura e colore sembrano dichiarare assoluta autonomia evocative e memorativa.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 29 luglio 2006.</p>

maggio 2007	Vladimir Makuc	<p>Mostra antologica di uno dei maggiori artisti sloveni che propone in questo caso sculture, disegni, dipinti e incisioni realizzati negli ultimi quarant'anni.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 27 maggio 2007.</p>
gennaio 2008	Tanja Spenko	<p>Pittrice eclettica e raffinata che medita sulla storia dei segni e del pensiero umano tra alto modernismo ed esperienze concettuali. I suoi elementi pittorici sono immagini bidimensionali che contengono elementi visivi minimi e simbolici come punti, linee, spirali, cerchi e triangoli.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostra. Simboli di ordine alla A+A</i> in "Il Gazzettino", mercoledì 23 gennaio 2008.</p>
marzo 2008	Sergej Kapus	<p>Tre grandi dipinti che sembrano mettere a confronto natura e pittura, ponendo il problema della percezione emotiva delle immagini del mondo visibile.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", domenica 20 marzo 2008.</p>
maggio 2009	Valentin Oman	<p>Una serie di dipinte dove la figura umana assume una dimensione simbolica, il tutto per mezzo di una serie di segni e scavi che configurano immagini drammatiche.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", venerdì 1 maggio 2009.</p>

maggio 2010	Sandi Cervek	<p>Dipinge solo con il nero, facendone scaturire la luce con sottili rifrazioni luminose che emergono da una miriade di solchi ondulati per esprimere una particolare concezione di Romanticismo.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 15 maggio 2010.</p>
giugno 2010	Mira Licen Krmptic	<p>La figurazione in questa mostra passa in secondo piano rispetto alla forte energia del gesto pittorico espressamente autonomo e ne risulta una visione immaginativa delle apparenze informale che rivela accenti di intensa liricità.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 24 giugno 2010.</p>
GALLERIA MICHELA RIZZO		
gennaio 2005	Mauro Ghiglione	<p>"Diciamo innanzitutto che questa galleria sta assumendo una connotazione sempre più definita e precisa, proponendo mostre non scontate e non allineate, alla ricerca non tanto della novità ma della particolarità espressiva di una ricerca dell'arte contemporanea."</p> <p>Sei grandi fotografie di una donna urlante che cade, collegate ma inframezzate da pannelli fatti di sapone di Marsiglia. Le foto sono proposte anche in dimensioni minori ad esprimere un disagio interiore o esistenziale.</p>
gennaio 2005	Marya Kazoum	<p>"Sculture molli" realizzate con stoffe bianche a conferire forme indefinite, inquietanti e vagamente erotiche, pervenendo ad un'operazione plastica di grande raffinatezza formale e fortemente suggestionante.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 22 gennaio 2005.</p>

Marzo 2005	Bendini	<p>“Ancora una mostra per certi versi sorprendente di questa nuova vivace galleria. E’ ora la volta dello spazio espositivo di un gruppo di intriganti lavori recenti realizzati con grande “abilità” tecnica ed artifici suggestionanti.”</p> <p>La figura umana, centrale, risulta spesso una sorta di apparizione fantasmatica, a volte emergente da una grigia nebbia ad esprimere uno stato d’animo inespresso, il tutto con rigore e preoccupazione formale.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 15 marzo 2005.</p>
aprile 2005	Lilli Doriguzzi	<p>Un’azione fortemente concettuale che testimonia la fragilità e l’inconsistenza attuale di una parola ricca di storia e di cultura, Venezia è così ridotta a una semplice scritta fatta con tubi di vetro trasparente.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 16 aprile 2005.</p>
luglio 2005	Robert Gligorov	<p>“Continua l’attività fortemente propositiva della giovane galleria veneziana. E’ ora la volta di Robert Gligorov un interessante artista macedone, attivo nell’ambito del “concettualismo.”</p> <p>Esponde una sorta di struttura cubica a strati distanziati fatta di mele distanziate da frecce e appoggiata su di un grande specchio sul pavimento che moltiplica in maniera indefinita quegli elementi determinando una sensazione di straniamento nei visitatori</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 2 luglio 2005.</p>
gennaio 2006	Sergio Vanni	<p>Una mostra ironica e dissacrante nei confronti dell’arte e dei miti della storia dell’arte, un centinaio di piccoli lavori dove l’artista “fa il verso” a celebri capolavori.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 21 gennaio 2006.</p>

febbraio 2006	Davide Baroggi	<p>Un racconto per immagini che ossiede una bellezza non intenzionale, che a volt erivela anche crudezze espressive. Una pittura dura ed essenziale dal sapore espressionista addolcita da grandi campiture di colore. Una sorta di “head painting” attraente ed emotivamente coinvolgente.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, domenica 26 febbraio 2006.</p>
marzo 2006	Sergey Shutov	<p>Sergey Shutov</p> <p>Al padiglione russo della biennale le sue opere avevano destato grande impressione. Qui propone un grande ritratto di Paul McCartney con la scritta “All you need is love” e cinque Kalashnikov sulle canne dei quali si possono vedere le croci e stelle di David.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, domenica 12 marzo 2006.</p>
maggio 2006	Lucio Spinozzi	<p>Dipinti con connotazioni alchemiche realizzati con “tecniche mistiche” che reclamano una certa attenzione per disvelare il loro “mistero”.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 13 maggio 2006.</p>
giugno 2006	Silvano Rubino	<p>Un’azione di spaesamento creata con un modellino della galleria stessa in scala 1:20 con degli specchi all’interno che riflettono l’ambiente circostante e lo stesso visitatore, il tutto confonde i presenti che non riescono a capire dove sono effettivamente.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, mercoledì 14 giugno 2006.</p>

luglio 2006	Mariateresa Sartori	<p>Un video che affronta il valore espressivo dei silenzi e delle pause in una normale conversazione tra due persone, attraverso una serie di domande prestabilite coppie di diverse nazionalità vengono riprese. Silenzi che esprimono diversità e complementarità culturali.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 22 luglio 2006.</p>
gennaio 2007	Guido Sartorelli	<p>Una mostra di lavori recenti che segnano una svolta nella ricerca dell'artista veneziano da sempre impegnato nel campo della fotografia e del video. Presenta due foto a bassa risoluzione e volutamente sgranate e indistinte, ma accattivanti e coinvolgenti. Angela Madesani specifica nel testo del catalogo che la televisione diventa essa stessa immagine, un'operazione concettuale per riflettere sulla velocità e vacuità della comunicazione visiva elettronica.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 20 gennaio 2007.</p>
febbraio 2007	Bartolomeo Migliore	<p>Alla sua seconda esposizione in galleria propone nuovamente delle scritte, prevalentemente in inglese, che non hanno significati di sentenza, ma risultano evocative e allusive, spesso in riferimento alla musica rock. Ne risulta un "writer" di valenza concettuale piuttosto che pittorica.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 24 febbraio 2007.</p>
maggio 2007	James Aldridge	<p>"Continua la coraggiosa serie di mostre della galleria veneziana dedicata ai giovani artisti emergenti nel frastagliato panorama dell'arte internazionale."</p> <p>Un lavoro realizzato appositamente per la mostra caratterizzato carte ritagliate e fili all'interno del quale sono mescolati fiori e teschi umani, larghe foglie ed alberi scheletrici. Un lavoro che avvolge lo spettatore all'interno di una condizione fiabesca e paurosa allo stesso tempo.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", martedì 15 maggio 2007.</p>

luglio 2007	Barry X Ball	<p>Due opere storiche di un artista in bilico tra riferimenti storici e citazioni concettuali, un suo ritratto in onice messicano, appeso al soffitto congiungendolo per la nuca ad un suo autoritratto e una serie di cinquantacinque cornici a velluto collocate su di una parete</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", venerdì 20 luglio 2007.</p>
agosto 2007	Damien Hirst	<p>Mostra collaterale alla Biennale che si tiene a Palazzo Pesaro Papafava a cura della Galleria di Michela Rizzo in collaborazione con la Paul Stolper Gallery di Londra. Un ciclo di lavori dove l'artista mette in scena le sue più profonde ossessioni ovvero la religione e la medicina che costituiscono una riflessione sulla vita e la morte. Un'inquietante proposizione immaginativa e riflessiva che ha a che fare con il dolore, l'accettazione della morte e l'illusoria ricerca dell'immortalità grazie alla religione e alla medicina.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie. Damien Hirst e l'ossessiva ricerca dell'immortalità</i> in "Il Gazzettino", mercoledì 22 agosto 2007.</p>
giugno 2008	Cecilia Paredes	<p>Dopo aver rappresentato la Costa Rica nel 2005 alla Biennale, l'artista peruviana propone qui se stessa in una serie di grandi foto nel mezzo di lussureggianti foreste. Un rapporto armonioso con la natura nella quale si mimetizza.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", martedì 5 giugno 2008.</p>
aprile 2010	Damien Hirst	<p>Mostra cena d'onore per un evento artistico carico di provocazioni. Opere serigrafiche impreziosite da polvere di diamante, numerosi teschi a riferimento del titolo "Death in Venice".</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in "Il Gazzettino", sabato 17 aprile 2010.</p>

gennaio 2010.	Franco Vaccari e Mauro Ghiglione	<p>“Paso doble”, una mostra su due artisti rappresentativi di due differenti generazioni, diversi tra loro ma in sintonia.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 16 gennaio 2010.</p>
agosto 2010	Tony Cragg	<p>Una serie i sculture che instaurano un intenso dialogo con l'architettura di Ca' Pesaro, sistemate prevalentemente nell'androne. Una visione personale de mondo in grado di manifestare forme che possiedono un significato inedito e specifico che occupino lo spazio interagendo con la luce, artificiale e naturale.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre. Mostra a Ca' Pesaro. Tony Cragg, sculture a 4 dimensioni</i> in “Il Gazzettino”, giovedì 26 agosto 2010.</p>
marzo 2011	Roman Opalka	<p>Un progetto che confronta Opalka con Carpaccio, in particolare con una sua opera esposta a Museo Correr, “Dame veneziane”. Si riflette quindi sul concetto di tempo che se in Carpaccio è espresso visivamente con il sentimento dell'attesa, in Opalka questo si verifica con una serie di numeri progressivi. Opalka associa ai numeri progressivi un suo periodico ritratto fotografico che testimonia il passare del tempo attraverso le rughe del suo volto.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Mostre. Un progetto al Museo Correr. Carpaccio, Opalka e il tempo della pittura</i> in “Il Gazzettino”, 26 marzo 2011.</p>
JARACH GALLERY		
novembre 2006	Marina Ballo Charmet	<p>Opere di grande formato e un video dove l'artista sembra voler cogliere un dettaglio della figura, la bocca, il mento , il collo in un'operazione di “identificazione allusiva” che ne fa risultare una proposizione suggestiva e inquietante.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i> in “Il Gazzettino”, sabato 18 novembre 2006.</p>

marzo 2012	Notes on Camp	<p>Quattro artisti accumulati dal curatore Andrea Bruciatì che propone una serie di sculture di sapore razionalista utilizzando diversi materiali che vanno dal marmo all'acciaio.</p> <p>Enzo di Martino, <i>Nelle Gallerie</i>. Paolo Scarpa, <i>concezione della pittura intesa come una grande decorazione</i> in "Il Gazzettino", domenica 11 marzo 2012.</p>
------------	----------------------	--

"Flash Art"

GALLERIA IL CAPRICORNO

estate 1992	Kriki	<p>"Negli ultimi lavori, presentati per la seconda volta al Capricorno, l'aggressività trionfante delle opere precedenti, si è notevolmente ammorbidita, soppiantata da un'urgenza analitica dei termini linguistici. Adesso le sue superfici, sempre più scintillanti, non raccontano nessuna storia e i mille oggetti che prima l'affollavano non descrivono più quel mondo robotico e fantascientifico"</p> <p>Chiara Bertola, <i>Venezia. Kriki, Il Capricorno</i> in "FlashArt", numero 169 estate 1992..</p>
novembre 1993	Peter Nagy	<p>"Nelle sue opere precedenti, rigorosamente in bianco e nero, Peter Nagy ricostruiva la storia, urbanistica e civiltà dell'uomo metropolitano, offrendo un sintetico ed efficace dettaglio cronologico dell'evoluzione tecnologica e culturale attraverso i suoi sistemi di comunicazione. E' lo stesso principio che sottende alle nuove, accese e coloratissime opere esposte ora nella galleria Il Capricorno."</p> <p>Chiara Bertola, <i>Venezia. Peter Nagy, Il Capricorno</i> in "FlashArt", numero 179 novembre 1993.</p>
marzo 1993	Sue Williams	<p>"Le sue immagini nascono da una pittura disadorna, essenziale, cruda, che non trae la forza dalla grandiosità del gesto espressionista ma piuttosto da un segno spezzato, frammentato, veloce. Sono frammenti di un accaduto cui non si riesce a dare un resoconto più ampio, schegge di violenza dettate da un pensiero quasi automatico, fisso, che inesorabilmente ritorna e si affaccia sullo schermo della propria memoria"</p> <p>Chiara Bertola, <i>Venezia. Sue Williams, Il Capricorno</i></p>

		in "FlashArt", numero 190 febbraio / marzo 1993.
estate 1995	Elke Krystufek	<p>"può così sbizzarrirsi nel mescolare incestuosamente Roy Lichtenstein e Matthew Barney ed anche a Gestl, giocando con l'ironia dell'autoidentificazione. Piccole trappole per il suo pubblico che gongola, nel vedere come spregiudicatamente il lessico e gli strumenti dell'artista austriaca, coincidano e collassino"</p> <p>Ivo Bonacorsi, <i>Venezia. Elke Krystufek, Il Capricorno</i> in "FlashArt", numero 193 estate 1995.</p>
gennaio 1997	Elizabeth Peyton	<p>"I soggetti dei suoi quadri e disegni, provengono dallo scatto di una fotografia, e i personaggi che sceglie di ritrarre sono famosi iscritti in quella mitologia contemporanea che ha bruciato e visto trascorrere molto rapidamente i propri miti. Sono personaggi di cui conosciamo quasi tutto attraverso articoli e foto pubblicate sui giornali."</p> <p>Chiara Bertola, <i>Venezia. Elizabeth Peyton, Il Capricorno</i> in "FlashArt", numero 201 dicembre 1996 – gennaio 1997.</p>
aprile 1996	Christian Scumann	<p>"Una superficie che a prima vista appare quasi come una texture tanto è equilibrata sia nei rapporti segnici che in quelli cromatici; sulla quale l'osservatore scivola via, divertito da qualche smorfia effigiata e dall'incontro con personaggi dei fumetti. A questo iniziale scivolamento dello sguardo Schumann tende però delle trappole: l'occhio poi si sofferma, si arresta, e da un dettaglio all'altro inizia a saltellare verso continue scoperte."</p> <p>Sabrina Zannier, <i>Venezia. Christian Schumann, Il Capricorno</i> in "FlashArt", numero 197 aprile 1996.</p>
novembre 1999	Udomsak Krisanamis	<p>"Alla sua prima personale italiana, Udomsak Krisanamis presenta materiche e stratificate pitture astratte nate inizialmente dall'esigenza di comunicare nel caos della metropoli dove egli ha escogitato un suo singolare metodo per l'apprendimento dell'inglese [...] leggendo il giornale e isolando le parole già conosciute: questa informaione però è più di una nota biografica quando si scopre che l'intero tessuto che definisce l'immagine dei suoi quadri deriva dalle linee senza fine dei testi di giornale che l'artista taglia e incolla sulla superficie delle tele in direzioni variate."</p>

		Chiara Bertola, <i>Venezia. Udomsak Krisanamis, Il Capricorno</i> in "FlashArt", numero 218 ottobre – novembre 1999.
marzo 2000	Ingrid Calame	<p>“Prima personale italiana per Ingrid Calame, Artista newyorkese che vive e lavora a Los Angeles [...] Ancora una volta lo sguardo dell’artista riabilita e rigenera forme da altre forme, crea nuove immagini da altre immagini, parte da un frammento del reale assolutamente dimenticato per arrivare a una visionarietà del tutto impreveduta.”</p> <p>Chiara Bertola, <i>Venezia. Igrid Calame, Il Capricorno</i> in "FlashArt", numero 220 febbraio – marzo 2000.</p>
estate 2000	Dawn Mellor	<p>“La prima sensazione di fronte al lavoro di Dawn Mellor - giovane artista londinese già presente nella collezione Saatchi ma alla sua prima personale italiana – è quello di trovarsi dentro un’atmosfera gotica [...] C’è del cinismo alla base delle opere di Dawn Mellor in cui organi sessuali o attrezzature sadomaso sono ordinati come motivi decorativi [...] Il sesso si offre come matrice negativa attraverso cui l’artista filtra e denuncia la realtà. Le vittime sono uomini e donne che si alternano nel ruolo di vincitori e vinti ritorcendosi gli uni contro gli altri.”</p> <p>Chiara Bertola, <i>Venezia, Dawn Mellor, Il Capricorno</i> in "FlashArt", numero 223 estate 2000.</p>
GALLERIA MICHELA RIZZO		
settembre 2013	Roberto de Pol	<p>“Il silenzio della galleria è interrotto da un motivo noto, una canzone di Battiato risuona nell’aria. La mostra con il suo cortocircuitare continuo restituisce e amplifica la sensazione di straniamento che replica la sospensione caratteristica dell’istante in cui il filo dei pensieri s’interrompe per un’influenza esterna, possa questa essere la presenza ingombrante di un’incombente assemblaggio meccanico o innocuo palloncino rosa che alza la puntina del disco.”</p> <p>Samuele Piazza, <i>Flash reviews, Roberto de Pol. Michela Rizzo - Venezia</i> in "FlashArt", numero 311 luglio – settembre 2013.</p>

novembre 2013	David Tremlett	<p>“Non inganni visivi, ma tentativi di mostrare come ogni cosa contenga un orizzonte che va sempre al di là e sia al centro di una potenzialità espressiva plurale.”</p> <p>Luigi Menighelli, <i>Flash reviews, David Tremlett. Michela Rizzo - Venezia</i> in “FlashArt”, numero 312 ottobre - novembre 2013.</p>
---------------	-----------------------	---

“exibart”		
GALLERIA IL CAPRICORNO		
novembre 2003	David Korty	<p>“Torna in laguna la giovane arte americana. Nello spazio che ormai è divenuto tappa obbligata per capire le strade percorse dalla ricerca pittorica internazionale. Ma anche per svelare le strategie delle più influenti gallerie Usa e British.”</p> <p>Alfredo Sigolo, <i>fino al 22.XI.2003, David Korty. Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCAtegoria=59&IDNotizia=8541> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
febbraio 2004	Victoria Morton	<p>“Ama il Belpaese la pittrice di Glasgow che, dopo la personale estiva nella capitale, si è concessa l'inverno a due passi da San Marco. Un breve tour italiano per un'artista sponsorizzata dai giganti Sadie Coles HQ e Gavin Brown Enterprise.”</p> <p>Alfredo Sigolo, <i>fino al 21.II.2004, Victoria Morton. Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCAtegoria=59&IDNotizia=8827> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
aprile 2004	Chantal Joffe	<p>“Forse la più popolare fra le tante artiste della nuova pittura anglosassone. Per alcuni perfino un po' inflazionata rispetto alle abitudini di un sistema che tende a selezionare con rigore le uscite degli artisti più in vista. Ma la mostra non delude”</p> <p>Alfredo Sigolo, <i>fino al 29.IV.2004, Chantal Joffe. Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp/IDNotizia/9496/IDCAtegoria/59> consultato in data 14 gennaio 2014</p>

luglio 2004	Daniel Sinsel	<p>“Raffinato, nascostamente carnale, omoerotico. Denso di simboli fino quasi a sembrare massonico. Eppure, capace di unire sincreticamente la pittura italiana del Quattrocento, Von Gloeden e Richard Hamilton.”</p> <p>Alfredo Sigolo, <i>fino al 31.VII.2004, Charlene Liu, Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in exibart.com <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=10115> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
maggio 2005	José Lerma	<p>“Viene dalla vecchia Europa una delle promesse dell’arte americana. E da un pentimento: accantonati video, scultura e installazioni, Lerma scopre nella pittura l’ideale medium-contenitore nel quale riversare le proprie ricerche, esperienze e ricordi. E alla sua prima in Italia, subito la ribalta veneziana de Il Capricorno, viatico per una pittura che colpisce per la fresca vena caratteriale, il raffinato gusto cromatico e l’originale impianto compositivo.”</p> <p>Alfredo Sigolo, <i>fino al 5.V.2005, Jose Lerma Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in exibart.com <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=12276> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
giugno 2005	Usa, la Capricorno Gallery sbarca a Washington	<p>Usa, la Capricorno Gallery sbarca a Washington</p> <p>“Giovedì 30 ottobre 2003 inaugurerà la nuova sede della galleria Capricorno a Washington DC. Per l’apertura della galleria nella capitale americana è prevista la mostra collettiva degli artisti rappresentati con molto successo in Italia (e nella sede di Londra) nella stessa da Antonina Zaru: Salvatore Garau, Marisa Lambertini, Luca Pignatelli, Ercole Pignatelli, Luigi Faccioli, Giovanni Lombardini, Giovanni Frangi, Letizia Fornasieri, Luigi Galligani, Ugo Riva, Fathi Hassan, Marco Petrus.</p> <p>La “missione” della sede Americana della Capricorno gallery consiste nello stupire il pubblico americano. L’interesse per tutto ciò che è italiano è evidente. Va notato però che nella maggior parte dei casi l’arte italiana viene vista quasi esclusivamente come l’arte antica: si pensa subito alle rovine romane, agli affreschi rinascimentali o alle fontane barocche. Capricorno gallery vorrebbe far conoscere l’altra faccia dell’Italia, l’aspetto moderno e dinamico della sua arte.”</p> <p><i>exibart, Biennale? Grayson Perry e Karin Kilimnik giocano d'anticipo. E un Capricorno marcia su Venezia</i> in exibart.com <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=13013&IDCategoria=204> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>

luglio 2005	Grayson Perry	<p>“La prima personale italiana dell’artista vincitore del Turner Prize. Poeta di un materiale antico e affascinante, la ceramica. Quando l’espressione nasce dalla pratica artigianale. Il Capricorno ha inaugurato l’estate veneziana (e biennalesca) con una mostra interessante, dai toni intimistici. In controtendenza sia rispetto al clamore della Biennale, sia rispetto alle principali linee di pensiero dell’art system internazionale.”</p> <p>Gaetano Salerno, <i>fino al 8.VII.2005, Grayson Perry, Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in <i>exibart.com</i> <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=13236&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
gennaio 2007	Chantal Joffe	<p>“Quarta volta al Capricorno per la Joffe. Un rapporto che si rinnova tra due spiriti tormentati, quello della città lagunare e dell’artista inglese. Ma anche una riconciliazione.”</p> <p>Alfredo Sigolo, <i>fino al 31.1.2007, Chantal Joffe. Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in <i>exibart.com</i> <http://www.exibart.com/notizia.asp/IDNotizia/18410/IDCategoria/59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
settembre 2007	Hernan Bas	<p>“Ad appena un anno dalla sua prima personale italiana, torna a Venezia la pittura incantata del giovane artista statunitense. Che si è conquistato la fama di uno dei più promettenti talenti d’oltreoceano.”</p> <p>Alfredo Sigolo, <i>fino al 15.IX.2007, Hernan Bas. Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in <i>exibart.com</i> <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=20467&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
novembre 2007	Laylah Ali	<p>“Prima personale italiana dell’artista di Buffalo. Un mix colto tra cultura pop e folk afroamericano. Solita ironia? Piuttosto un messaggio dall’alto peso specifico sulla storia e le ferite ancora aperte della discriminazione razziale. Sulla vita e la morte, l’amore e la violenza.”</p> <p>Alfredo Sigolo, <i>fino al 22.XI.2007, Laylah Ali. Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in <i>exibart.com</i> <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=21295> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
gennaio 2008	Michael Cline	<p>“Da George Grosz a David Lynch: una pittura sofisticata e ricca di riferimenti. Una serie di frammenti narrativi, per uno scorcio privato dell’America di oggi. Prima personale italiana per Michael Cline, realista anti-utopico.”</p> <p>Riccardo Giacconi, <i>fino al 19.I.2008, Michael Kline, Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in <i>exibart.com</i> <</p>

		http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=21854&IDCategoria=59 > consultato in data 14 gennaio 2014.
luglio 2008	Charlene Liu	<p>“Un tassello si aggiunge all'immaginario new romance della nuova pittura anglosassone. Paesaggi da sogno e delicate composizioni floreali come piste da motocross per piloti casinisti. Una giovane artista già nell'orbita di Andrea Rosen.”</p> <p>Daniele Capra, <i>fino al 31.VII.2008, Daniel Sinsel, Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=24373&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
settembre 2008	Hernan Bas	<p>“Terza personale veneziana per Bas, che rinnova la linea neoromantica dell'arte americana. Una linea che ha contribuito al fronte di resistenza della pittura a cavallo del nuovo secolo. Quando in molti la davano per spacciata”</p> <p>Alfredo Sigolo, <i>fino al 15.IX.2009, Hernan Bas. Venezia, Galleria Il Capricorno</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=28345> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
GALLERIA MICHELA RIZZO		
marzo 2004	Nuovi spazi, nel cuore di Venezia nasce la Galleria Michela Rizzo Matthias Petrus Schaller	<p>“Sabato 13 marzo apre la Galleria Michela Rizzo in Calle degli Albanesi, dietro le prigioni di Palazzo Ducale, a San Marco. La galleria inaugura con una mostra fotografica dell'artista tedesco Matthias Petrus Schaller. Il lavoro di Schaller, realizzato l'inverno scorso, ha come soggetto un cavallo nero fotografato sulla neve. Le immagini in bianco e nero riprendono particolari del corpo o del 'volto' dell'animale che l'artista molto originariamente ci presenta scomposto in parti. Solo la fotografia che apre la mostra ritrae il cavallo per intero, come se Schaller volesse testimoniare un'ultima corsa ancora libera del cavallo prima di avvicinarlo con il suo obiettivo.”</p> <p>exibart, <i>Nuovi spazi, nel cuore di Venezia nasce la Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=9313&IDCategoria=204 >consultato in data 14 gennaio 2014.</p>

<p>maggio 2004</p>	<p>Matthias Petrus Schaller – Prometea</p>	<p>Matthias Petrus Schaller – Prometea</p> <p>“Una luce bianca si accende sulla calle che porta da Campo Santi Filippo e Giacomo al molo di Riva degli Schiavoni. E nella vetrina della Galleria appena inaugurata un cavallo nero galoppa indomito e sbrigliato su una distesa di neve. Il nuovo spazio della galleria ne è pervaso. <i>‘Ho voluto creare a Venezia, patria di grandi eventi, uno spazio-laboratorio che crei un po’ di fermento culturale in una città dove questa tipo di struttura mancava’</i> dichiara entusiasta ad <i>Exibart</i> la giovane gallerista Michela Rizzo, mostrando, a pochi passi dalla galleria un ampio spazio pensato come luogo d’incontro e scambio che possa interagire con quello della galleria dando vita a discussioni tra cultori di discipline diverse in modo da poter <i>‘partire dalle immagini per poi divagare dilatandone i confini’.</i>”</p> <p>Myriam Zerbi, <i>fino al 9.V.2004 Matthias Petrus Schaller - Prometea. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=9517&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
<p>luglio 2004</p>	<p>Bartolomeo Migliore</p>	<p>“Fermenti graffitisti e rockettari a Venezia? La risposta è Still Word. Ovvero un’esplosione di parole e brandelli di loghi. Il tutto –incerdibile , ma vero- è dipinto. Quel che resta di un mondo globalizzato. Nero su bianco. Senza mezzi termini...”</p> <p>Myriam Zerbi, <i>fino al 18.VII.2004 Bartolomeo Migliore – Still Word. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=10047&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
<p>ottobre 2004</p>	<p>Lucio Pozzi</p>	<p>“Dice che quando inizia a dipingere non sa che cosa verrà fuori. L’arte secondo Lucio Pozzi, con la A maiuscola o meno. Tra grovigli di forme tracciati ad acrilico e sculture fuse con quello che resta in fonderia. E lui assicura che vivrà per i prossimi 475 anni... Ogni mostra alla Galleria Michela Rizzo si presenta come un evento. Dividendo le opere nei due luoghi contigui ma separati -quello raccolto della galleria e quello abitabile e dilatato della casa-spazio espositivo- gli artisti creano un flusso dialogico dinamico e stimolante tra il qui e il là.”</p> <p>Myriam Zerbi, <i>fino al 9.X.2004 Lucio Pozzi – More or less. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=10586&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014</p>

ottobre 2004	Karin Davie	<p>“Una pittura difficile da masticare. Dice così Karin Davie. Una <i>closet expressionist</i>, per sua stessa definizione. Sospesa tra la lezione dei maestri dell’astrattismo ed i movimenti fluidi di una danza. Che sulla tela diventano nastri e vortici coloratissimi”</p> <p>Myriam Zerbi, <i>fino al 25.X.2004 Karin Davie. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=10862&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
gennaio 2005	Marya Kazoun	<p>“Una madre dark lady. Una tela di ragno ricamata con filo nero. Una genia di figli malati, da proteggere. Un dramma tutto contemporaneo. Per svelare quanto è illusoria e spietata la società attuale...”</p> <p>Carolina Lio, <i>fino al 11.I.2005 Marya Kozum – It’s me it’s ok. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=11573&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
febbraio 2005	Mauro Ghiglione	<p>“Un’installazione immersa nel sapone di Marsiglia. E uno studio sulla paura attraverso primi piani di una giovane donna che precipita nel vuoto. Per ricordare quella paura atavica che ci alberga dentro. E da cui è impossibile liberarsi...”</p> <p>Carolina Lio, <i>fino al 11.II.2005 Mauro Ghiglione – Fresh and clean fright. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=11825&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
marzo 2005	Laura Romero	<p>“Bagliori d’oro per evocare una dimensione senza tempo. Così Laura Romero immagina Shanghai, ultima Babilonia, sospesa tra passato e futuro. Un’installazione suggestiva, nella città che fu la porta d’Oriente...”</p> <p>Myriam Zerbi, <i>fino al 3.III.2005 Laura Romero - Shanghai. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=11964&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
aprile 2005	Luca Bendini	<p>“Come fermare i ricordi? Luca Bendini un metodo ce l’ha. Utilizza strati di colore, stucco, sabbia e polvere di marmo. Per creare strutture tridimensionali. Così sfilano familiari, ex fidanzate e autoritratti in una galleria di tranche de vie, personalissima...”</p> <p>Carolina Lio, <i>fino al 4.IV.2005 Luca Bendini – Fuori Scala. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com</p>

		<p>< http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=12377&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
febbraio 2006	Davide Baroggi	<p>“Un artista che riversa nella pittura una forte carica passionale ed emotiva. Nei ritratti e nei paesaggi. Nei colori cupi e nelle situazioni impossibili. Che sembrano immerse in una dimensione senza più illusioni...”</p> <p>Carolina Lio, <i>fino al 28.II.2006 Davide Boggi – Le vene e i polsi. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=15269&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
aprile 2006	Sergey Shutov	<p>“Quattro progetti provocatori di un artista russo contemporaneo tra i più importanti. Alla sua prima personale in Italia. Una riflessione sul potere e sui suoi mezzi. Sui miti della società e dell’arte...”</p> <p>Carolina Lio, <i>fino al 23.IV.2006 Sergey Shutov. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=15794&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
dicembre 2006	Nicola di Caprio	<p>“La musica come paradigma dell’esistenza. E una serie di simboli che parlano di pubblico e privato, di arte e storia, di sociale e psicologico. La nuova personale di Di Caprio è un catalizzatore di riflessioni, Materiale grezzo, riflessioni occasionali, quasi appunti di lavoro e <i>flusso di coscienza liberatorio</i>, come scrive Martina Cavallarin nel catalogo.”</p> <p>Alfredo Sigolo, <i>fino al 10.XII.2006 Nicola di Caprio. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=18111> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
settembre 2006	MariaTeresa Sartori	<p>“Può il silenzio diventare comunicazione? Può prendere il posto della parola? L’ultimo lavoro video dell’artista veneziana analizza il dialogo del silenzio, dove ogni pausa contiene un messaggio...”</p> <p>Gaetano Salerno, <i>fino al 9.IX.2006 Mariateresa Sartori. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=17283&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>

ottobre 2006	Margarita Andreu	<p>“L'idea sopra ogni cosa. Un esercizio sul tempo e le sue trasformazioni. Due opere per un tema universale che sembra non esaurirsi mai. Sulla scia della migliore tradizione concettuale...”</p> <p>Roberta Bernasconi, <i>fino al 17.X.2006 Margherita Andreu. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=17078&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
febbraio 2007	Guido Sartorelli	<p>“Poche immagini. In un rigoroso bianco e nero. Protagonista un vecchio monitor. Per parlare di realtà e finzione. Di vero e verosimigliante. A Venezia una mostra in due parti racconta Guido Sartorelli..</p> <p>Come ha rilevato Massimo Donà in un recente saggio, l'artista diventa <i>cives</i>, cioè viene ad assumere, nel sistema dell'arte, il ruolo di <i>cittadino</i> eticamente impegnato. La mostra continua, fisicamente e concettualmente, a casa della gallerista Michela Rizzo. Nello spazio della galleria sono state infatti esposte le opere più recenti, mentre l'appartamento ospita i lavori che con quelle hanno un legame storico o ideale.”</p> <p>Adriana Scalise, <i>fino al 14.II.2007 Guido Sartorelli. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=18646&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
dicembre 2007	Debra Wrbuld	<p>“Il nero dell'interno invalicabile e il bianco della luce del mondo. La negazione del colore per raccontare la reclusione, il soffocante contenimento coercitivo. Metafora dell'ingiusta prigionia, del circolo vizioso del condannato. Senza appelli né processi...”</p> <p>Daniele Capra, <i>fino al 7.XII.2007 Debra Werbuld. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=21730&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
aprile 2008	Spazio storico per una nuova sede della veneziana Galleria Michela Rizzo David Rickard	<p>“È uno delle gallerie più dinamiche del panorama veneziano, e la si poteva vedere con un ottimo stand anche all'edizione di <i>MiArt</i> appena conclusa. Ora la Galleria Michela Rizzo affianca alla tradizionale sede di Calle Degli Albanesi un nuovo spazio presso Palazzo Palumbo Fossati, fra San Marco e Riva degli Schiavoni. Presentando - a cura di Martina Cavallarin - una personale del giovane artista neozelandese David Rickard, con lavori incentrati sull'indagine concettuale dell'oggetto”</p> <p>exibart, <i>Spazio storico per una nuova sede della veneziana Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com <</p>

		http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=23111&IDCategoria=204 >consultato in data 14 gennaio 2014.
luglio 2008	Cecilia Paredes	<p>“Fra tassidermie, tessuti di lino e cespugli di rovi. È il percorso epidermico di un’artista dalle multiple identità zoomorfe. Alla fine, un giardino...”</p> <p>Eleonora Mayerle, <i>fino al 13.VII.2008 Cecilia Paredes. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=23729&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
novembre 2008	Leon ferrari	<p>“Un maestro della provocazione che non smette di far parlare di sé. A un anno dall’attribuzione del Leone d’Oro, una mostra propone una selezione di opere degli ultimi quindici anni. Dove non mancano fendenti a crocefissi, papi e santi...”</p> <p>Daniele Capra, <i>fino al 30.XI.2008 Leon Ferrari. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=25348&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
aprile 2009	Richard Nonas	<p>Richard Nonas</p> <p>“Dall’antropologia all’arte, un minimalismo dal volto umano. Semplici strutture in ferro, legno e pietra, lavorate artigianalmente, ripensano gli ambienti e inducono suggestioni. Formando misteriosi archetipi dalla valenza universale...”</p> <p>Fabrizio Montini, <i>fino al 7.IV.2009 Richard Nonas. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=26752&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014</p>
settembre 2009	Fabio Mauri	<p>“L’ultima personale pensata da Fabio Mauri. Poi verranno le antologiche e le retrospettive, ma questa è l’occasione unica e definitiva di vedere una <i>sua</i> mostra. Che si trasforma in omaggio...”</p> <p>Elena Forin, <i>fino al 20.IX.2009 Fabio Mauri. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=28332&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
dicembre 2009	Antoni Muntadas	<p>“Uno sguardo antropocentrico sul mondo. Una registrazione oggettiva della dimensione umana e dei contesti in cui, spesso inconsapevolmente, è calata. L’arte diviene scienza e la scienza si fonde nell’arte...”</p>

		Laura Cigana, <i>fino al 5.XII.2009 Antoni Muntadas. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exhibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=29641&IDCategoria=59 > consultato in data 14 gennaio 2014.
luglio 2010	Damien Hirst	<p>“Dopo tre anni di assenza, l'ex YBA torna a Venezia. E lo fa con una serie di opere mortuarie di grande vitalità. Vedere per credere. Se poi se ne possono addirittura acquistare alcune...”</p> <p>Andrea Scalise, <i>fino al 31.VII.2010 Damien Hirst. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exhibart.com <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=31758&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
dicembre 2010	Peter Blake	<p>“Continua l'indagine sulla Brit Art della galleria veneziana. In mostra uno dei protagonisti del Pop d'Oltremanica, che mostra la città lagunare invasa da una nuvola di farfalle colorate...”</p> <p>Marianita Santarossa, <i>fino al 31.XII.2010 Peter Blake. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exhibart.com <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=34034&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
novembre 2013	MariaTeresa Sartori	<p>“Osservare lo sguardo e ragionare sul suono. A Venezia una mostra in cui video, disegni ed installazioni si alternano ritmicamente nello spazio, ricomponendo la ricerca recente dell'artista. Mariateresa Sartori sa che l'analisi di ogni segno rischia di cadere nel vuoto della forma, ma si ferma quell'attimo prima, tale da non farle perdere una sana freschezza. Sana freschezza che si ritrova, ad esempio, nelle riflessioni sul linguaggio musicale degli ultimi anni presentate alla Galleria Michela Rizzo.”</p> <p>Eleonora Minna, <i>fino al 30.XI.2013 Mariateresa Sartori – You are the music while the music lasts. Venezia, Galleria Michela Rizzo</i> in exhibart.com <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=41136&IDCategoria=46> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>

JARACH GALLERY		
luglio 2006	A Venezia apre Jarach Gallery, spazio dinamico per la fotografia contemporanea Guido Guidi	<p>“Un nuovo spazio dedicato alla fotografia contemporanea, per costruire un ulteriore ponte tra Venezia e la scena internazionale. Con un programma di mostre, eventi e pubblicazioni, e la collaborazione con le istituzioni cittadine. In uno spazio di oltre 170 mq, attrezzato secondo standard museali, apre Jarach Gallery, galleria nel cui variegato programma ci sono mostre personali e tematiche, ma anche reading letterari, incontri con artisti e curatori internazionali, presentazioni di libri e di progetti in corso. E per l'opening ecco dunque un dialogo tra il fotografo e lo scrittore, con una mostra di lavori inediti di Guido Guidi - 48 fotografie realizzate in varie località dal 1997 ad oggi - e un reading dello scrittore Vitaliano Trevisan. Una riflessione sul rapporto tra esterno e interno, sulla "superficialità" del nostro paesaggio quotidiano e sulle possibilità di una riappropriazione attraverso il lavoro parallelo della memoria visiva e verbale.”</p> <p>exibart, <i>A Venezia apre Jarach Gallery, spazio dinamico per la fotografia contemporanea Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=16926&IDCategoria=204> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
dicembre 2006	Marina Ballo Charmet	<p>“Sguardi periferici e visioni laterali aprono, attraverso il video e la fotografia, una realtà ricca di particolari dimenticati. Per recuperare le gerarchie della composizione e la centralità del soggetto...”</p> <p>Gaetano Salerno, <i>fino al 10.XII.2006, Marina Ballo Charmet, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=17866&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
maggio 2007	Teodoro Lupo	<p>“La macchina fotografica e l'occhio umano viaggiano parallelamente. Alla riscoperta di ciò che è visibile. Esplorazioni tra umili soggetti che popolano il mondo naturale e artificiale della città...”</p> <p>Gaetano Salerno, <i>fino al 6.V.2007, Teodoro Lupo, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=19293&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>

luglio 2007	Robert Polidori	<p>“New Orleans assediata dall'acqua. Alberi sradicati, auto come formiche. Portate lontane dai fiumi che rompono gli argini. Il vuoto della distruzione e l'intensa bellezza della rovina. La poesia di una città vuota...”</p> <p>Daniele Capra, <i>fino al 29.VII.2007, Robert Polidori, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=20441&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
ottobre 2007	Gabriele Basilico e Massimo Vitali	<p>“Due fra i maggiori fotografi contemporanei testimoniano coi loro scatti di un'Italia che cresce. E di una generazione X che supera il tempo, senza invecchiare. Divertendosi e “trasgredendo” a ritmo di musica...”</p> <p>Gaetano Salerno, <i>fino al 27.X.2007, Disco to disco, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=20928&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
gennaio 2008	Giorgio Barrera Primoz Bizjak, Andrea Botto, Marco Campanini, Claudio Gobbi, Teodoro Lupo, Claudia Pozzoli, Marleen Sleuwits, Flavia Sollner	<p>“Un (in)sinuoso viaggio di luce al termine della notte. E una grammatica insolita per non perdersi. Nove artisti-fotografi emergenti si confrontano con un tema sfuggente. In un panorama veneziano piuttosto povero...”</p> <p>Eleonora Mayerle, <i>fino al 26.I.2008, Close to dark, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=21923&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
marzo 2008	Claudia Pozzoli	<p>Claudia Pozzoli</p> <p>“Dalla terra al cielo, dal mondo delle cose, in cui tutto è gravità e pesantezza materiale, al mondo delle idee, sfumate e nebbiose. Un percorso fotografico “ascensionale” nei lavori della giovane fotografa. Che porta i nostri sguardi verso uno stato mentale dove la calma non è solo apparente...”</p> <p>Gaetano Salerno, <i>fino al 29.III.2008, Claudia Pozzoli, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=22471&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>

marzo 2008	Giorgio Barrera	<p>“I vetri di una porta-finestra immettono in una cucina dal rassicurante sapore familiare. Sul pavimento giace una giovane donna, riversa, le gambe e le braccia nude sotto un corto vestitino estivo, tra giocattoli di bambini sparsi per terra. Nello spazio elegante della galleria Jarach, angolo silenzioso nel cuore di Venezia, che dal 2006 promuove la fotografia contemporanea internazionale, una sequenza d’immagini fotografiche di Giorgio Barrera narrano storie. <i>Storie vere</i>, recita il titolo, che si offrono al visitatore per essere decodificate e reinventate.”</p> <p>Myriam Zerbi, <i>fino al 29.III.2008, Giorgio Barrera, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=23596&IDCategor=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
agosto 2008	Mona Kuhn	<p>“La bellezza di uomini e donne, ritratti nudi. E armonicamente inseriti nella natura calda e solare. Per elevarsi a una bellezza spirituale, priva di carnalità e morbosità...”</p> <p>Gaetano Salerno, <i>fino al 2.VIII.2008, Mona Kuhn, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=24409&IDCategor=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
settembre 2008	Gabriele Basilico e Robert Polidori	<p>“Una collettiva organizzata in concomitanza con la Biennale di Architettura. Per fotografare aree urbane e insediamenti umani. E mettere in evidenza la transitorietà dell’abitare. Tutto, anche l’immobilità dello scatto, muta nel tempo..”</p> <p>Gaetano Salerno, <i>fino al 15.IX.2008, Somewhen, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=25392&IDCategor=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>

<p>febbraio 2009</p>	<p>Claudio Gobbi</p>	<p>“Gli interni di teatri, cinema e centri ricreativi. Descritti attraverso i loro arredi, immutati in barba al passare del tempo. Frammenti di una storia comune, insolita e poco considerata. Per scavare nella fragile identità europea...”</p> <p>Stefano Mazzoni, <i>fino al 14.II.2009, Claudio Gobbi, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=26236&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
<p>maggio 2009</p>	<p>Davide Balliano, Simone Bergantini, Andrea Botto, Martina Della Valle, Teodoro Lupo, Claudia Pozzoli, Alessandro Zuek Simonetti, Flavia Sollner, Nicola Vinci</p>	<p>“Un’analisi dei punti di vista. Il reale e l’immaginario scansionati dall’iper-soggettività dello sguardo fotografico. Che si dimostra una lente potente, tagliente, ma anche elegantemente insincera. Capace di colmare vuoti e alimentare suggestioni...”</p> <p>Daniele Capra, <i>fino al 30.V.2009, Point of view, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=27635&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
<p>luglio 2009</p>	<p>Filippo Guerrieri, Roberta Levi, Esther Mathis, Yusuke Nishimura</p>	<p>“Il mistero del mondo potrà essere svelato da quattro giovani artisti che usano “arditamente” il mezzo fotografico? Difficile a dirsi. Ma l’impresa merita attenzione, se non altro per l’originalità degli esiti...”</p> <p>Adriana Scalise, <i>fino al 31.VII.2009, Il mistero del mondo, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=29804&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>
<p>maggio 2010</p>	<p>Simone Bergantini</p>	<p>“Luci che dissolvono, ombre che rivelano. Lame taglienti di luce svelano una natura visionaria e onirica. Tempo e spazio vengono superati. E così si aprono inesplorati orizzonti. Dal Premio Terna a Venezia...”</p> <p>Laura Cigana, <i>fino al 22.V.2010, Simone Bergantini, Venezia, Jarach Gallery</i> in exibart.com < http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=31300&IDCategoria=59> consultato in data 14 gennaio 2014.</p>

Capitolo 3

Una start-up per favorire una migliore offerta e fruizione dell'arte contemporanea

In questo capitolo si proporrà lo sviluppo di un'idea imprenditoriale, una *Start Up*, pensata per migliorare l'esperienza di viaggio dei turisti interessati al contemporaneo, con l'intento di trasformarla in una proposta di valore.

Le esperienze vissute nel corso degli anni e le nozioni fondamentali acquisite durante un corso universitario di "Imprenditorialità, *Start Up* e Sviluppo d'Impresa" sono i fattori che mi hanno spinto a proporre questa idea.. La *Start Up* proposta nasce come supporto generale per tutti ma soprattutto per turisti oltreoceano o provenienti da mercati emergenti che non hanno mai visitato alcuna città europea. Si tratta di un servizio di assistenza totale erogato tramite l'utilizzo di *devices* quali *tablet* e che sfrutta la rete di trasmissione dati 3G. Nel caso specifico, la proposta imprenditoriale trova una realizzazione legata all'argomento di questa tesi di laurea nelle proposte dedicate alle gallerie d'arte contemporanea, nella creazione di percorsi per collezionisti o per semplici interessati all'arte.

Tailored Trip: un servizio per il collezionista e il gallerista: itinerari specifici per richieste differenti

Tailored Trip è il risultato dell'esperienza maturata in seguito ad alcuni viaggi sicuramente poco convenzionali che mi hanno dato modo di confrontarmi con personalità molto diverse e particolari, e di conoscere un po' della loro cultura. Allo stesso tempo nasce da circostanze affrontate in prima persona, che mi hanno posto di fronte a determinate problematiche.

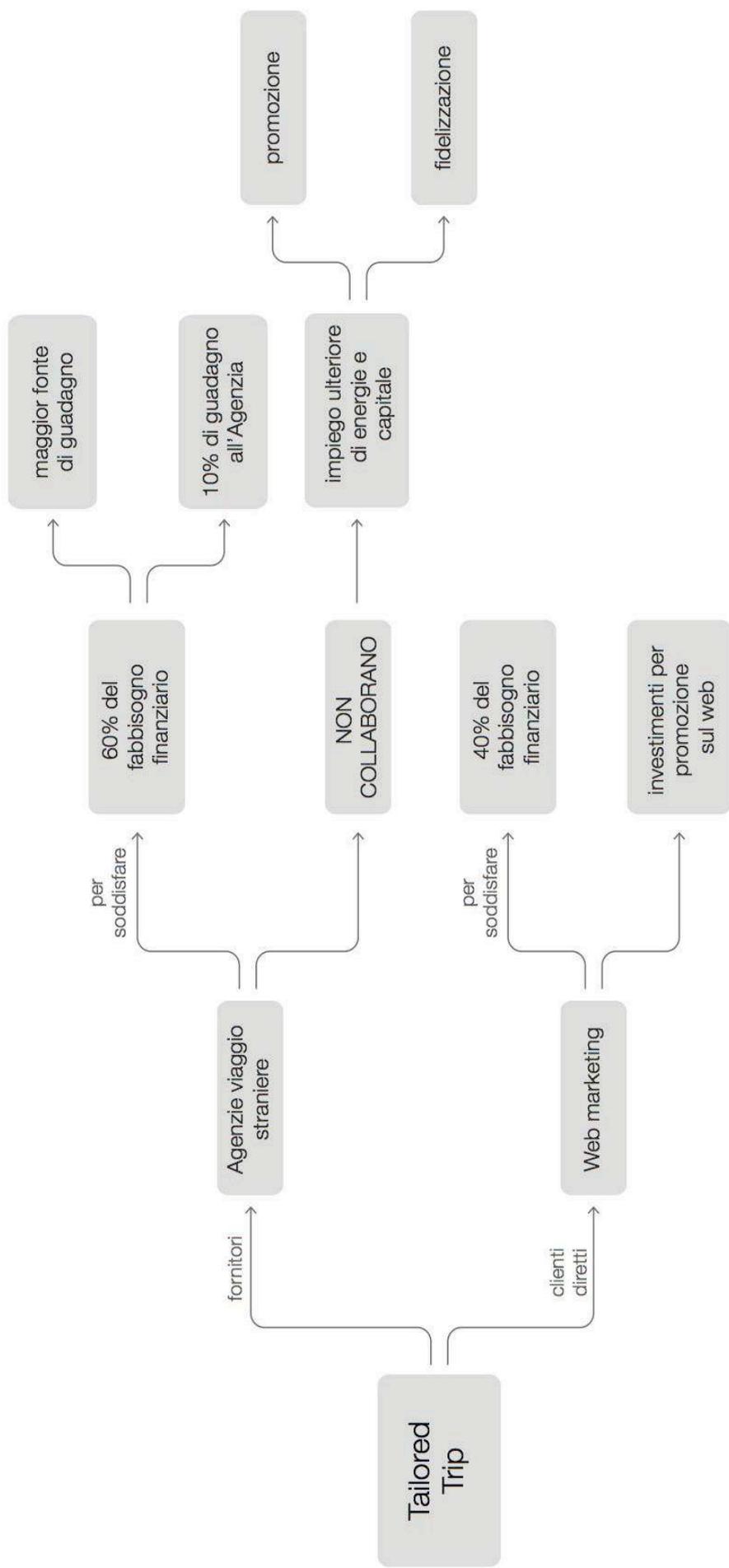
La *value proposition* della *Start Up* in questione è quella di offrire una consulenza sul viaggio che il cliente intende affrontare, consentendogli di gestire in maniera intelligente il tempo attraverso una forte personalizzazione dell'offerta in base alle sue esigenze, così da creare viaggi, tour e visite su misura. Il cliente potrà così vivere un'esperienza caratterizzata da un'offerta di valore, supportato per tutta la durata del soggiorno dal servizio di *mobile concierge* che l'impresa offre.

L'obiettivo è quello di ottimizzare l'esperienza del turista che non ha mai viaggiato in Europa e in particolare in Italia, o non lo ha mai fatto per diletto, che si trova ad affrontare un contesto completamente nuovo e spesso complicato. In questi casi è molto facile

perdere tempo e non riuscire a cogliere tutto quello che una meta particolare avrebbe da offrire. Non sapere dove alloggiare, quale sia il ristorante migliore senza dover spendere una follia, come organizzarsi con i mezzi di trasporto in località spesso caotiche e oberate di turisti, sono i tipici aspetti che caratterizzano la vacanza di un turista che non ha idea di ciò che lo aspetta, che non immagina neppure determinate situazioni.

In seguito verrà poi specificato come piattaforme web e hardware saranno funzionali al raggiungimento dell'intento che *Tailored Trip* si propone. Per concretizzare il raggiungimento degli obiettivi che la *Start Up* si propone sarà fondamentale attivare delle *partnership* con enti che possano raggiungere facilmente il tipo di clientela che si intende soddisfare. In tal senso saranno fondamentali interazioni *business to business* con le agenzie di viaggio straniere che permetteranno di acquisire facilmente quella fetta di clientela di età più avanzata, che è meno avvezza all'organizzazione in autonomia dei propri viaggi e che nell'ottica dell'idea imprenditoriale si auspica contribuisca a coprire il 60% del fabbisogno finanziario. Le risorse specifiche che queste *partnership* apporterebbero all'azienda sarebbero in termini di promozione e fidelizzazione nei confronti della specificità dell'offerta strutturata in base alle precise indicazioni del cliente. In questo caso le agenzie che collaborano con l'impresa percepirebbero il 10% del guadagno che ogni cliente frutterebbe. Il restante 40% del fabbisogno finanziario è quello che si intende colmare tramite interazioni *business to client* con i clienti attirati attraverso il web e rappresenta quella fascia di pubblico più giovane che agirebbe in parziale autonomia e si rivolgerebbe a *Tailored Trip* senza il preliminare appoggio di agenzie di viaggio. In questo caso i guadagni sarebbero percepiti interamente dall'impresa, ma per un raggiungimento efficace di questa percentuale di pubblico saranno necessari maggiori sforzi di investimento sul *web marketing* che porterebbero comunque a risultati soddisfacenti.

D'altro canto questi enti potrebbero non essere disposti a collaborare e ad essere fornitori di *Tailored Trip*, questo perché potrebbe comprensibilmente mancare la fiducia nei confronti di una realtà nuova, che propone qualcosa che non era mai stato considerato sotto un'ottica simile prima d'ora e perché non conosce chi la gestisce. Una serie di problematiche in relazione alle quali l'impresa dovrà affrontare nei primi due mesi dell'attività un'indubbia scarsità di clientela. Questo periodo dovrà dunque necessariamente prevedere un ingente impegno in termini di energie e capitale per curare il marketing e la promozione contattando direttamente i fornitori, conoscendoli, visitandoli per un'operazione di fidelizzazione.



Quello che mi interessa prendere in considerazione, relativamente alla mia idea di business, è il tema del viaggio in Europa ma con particolare riguardo all'Italia, meta che attrae un consistente turismo. Spesso noncuranza di particolari, leggerezza e superficialità caratterizzano l'approccio ad un viaggio di per sé carico di attrattive, significati e valori culturali: aspetti che nella maggior parte dei casi vengono sistematicamente trascurati dai visitatori in particolare d'oltreoceano per varie ragioni quali la fretta di vedere quante più cose possibili, il poco tempo a disposizione, il gran numero di mete che ci si è proposti di visitare e che difficilmente si riuscirà a raggiungere, l'inconsapevolezza di cosa realmente ci sia nelle città che si vogliono visitare, obbligheranno a perdersi parte dell'esperienza. saranno dunque Costretti dunque a tornare a casa con un bagaglio spesso pieno di nuovi acquisti, tuttavia mancante di molte esperienze.

Di conseguenza, molti turisti, in particolare statunitensi raggiunta la consapevolezza che non sarà possibile visitare tutto ciò che ci si era prefissati, , cercano di vedere tantissime attrazioni con l'unico scopo di poter dire di averlo fatto: un salto in Piazza del Duomo a Milano per poi perdere la giornata in Corso Como, una foto con dietro il Colosseo poi Via del Corso; un giretto veloce in Piazza San Marco e poi di corsa a Murano a comprare del vetro. Molti non hanno nemmeno sviluppato una propria idea del perché abbiano scelto quella meta, se non perché, a quanto hanno letto o sentito, "va per la maggiore" ed "è imperdibile".

Svariati incontri e una serie di significative avventure nei miei contatti con i turisti lagunari mi hanno fatto riflettere molto a proposito dell'attitudine completamente diversa con la quale un cittadino europeo, italiano nello specifico, struttura un soggiorno o una vacanza rispetto alla meta prescelta. Le mie abitudini personali, come quelle di molti altri ragazzi italiani o stranieri in Erasmus, con i quali ho avuto modo di confrontarmi, si caratterizzano per la voglia – o perlomeno l'intenzione – di sapere e conoscere almeno in parte cosa ci riserveranno le mete che intendiamo visitare. Prevalde l'interesse di capire quali sono le maggiori attrattive di una città storica, i suoi monumenti e le opere architettoniche più celebri e conosciute, i principali centri d'interesse culturale quali musei, biblioteche, gallerie, fondazioni: tutto ciò che contribuisce a rendere una grande città o un percorso che ne prevede la visita di più d'una, identificabile nella mente di ciascuno che si predispone a visitarla. Certo è che per lo studente, in particolare d'area umanistica, le priorità sono rappresentate dai beni artistici o comunque dalle "bellezze" di un luogo, motivo per cui cercherà di strutturare il suo soggiorno in modo tale da riuscire a visitare quanti più di questi siti possibile.

Pur essendo questi gli aspetti culturali che rendono immediatamente riconoscibile una città da un'altra, per molte altre persone, dotate di una sensibilità diversa ed orientate verso altri interessi, i riferimenti e i criteri di visita di una località saranno anch'essi diversi. Ulteriori itinerari possibili saranno caratterizzati, per esempio, dai cibi tipici e caratterizzanti di una città o di una determinata area geografica, dai vini o da qualsiasi altro prodotto rappresentativo di una regione o una serie di mete interessate. In tal caso si rivelerà fondamentale la strutturazione di un percorso enogastronomico che consentirà di visitare non solo la città ma anche le zone e i paesi limitrofi, perfino un'intera regione, e di godere "indirettamente" delle sue bellezze.

C'è chi desidera recarsi in una città solo per vedere un singolo concerto, oppure per una serie di eventi musicali, dilettrandosi nel tempo libero alla semplice ricerca di luoghi tranquilli o ambienti gradevoli dove poter passare del tempo con gli amici tra un evento e l'altro. Altre località, magari storicamente e culturalmente molto famose, richiamano invece una grossa fetta di turismo per motivi sportivi o di svago: un caso esemplare in Europa è rappresentato da San Sebastian, in Spagna, più precisamente nei Paesi Baschi. In questa meravigliosa e caratteristica località, gran parte dell'affluenza esterna è contraddistinta da "surfisti" e studenti provenienti da ogni parte del mondo per cavalcare le bellissime onde della baia e assistere ai campionati che spesso si disputano. Certamente le scelte che ciascuno decide di effettuare per il proprio soggiorno possono di sicuro non prevedere e sottintendere aspetti culturali o artistici: c'è chi ritorna in una città per l'ennesima volta e con tutt'altri scopi, altri che vi passano rapidamente per incontrare un amico e si trovano a non saper gestire il poco tempo a disposizione, oppure chi vi si reca per lavoro e non sa come impiegare le ore di libertà in maniera proficua. Tuttavia arte e cultura restano innegabilmente ciò che identifica una città, grande o piccola che sia, rendendola un forte polo d'attrazione anche per coloro che non hanno molta familiarità con certi aspetti, perché è proprio attorno a questi che in una città sono sorte le attrazioni che spingono a visitarla. Anche l'animo meno sensibile, il meno interessato ai musei o alle attrazioni storiche prova un enorme piacere nel bere un caffè, consumare un pasto o anche solo riposarsi per un po' immerso nella magica atmosfera che si respira a Montmartre o a Place George Pompidou a Parigi; nella Grand Place di Bruxelles, a Covent Garden a Londra o in un qualsiasi campo di Venezia, solo per citare alcuni esempi.

Il turista medio però, che nella vita quotidiana ignora sistematicamente ogni tipo di attività culturale ed evita arte, mostre e musei, si ritrova poi inevitabilmente ad approfondire tutto il culturalmente presente nel momento in cui visita una grande città ad esempio con la

famiglia, e solitamente lo fa “perché bisogna farlo” e si premura immediatamente di comunicarlo a tutti sui social network. Ecco che si ritrova dunque ad esperire qualcosa che di fatto rischia di essere una catena di eventi affastellati, spesso che ha vissuto come un semplice dovere di visitatore, senza comprendere che quello che ha davanti agli occhi ha origini antiche ed è frutto dell’ingegno dell’uomo nel corso dei secoli. Guardare, scattare una foto al volo per dire di essere stato in tal posto non serve a nulla e non comporta nessun tipo di arricchimento o crescita interiore se non si entra nell’ottica dell’ idea che occorrono contemplazione e un minimo di conoscenza analitica di ciò che si va a vedere. Poi ci sono anche coloro che si recano in un luogo per il semplice motivo di poter dire di averlo fatto: non visitano nulla, non si interessano a niente, denigrano appena possono qualsiasi cosa si avvicini al culturale, però pretendono di sostare, mangiare o rilassarsi in aree scenograficamente gradevoli.

L’amore per l’arte e per l’architettura, la curiosità al cospetto di tutto ciò che l’uomo ha prodotto attraverso i progressi nel corso della storia, la mia passione per la fotografia, perfezionata e coadiuvata dagli studi artistici, la voglia irrefrenabile di viaggiare e di esperire continuamente per vedere quanto il mondo ha da offrire, attraverso anche e soprattutto i racconti di chi in ciascun luogo ci vive, mi ha reso particolarmente sensibile alle tematiche del viaggio e nei confronti di coloro che lo intraprendono. Spesso in passato mi sono ritrovato ad organizzare visite giornaliere o di qualche giorno, per amici d’oltreoceano o addirittura italiani, in città da me visitate qualche anno prima, ma che mantenevano un ricordo così vivo nella mia mente perché frutto di esperienze vissute a pieno e con grande intensità. Strutturavo percorsi appositi assecondando gli interessi di ciascuno con specifiche considerazioni inerenti ai trasporti, alla cultura, allo svago al riposo e quanto può tornare utile ad un giovane turista.

Gli studi successivi alla laurea in Storia e tutela dei beni culturali, grazie ai quali ho dato un indirizzo più concreto ed economico-gestionale alle mie conoscenze storico-artistiche pregresse e che tutt’ora integrano il corso di studi magistrale, mi hanno dato maggiore consapevolezza rispetto alle possibilità di gestire in maniera più intelligente anche le vacanze più semplici. Tutte queste osservazioni mi hanno condotto a formulare diverse ipotesi, tra le quali quella di creare un *business* con l’integrazione di una serie di attività a me congeniali.

Frequentando un corso d’imprenditorialità, con relativo esame finale, ho avuto l’opportunità, grazie ai professori del corso, di ascoltare la testimonianza di diverse figure manageriali che fidandosi del loro istinto, delle loro idee ed intuizioni, sono riusciti a creare

imprese che hanno trovato solide fondamenta nei loro sogni e in quello che volevano realizzare.

Queste personalità sono riuscite a dare forma concreta e reale ai propri desideri investendo il loro tempo, le loro energie e risorse per fondare una piccola impresa destinata a crescere attraverso il continuo sviluppo dell'idea iniziale, perfezionandola giorno dopo giorno, sviluppandone i lati positivi e correggendo o eliminando quelli deboli o negativi, con l'obiettivo di farla diventare una grande impresa. Per ottenere questo hanno creato una *Start Up*, termine che non trova immediato riscontro in una precisa traduzione dall'inglese, ma che è invece possibile parafrasare con una serie di definizioni quali:

“‘Una gran fatica’, ‘Un'azienda nana che nasce che nasce con il DNA di una gigante’, ‘Uno stato d'animo’. Fare *startup* significa fare cose nuove che cambiano la vita propria e altrui, ‘Creare da zero un prodotto che soddisfi un bisogno insoddisfatto’, ‘Una nuova azienda. Anche un bar può essere una startup’, ‘Una piccola azienda con l'ambizione di diventare grande e cambiare il mercato in cui opera’, ‘Un'azienda tecnologica che cresce a mille all'ora’, ‘Una società che prima non esisteva e ha pochi soldi’, ‘Creatività, stress, sviluppo, novità’, ‘Una cosa dove si combatte e basta’ ”⁹¹

che sembrano avere tutte come denominatore comune il termine “crescita”. Il vocabolo identifica inoltre l'operazione e il periodo di avvio dell'impresa, ne evidenzia i costi tipici dei primi dodici mesi di attività, periodo caratterizzato da costi certi e ricavi incerti, e l'ammontare del capitale proprio che si intende investire nell'impresa.

Chi decide di creare una *Start Up* deve avere ben chiari aspetti precisi che la devono caratterizzare, ovvero sapere cosa si vuol fare o non si vuole fare con la nuova attività, esprimendolo senza affermazioni generiche che solitamente non producono significati intelligenti. I tratti distintivi di una nuova impresa vengono creati facendo *sensemaking*, ossia tramite innovazione attraverso un'analisi della situazione iniziale, con l'intento di migliorarla. Una *Start Up* vive se crea significati che si articolano in un'offerta ben precisa, iniziando un percorso sicuro che un domani si concretizzerà con l'analisi del modello di *business* dell'impresa, il quale sarà strutturato attraverso un *canvas*. Quest'ultimo altro non è che una “tela” da riempire con la rappresentazione dei costituenti del modello di *business*: sistemando a sinistra i costi, a destra i ricavi, deve esprimere la strategia e il

⁹¹ Silvio Gulizia, *Cos'è una startup? Un'impresa...* in L'Huffington Post < http://www.huffingtonpost.it/silvio-gulizia/che-cose-una-startup-unim_b_1939827.html >, consultato in data 23 dicembre 2013.

processo di progettazione attraverso strumenti visuali per costruire e discutere l'idea e rappresentarne la complessità nell'interezza del modello.

Per comunicarne la logica e le finalità bisogna usare la *narrazione*, che attraverso una buona storia serve a descrivere rapidamente l'idea, per poi andare nei dettagli su come creare valore e profitti. In questo caso l'imprenditore racconta un progetto, o meglio lo *fa raccontare* a un cliente cui ha risolto un problema. La *narrazione* deve fornire una spiegazione del modo in cui si soddisfa il cliente, si risolve un problema, si produce ricavo e profitto. Crea una selezione degli aspetti e punti rilevanti e una configurazione della trama che dà senso agli episodi del *canvas*. La struttura della *narrazione* dà forma agli eventi, li crea, e costituisce la trama che conferisce loro significato: permette di tracciare la fine della storia dai suoi inizi e li interpreta in base alle conclusioni cui si è giunti, gli inizi prendono significato in base a ciò che infine è stato costruito.

Sensemaking vuol dire creare senso, dare identità differenziandosi, creare una scansione rispetto al mondo che ci circonda e che è alla base del processo di creazione di *valore*. Ci si riferisce al termine *valore* indicando l'accezione di *valore d'uso*, ovvero l'utilità per il consumatore, l'acquirente e il cliente, stabilendo qual è il prezzo massimo che questi sono disposti a pagare per il prodotto che si offre e *valore di scambio* (ad esempio il prezzo di un biglietto o di una transazione). Una personalità singola o un gruppo di individui devono quindi essere caratterizzati da creatività, spirito d'iniziativa, volontà di correre dei rischi e mettersi in gioco, oltre che essere in grado di valutare attentamente la validità e l'attuabilità della loro idea attraverso un piano strategico d'impresa preciso e dettagliato, ovvero il *Business Plan*. Quest'ultimo è importantissimo per una *Start Up*, poichè ne concretizza tempi, costi, azioni generali e la rende operativa.

Molte *Start Up* nascono da idee semplici o intuizioni che, con grande attenzione nelle fasi iniziali, possono diventare in breve tempo grandi imprese, ma questo accade sempre trovando i giusti finanziamenti, i quali possono provenire da investitori pubblici o privati che credono nell'idea. Questo punto è estremamente delicato per la nuova impresa, ed è proprio in questi primi passi che si gettano le basi per l'eventuale successo futuro e dev'essere dunque supportata economicamente. Una volta completato il modello di *business* sarà importante sapere a chi rivolgersi studiando piani mirati per i finanziamenti. In certi casi potranno provenire direttamente dalla camera di commercio al momento della registrazione dell'impresa, oppure da bandi pubblici italiani ed europei, che mettono a disposizione fondi stanziati dal parlamento europeo a favore e in aiuto alle nuove

imprese.⁹²

Per quanto concerne i finanziamenti privati invece, un riferimento importante è rappresentato dai *Business Angels*, ossia ex titolari d'impresa o manager in pensione, liberi professionisti, dotati di un buon patrimonio, attratti dalla sfida imprenditoriale e dalla possibilità di acquisire parte di una società che sta intraprendendo un *business* innovativo, rischioso ma con un rendimento atteso molto alto. Sono figure in grado di fornire all'impresa importanti consigli gestionali e conoscenze specifiche, oltre che una consolidata rete di contatti nel mondo degli affari; il rapporto che si sviluppa con loro è spontaneo e basato sulla fiducia, delineando dunque il ruolo informale del tipo di investimento. Chi vuole creare una Start Up e non riuscisse a trovare subito i fondi non deve demoralizzarsi, un'idea non va sprecata e nemmeno la volontà di perseguire un sogno, chi cede evidentemente non ha le caratteristiche del vero imprenditore, che vanno espresse soprattutto nelle fasi iniziali dell'attività.

Quello che ho ascoltato durante alcune particolari lezioni di questo corso di "Imprenditorialità, Start UP e Sviluppo d'Impresa", insieme alle nozioni che ho acquisito studiando, mi hanno portato a pensare di poter conciliare le passioni personali con le nuove nozioni manageriali che stavo apprendendo circa le moderne tecnologie, che di fatto dominano il mercato su molti versanti. Da almeno tre anni ormai il mondo dei *devices* elettronici caratterizza la vita di moltissime persone, gli *smartphone* e *tablet* sono gli oggetti più desiderati, acquistati e regalati da tutte le fasce d'età: di fatto sono gli strumenti che nell'arco di una giornata, o comunque per la maggior parte del tempo libero di una persona, vengono maggiormente utilizzati. Gli individui hanno sviluppato un rapporto quasi feticistico con il mezzo tecnologico e mediatico, ne fanno una sorta di prolungamento naturale del loro corpo, non riescono a separarsene e ogni momento di pausa o di noia è colmato dal loro utilizzo. Con le diverse funzioni e applicazioni che permettono l'accesso alle svariate realtà virtuali, essi offrono anche soluzioni pratiche a processi che prima avrebbero necessitato di un maggiore impiego di tempo.

Perché dunque non usufruire di quanto la tecnologia *mobile* offre al giorno d'oggi affidandosi all'ormai imprescindibile sistema di trasmissione dati in 3G? Le caratteristiche delle tecnologie di terza generazione appunto, consentono il trasferimento di dati voce e non, come ad esempio la possibilità di effettuare *download* da internet, l'invio e la ricezione di e-mail, l'utilizzo di applicazioni per *instant messaging* o per la video chiamata tramite l'utilizzo di Skype per esempio.

⁹² Cosa sono le imprese startup, in Pianetastartup < <http://www.pianetastartup.com/qualche-definizione/definizione-generale-startup> >, consultato in data 23 dicembre 2013.

L'idea che sta dunque alla base della presente *Start Up* è un servizio per i turisti tramite l'uso di *mobile devices* che si appoggiano completamente alla rete di trasmissione dati 3G, prescindendo però dalle classiche guide turistiche che si trovano solitamente nelle applicazioni per *smarthphone* e *tablet* scaricabili dall'*app store* di Apple o dal *Play Store* di Android. Queste applicazioni a pagamento che si focalizzano sulle singole città, pur offrendo un'offerta abbastanza completa di siti culturali, attrazioni, ristoranti, alberghi, trasporti e quant'altro, non si rivelano certo pratiche da utilizzare e spesso non fanno che creare confusione nel turista perché prive della benché minima personalizzazione. La loro configurazione si rivela d'aiuto solo se consultata precedentemente, e qualora con calma si rediga un programma da seguire che potrebbe essere d'aiuto affiancandola al *device* nel momento in cui si visita una città.

Non tutti però hanno il tempo di prepararsi preliminarmente prima di partire per un viaggio, e non tutti vogliono preoccuparsi prima di partire e continuare a farlo per tutta la durata del soggiorno. Per un turista americano, australiano, neo zelandese, giapponese, un soggiorno in una città europea o italiana in particolare può rivelarsi piuttosto complicato se arriva allo sbaraglio, pensando che una volta sceso dall'aereo sarà tutto semplice e ben organizzato. Proprio da questo istante il visitatore inizierà a non capire cosa fare, dove andare e a chi rivolgersi, si ritroverà stressato fin da subito senza la tranquillità necessaria per poter godersi un soggiorno in una location particolare e ricca di attrattive.

Le più logiche conseguenze di tale situazione saranno un inevitabile spreco di denaro e di tempo, rispettivamente causa di scelte improbabili in termini di ristorazione e di trasporti, e della mancata esperienza che attrazioni interessanti avrebbero sicuramente offerto. In situazioni simili solo un abitante della città o qualcuno che la conosca veramente bene potrebbero trasmettere il senso di tranquillità e la sicurezza necessarie, per esempio indicando le migliori opzioni per scegliere i mezzi di trasporto, indicando alle eventuali insidie (economiche in particolar modo) che ogni città del mondo nasconde o avvisando a proposito di che persone è meglio diffidare. Proprio pensando a questi aspetti che è nata l'idea per una *Start Up*.

Tailored Trip è un'impresa su piattaforma web che si propone di ovviare agli inconvenienti comuni che un lungo viaggio presenta in termini di tempo, di superare barriere logistiche e mentali, di aggirare ostacoli culturali, rendendo consapevoli i clienti di ciò che si andrà a visitare, in maniera tale da evitare di contemplare superficialità e approssimazione come possibili compagne di tragitto.

Gli **obiettivi** dell'azienda a favore del cliente sono pertanto diversi:

- non fargli perdere tempo, perché durante certe situazioni di soggiorno anche solo un'ora risparmiata può essere importante.
- farlo sentire sempre tranquillo e al sicuro, con la garanzia di non perdersi nulla, come se ad accompagnarlo ci fosse un amico del posto.
- soddisfare l'esigenza di quel tipo di viaggiatore che affronta un lungo viaggio che gli offrirà una moltitudine di attrattive, ma che sa che ne potrà vedere solo una parte.
- eliminare lo stress affinché possa trovare gradevole tanto una passeggiata in una città piccola come Firenze quanto una a Roma.
- consentirgli di risparmiare quanto più possibile nel momento in cui si siede a tavola, senza privarlo del piacere di godere dei prodotti caratteristici di un luogo.
- appassionarlo a quanto una meta ricca di cultura, arte e tradizione ha da offrire, permettendogli di tornare a casa con qualcosa che lo abbia arricchito interiormente, riuscendo a sensibilizzarlo e a stimolarlo, consentendogli di conservare un ricordo vivo di ciò che ha visto e vissuto ogni volta che ci penserà, ne sentirà parlare o riguarderà qualche foto

Le **soluzioni** che *Tailored Trip* offre per il raggiungimento di tali propositi sono:

- una gestione intelligente del tempo a disposizione del cliente, affinché gli sia consentito di vivere un'esperienza completa, caratterizzata da una proposta di valore forte e concreta.
- una forte personalizzazione del suo piano di visite, che sarà preparato dal momento in cui il cliente contatta l'azienda, esprimendo la preferenza per la tipologia di soggiorno di cui intende godere.

- un tragitto culturale, un percorso di visite museali, un itinerario romantico, un percorso enogastronomico, semplicemente un iter per poter godere degli aspetti più significativi di una città; fino alle proposte per il divertimento serale per chi lo desiderasse
- una guida e una presenza costante dei suoi operatori fin dal primo momento in cui il cliente si accomoda nel suo alloggio. Una volta arrivato, troverà a sua disposizione un *tablet* con il numero Skype di *Tailored Trip*, tramite il quale gli saranno comunicate le modalità di fruizione del soggiorno in base alle sue richieste, potendone trovare il dettaglio in file pdf caricati nella casella Dropbox del suo *device*.
- d'ora in avanti gli operatori di *Tailored Trip* saranno a disposizione del cliente con un servizio 24/7. Potranno essere contattati in qualsiasi momento tramite l'utilizzo del tablet per la risoluzione di problematiche varie, la ricerca di un buon ristorante nelle vicinanze della loro attuale posizione, l'attrazione più comoda da vedere per non sprecare le ultime ore della giornata o per ottimizzare i tempi delle visite successive.
- un servizio di *Mobile Concierge* che accompagnerà il visitatore indicandogli il meglio per la sua vacanza come se fosse guidato da un amico che abita sul posto.
- consulenze preliminari di viaggio e la possibilità di prenotare l'alloggio al miglior prezzo disponibile su antecedente richiesta del cliente.

Nel concretizzare la sua proposta di valore l'azienda si avvale delle risorse chiave offerte dal suo personale, capacità e competenze organizzative e realizzative, capacità e abilità comunicative, competenze artistico-culturali, un'ottima conoscenza del territorio dove il cliente intende muoversi e capacità complesse di *web searching* per non consentire che chi fruisce del servizio si trovi con le mani in mano senza sapere cosa fare o dove andare; risorse che si concretizzeranno attraverso le attività di noleggio di *devices* e una presenza full-time per il cliente.

Tailored Trip rivolge la propria offerta a persone di età compresa tra i 30 e i 60 anni, a famiglie, coppie, businessmen che vogliano godere appieno di una vacanza, un soggiorno, una visita veloce ma intensa, facendo tesoro del tempo a disposizione capitalizzando un'esperienza di valore.

L'offerta di un *Mobile Concierge 24/7* e la forte personalizzazione del prodotto, consente a *Tailored Trip* un *needs based positioning* con un offerta caratterizzata da una serie di attività differenziate in grado di soddisfare al meglio i bisogni del cliente. L'integrazione e l'adattamento delle stesse permetterà di garantire un mix di valore unico, rendendone difficoltosa l'imitazione. Le conoscenze in ambito culturale, territoriale, la passione per l'ambito artistico e caratteristico dei luoghi oggetto dell'offerta, le competenze di ricerca e navigazione sul web e la loro coordinazione all'interno dell'impresa erigono significative barriere all'entrata contro la replicabilità.

L'impresa si servirà di una quantità di *devices* in abbonamento con una compagnia telefonica e di un servizio di corrieri espressi per la distribuzione di *tablet* negli alloggi e la riconsegna in sede una volta terminato il soggiorno del cliente.

Strutturando la propria offerta su diverse fasce di differenziazione di prezzo in base alle richieste del cliente *Tailored Trip* offrirà:

- servizio completo 24/7 tramite *tablet* e con prenotazione di alloggi e spostamenti vari.
- servizio completo 24/7 anche con la richiesta da parte del cliente di utilizzare un *device* di sua proprietà, personalizzando comunque la sua offerta e inserendo i file nella sua casella Dropbox, garantendo inoltre la presenza degli operatori ogni qualvolta il cliente li contatti tramite wi-fi.

Quando *Tailored Trip* diventerà una realtà a tutti gli effetti, il canale di distribuzione preferenziale sarà ovviamente il web e una volta avviata l'attività sarà il passaparola, oltre che la comunicazione tramite agenzie turistiche, instaurando eventuali partnership con enti turistici e culturali, siti di ristorazione e alloggio come hotel e *bed & breakfast*.

- Inizialmente saranno previsti investimenti per il noleggio in abbonamento con pagamento rateale di dieci tablet , per le consulenze utili alla fondazione dell'azienda e per la registrazione del marchio. Non saranno previste invece spese di struttura dal momento che i due fondatori possiedono già uno spazio da adibire all'attività.
- I costi fissi riguarderanno la pubblicità on-line e il web marketing, la pubblicità off-line

cartacea con flyer, brochures e manifesti, i costi per l'acquisto del dominio dello spazio web e la pubblicità da introdurvi e costi per consulenze e contrattualistica.

- Tra i costi fissi sono considerate inoltre le retribuzioni lorde dei due fondatori e di un eventuale dipendente part-time dal sesto mese di attività, che in base ai risultati conseguiti al termine del primo anno si deciderà se assumere full-time.

- I costi variabili saranno caratterizzati da un' abbonamento business con una compagnia, preferibilmente "ups" di spedizione a seconda delle unità variabili di venduto.

PROSPETTO DEL FABBISOGNO FINANZIARIO			
	1° anno	2° anno	3° anno
INVESTIMENTI			
Tablet (10)	300 € al mese in abbonamento 3.600 €	300 € al mese in abbonamento 3.600 €	0 €
Fondazione azienda (commercialista - consulenze)	2.000 €	200 € rinnovo iscrizione	200 € rinnovo iscrizione
Marchi - Brevetti	1.200 €	200 € rinnovo	200 € rinnovo
Strutture	0 €	0 €	0 €
	6.800 €	4.000 €	400 €
COSTI FISSI			
Pubblicità e web marketing on-line	3.000 €	3.000 €	3.000 €
Pubblicità cartacea (con spedizione)	1.500 €	500 €	500 €
Sito web dominio - pubblicità	150 €	100 €	100 €
Consuenze e contrattualistica	1.500 €	0 €	0 €
	6.150 €	3.600 €	3.600 €

Personale			
persona 1	1200 € al mese (lordi) 14.400 €	1200 € al mese (lordi) 14.400€	1200 € al mese (lordi) 14.400€
persona 2	1200 € al mese (lordi) 14.400 €	1200 € al mese (lordi) 14.400€	1200 € al mese (lordi) 14.400€
	28.800 €	28.800 €	28.800 €
Totale COSTI FISSI	34.950 €	32.400 €	32.400 €
COSTI VARIABILI			
ups spedizioni	30 € spedizione/ritiro in virtù di un contratto business per spedizione tablet		
FABBISOGNO FINANZIARIO	41.750 €	36.400 €	32.800

La Start Up inizialmente sarà autofinanziata da fondi introdotti dai due fondatori, successivamente i ricavi si otterranno dai pacchetti differenziati di offerta ai clienti in base alla richiesta di dispositivi mobili o meno, dal fundraising, da business angels interessati alla proposta di valore che *Tailored Trip* intende proporre. Verranno inoltre distribuiti flyer e brochure in alberghi, ristoranti e bar & breakfast che l'azienda promuoverà direttamente ai propri clienti.

Venezia è soprattutto turismo e cultura e quello che l'impresa si propone è di produrre offerte di valore per la città e chi la viene a visitare attraverso la diffusione di valori artistico – culturali del territorio lagunare. E' per questo motivo che ci si aspetta inoltre di ricevere una quota per la copertura del fabbisogno finanziario dalla Camera di Commercio, con il Patrocinio e il contributo del MiBAC per l'avvio di una *Start Up*.

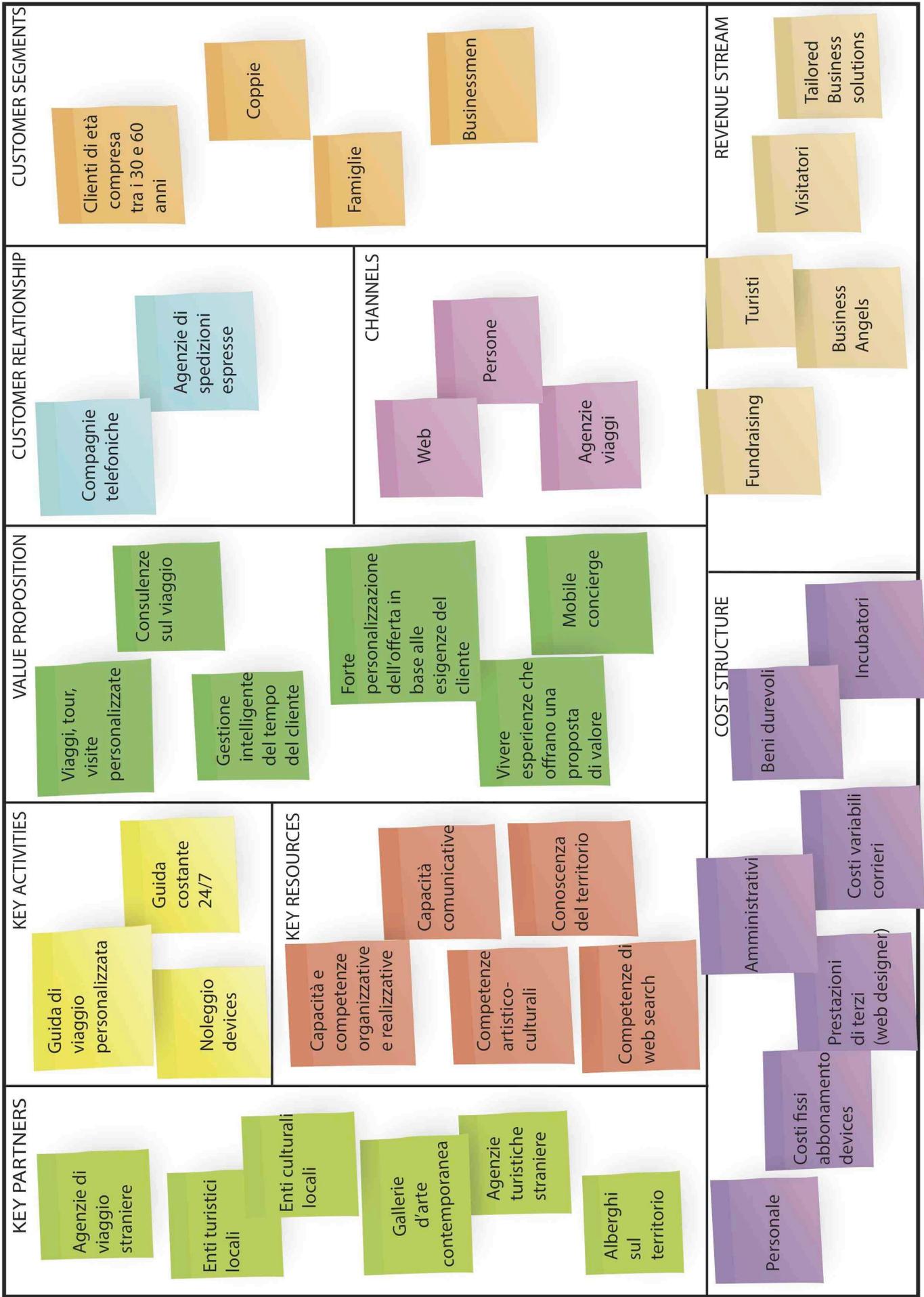
Inoltre il servizio esclusivo che si andrà ad attuare per favorire i collezionisti che si rivolgano a *Tailored Trip* per ottenere percorsi specifici in riferimento alle gallerie d'arte contemporanea sarà integrato con un'interfaccia web che descriva le attività delle diverse gallerie in città. Profili predefiniti che verranno periodicamente aggiornati, attività che se le stesse gallerie richiederanno di effettuare sarà frutto di un ricavo per *Tailored Trip*.

Ai clienti che si rivolgeranno all'azienda con la specifica richiesta di percorsi mirati al raggiungimento di particolari tipologie di gallerie saranno forniti *tablet* con un'applicazione dedicata all'acquisto di opere d'arte in città (chi voglia utilizzare il proprio *device* avrà comunque la possibilità di scaricare l'applicazione). In questo modo il cliente potrà acquistare le opere con uno sconto del 5% presentando alla galleria il contratto che lo lega a *Tailored Trip* che in tale situazione sponsorizza direttamente le gallerie, ottenendo in accordo con la galleria il 10% del prezzo dell'opera venduta.

Rispettando le previsioni di utilizzare quasi due tablet al giorno il fabbisogno finanziario verrebbe pareggiato, con la possibilità ulteriore di investire, in virtù de contributi MiBAC e della Camere di Commercio, in promozione diretta con le agenzie di viaggio straniere. Si deciderebbe dunque di attuare un'azione di fidelizzazione visitandole *in loco*, facendosi conoscere, chiarendo gli intenti, la proposta di valore che si intende offrire e il vantaggio che loro stesse ne trarrebbero. Con gli eventuali guadagni provenienti dal 10% delle vendite di opere d'arte nelle gallerie sarà ipotizzabile il noleggio di nuovi *tablet* per accogliere maggiore domanda. Le valutazioni sono inoltre effettuate in base all'offerta giornaliera, senza calcolare l'eventuale *surplus* per ogni ulteriore giornata di utilizzo applicato dopo il primo giorno di fruizione del servizio con *tablet*. Se il volume di lavoro rimarrà il medesimo oltre il primo anno di attività, gli utili potranno essere investiti per incrementare il web marketing e valutare di ampliare il personale.

Nel medio-lungo termine l'azienda prevede di estendere il network in maniera progressiva con una serie di contatti fondamentali, permettendole auspicabilmente di svilupparsi per offrire un servizio completo in tutta Europa.

Il *canvas* che si trova nella pagina successiva non è altro che la rappresentazione "narrativa" dell'idea imprenditoriale sulla quale è stata strutturata la Start Up *Tailored Trip*.



Progetto Venezia

Le mete europee sono le più ambite dai turisti di tutto il mondo: Roma, Parigi, Londra, Amsterdam, le varie capitali ed altre città storicamente famose, lo sono perché completamente diverse dal genere di città cui, per esempio, americani e australiani sono abituati.

Con tutta probabilità la stessa curiosità sarebbe da stimolo per un turista europeo che vorrebbe visitare New York, Sydney o Tokyo. Lo stupore che generalmente caratterizza questo tipo di visite si limita però all'impatto iniziale, dovuto in modo particolare alle dimensioni enormi di tutto ciò che contraddistingue quelle città, ma non trova seguito perché in fondo sembrano tutte uguali, con i loro enormi grattacieli, le distanze infinite e la serialità architettonica. Indiscutibilmente gli Stati Uniti esercitano sui cittadini europei un fascino al quale è difficile resistere. Lo stesso discorso vale per le città australiane, affascinanti per essere così lontane, nell'emisfero australe, e per i racconti che ne esaltano il clima di particolare benessere che si respira. Nulla però è comparabile alle emozioni, allo stupore, alla curiosità, all' *appeal*, alla grande varietà di proposte che metropoli, centri storici e borghi europei possono offrire ai visitatori. Passeggiando in questi luoghi si percepisce immediatamente quanto siano intrisi di storia e tradizione, nulla è uguale o ripetitivo, ogni via nasconde qualcosa di nuovo e particolare, è impossibile annoiarsi e il tempo non basta mai per poter godere interamente di quanto hanno da offrire.

Il caso più particolare e unico nel mondo, ma anche il più rappresentativo di quanto detto in precedenza è senza dubbio Venezia: un'antichissima città costruita sull'acqua, con ponti e canali dappertutto, un numero di chiese incredibile rispetto alla superficie su cui si estende, dove non si può circolare se non a piedi. Le calli della città si riempiono di visitatori che ogni giorno ne intasano la viabilità e ne riempiono i vaporetti, con la stessa intensità per tutto l'arco dell'anno, con picchi massimi nei giorni del Carnevale, del Redentore e della settimana di *vernissage* della Biennale. Migliaia di fotocamere pronte a scattare ad ogni metro, ponti pieni di turisti imbambolati ad ammirare increduli gondole e barche che circolano al posto di auto, cartine e mappe che sventolano alla ricerca di indicazioni nel labirinto lagunare, caratterizzano la città più incredibile che uno straniero abbia mai visto, e che visiterà con più difficoltà di ogni altra.

Venezia però non offre solo una conformazione strabiliante con tutte le particolarità che ne conseguono: è più di ogni altra cosa arte e cultura, con un'offerta ricca, diversificata e ininterrotta nel corso dell'anno, caratterizzata da palazzi storici con importanti esposizioni

all'interno, musei, gallerie e una proposta che si arricchisce ulteriormente durante i sei mesi della Biennale, d'arte o di architettura, con i tanti padiglioni che trovano sede in altrettante prestigiose sedi.

In questo senso, e con particolare riferimento alle gallerie d'arte contemporanea, l'idea che sta alla base della *Start Up Tailored Trip* trova una sua precisa applicazione nella personalizzazione di itinerari per turisti che si interessano specificatamente all'arte e al collezionismo, senza però tralasciare il piacere che possono offrire gradevoli pause durante il tragitto.

Sarà interessante considerare diversi tipi di percorso, la maggior parte dei quali con partenza da Piazzale Roma o dalla Ferrovia (poichè meglio riconosciuti come punto di riferimento dai turisti) dal momento che molti di loro scelgono di soggiornare a Mestre o nei pressi della Stazione per essere più comodi quando devono raggiungere altre importanti mete in Veneto.

Chiaramente questa scelta è fatta a scopo esemplificativo, una reale applicazione dell'attività della *Start Up* punterebbe a realizzare percorsi su misura a seconda dell'alloggio del visitatore. Escludendo qualche galleria dislocata nella parte meno centrale della città, i possibili itinerari che hanno come scopo il raggiungimento di una determinata sede espositiva tra quelle prese in oggetto da questa tesi di laurea di fatto potrebbero essere pochi. La maggior parte di esse si trovano infatti concentrate nel sestriere di San Marco, in particolare nei paraggi del Gran Teatro La Fenice.

Sarebbe però estremamente riduttivo considerare solo percorsi mirati alle singole gallerie: *Tailored Trip* nasce infatti per permettere al turista di vivere un'esperienza di valore, e godere quindi di quanto una città d'arte e ricca di bellezze come Venezia ha da offrire.

Indipendentemente dai percorsi è bene ricordare che per fronteggiare qualsiasi sgradita e inaspettata eventualità, quali pioggia e acqua alta, ma anche per semplice comodità e per risparmiare tempo, l'ideale è munirsi immediatamente di un abbonamento per la navigazione di qualche giorno, che non è certo economico ma senza dubbio più conveniente e versatile dell'acquisto di singole corse. La comodità negli spostamenti in questo caso offrirà inoltre la possibilità di vedere la parte della città che si affaccia sul Canal Grande con una prospettiva totalmente diversa e decisamente mozzafiato.

Per chi fosse specificatamente interessato alla fotografia dei grandi maestri della prima metà del ventesimo secolo come gli americani Berenice Abbott, Lisette Model, Rosalind Solomon, Cornell Capa, o europei, come i francesi Robert Doisneau, Giselle Freund o il tedesco Helmut Newton, Ikona Gallery di Živa Kraus è una tappa imprescindibile. Qui si

trovano anche opere di fotografi italiani come Ferdinando Scianna, Mario Giacomelli e Gabriele Basilico, e molte altre personalità che hanno segnato la storia della fotografia per la loro nazione, per i luoghi dove hanno lavorato, sempre grandi città d'arte e cultura del ventesimo secolo, di grande interesse per il loro collegamento con Venezia. Una volta entrati in galleria e conosciuta la direttrice, si percepisce subito la volontà di creare una panoramica generale della storia della fotografia attraverso quelli che erano i suoi pilastri del panorama occidentale.

Le maggiori esposizioni poi sono legate alla storia di Venezia, testimonianze della città e del suo territorio attraverso le opere di Carlo Naya, Franco Fontana, Paolo Monti e un nome nuovo come quello di Chuck Freedman.

Proseguendo dritti se provenienti da Piazzale Roma, o svoltando immediatamente a sinistra se si esce dalla stazione ferroviaria, si imbecca Rio Terà Lista di Spagna (per i più Strada Nuova, anche se realmente inizia molto più avanti). Superato Ponte delle Guglie e svoltando immediatamente a sinistra in Fondamenta de Cannaregio, si imbecca Calle del Ghetto Vecchio che dopo qualche minuto porterà dritta a Campo del Ghetto Nuovo.

Dopo una passeggiata per ammirare questo particolare scorcio del sestriere di Cannaregio, sotto il portico in fondo al campo, al numero 2909, ci sarà Ikona Gallery nella sua suggestiva sede. La proprietaria è una persona estremamente cordiale, preparata e con molte cose da raccontare, potrete dunque soddisfare tutte le vostre curiosità e togliervi qualche pregiato sfizio fotografico, per poter poi proseguire il tragitto.

Questa parte del sestriere di Cannaregio è una zona particolarmente tranquilla della città, poco frequentata dalle masse di visitatori e certamente molto bella, una Venezia "diversa" che merita una passeggiata. I più intraprendenti possono spingersi fino a Sant'Alvise, altrimenti ci si può accontentare di una camminata su Fondamenta della Misericordia, tenendo magari a mente un paio di locali molto interessanti per un'eventuale variabile serale. L'osteria *Al Timon* per un caratteristico aperitivo seduti sulla barca del locale, o normalmente sulla fondamenta, e *Il Paradiso Perduto*, famoso per i fritti e per la musica jazz dal vivo.

Da qui retrocedendo un po' e attraversando a sinistra il ponte che immette in Calle Aseo, si arriva in Rio Terà Maddalena che una volta attraversato permetterà di raggiungere la fermata del vaporetto di San Marcuola, in corrispondenza del campiello dell'omonima chiesa. Il vaporetto numero uno quindi, in direzione Lido, dopo una sola fermata, permette di attraversare il Canal Grande e di scendere a San Stae. Attraversando il piazzale della bellissima chiesa verso Fondamenta Mocenigo, si raggiunge facilmente la Galleria

Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro: un capolavoro di architettura civile barocca del diciassettesimo secolo di richiamo classico sansoviniano. Nonostante il percorso sia indirizzato alla fruizione di gallerie d'arte che si occupano di fotografia, questa è una tappa irrinunciabile per amanti dell'arte di ogni genere. Qui difatti sono contenute importanti collezioni otto-novecentesche di dipinti e sculture, tra cui spiccano capolavori di Klimt e Chagall, importanti opere da Kandinsky a Klee, a Moore e ovviamente una ricca selezione di artisti italiani e un importante gabinetto di grafica dal rinnovato allestimento, tutti distribuiti lungo le dieci sale del primo piano del Palazzo. Il secondo piano è sede di mostre temporanee a rotazione, il terzo invece ospita il Museo d'Arte Orientale, compreso nel biglietto.

Ritornati alla fermata del vaporetto la metà successiva, sarà la Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro, che fra le opere esposte annovera il San Sebastiano di Andrea Mantegna, il bassorilievo della *Madonna col Bambino* di Jacopo Sansovino, *La Venere allo specchio* di Tiziano, le vedute di Francesco Guardi, la *Crocifissione* di Jan Van Eyck; ma che di fatto merita di essere ammirata anche unicamente per la sua meravigliosa architettura.

A questo punto, dopo una passeggiata su Strada Nuova fino all'incantevole Campo Santi Apostoli, la proposta per pranzare si differenzia a seconda del tragitto che si intende intraprendere in attesa dell'apertura pomeridiana delle altre gallerie che fanno parte di questo percorso.

La prima proposta è caratterizzata dalla *Taverna al Remer*, che si raggiunge facilmente da Campo Santi Apostoli, seguendo le indicazioni "per Rialto" delle tipiche tabelle gialle sulle pareti degli edifici, e ricordandosi, una volta giunti su Salizada San Giovanni Crisostomo, di svoltare a destra in una strettissima calle che quasi non si nota. Questa caratteristica taverna, con un arredo interno intimo e accogliente, non prevede un menù fisso, ma ogni giorno propone diverse specialità tipiche che si possono accompagnare con vini d'eccezione. Terminato il pasto, vale la pena sostare qualche minuto sul piccolo pontile del campiello su cui affaccia il ristorante, e godere così della suggestiva vista del Ponte di Rialto.

Un'altra valida opzione, L'*Osteria Barababao*, raggiungibile dalla medesima Salizada ma questa volta girando a sinistra subito dopo la chiesa di San Giovanni Crisostomo, si trova dietro la famosa "Corte del Milione" luogo dove sorgeva il palazzo del celebre viaggiatore Marco Polo. Il locale propone cucina veneziana e mediterranea a base di carne (fiorentina, costata in particolare) e di pesce, specializzata nei risotti, in un locale spazioso, particolarmente accogliente ed originale.

Questa prima variante per il pranzo può essere affiancata da un'interessante deviazione soprattutto per gli amanti dei libri. Il caso in questione è la libreria *Acqua Alta* di Luigi Frizzo, spesso definita come "la libreria più bella del mondo", con più di centomila volumi nuovi e usati non ordinatamente disposti su scaffali, ma accatastati all'interno di barche, canoe, gondole e vasche da bagno. Vi si giunge da salizada San Giovanni Crisostomo svoltando a destra in salizada San Canciano e raggiunto Campo Santa Maria Formosa (dove per altro si trova la Fondazione Querino Stampalia) a circa metà del campo sulla sinistra si prosegue su calle Longa S. Maria Formosa e si arriva a destinazione. Qui si trovano classici in lingua straniera, fumetti, stampe, cartoline, una galassia di esemplari sull'erotismo, e le uniche cose "tecnologiche" presenti nella libreria sono il telefono e la luce elettrica.⁹³

La seconda proposta per la pausa pranzo prevede due opzioni dalla parte opposta del Ponte di Rialto, perciò poco lontano dalle destinazioni della prima. Superato Rialto, si prosegue in Ruga degli Orefici superando Campo San Giacomo di Rialto, svoltando a sinistra in Ruga San Giovanni, a destra in Calle San Mattia, in Calle delle Beccarie si trova dunque la *Cantina Do Spade*: un ambiente dall'atmosfera accogliente e gradevole dove gustare cicchetti tipici della tradizione veneziana, ma anche un menù completo con specialità di pesce.

La valida alternativa in zona è rappresentata dal *Ristorante All'Arco*, che si raggiunge facilmente svoltando a sinistra in Ruga Vecchia San Giovanni dopo aver percorso Calle degli Orefici, e a destra in Calle Arco in corrispondenza di un sottoportico. Questo locale davvero tipico del capoluogo veneto, quasi sconosciuto ai turisti, è caratterizzato da un'atmosfera familiare e allegra nonostante l'affollamento di veneziani con le buste della spesa. L'offerta è ricca e sempre diversa, ovviamente con specialità tipiche e preferibilmente di pesce.

Il percorso può quindi proseguire puntando dritto a quella che ora più che mai dopo il restauro è una meta irrinunciabile, le Nuove Gallerie dell'Accademia, che dopo gli ultimi lunghissimi interventi si apprestano a diventare una realtà museale di respiro mondiale, e raccolgono la migliore collezione di arte veneziana e veneta dal quattordicesimo al diciottesimo secolo, oltre a sculture e disegni, in particolare di Leonardo Da Vinci (che sono però esposti in mostre temporanee solo raramente a causa di motivi conservativi). Sarà sufficiente raggiungere la fermata di "Rialto" e salire sul vaporetto numero uno in direzione Lido, scendendo quindi alla fermata "Accademia".

⁹³ Redazione, *Venezia, libreria "Acqua Alta"* in *Gli Amanti dei libri* < <http://www.gliamantideilibri.it/archives/16408> > consultato in data 30 dicembre 2013.

Dopo la visita all'interno delle gallerie, attraversando il Ponte dell'Accademia, in cui ci si imbatte non appena usciti, si arriverà facilmente alla successiva destinazione. Occorre poi superare Campo Santo Stefano e proseguire su Calle del Pestrin per arrivare in Campo Sant'Angelo e mantenere poi la destra imboccando Calle Caotorta che a sua volta immette in Calle della Fenice che condurrà in Campo San Fantin, dove si trova anche il celebre teatro e ovviamente le altre due gallerie d'arte che si occupano di fotografia, la Bugno Art Gallery e la Jarach Gallery.

La galleria di Massimiliano Bugno propone anche arte contemporanea, ma mantiene un rapporto continuativo con importanti fotografi contemporanei come il veneziano Luca Campigotto, legato al tema del viaggio e Paolo Ventura, con le sue immagini di guerra preparate però nel suo studio⁹⁴. Propone inoltre Giovanni Chiramonte che affronta il rapporto tra luogo e destino nella civiltà occidentale, Marco Zanta nel cui lavoro ricorrono ricerche su luoghi simbolici dell'architettura e riflessioni sul paesaggio contemporaneo e le sue rappresentazioni⁹⁵, Maurizio Galimberti che si esprime tramite la sua polaroid con il mosaico fotografico, scomponendo e ricreando l'immagine stessa. Tratta inoltre opere di Italo Zannier, Jean Janssis e Vladimir Asmirko.

Jarach Gallery propone invece fotografia prevalentemente concettuale, in particolare perché si ricollega agli studi allo luav del suo fondatore Jacopo Jarach. Ha ospitato mostre di artisti storicizzati e famosi come Guido Guidi, Gabriele Basilico, Massimo Vitali, Olivo Barbieri, Robert Polidori e Edward Burtynsky. Artisti più giovani o giovanissimi come Primoz Bizjak, Yosuke Nishimura, Claudio Gobbi, Simone Bergantini, Andrea Botto, Teodoro Lupo, Marco Campanini, Claudia Pozzoli e Martina della Valle.

Entrambe le sedi espositive si trovano di fronte al Gran Teatro La Fenice, inserite in una delle più suggestive e caratteristiche cornici della città, sono spazi ampi, funzionali e molto eleganti, suddiviso il sale il primo, grande e lungo *open space* il secondo. Massimiliano Bugno dimostra enorme disponibilità per qualsiasi richiesta e l'atmosfera che si respira è decisamente cordiale, Jacopo Jarach raramente si trova in galleria, ma la sua collaboratrice sa accogliere distintamente i visitatori e metterli a proprio agio conducendoli per una visita all'esposizione attuale.

A questo punto la giornata sta volgendo al termine ed è quasi ora di pensare a dove

⁹⁴ *Realtà manipolate, come le immagini ridefiniscono il mondo* in Strozziina, centro di cultura contemporanea a Palazzo Strozzi < <http://www.strozziina.org/manipulatingreality/ventura.php> > consultato in data 31 dicembre 2013.

⁹⁵ *Collezioni di fotografia*, marco Zanta in Maxxi Ricerca <<http://maxxiresearch.fondazionemaxxi.it/maxxi/collezionifoto/author/IT-MAXXI-AU0002-0001500056>> consultato in data 31 dicembre 2013.

cenare, ma prima è irrinunciabile un aperitivo *Da Fiore*, facilmente raggiungibile ritornando in campo Santo Stefano e in corrispondenza della Chiesa svoltando a destra in Calle delle Botteghe. Un locale caratteristico e tipicamente veneziano dov'è possibile provare una grande varietà di "cicchetti" con le tipiche specialità veneziane ed eccellenti vini. Per la cena due sono le possibilità, entrambe ottime, collocate in una zona particolarmente suggestiva e molto vicine alla ferrovia. Con il vaporetto numero uno dalla fermata "Accademia" si scende a quella "San Stae" e da qui è semplicissimo raggiungere entrambe le destinazioni. Percorrendo Fondamenta Mocenigo, svoltando a destra in Calle Forner S.Elena, continuando su Calle Tioffi e poi a destra in Calle della Regina si arriva al Ristorante *Vecio Fritolin*. Nei pressi di Campo San Cassian. Questo locale ha la sua missione nel proporre il meglio della cucina veneziana rivisitata con creatività e leggerezza, impreziosendone la tradizione gastronomica con personalissime interpretazioni. Il suo nome ha antiche radici in base ai luoghi dove fin dal settecento si poteva acquistare il pesce appena fritto, i fritolini appunto.

Se invece dalla fermata del vaporetto si prosegue invece su Salizada San Stae, svoltando a destra in Calle Tintor Canaletto e poi a sinistra in Calle dello Spezier, si raggiunge *l'Osteria La Zucca*. Qui oltre a specialità veneziane ci sono tanti altri piatti leggeri ed invitanti oltre che una grande offerta per i vegetariani.

Dopo cena, indipendentemente dalla scelta, sulla strada verso la stazione non si può non visitare quello che è il campo più bello di Venezia, Campo San Giacomo dell'Orto, che accoglie i visitatori in una cornice di rara bellezza.

Un altro itinerario, questa volta dedicato a chi sia prettamente interessato all'arte contemporanea non può non prevedere come mete preferite alcune delle gallerie d'arte concentrate nel sestriere di San Marco. Questo stesso itinerario non può però escludere alcune istituzioni museali fondamentali per chi ama questo genere di arte e ad oggi anche per la città stessa.

Una volta giunti in Piazzale Roma o appena fuori dalla stazione ferroviaria, basterà prendere il vaporetto numero uno in direzione "Lido" dalle rispettive fermate, e scendendo a San Stae, proseguendo su Fondamenta Ca' Pesaro e poi Fondamenta Mocenigo, svoltando a sinistra in Calle Forner S. Elena e poi su Calle Tioffi si giunge facilmente a Ca' Corner Della Regina, ovvero Fondazione Prada, che affaccia sul Canal Grande. La Fondazione, presieduta dal 1995 da Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, propone innovative esposizioni con i più importanti artisti contemporanei come Louise Bourgeois, Walter di

Maria, Thomas Demand e John Baldessari; oltre che ad una serie di attività culturali relative al cinema, alla filosofia e all'architettura.

Risalendo sul vaporetto numero uno nella medesima direzione, e scendendo alla fermata Accademia, dopo una gradevole passeggiata che attraversa campo Santo Stefano, basterà svoltare a sinistra il Calle delle Botteghe, svoltando più avanti a sinistra in Salizada San Samuele per raggiungere la seconda tappa del tragitto: Palazzo Grassi, situato in Campo San Samuele e affacciato sul Canal Grande, ed ora proprietà di François Pinault. La sede presenta grandi mostre temporanee di cui alcune si basano in tutto o in parte sulle opere d'arte contemporanea della collezione del suo proprietario.

Prima di una sosta per pranzo ~~però~~ vale veramente la pena passare in quella che è definita "The smallest and coolest gallery in town". Si tratta della galleria di Giorgio Mastinu in Calle delle Botteghe, una calle che a detta di Mastinu "non esiste", dove si trovano tre o quattro antiquari, qualche artigiano e dei ristoranti discreti. In questo piccolo spazio di dieci metri quadrati, si trovano opere provenienti da collezioni private, aste e fornite da altri galleristi, e con queste il gallerista crea mostre monografiche presenti nelle due piccole vetrine della galleria. Qui sono proposte opere di arte moderna e contemporanea quali disegni, stampe, fotografie e documenti che riguardano artisti come Lucio Fontana, Piero Manzoni, Alighiero Boetti, Enrico Castellano e altri artisti e che servono a creare una sorta di *pedgree* delle opere possedute dai vari collezionisti. Giorgio Mastinu è inoltre consulente e cura mostre tematiche con particolare riferimento alle opere su carta, alla fotografia e ai libri illustrati.

Ora che si può pranzare, sono due le alternative consigliate tra le tante nella zona più prestigiosa della città, *l'Osteria Ai Assassini* e *l'Osteria Enoteca San Marco*, a due passi dall'omonima piazza.

La prima si raggiunge rapidamente da Palazzo Grassi ritornando in Campo Santo Stefano, giungendo da Calle delle Botteghe e svoltando a sinistra raggiungendo Campo Sant'Angelo, imboccando in fondo al campo Calle della Mandola e svoltando a destra in Rio Terà dei Assassini. Questo è un tipico locale veneziano, un "bacaro", con una vasta scelta di vini e birre estere, la particolare caratteristica del menù è quella di approfondire un diverso settore gastronomico ad ogni giorno della settimana, alla ricerca dei migliori accostamenti con vini e contorni.

Sempre da Campo Sant'Angelo, in fondo sulla destra, imboccando Calle Caffettier Dorsoduro, svoltando a sinistra in Campiello Fenice, a destra in Rio Verona e poi a sinistra in Calle Frezzaria, dove un tempo si trovava la più importante galleria d'arte veneziana del

Cavallino, si arriva all'Osteria Enoteca San Marco. Il locale cerca di soddisfare le esigenze più varie, carne, pesce, selvaggina e anche molte varianti per i vegetariani, serviti con uno stile che mescola tradizione e creatività. I menù sono aggiornati e rivoluzionati in base al divenire delle stagioni e alle offerte di mercato.

Qualsiasi sia stata la scelta, dopo una passeggiata in Piazza San Marco che si trova a pochi metri da entrambe le osterie, sulla via del ritorno lungo Salizada San Moisè, famosa per i negozi delle grandi firme, alla fine di Cale Larga XXII Marzo si trova la Galleria Contini, la più prestigiosa e importante galleria d'arte di Venezia che ha altre due sedi, una in Calle dello Spezier, a due passi da Campo Santo Stefano e l'altra a Mestre in via Mutinelli. La galleria, che si sviluppa su quattro piani, ciascuno dei quali con una sala espositiva, è l'unica in Italia ad avere una serie di artisti in esclusiva, tutti di respiro internazionale: Fernando Botero, Fabrizio Plessi, Igor Mitoraj, Julio Jarraz ed altri che il gallerista rappresenta in Italia, in Europa e nel resto del mondo. La Galleria Contini si caratterizza su piano nazionale e internazionale dell'arte come punto di riferimento di nomi importanti della pittura e della scultura moderna e contemporanea.

Retrocedendo leggermente e svoltando a sinistra in Calle Veste si arriva in Campo San Fantin, dove si trova il Gran Teatro La Fenice, e poco avanti sulla destra in Calle drio la Chiesa c'è la famosissima Galleria Il Capricorno di Bruna Aikelin. Questa deliziosa signora possiede un bagaglio culturale e d'esperienza vastissimo, un amore e una passione per l'arte che la contraddistinguono e che la spinsero a organizzare mostre per il semplice piacere di farle. Grazie alla conoscenza di Michael Sonnabend, Leo Castelli e il rapporto coltivato negli anni con Ileana Sonnabend attraverso i numerosi viaggi a New York è riuscita ad assicurarsi la collaborazione di grandi artisti poi esposti in galleria. Robert Rauschenberg, Nick Maus Lesley Vanc, NS Harsha sono solo alcuni degli artisti che hanno esposto qui, oltre alle più recenti mostre di Wengechi Mutu, Hernan Bas, Francesca Woodman e gli italiani Nunzia e Vittorio Gaddi e Serena Corvi Mora. I collezionisti interessati troveranno qui una serie di opere incredibili, raccolte nel corso della decennale esperienza della gallerista.

La meta successiva del percorso prevede la seconda parte di quanto iniziato a Palazzo Grassi, ovvero l'altra grande sede espositiva posseduta da François Pinault: Punta della Dogana. L'edificio che divide il Canal Grande dalla Giudecca ospita mostre di opere della collezione di Pinault dopo un importante progetto di riqualifica e restauro voluto dalla François Pinault Foundation e affidato all'architetto giapponese Tadao Ando. A rotazione vi sono esposte opere d'eccezione di Jeff Koons, Donald Judd, Maurizio Cattelan, Roman

Opalka, Giuseppe Penone, Cy Twombly e molti altri.

A questo punto, l'ultima imperdibile fermata prevista dall'itinerario è senz'ombra di dubbio la Peggy Guggenheim Collection, che si trova a pochi passi dalla splendida Basilica di Santa Maria della Salute e situata in una zona della città di rara bellezza. Imboccando Calle Bastion Dorsoduro sul lato destro della Basilica, svoltando a sinistra in Campiello Barbaro e poi leggermente a destra la si raggiunge in meno di cinque minuti.

Si tratta di uno dei più importanti musei in Italia per l'arte moderna e contemporanea del ventesimo secolo, con sede a Palazzo Venier dei Leoni, che affaccia su Canal Grande e che fu la casa di Peggy Guggenheim e ora ne ospita la sua collezione, oltre che capolavori della Collezione Hannelore B. e Rudolph B. Schulhof, della collezione Gianni Mattioli, il Giardino delle sculture di Nasher e mostre temporanee.

Ormai dovremmo essere all'imbrunire e a questo punto sarebbe un delitto privarsi di una passeggiata su Fondamenta delle Zattere e godere di un meraviglioso tramonto. Imboccando Calle della Chiesa e svoltando a sinistra in Fondamenta Bragadin e successivamente in Calle Ponte Storto si giunge in Campo Sant'Agnesa e quindi dopo pochi metri in Fondamenta delle Zattere.

Dopo questa camminata, a seconda di quanto si è deciso di proseguire, tornando indietro e attraversando il Ponte Lungo per svoltare immediatamente a sinistra in Fondamenta Nani si può dunque dedicare un po' di tempo per l'aperitivo presso *Cantine del Vino da Schiavi* ma da tutti conosciuto come "Al Bottegon". Questa è forse la migliore enoteca veneziana, con una tradizione antica e dove si possono gustare inoltre i migliori "cicchetti" della città.

Per la cena non sarà difficile trovare una soluzione, attraversando il ponte antistante Al Bottegon e proseguendo a destra basterà svoltare in Calle della Toletta e proseguire su questa fino a che non si sbuca in Campo San Barnaba. L'atmosfera risulterà sicuramente familiare se si è visto il film "Indiana Jones e l'ultima crociata" del quale alcune scene sono state girate proprio qui. La prima e più comoda soluzione proposta è quella della *Ristoteca Oniga*, locale che si contraddistingue per la cucina basata su ingredienti stagionali e del territorio, tipici della cucina veneziana e coniugati in piatti sempre diversi e decisamente creativi anche pensando a chi è vegetariano. Qui vengono inoltre utilizzati prodotti provenienti dalle culture biologiche con i quali vengono anche creati una serie di dolci fatti in casa; ovviamente è vasta la scelta di ottimi vini.

In alternativa basterà proseguire per un centinaio di metri in Calle Lunga San Barnaba per trovare *l'Osteria San Barnaba*, famoso locale che accoglie i propri ospiti in un'atmosfera

accogliente e cordiale. Il locale si contraddistingue per un menù caratterizzato dalla freschezza degli ingredienti, nella qualità dei pesci dell'Adriatico che ne rappresentano l'offerta principale, oltre che una serie di verdure freschissime.

A questo punto per raggiungere Piazzale Roma o la Ferrovia vale la pena passare per Campo Santa Margherita, il più famoso della città, il più centrale e movimentato, caratteristico per ospitare l'unica casa "singola" di Venezia, la Casa del Boia in fondo al campo. Proseguendo in Calle della Chiesa dalla parte opposta, attraversando poi il ponte e mantenendo la sinistra, senza mai scordare di tenere presenti i cartelli gialli affissi in alto sulle pareti con indicato "P.le Roma -Ferrovia", si arriva facilmente a destinazione godendo di un'ultima suggestiva passeggiata su Salizada san Pantalon, Fondamenta Minotto, Fondamenta Toletini. e una volta giunti su Fondamenta Simeone Piccolo scegliere se andare a sinistra o a destra a seconda del mezzo di trasporto di cui si intende usufruire.

Questi sono solo due dei tantissimi itinerari possibili in una città come Venezia, ricca delle più svariate attrazioni, culturali in particolar modo, e curiosità. Si sarebbero potuti creare itinerari esclusivamente dedicati alle gallerie, ai musei, alle fondazioni, tralasciando l'aspetto gastronomico, affidando al caso il destino del visitatore che avrebbe magari preferito perdersi (come spesso consigliato, alla Debord) tra le tante calli ed imbattersi in una delle svariate osterie veneziane. Su richiesta si sarebbe potuto creare uno dei celebri "bacaro tour", consigliando le migliori soste senza far spennare il cliente, oppure un percorso romantico abbinato ad alternative culturali o paesaggisticamente suggestive.

Sono molteplici dunque le soluzioni che *Tailored Trip* sarebbe in grado di offrire nelle splendide città italiane, europee e, magari in futuro, del resto del mondo.

Capitolo 4

La promozione del mercato dell'arte a Venezia: bilancio conclusivo

Per comprendere le modalità gestionali e promozionali delle gallerie d'arte contemporanea analizzate in questo elaborato è essenziale fare una riflessione su quelle che erano le dinamiche che regolavano l'attività degli spazi espositivi sorti a Venezia durante gli ultimi anni del conflitto mondiale e nel dopoguerra. Ci sono tantissimi aspetti da considerare preliminarmente, che sono fondamentali per avere chiare situazioni oggi completamente stravolte (per certi versi incredibili, per altri inaccettabili).

Le diverse considerazioni e confronti fra i soggetti analizzati non possono però prescindere da una disamina di quello che è il caso più emblematico di galleria d'arte e di come questa dovrebbe operare, a Venezia, in Italia e sul piano internazionale: in particolare ci stiamo riferendo alla caso della Galleria del Cavallino di Carlo Cardazzo, per anni riferimento assoluto nel panorama artistico veneziano e nazionale. Per comprendere cosa differenzia la galleria, insieme ad altre nate nello stesso periodo storico, si riveleranno utili alcune considerazioni fatte dalla figlia dell'illustre gallerista, Gabriella Cardazzo.

Si tratta di un'analisi generale ma centrata su determinati aspetti che rendono semplice la comprensione dei motivi per i quali gestire uno spazio espositivo negli ultimi trent'anni non coincide più con l'attività di promozione dell'arte. Diverse ragioni hanno influito in maniera differente sul modo di operare delle altre nuove gallerie d'arte contemporanea esaminate, condizionando la concezione di arte contemporanea, le modalità di promozione e le dinamiche di mercato, il rapporto con gli artisti e con il pubblico.

Gli anni a cavallo della fine della guerra e il ventennio successivo sono caratterizzati da uno scenario completamente diverso da quello degli ultimi vent'anni. Essi erano a mio parere un contesto decisamente più interessato alla cultura in generale, dove emergeva una reale passione non solo per l'arte contemporanea, ma per tutte le discipline culturali. Musica, poesia, letteratura e anche il cinema, con la proiezione dei film di Andy Warhol e tutte le pellicole d'avanguardia, venivano continuamente approfonditi, dibattuti nell'intento di attirare l'interesse verso i loro confronti e diffonderne la conoscenza per creare un clima di coinvolgimento generale in città.

Al Cavallino ad esempio c'era grande attenzione per l'avvento di nuove tendenze e di svolte creative che caratterizzassero gli artisti e il loro modo di operare e nel coltivare una serie di rapporti mantenendo un regime di collaborazione intenso e costruttivo con le altre

gallerie, a Venezia e sul piano nazionale. Con il titolare della galleria Il Leone Giovanni Camuffo ad esempio, Carlo Cardazzo manteneva un rapporto costante che portava ad un incremento della clientela per entrambi, alla scoperta di nuovi artisti e di nuove opere. Sia Cardazzo che i suoi figli, Gabriella e Paolo, i quali negli anni si sono avvicinati nella direzione della galleria, hanno sempre compreso quanto fosse importante viaggiare per vedere cosa potesse offrire il panorama artistico nazionale, europeo e internazionale. Il compito probabilmente più importante che comportava il mestiere del gallerista era quello di muoversi e girare per vedere cosa proponevano i colleghi in città, nelle grandi capitali europee come Londra e Parigi, ma anche oltre oceano, ovviamente a New York. Conoscere altri galleristi, i loro artisti, informarsi di quali fossero le nuove proposte, i giovani più interessanti, nuovi possibili collezionisti e quindi nuovi clienti, tessendo rapporti significativi e duraturi, era quello che occorreva necessariamente fare per mantenere la propria galleria su elevati standard qualitativi. Solo così sarebbe stato possibile presentare con continuità un livello di offerta sempre nuovo e aggiornato, fidelizzare la clientela e ampliarla continuamente, attirare nuovo pubblico e interessarlo alle tematiche proposte attraverso un'attività innovativa.

Così la galleria organizzava mostre e proponeva iniziative per presentare le artisti interessanti o famosi attraverso incontri utili alla divulgazione, come le prime sperimentazioni con i *videotapes* negli anni settanta. Grazie all'esclusiva disponibilità della strumentazione per registrare i video, il Cavallino effettuò infatti ricerche tra le prime in Italia sulla produzione di film sperimentali e videotape.

Carlo Cardazzo inoltre, avendo intuito l'importanza che avrebbe avuto una grande città industriale come Milano nella divulgazione dell'arte moderna in Italia, aprì la galleria del Naviglio a Milano e a questa si appoggiava costantemente l'attività del Cavallino che riuscì così ad introdurre in laguna nomi come Yves Klein, Asger Jorn, Cy Twombly.

Questo modo di operare illuminato, basato appunto su rapporti e scambi culturali, permetteva di accogliere in galleria nomi nuovi di artisti stranieri e di promuovere quelli italiani all'estero. Il gallerista assumeva così un ruolo di mediatore e innovatore, sempre attento a quello che gli veniva proposto, a quello che gli succedeva intorno e capace dunque di scegliere le migliori possibilità per la propria galleria. L'enorme passione di Carlo Cardazzo, gli importanti rapporti che intratteneva con i galleristi in Italia e all'estero e l'appoggio continuo della galleria del Naviglio di Milano, hanno sempre consentito alla galleria del Cavallino di poter esporre le opere di famosi artisti italiani, ma anche di

proporre grandi mostre di respiro internazionale e alternare l'operato di artisti veneziani e stranieri che sperimentassero nuove tecniche e linguaggi.

Un aspetto centrale dell'attività della galleria fu però quello di dare ai giovani artisti e alle giovani promesse la possibilità di esporre. In questo senso Carlo e Renato Cardazzo e i figli diedero prova di grande lungimiranza, dimostrando di riporre grande fiducia in giovani personalità scoperte solo più tardi da altre istituzioni in città, come nel caso di Michael Brewster, artista californiano che aveva esposto al Cavallino nel 1979 un'installazione sonora molto interessante e che adesso è stato invitato alla Fondazione Prada: una gestione sempre indirizzata ad aiutare gli artisti, assecondando la propria ampiezza di vedute ed evitando di assecondare le sole logiche di mercato.

In questo senso però, almeno fino agli anni settanta, la galleria del Cavallino non era l'unica a voler promuovere artisti giovani, veneziani e non, e a muoversi con l'intento di estendere l'arte e la cultura a quante più persone possibili coinvolgendo la cittadinanza con eventi di grande interesse. La Piccola Galleria di Roberto Nonveller (1944), era luogo di riferimento degli artisti veneziani della nuova generazione che vi presentavano i propri lavori, inoltre scovava e proponeva giovani artisti locali. La Galleria San Marco (1945) aperta da Sergio Perelda, diventata poi Galleria Sandri nel 1946, valorizzava e proponeva giovani talenti e artisti affermati, con inoltre qualche partecipazione straniera, che offrivano originalità e innovazione nei loro lavori, contribuendo nel contempo a dare continuità ai caratteri peculiari dell'arte veneziana. La galleria L'Arco (1945) diffondeva la passione per l'arte e la cultura anche alle classi che vi avrebbero avuto accesso con più difficoltà, non aveva finalità commerciali, né di espandere il mercato dell'arte, ma intendeva informare il pubblico sull'arte e i suoi diversi aspetti, proponendosi inoltre di far conoscere gli artisti veneziani. Le gallerie Barozzi (1944) e L'Antico Martini (1948) rappresentavano i giovani artisti locali emergenti e più aggiornati, oltre che interpreti della pittura italiana in generale. La Galleria Santo Stefano (1955) di Giorgio Zamberlan non aveva particolari tendenze innovative ma promuoveva comunque giovani artisti oltre che i maestri della tradizione locale e nazionale. La Galleria Il Leone (1962) di Giovanni Camuffo e Attilio Codognato, era quella che più si avvicinava all'operato del Cavallino, caratterizzandosi per l'attività di continuo aggiornamento evitando però il contesto veneziano e concentrandosi sulle avanguardie internazionali. Le gallerie Il Traghetto (1950) e Il Traghetto 2 (1966) di Gianni de Marco erano orientate alla proposta di giovani veneti e veneziani, diventando punto di riferimento per le nuove generazioni e fervido centro artistico e culturale. La Galleria Gritti (1962) fondata da Toni Toniato non era

indirizzata alla vendita di opere, ma alla promozione di artisti ritenuti da lui stesso meritevoli. Quello della Galleria Internazionale (1964) di Silvano Gosparini, era invece un caso più particolare; gli incontri in galleria si trasformavano in interminabili dibattiti politici fino a notte fonda, suscitando inevitabilmente le critiche dell'ambiente veneziano, ma dimostrando un interesse particolare nella volontà di diffondere la cultura. L'ultima interessante realtà che testimonia l'enorme differenza qualitativa e d'intenti di quel periodo, rispetto all'attualità, è la Galleria del Capricorno (1970) di Bruna Aickelin: aperta al mercato internazionale, prestava inoltre grande attenzione ai giovani artisti, attenta a scovare novità contemporanee e anteprime sul mercato italiano.

In quegli anni c'era una sorta di atteggiamento di rispetto e ammirazione nei confronti dell'arte contemporanea perché nel dopoguerra e successivamente fino agli anni settanta non si parlava mai di soldi. Le mostre si allestivano soprattutto grazie al legame d'amicizia tra gli artisti e la galleria, i quali iniziarono così a fare *performances*, installazioni, video che si potevano realizzare con risorse minime. L'attività editoriale del Cavallino, permetteva di far trovare sempre in galleria libri e riviste d'arte, assurgendo anche al ruolo di "biblioteca", dove gli artisti e chiunque fosse stato interessato si sarebbe potuto documentare consultando testi. Inoltre i Cardazzo passavano la propria vita in galleria, che era diventata una sorta di cenacolo, alle otto chiudevano e utilizzavano la piccola cucina sul retro, mentre a cena trascorrevano il tempo parlando di arte con gli artisti. Un simile atteggiamento "devoto" era possibile perché il denaro non aveva ancora preso il controllo del mondo dell'arte. Ricorda Gabriella Cardazzo:

"Questa atmosfera ha iniziato a cambiare con l'avvento della *Transavanguardia* che stava contribuendo all'identificazione dell'arte con le casa d'asta. Si era creata una grande confusione, era entrato in scena il 'mercato', comperare un'opera d'arte era come investire in borsa. Questo aspetto non era piaciuto né a me, né ai miei colleghi che lasciarono o continuarono, promuovendo arte contemporanea ma non più con una galleria."⁹⁶

La concezione della galleria come piacevolissimo luogo di ritrovo, dove c'era un reale scambio e confronto di idee, un ambiente carico di energia, ora non esiste più. C'erano artisti visuali, musicisti, poeti e letterati, era una situazione realmente interessante, oggi tutto questo è impensabile, la galleria d'arte è un luogo troppo *d'elite* e troppo

⁹⁶ Dall'intervista a Gabriella Cardazzo in data 13 gennaio 2014 effettuata dallo scrivente presso la sua abitazione.

commerciale per essere considerato un ambiente di dibattito e accrescimento artistico e culturale. Puntualizza l'ex gallerista:

“tanti anni di tv commerciale hanno indubbiamente appiattito le menti e abbassato notevolmente il livello culturale. Ho avuto la fortuna di vivere e agire in quegli anni che furono un regalo, un arricchimento continuo. Inoltre viaggiavo, andavo negli Stati Uniti organizzando mostre fuori dall'Italia. Anche all'estero però il clima non è più quello di un tempo, a New York per esempio, come per Londra, le gallerie erano diventate un ambiente decisamente elitario e un ingente conto in banca era il requisito fondamentale per potervi entrare.”⁹⁷

Gabriella Cardazzo è convinta che parte della responsabilità per un simile decrescimento culturale è però da attribuire alla scuola e al sistema dell'istruzione, quello universitario compreso. E' impensabile che il pubblico si interessi o si appassioni all'arte se tali istituzioni non si adoperano a riguardo, ed gravissimo che sia previsto di eliminare l'insegnamento della storia dell'arte dalla scuola dell'obbligo. Non si può pensare di poter comprendere l'arte contemporanea se non si capisce Raffaello; l'interesse per l'arte, indipendentemente dal periodo storico, parte da lontano e se qualcuno decide di coltivare questa passione lo deve fare conoscendo quello che c'era prima. Non si può comprendere Mondrian ad esempio, uno degli artisti più complessi, se non si è prima creato un *background* di conoscenze artistiche adeguato. Nell'arte classica c'è una raffigurazione, c'è qualcosa, figure e rappresentazioni che il pubblico riconosce pur non comprendendone fino in fondo il significato, la storia dell'artista o il contesto che lo ha spinto a creare simili capolavori.

L'arte astratta ad esempio rappresenta invece un grandissimo problema di comprensione: dopotutto anche la figuratività della Cappella Sistina non è semplice, un'opera dove c'è tutto, la sintesi di una personalità sconvolgente qual era quella di Michelangelo, ma che si può scoprire e capire solo se chi guarda è realmente intenzionato a farlo e nel farlo è aiutato da quello che la scuola gli ha impartito. Inoltre le istituzioni museali stesse non partecipano per una diffusione costruttiva della cultura perché tutto è ormai diventato un grande *business*, ed è dettato dalla mentalità di chi comanda.

Un caso rappresentativo è senza dubbio rappresentato dalla Biennale d'arte o di Architettura, ora visitate come se fossero un *evento mondano da non mancare*,

⁹⁷ Ibid.

considerando il fatto che quest'anno sono stati venduti quattrocentomila biglietti. Questo è accaduto non perché la gente ci trovasse qualcosa di interessante, o per provare nuove emozioni che un evento artistico di simile portata dovrebbe suscitare, nonostante gli artisti lo proponano, perché molti di loro sono avanti e riescono a vedere qualcosa che la gente normale non riesce ad immaginare. Ma sono pochi coloro che si avvicinano alla manifestazione con uno spirito di curiosità e voglia di arricchirsi grazie a straordinarie proposte artistiche. La Biennale si riduce così ad una processione di gente che non si ferma a guardare nulla, avanza inesorabile con l'unico scopo di uscire e andare al bar. Si fa veramente fatica a capire chi è realmente interessato a ciò che è esposto. Si va alla Biennale perché è *trendy*, alla moda e perché "bisogna farlo". Afferma però Gabriella Cardazzo:

"Io sono abbastanza ottimista perché mi guardo attorno e penso ci siano dei segni e lo posso dire io perché ho passato un ciclo. Ci sono ora indicazioni di un ritorno a qualche cosa che è iniziato da pochissimo. Tutta questa globalizzazione insieme a tante altre parole di cui si è abusato sono andate bene fino ad un certo punto, ora c'è la necessità di qualcosa di diverso."⁹⁸

E' necessario quindi considerare che il fatto che certe gallerie contemporanee si vedano costrette ad organizzare le mostre come eventi mondani con tanto di rinfresco per attirare un parterre di ospiti ampio e variegato è certamente identificabile con una gestione molto attenta alle pubbliche relazioni, quelle più superficiali. Il Cavallino non ha mai offerto nulla da bere per attirare pubblico, alla fine dell'*opening* generalmente si teneva una cena con l'artista e i vari ospiti. Al giorno d'oggi il pubblico che si ammassa alle mostre per abbuffarsi rappresenta comunque un aspetto culturale e che a sua volta identifica le gallerie con delle "vetrine". La Cardazzo osserva dunque che:

"Queste gallerie non hanno certo un *background* culturale, di conseguenza è forse tutto quello che possono fare per attirare l'attenzione, probabilmente non sanno neppure cosa vuol dire 'fare arte', non conoscono gli artisti, noi abbiamo vissuto tra gli artisti. Quelle figure, che io chiamavo 'i mistici' perché effettivamente lo erano, ora non esistono più, l'artista oggi è diventato un po'

⁹⁸ Ibid.

un *manager*, ha capito come funziona.”⁹⁹

Per comprendere le dinamiche che caratterizzano l'attività delle gallerie prese in esame e le differenze che le contraddistinguono le une dalle altre è utile analizzare il contesto storico nel quale sono nate, che a sua volta ne definisce il background culturale. Di conseguenza sarà più agevole capire le loro modalità operative, le scelte del tipo di arte proposta, del tipo di clientela che si sono create o che si interessa a loro e le modalità con le quali l'hanno fidelizzata. La loro localizzazione geografica e le modalità di promozione che queste scelgono sono altri fattori da non trascurare per avere chiari molti aspetti del mondo delle gallerie d'arte contemporanea a Venezia.

La galleria di Luciano Ravagnan aperta nel 1968 è una delle più "longeve" tra quelle analizzate e questo è indubbiamente sintomo di una gestione attenta alle esigenze del mercato, al tipo di arte da esporre e artisti da seguire, alla capacità di soddisfare la clientela e al modo in cui questa si è creata e mantenuta. La Galleria gode del privilegio di avere mantenuto parte dei collezionisti della prima attività, iniziata nel 1936, dal padre di Luciano Ravagnan. I fattori più significativi che hanno contribuito a mantenere tali rapporti e a crearne di nuovi sono stati la volontà di coltivare fruttuosi legami con alcuni artisti come Ludovico de Luigi e Giorgio Zennaro e Andrea Vizzini e l'attenzione di portare in galleria opere che esprimessero un'arte di valore e che incontrasse le richieste del pubblico. Inoltre viaggiare tanto, conoscere nuovi personaggi, promuoversi all'estero attraverso la promozione dei propri artisti, tessere una rete di contatti e conoscenze è un aspetto che lega la galleria a quella che è la tradizione delle prime gallerie veneziane. In questo modo Ravagnan riuscì a proporre esposizioni di tanti artisti stranieri e a proporre, anche su commissione, opere di artisti come Warhol grazie all'ottimo rapporto con il celebre mercante Attilio Codognato, com'era consuetudine fare anche per la galleria del Cavallino. I viaggi e la grande attenzione su diversi fronti hanno permesso alla galleria di avere tutt'ora molti clienti italiani, francesi, svizzeri, americani, russi, arabi e cinesi, ma pochissimi veneziani. Una clientela così diversificata non è però solo frutto di numerosi viaggi, bensì di una *location* d'eccezione, sotto i portici di Piazza San Marco, pochi metri dopo il Caffè Florian. In questo caso la galleria assume la funzione di "vetrina", facilmente accessibile a fiumi di persone, ma in particolare turisti, che sono lì per visitare la piazza più bella del mondo e che vi entrano incuriositi. Di conseguenza la galleria ha sempre mantenuto uno *status* prettamente commerciale, sempre in grado di soddisfare le

⁹⁹ Ibid.

esigenze dei suoi collezionisti fidati, grazie alla possibilità di reperire opere di particolare valore grazie ai tanti rapporti coltivati negli anni. Diversamente dalla galleria del Cavallino dunque, questa non è una realtà particolarmente attenta alla promozione dei giovani, pur usufruendo di spazi che a questi dovrebbero essere esclusivamente destinati, come nel caso della mostra antologica di Ludovico de Luigi alla galleria della Fondazione Bevilacqua la Masa nell'ottobre 2013. Le energie della galleria Ravagnan negli ultimi vent'anni sono dunque state investite, pur a discapito di un'attività innovativa, per promuovere in Italia e all'estero, artisti che con questa collaborano in maniera continuativa da anni come Ludovico de Luigi e Andrea Vizzini.

L'altra realtà da più tempo attiva in città è la galleria del Capricorno di Bruna Aickelin, grande appassionata e collezionista d'arte anche prima di aprire la galleria nel 1970. Da allora è lo spazio che per molti aspetti assume il ruolo della galleria d'arte contemporanea così com'era inteso da Carlo Cardazzo quando decise di fondare la Galleria del Cavallino, dove lei stessa da ragazza presenziava spesso e acquistava le prime opere. Bruna Aickelin rappresenta l'emblema del gallerista moderno che svolge magistralmente la propria attività da più di quarant'anni. Una personalità curiosa, di ampie vedute, sempre aperta a nuove sperimentazioni e in grado di intravedere grandi qualità negli artisti più giovani per farli esporre poi nella sua galleria. L'aspetto del suo lavoro nel quale la gallerista ha sempre creduto profondamente è stato quello di comprendere l'importanza di viaggiare e conoscere figure nuove e importanti del mondo dell'arte a livello internazionale oltre che nazionale e locale. I tanti viaggi le permisero dunque di instaurare rapporti proficui e duraturi con importanti gallerie come la 303 Gallery di New York, la David Kordansky Gallery di Los Angeles e la Victoria Miro Gallery di Londra e di conoscere personaggi del calibro di Ileana Sonnabend, Michael Sonnabend e Leo Castelli. Inoltre come ricorda Enzo Di Martino, Bruna Aickelin era l'unica gallerista di Venezia che presenziava puntualmente alla fiera di Basilea, la più importante ed interessante al mondo, per scoprire nuovi artisti come Hernan Bas, promuovere quelli a lei più legati e acquistare opere.

In Italia e in particolare a Venezia la collaborazione con Attilio Codognato, altro mercante dalla mente illuminata, portò a risultati fruttuosi; ma il suo spirito la spinse comunque ad interessarsi dell'attività dei suoi colleghi in città, per trarne indicazioni positive e scambiare consigli utili. Esattamente l'opposto di quanto fanno oggi i titolari di gallerie più recenti, convinti che un'ingente quantitativo di denaro da spendere sia sufficiente per gestire una

galleria, senza preoccuparsi dunque di formare preliminarmente un solido *background* culturale che va accresciuto anche con quello che chi è più esperto potrebbe insegnare. Certo dagli anni settanta in poi il contesto stava cambiando e non sarebbe stato possibile ricreare l'atmosfera "mistica" che caratterizzava le prime gallerie veneziane, ma il Capricorno si poneva sempre il preciso intento di arricchire chiunque presenziasse in galleria. Organizzò sempre mostre che coinvolgessero grandi personaggi del mondo dell'arte e molte volte dunque, durante le esposizioni si trovavano in galleria gli artisti stessi con i quali il pubblico poteva interagire, vivendo un'esperienza, oltre che visitare semplicemente una mostra. Ma l'attenzione maggiore Bruna Aickelin l'ha sempre rivolta ai giovani nei quali crede fermamente. In un'intervista al Gazzettino lei stessa dice: "La mia galleria è aperta ai giovani"¹⁰⁰. Negli ultimi vent'anni propose dunque in galleria mostre di artisti del calibro di Stefano Arienti, Karen Kilimnik, Elke Krystufek, Vanessa Beecroft e negli ultimi otto anni Chantal Joffe, Hernan Bas e Wengechi Mutu. Questo atteggiamento di apertura al giorno d'oggi è praticamente inesistente e le altre gallerie sembrano decisamente restie o diffidenti nel considerare giovani personalità e questo solo per rispondere a delle logiche di mercato che obbligano a mirare a guadagni certi ed ingenti. Ciò si verifica perché nessuna di tali gallerie gode di una fiducia costruita nei confronti del pubblico dopo anni di esperienze ed attività di valore. E' proprio per tale motivo che nonostante i tempi siano cambiati, soprattutto rispetto all'utilizzo delle tecnologie, la galleria del Capricorno non necessita di fare alcun tipo di pubblicità sui giornali, su internet o sui muri delle città. Al contrario, molte giovani gallerie si vedono costrette ad un uso spasmodico del web, attraverso il proprio sito o i social network, o a pagare grandi somme per pubblicizzarsi su riviste specialistiche e giornali o per appendere manifesti. Bruna Aickelin invece, lavora in una sede che pur godendo di un'ottima localizzazione, pur a pochi metri dalla Fenice, non è comunque molto visibile, o segnalata da *banner* o insegne, ma discreta e sobria proprio come il suo *modus operandi*. Senza troppo clamore e con le stesse modalità di gestione di tanti anni fa riesce ad essere innovativa nelle proposte, consapevole che il buon lavoro finora svolto le consente di avere intorno tanti collezionisti fidati che passano parola e la rendono sempre più conosciuta grazie alla qualità delle opere degli artisti da lei proposti.

Non è dunque un caso che nel 2001 FlashArt definisse il Capricorno come "unico riferimento di qualità a Venezia (Manetas, Krystufek, Elizabeth Peyton, John Chilver,

¹⁰⁰ *Galleria del Capricorno, Bruna Aickelin: "La mia galleria è aperta ai giovani"* in "Il Gazzettino", sabato 5 maggio 1979.

Chantal Joffe). Sempre attenta e coraggiosa la Bruna Aickelin. E si sa che lavorare a Venezia non è facile per nessuno.”¹⁰¹

Diretta da Živa Kraus, già pittrice e direttrice artistica della galleria di Zagabria, Ikona Gallery nata nel 1979, rappresenta un caso un po' particolare nella realtà veneziana. La gallerista ha interpretato e interpreta al meglio la sua attività, documentandosi continuamente, viaggiando molto, mantenendo importanti rapporti con prestigiose personalità e facendo tesoro della moltitudine di esperienze che hanno caratterizzato la sua vita. A differenza delle gallerie del passato non ha mai prediletto i giovani, ma si è sempre proposta di colmare il vuoto nel campo della vendita della fotografia, disciplina che in città non aveva ancora concorrenza. Scelse dunque di raccontare cos'era per lei la fotografia e lo fece attraverso opere d'autore, portando in galleria foto dei grandi maestri per comunicare sempre un messaggio ben preciso attraverso un contenuto di valore. In questo modo, grazie alla sua enorme esperienza e capacità e competenze artistiche è sempre riuscita ad introdurre ed esporre nella sua galleria opere di fotografi come Berenice Abbot, Lisette Model, Helen Levitt, Cornel Capa, Robert Doisneau, Giselle Freund, Helmut Newton. Gli italiani Carlo Naya, Franco Fontana, Paolo Monti, Ferdinando Scianna, Gabriele Basilico e nomi nuovi come Chuck Freedman con le sue fotografie legate a Venezia e al territorio.

Ikona Gallery rappresenta però un caso particolare a Venezia se si considera la sua collocazione geografica. E' l'unica a trovarsi in una zona piuttosto dislocata rispetto alle altre maggiormente concentrate nel sestriere di San Marco. La scelta di aprire lo spazio espositivo proprio in Ghetto, uno spazio bellissimo nel sestriere di Cannaregio, è riconducibile al fatto che Živa Kraus sia estremamente colta e caratterizzata da una personalità indubbiamente eccentrica, motivo inoltre del nome della galleria, sinonimo della particolarità di cui vuole farsi portatrice. Questi aspetti l'hanno spinta a condurre un'attività tutt'altro che commerciale, ma culturale, portando avanti coerentemente le sue idee per fare della galleria un punto di incontro per sapere e capire, riproponendo dunque l'intento che doveva essere cardine dell'attività galleristica com'era stato concepito dagli anni del dopoguerra. Per contro quegli stessi aspetti del suo modo di essere sono gli stessi che la portano a lamentarsi spesso del fatto che pochissima gente entra in galleria per acquistare opere di incredibile qualità artistica; quando è invece chiaro che se la galleria non fosse in Ghetto, ma per esempio di fronte alla Fenice, tantissime persone in più la frequenterebbero e potrebbero diventare suoi clienti. Chi generalmente frequenta la

¹⁰¹ Venezia. *Il Capricorno* in "FlashArt", aprile – maggio 2001.

Fenice sono persone di cultura che una volta uscite dal teatro potrebbero essere attratte da una galleria di livello come Ikona, e infatti entrano alla Bugno Art Gallery, ma non raggiungono certo il Ghetto.

Pur essendo un'istituzione sul territorio e avendo presenziato su tutta la città con le sue sedici sedi in trent'anni, forte della tipologia di fotografie esposte, che ne fanno senza dubbio una delle migliori tre gallerie di Venezia e con una rete di rapporti tale da non necessitare di grandi strategie promozionali o pubblicità come le altre gallerie più datate, Ikona si trova invece a cimentarsi in un campo inconsueto. Per sopperire alle difficoltà che implicano il fatto di trovarsi in una zona meravigliosa quanto defilata, promuoversi sfruttando il web diventa un aspetto importante anche per Živa Kraus. Oltre ai classici inviti dunque, la galleria ha costruito un sito internet e creato una pagina Facebook per cercare di raggiungere al meglio il pubblico, ma il fatto di dover affrontare da sola un aspetto simile rende comunque difficoltoso il pieno raggiungimento di tale intento.

Contrariamente a quanto afferma il suo proprietario, la galleria Contini è la realtà espositiva commerciale per eccellenza in laguna. Con le due sedi veneziane e le altre due a Cortina d'Ampezzo, con l'esclusione di un paio di aspetti, quella della galleria Contini rappresenta l'esatto contrario di quelli che erano i principi di conduzione di tale attività per come sono conosciuti grazie all'illuminato modo di operare del Cavallino. Il primo aspetto è rappresentato dal posizionamento ideale delle due gallerie veneziane, in calle dello Spezier e in Calle Larghe XXII marzo, che accolgono quotidianamente fiumi di turisti diretti verso Piazza San Marco e rappresentano due punti incredibilmente strategici per il passaggio e quindi per l'afflusso di persone nella bella corte interna della prima e nell'enorme edificio di quattro piani sede della seconda. Il secondo è la volontà di promuovere i propri artisti (che però non sono affatto giovani) con mostre periodiche in Italia e all'estero e conseguente catalogo edito dalla galleria stessa. Si tratta di fatto di un'azienda che dichiara più di cinquanta dipendenti e che cura in esclusiva le esposizioni di artisti di respiro internazionale come Botero, Plessi, Mitoraj, Larraz e ha esposto opere di Ida Cadorin Barbarigo, Enzo Fiore, Enrico Ghinato. La galleria dunque tra le sue attività non annovera certo quella di promuovere con continuità i giovani. Stefano Contini ne sceglie uno di tanto in tanto qualora il suo operato dovesse piacergli, promuovendolo poi a tutto tondo.

Nonostante la sede di Venezia sia quella principale, Contini non collabora e non intrattiene rapporti con nessuna delle istituzioni veneziane, tantomeno con le gallerie, bensì all'estero attraverso le sue filiali in grandi capitali europee e internazionali. I rapporti più importanti li

ha coltivati nel periodo in cui era dirigente di un'azienda che si occupava di un'attività editoriale, quando era già appassionato e collezionista d'arte, creandosi una serie di facoltosi contatti che puntualmente acquistano nella sua galleria.

Nonostante il nome che si è creata grazie alle mostre dei suoi artisti esclusivi e altri del calibro di Zoran Music, Picasso, Raymond Mason, Robert Indiana nel 2013, la galleria si pubblicizza a trecentosessanta gradi su riviste specializzate, quotidiani, sul web attraverso il suo sito e con manifesti e volantini in tutta la città. Una galleria che promuove dunque opere e artisti di un "certo livello", gestita come un'azienda attraverso i valori imprenditoriali dell'arte che poco hanno a che fare con la passione e l'innovatività.

La Bugno Art Gallery tratta arte contemporanea e fotografia e si propone, dalla sua apertura nel 1991, di perseguire intento di dare continuità all'interesse nei confronti dell'arte moderna-contemporanea del dopo guerra veneziano, aspetto quasi completamente trascurato in città dopo la scomparsa di gallerie come quella del Cavallino, il Naviglio e il Traghetto. Tale propensione esclude di fatto la possibilità di promozione delle giovani promesse nonostante la galleria riceva decine di portfolio ogni settimana e di conseguenza prevale la logica commerciale della sua attività. La collocazione geografica d'eccezione, in campo San Fantin, proprio di fronte al Gran Teatro la Fenice, ne rende l'attività direttamente dipendente dall'interesse e dal giudizio immediato del pubblico, in modo particolare turisti, che ogni giorno ci passa davanti. Gli affari di Bugno dipendono quasi esclusivamente dal gradimento da stranieri che passano e vedono la sua "vetrina", non potendo perciò permettersi di aspettare tre o quattro mesi per promuovere un giovane con il rischio che quello che viene esposto non piaccia e quindi non registri alcuna vendita. La galleria mira ad avvantaggiare gli artisti con cui ha un rapporto esclusivo e che le garantiscono anche un ritorno economico sicuro. Per anni ha rappresentato Arman in Italia, esponendo poi opere di artisti del calibro di Virgilio Guidi, Damian Giacov, Joe Tilson e per la fotografia Giovanni Chiaramonte, Marco Zanta, Paolo Ventura e Maurizio Galimberti. D'altro canto però l'intento di sopperire a quella che era l'attività delle gallerie del dopoguerra ha portato la Bugno Art Gallery ad esporre moltissimi artisti veneziani come Nino Memo, Luigi Gardenal, Armando Pizzinato, Lalla Malvezzi, Vittorio Basaglia, Federico Palmarin, Massimo Stefanutti e Luca Campigotto per la fotografia. Pur essendo una galleria nata piuttosto recentemente non necessità di fare molta pubblicità, non tanto perché ha coltivato una consistente serie di rapporti, quanto appunto per la collocazione della sua bellissima sede, con le sue quattro grandi vetrine, in un luogo strategico che punta ad attirare maggiormente turisti stranieri.

Quella di Massimiliano Bugno è dunque il primo esempio che concilia arte contemporanea e fotografia, con un preciso intento commerciale, pur avendo iniziato l'attività per "passione". Tali presupposti che chiudono di fatto le porte in faccia ai giovani artisti, hanno quantomeno permesso alla galleria di continuare a proporre importanti artisti del dopoguerra veneziano e fotografi che si adoperassero anche per progetti che coinvolgessero la rivalutazione della città stessa.

A plus A non è una galleria vera e propria, è una realtà no-profit che si sostiene coi fondi del ministero della cultura sloveno e che promuove l'arte contemporanea slovena e internazionale. L'aspetto positivo e maggiormente significativo di questo spazio è l'intento di promuovere i giovani, sloveni, italiani o di qualsiasi nazionalità essi siano. Aurora Fonda infatti, direttrice dal 2003, per riuscire al meglio in tale intento instaurò una serie di rapporti costruttivi con istituzioni come la Fondazione Bevilacqua la Masa, l'Accademia di Belle Arti e lo luav sezione arti visive. Se gli artisti si presentano con progetti validi ed interessanti, si espongono indistintamente opere di pittura, scultura, performance, video e fotografia. Generalmente gli stessi artisti autofinanziano le proprie esposizioni o reperiscono in altri modi i fondi per farlo. Da quando la galleria è presente in città vi sono state però esposte anche opere di James Brown, Mimmo Paladino, Cindy Sherman e Zoran Music.

La *location* del centro espositivo è sicuramente interessante se si considera che non è prevista alcuna attività commerciale, a due passi da Palazzo Grassi, con la sua grandissima vetrata, la galleria A plus A è ben visibile e riconoscibile da chiunque si trovi nei paraggi o sia intenzionato a visitare la collezione di Pinault. Essendo una realtà giovane e dai fondi limitati si promuove quasi esclusivamente attraverso il web, con il proprio sito, la pagina Facebook e altri social network o inserendo in comunicato stampa in apposite pagine. Inoltre il proprio ufficio stampa intrattiene buoni rapporti con molti giornalisti e altre personalità che vengono contattate con inviti cartacei.

Senza trascurare che questo spazio si sostiene con i finanziamenti del ministro della cultura del proprio paese, quello che fa questa galleria è comunque molto importante. Dà la possibilità a tanti giovani artisti di proporsi ed esporre i loro lavori e di essere così notati e riuscire magari a proporre le loro opere in spazi ben più blasonati e anche di vendere qualche opera. In questo caso dal momento che A plus A è una no-profit, svolgerà solo un ruolo di intermediazione con l'acquirente. Questa importante attività di promozione di giovani non deve però far passare in secondo piano il fatto che la galleria durante i sei mesi di Biennale è adibita a padiglione Sloveno.

Situata al civico immediatamente successivo alla galleria di Bugno, la Jarach Gallery ha sede in un *open space* meraviglioso, ideale per esposizioni. Pur collocandosi in una corte interna di campo San Fantin non è immediatamente “esposta” e visibile, ma la si trova subito perché ben indicata all’esterno. Jarach dunque non fa segreto di utilizzare la galleria esclusivamente come una “vetrina”, i maggiori affari infatti vengono conclusi in fiera, a Torino e a Milano principalmente, e questo perché non esiste un collezionismo veneziano. I clienti fidelizzati sono romani, milanesi e torinesi, di conseguenza le fiere diventano imprescindibili per l’attività, soprattutto per assecondare anche quella che è la clientela straniera che a causa del pesante regime fiscale italiano aspetta queste occasioni per acquistare le fotografie della galleria. La Jarach Gallery appunto si occupa di esporre e vendere fotografia, per lo più concettuale di artisti storicizzati e famosi, ma anche giovani, propendendo maggiormente per quest’ultimi. Pur nel contesto di un ambiente tanto bello e spazioso quanto freddo, distaccato e non troppo coinvolgente, Jarach ha organizzato mostre di notevole livello coinvolgendo fotografi come Guido Guidi, Gabriele Basilico, Massimo Vitali, Robert Polidori, Giorgio Barrera, Antoni Muntadas, senza trascurare l’impegno nella promozione di giovani artisti come il trevigiano Teodoro Lupo, proposto ben nove volte dalla galleria, Simone Bergantini, Flavia Soliner, Esther Mathis, Davide Balliano, Claudia Rossini (Yamada Hanako) e i giapponesi Kensuke Koike, Yusuke Nishimura.

Una galleria nata nel 2006 e che tratta una disciplina artistica che solo Ikona Gallery (tra l’altro con un genere di fotografia completamente diverso) e Bugno affrontavano in città, non può certo avere un ampio *background* culturale o avere coltivato una fitta rete di rapporti con istituzioni pubbliche o gallerie d’arte. Per promuoversi deve dunque prediligere i web, da questo punto di vista è indubbiamente la galleria più “giovane” e lo fa, oltre che con il proprio sito internet attraverso una serie di social network quali Facebook, Twitter, Artstacks, che contribuiscono a darle un certo tipo di immagine e a renderla molto conosciuta in un ambiente giovane. La creazione di una piattaforma web apposita la rende anche molto più attenta per quanto riguarda la catalogazione degli eventi, aspetto invece sistematicamente trascurato dalle gallerie più vecchie (con l’esclusione del Cavallino). Queste raccolgono tutto in maniera più vaga e confusionaria forti della loro fama e prestigio, i cui direttori poi sono convinti che nessuno si interesserà mai dell’organizzazione del loro operato nel passato, denotando dunque uno specifico interesse per l’attività mercantile.

Jarach ad ogni modo, dimostrando anch'egli la propria predilezione per l'aspetto economico dell'attività, investe molto per pubblicizzare e promuovere gli eventi della sua galleria su riviste specifiche del settore e sui siti d'arte oltre che sui canali di stampa tradizionali. Jacopo Jarach è quindi un nuovo esempio di gallerista che ha deciso e si è potuto permettere di aprire uno spazio espositivo per "passione" in un periodo della storia economicamente difficile, con l'intento di dare seguito alle tematiche che furono materia dei suoi precedenti studi allo Iuav. L'apparente assenza di rischi legati alle variabili di un'attività simile, gli permettono dunque di gestire lo spazio in completa autonomia economica proponendo mostre di ottimo livello con un occhio di riguardo a giovani interessanti.

Michela Rizzo rappresenta un altro caso di gallerista che ha deciso di dedicarsi a questo mestiere per passione pur provenendo la sua famiglia da tutt'altro genere di attività commerciale. A differenza di Bruna Aickelin o Stefano Contini che collezionavano opere molto prima di iniziare la nuova attività, manca completamente di un solido background artistico e di una spiccata attitudine alla vendita, dove Contini è invece un punto di riferimento assoluto. Dopo un colloquio con la gallerista questi aspetti sono emersi in modo macroscopico una volta effettuato il confronto con i suoi colleghi. Prendendo sempre in considerazione il caso della Galleria Contini, la Galleria Michela Rizzo ha potuto iniziare la sua attività grazie ad una ricca cerchia di amicizie e conoscenze facoltose coltivate durante la precedente esperienza imprenditoriale che periodicamente si recano in galleria e in occasione delle mostre acquistano alcune opere esposte. Di conseguenza emerge il prospetto di una galleria che vive con un paracadute economico non indifferente, ma che nel momento in cui decide di organizzare una mostra sa che dovrà iniziare a spendere molti soldi, provvedendo a tutte le spese per l'artista, viaggio, spostamenti vari, vitto, alloggio, opere (stampa delle foto o reperimento dei materiali vari), buffet di inaugurazione, cena di gala.

L'inesperienza legata alla recente apertura della galleria la proiettano direttamente all'interno di quel panorama artistico contemporaneo che caratterizzano l'arte come esperienza "alla moda", assolutamente priva di qualsiasi intento legato alla divulgazione della cultura, ma che attraverso la promozione di nomi famosi punta ad attirare un grande pubblico, sperando di vendere quante più opere possibile.

Questi aspetti sono da un lato indubbiamente legati alla recente nascita della galleria e alla mancanza di una rete di rapporti significativa sul territorio veneziano, dall'altro questa mancanza a mio avviso è da ricondurre ad un'inesperienza di fondo nel campo artistico,

dimostrata anche dall'aver ignorato l'attività di colleghi attivi da tanti anni con iniziative di livello importante e che io credo anche superiori, come ad esempio quelle di Bruna Aickelin, e affrontando il mestiere supportata da grandi disponibilità economiche che le hanno consentito di organizzare alcune importanti mostre come quella di Lawrence Carroll a Museo Correr o Damien Hirst a Palazzo Papafava. Organizzandone inoltre altre come quella di Roman Opalka e Antoni Muntadas e Damien Hirst che puntavano vendere nomi già molto famosi senza fare attività di ricerca. Sebbene inoltre galleria si rivolga ad un collezionismo "alto", rinunciando magari a qualche turista, è l'unica di quelle prese in esame ad avere almeno due stagisti universitari che lavorano gratuitamente con mansioni che da Contini rientrerebbero nei compiti dei dipendenti della galleria. Gli ingenti costi legati alle mostre hanno portato la galleria a fare tagli significativi sulla promozione, i cataloghi vengono fatti solo per le mostre più importanti e significative come quelle di Opalka e Muntadas per esempio, la pubblicità sulle riviste è stata eliminata, ma resiste l'appoggio del web con le recensioni di "Artribune" ed "Exibart". In questo senso vengono utilizzati anche i *social network* come Facebook, ma che in questo caso assurge più a strumento personale della gallerista, piuttosto che promozionale della galleria. L'attività di questa è però stata caratterizzata da mostre di Tony Cragg, Barry X Ball, rivolgendo inoltre attenzione ad artisti veneziani come Mariateresa Sartori, Guido Sartorelli, Giorgio Cessone, Giovanni Rizzoli, Luca Clabot. Un aspetto decisamente positivo della galleria di Michele Rizzo è quello di avere seguito con costanza giovani artisti come David Rickard e Roberto de Pol, oltre che essersi impegnata a proporre con continuità artisti come Franco Vaccari, Richard Nonas, Vito Acconci, Fabio Mauri e Francesco Iodice.

Il caso di Giorgio Mastinu invece è completamente diverso da quelli più recenti analizzati, si tratta infatti di un gallerista che ha trascorso molti anni alle dipendenze della galleria Bordas, specializzata nella grafica originale degli artisti moderni e contemporanei, nei libri illustrati, nei cataloghi di mostra e documenti d'arte del novecento. Una figura con una solida preparazione e competenze dunque, che ha deciso di aprire un spazio che si occupa prevalentemente di soddisfare le esigenze di collezionisti in possesso di opere d'arte che però conoscono la necessità e l'importanza di affiancare a queste una documentazione ufficiale. Nel particolare il gallerista tratta opere su supporto cartaceo di artisti non più viventi come Fontana, Castellani, Boetti, Manzoni, Dubuffet.

Mastinu sfrutta al meglio la forza del piccolo spazio dove opera, organizzando nelle due vetrine a disposizione delle piccole "mostre" tematiche di cui chi è interessato, preparato e attento riesce a coglierne il significato e il lavoro che c'è dietro. L'altro versante dell'attività

del gallerista è caratterizzato da molte collaborazioni con diverse istituzioni come la Peggy Guggenheim Collection, il Macro di Roma, la Fondazione Archivio Luigi Nono per l'allestimento in occasione di mostre o l'apporto nei testi critici dei cataloghi. Nonostante la galleria si trovi in una calle leggermente nascosta e sia comunque molto piccola e affatto appariscente rispetto a quelle trattate, in pochi anni la sua notorietà è aumentata rapidamente grazie alla serietà del proprietario nello svolgere il suo mestiere. Questo ha permesso alla Giorgio Mastinu Fine Art Gallery di essere segnalata anche su importanti guide come quella prestigiosa di Louis Vuitton e di essere apprezzata dai clienti fissi che passano parola elogiando l'operato di Mastinu.

La qualità del lavoro del gallerista è stata inoltre notata da due imprenditori appassionati d'arte che hanno così deciso di affidargli la gestione di un nuovo spazio espositivo a Dorsoduro. Qui Giorgio Mastinu ha invece la possibilità di lavorare con giovani artisti, consentendogli maggiori sperimentazioni e di pensare a progetti decisamente più ampi rispetto a quanto non faccia con la sua galleria in calle delle Botteghe.

A questo punto, dopo un paragone con quello che era il ruolo originario delle gallerie d'arte contemporanea dagli anni del dopoguerra a Venezia, si evincono chiaramente degli aspetti molto importanti e di fatto per niente positivi. L'attenzione nei confronti dei giovani talenti è sempre più ridotta e in via di abbandono, la galleria d'arte sta velocemente assumendo il ruolo di un'impresa commerciale a trecentosessanta gradi con le inevitabili conseguenze di un abbandono della concezione dell'arte come veicolo di cultura. Una reazione ulteriore è rappresentata da una declassazione della mostra d'arte ad evento *glamour* caratterizzato da un'immane buffet per attirare o trattenere un pubblico il più generalista. Certamente non si può parlare allo stesso modo di tutte le gallerie prese in esame., ma molte gallerie hanno le porte chiuse che vengono aperte dal proprietario con un pulsante e quindi chi è entra senza necessità di acquistare si sente di troppo o comunque sembra sia lì per rubare del tempo. Non è dunque più concepibile l'idea della galleria d'arte dove chiunque può entrare e disquisire con il gallerista e creare un'atmosfera di dialogo costruttivo, le eccezioni in tal senso sono rappresentate dalla Galleria del Capricorno, da Ikona Gallery e da Ravagnan, non a caso le più vecchie gallerie in città, dirette da personalità non più giovani ma che intraprendono il loro mestiere con una passione senza eguali, forti delle incredibili esperienze che il trascorso contesto artistico gli ha permesso di vivere. Anche A plus A in questo senso è un luogo dove tutti possono entrare e soddisfare le loro curiosità o godere dell'atmosfera dinamica di questa realtà. Le altre con la dovuta esclusione della Giorgio Mastinu Fine Art Gallery, che per

ovvi motivi di spazio non organizza mostre, concepiscono l'arte come evento che conduca ad un guadagno necessario per pagare le ingenti spese che una città come Venezia prevede. Questa non è chiaramente una colpa da attribuire solo ai galleristi, che non si preoccupano di vedere o capire come operano realtà più datate per trarne dei vantaggi, ma anche al contesto in cui versa il nostro Paese, che inibisce ogni tipo di interesse rivolto alla cultura e di conseguenza lo spirito delle persone. I giovani artisti poi sono presi in considerazione solo da Bruna Aikelin, dal Centro Espositivo A plus A, dalla Jarach Gallery, per qualche artista da Michela Rizzo e Da Giorgio Mastinu ma nel nuovo spazio che ha in gestione.

Prima o poi la galleria come istituzione scomparirà, di fatto ad oggi è incredibile come possa anche solo mantenersi aperto uno spazio espositivo a meno che non sia di proprietà, risulta impensabile pensare di poter pagare tasse, spese e certi affitti se non si riesce a vendere realizzando importanti profitti. Dice la Cardazzo:

“Lavorare a Venezia in quegli anni era una gioia, si trattava di operare in una città molto colta, soprattutto grazie alla Biennale. Io avevo un pubblico che entrava in galleria e sapeva già tutto, c'erano per lo meno tre o quattro grossi collezionisti che non investivano semplicemente, la loro era anche passione perché si interessavano all'artista, volevano sapere, volevano conoscere. Venezia una volta era una città meravigliosa dove vivere, proprio per il livello culturale molto alto. E' cambiata tantissimo dagli anni ottanta, diventando una vetrina, purtroppo era arrivato il turismo di massa.”¹⁰²

Tralasciando i vari fenomeni legati alla moda o al *glamour* che caratterizzano il mondo dell'arte, ad oggi è indubbio che lo stesso sia ancora una cosa *d'elite*. Inoltre l'Italia è un paese stranissimo, pur essendoci dei grandi valori, restano comunque nascosti perché l'ultimo ventennio ha portato a dare sempre meno valore alla cultura e ha anche impoverito gli italiani, di conseguenza si vive nell'ombra. Secondo il parere dell'ex gallerista:

“Dovrebbero essere dunque i galleristi o le personalità di cultura che si dovrebbero riavvicinare al pubblico facendo delle proposte in quanto c'è la necessità di un ritorno alla contemporaneità che è però difficile perché non ci

¹⁰² Dall'intervista a Gabriella Cardazzo in data 13 gennaio 2014 effettuata dallo scrivente presso la sua abitazione.

sono ne il modo ne i presupposti per farlo. Potrebbe essere la rete, anche se lì c'è di tutto, però è questo il mondo in cui ci troviamo e risulta perciò fondamentale trovare i canali, il modo di riproporre i valori. La televisione non lo fa se non alle tre del mattino, molta gente vorrebbe sapere e capire, ma non ha i mezzi.”¹⁰³

Occorre trovare delle persone disposte a rischiare ma ce ne sono pochissime, qualcuno che non si interessi al guadagno immediato, che sia anche disposto a perderci per una mostra. In questo modo però si dà la possibilità ad un artista di farsi rivedere fra uno o due anni, perché la “vetrina” e i contatti sono molto importanti. Bisogna anche guardare indietro per cercare di capire qual è il modo per attirare le persone, ma non c'è collaborazione tra gallerie e di conseguenza scatta la competizione. Se una galleria registra cento presenze a un'inaugurazione gli altri punteranno a fare uguale, ma non è così che funziona, potrebbero esserci anche solo dieci persone, ma quelle dieci vanno coltivate. Si tratta di una cerchia con cui poter dialogare e iniziare un discorso nuovo. Fa notare Gabriella Cardazzo:

“E' molto strano che ad oggi qualcuno apra una galleria solo per mostrare arte visuale, in una galleria si dovrebbe poter fare di tutto, uno spazio dove ci si riunisce per parlare della contemporaneità, delle varie forme creative ed espressive che la caratterizzano. Non è però possibile, oggi gli affitti sono troppo alti, per non parlare delle tasse e spese varie e di conseguenza si ragiona secondo l'imperativo del guadagno, ma non è sempre così, evidentemente mancano le idee per fare qualcosa di nuovo.”¹⁰⁴

Uno dei pregi della galleria del Cavallino era quello di vivere la contemporaneità di quel periodo, e di dare la possibilità a tante persone che volessero usare la loro creatività o metodi espressivi di esporre e collaborare con la galleria. Come l'artista ha bisogno del gallerista, anche quest'ultimo ha bisogno dell'artista, ma deve verificarsi una forma di collaborazione, non solo di speculazione. Il contesto era inoltre ben diverso perché caratterizzato dalla collaborazione tra gallerie, adesso invece sono solo una vetrina gestita in un clima di competitività che spinge i direttori dei vari spazi ad avere come unico obiettivo il guadagno per poter pagare l'affitto e le tante tasse. Fa notare Gabriella

¹⁰³ Ibid.

¹⁰⁴ Ibid.

Cardazzo:

“Di conseguenza ti ritrovi a fine giornata a non aver usato la tua creatività, ad aver vissuto come una macchina senza mai pensare con calma a quello che si sta facendo, per seguire un ritmo frenetico imposto dalle circostanze.”¹⁰⁵

Ormai gli spazi che si propongano di seguire i giovani e di aprirsi al pubblico per farlo interagire con gli artisti non esistono più, non c'è più la cultura per farlo. Queste persone hanno iniziato la loro attività negli anni della grande speculazione sull'arte contemporanea e non sanno che invece la loro funzione sarebbe un'altra, ma non sono interessati. La situazione di conseguenza è molto difficile anche per i giovani artisti, le condizioni sono radicalmente cambiate, non ci sono più grandi possibilità di venire promossi. La sua funzione dovrà necessariamente cambiare e il ruolo dell'artista dovrà essere ridefinito, le maggiori possibilità di ottenere risultati saranno quelle di una proposta con un gruppo, perché il singolo potrebbe affidarsi solo alle proprie possibilità economiche.

La soluzione è cercare una nuova strada, un nuovo modo per arrivare, attraverso anche diversi modi di fare arte che si adegui alle grandi tematiche che dominano la realtà odierna, ma indipendentemente dalle gallerie che oramai non esistono più.

¹⁰⁵ Ibid.

BIBLIOGRAFIA

Volumi

Arte al bivio Venezia negli anni Sessanta, a cura di Nico Stringa Canova Edizioni, Treviso 2008

Maria Cristina Bandera, *Le prime Biennali del dopoguerra, 1948-1956, Il carteggio Longhi-Pallucchini*, Charta, Milano 1999

Giovanni Bianchi, *Gallerie d'arte a Venezia:1938-1948: un decennio di fermenti innovativi*, Cicero, Venezia 2010

Giovanni Bianchi, *Un cavallino come logo: la storia delle Edizioni del Cavallino di Venezia*, prefazione di Dino Marangon, Edizioni del Cavallino, Venezia 2006

Carlo Cardazzo: una nuova visione dell'arte, catalogo della mostra a cura di Luca Massimo Barbero (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim), Electa, Milano 2008

Alessia Castellani, *Venezia 1948-1968: politiche espositive tra pubblico e private*, Cleup, Padova 2006

Antonella Fantoni, *Il gioco del paradiso. La collezione Cardazzo e gli inizi della Galleria del Cavallino*, Edizioni del Cavallino, Venezia 1996

Galleria del Cavallino: Mostre 1990-1998, Edizioni del Cavallino, Venezia 1998

La pittura nel Veneto: Il Novecento. 2, a cura di Giuseppe Pavanello, Nico Stringa, Electa, Milano 2006

Dino Marangon, *Videotapes del Cavallino*, introduzione di Vittorio Fagone, Edizioni del Cavallino, Venezia 2004

Giuseppe Mazzariol, *Un'architettura di Le Corbusier per Venezia*, Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Stamperia di Venezia) 1965

Toni Toniato, *Modernità allo specchio: arte a Venezia, 1860-1960*, Supernova Venezia 1995

Quotidiani e riviste

Chiara Bertola, *Venezia. Kriki, Il Capricorno* in "FlashArt", numero 169 estate 1992

Chiara Bertola, *Venezia. Peter Nagy, Il Capricorno* in "FlashArt", numero 179 novembre 1993

Chiara Bertola, *Venezia. Sue Williams, Il Capricorno* in "FlashArt", numero 190 febbraio / marzo 1993

Chiara Bertola, *Venezia. Elizabeth Peyton, Il Capricorno* in "FlashArt", numero 201 dicembre 1996 – gennaio 1997

Chiara Bertola, *Venezia. Udomsak Krisanamis, Il Capricorno* in "FlashArt", numero 218 ottobre – novembre 1999

Chiara Bertola, *Venezia. Igrid Calame, Il Capricorno* in "FlashArt", numero 220 febbraio – marzo 2000

Chiara Bertola, *Venezia. Dawn Mellor, Il Capricorno* in "FlashArt", numero 223 estate 2000

Enzo di Martino, *Arte* in "Il Gazzettino", sabato 18 settembre 1999

Enzo di Martino, *Arte, Cosa merita di essere visto nel panorama culturale proposto dalle gallerie cittadine, Un mondo per sognare* in "Il Gazzettino", sabato 2 ottobre 1999

Enzo di Martino, *Arte* in "Il Gazzettino", sabato 17 giugno 2000

Enzo di Martino, *Arte, Barbarigo, i sentimenti della vita* in "Il Gazzettino", mercoledì 26 settembre 2001

Enzo di Martino, *Arte* in "Il Gazzettino", sabato 17 febbraio 2001

Enzo di Martino, *Gallerie, Simbologia dissacrante e coinvolgente nelle foto manipolate di D.J. Lamù al Capricorno* in "Il Gazzettino", sabato 16 gennaio 1999

Enzo di Martino, *Gallerie* in "Il Gazzettino", martedì 13 novembre 1999

Enzo di Martino, *Gallerie* in "Il Gazzettino", sabato 20 novembre 1999

Enzo di Martino, *Gallerie* in "Il Gazzettino", martedì 28 dicembre 1999

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", 1990

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", 1990

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", giovedì 15 febbraio 1990

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", martedì 19 giugno 1990

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", domenica 16 settembre 1990

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", domenica 21 ottobre 1990

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", martedì 20 novembre 1990

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", 13 dicembre 1990

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", giovedì 27 dicembre 1990

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", martedì 5 febbraio 1991

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", sabato 9 marzo 1991

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", giovedì 28 marzo 1991

Enzo di Martino, *Mostre* in "Il Gazzettino", martedì 23 aprile 1991

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 29 giugno 1991
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, venerdì 5 luglio 1991
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, domenica 28 luglio 1991
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, giovedì 19 settembre 1991
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 12 ottobre 1991
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, lunedì 11 novembre 1991
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, giovedì 28 novembre 1991
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, giovedì 19 dicembre 1991
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, venerdì 27 dicembre 1991
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, 1992
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, giovedì 16 gennaio 1992
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, giovedì 5 marzo 1992.
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, domenica 5 aprile 1992.
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, giovedì 21 maggio 1992
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, mercoledì 27 maggio 1992
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 20 giugno 1992
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, martedì 30 giugno 1992
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, venerdì 12 giugno 1992
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, martedì 7 luglio 1992
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, giovedì 1 ottobre 1992
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, venerdì 9 ottobre 1992
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, 1993
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, mercoledì 6 gennaio 1993
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, mercoledì 5 maggio 1993
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, mercoledì 12 maggio 1993
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, venerdì 4 giugno 1993
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, lunedì 9 agosto 1993
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 2 settembre 1993
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, 7 ottobre 1993
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, martedì 2 novembre 1993
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, 1994
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, mercoledì 20 aprile 1994
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 14 maggio 1994
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, lunedì 4 luglio 1994

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, domenica 18 settembre 1994
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, mercoledì 2 novembre 1994
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 14 gennaio 1995
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 18 febbraio 1995
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 18 marzo 1995
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 25 marzo 1995
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 17 giugno 1995
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 23 settembre 1995
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 30 settembre 1995
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 4 novembre 1995
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 11 novembre 1995
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 2 marzo 1996
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 27 aprile 1996
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, domenica 29 settembre 1996
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 5 ottobre 1996
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 12 ottobre 1996
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 2 novembre 1996
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 18 gennaio 1997
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 25 gennaio 1997
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 15 febbraio 1997
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 26 aprile 1997
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 5 luglio 1997
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, domenica 26 ottobre 1997
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 25 gennaio 1997
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 24 gennaio 1998
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 31 gennaio 1998
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 7 febbraio 1998
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 9 maggio 1998
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 6 giugno 1998
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 20 giugno 1998
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 27 giugno 1998
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 26 settembre 1998
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 3 ottobre 1998
Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, domenica 10 ottobre 1998

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 21 novembre 1998

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 19 dicembre 1998

Enzo di Martino, *Mostre, Joffe, il piccolo mondo moderno di una pittrice inglese* in “Il Gazzettino”, sabato 17 aprile 1999

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 16 gennaio 1999

Enzo di Martino, *Mostre, Michaux, poeta maledetto, Alla galleria “A+A” i lavori dell’artista belga* in “Il Gazzettino”, sabato 13 febbraio 1999

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 29 febbraio 1999

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, domenica 13 giugno 1999

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 4 aprile 1999

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, domenica 25 aprile 1999

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, sabato 16 ottobre 1999

Enzo di Martino, *Mostre, Ventuno artisti in cerca di Dio* in “Il Gazzettino”, sabato 20 maggio 2000

Enzo di Martino, *Mostre, Dipinti e sculture in un mondo lirico* in “Il Gazzettino”, sabato 8 luglio 2000

Enzo di Martino, *Mostre* in “Il Gazzettino”, martedì 26 settembre 2000.

Enzo di Martino, *Nelle gallerie, Mellor, la cattiva pittrice della realtà* in “Il Gazzettino”, giovedì 18 settembre 1999

Enzo di Martino, *Nelle gallerie, Il fantastico nella natura e nei paesaggi* in “Il Gazzettino”, sabato 29 gennaio 2000

Enzo di Martino, *Nelle gallerie, I muri artificiali della memoria, Alla galleria A+A le originali opere di Prancic* in “Il Gazzettino”, sabato 29 gennaio 2000

Enzo di Martino, *Nelle gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 4 marzo 2000

Enzo di Martino, *Nelle gallerie* in “Il Gazzettino”, 5 maggio 2000

Enzo di Martino, *Nelle gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 19 maggio 2000

Enzo di Martino, *Nelle gallerie, Impressioni visive a confronto, In mostra questa settimana Valtolina, D’Este, Curtolo e Hohns* in “Il Gazzettino”, sabato 18 novembre 2000

Enzo di Martino, *Nelle gallerie, Espressionismo provocatorio, Espongono Krystufek, Bellini, Ellero e Ghezzi* in “Il Gazzettino” sabato 18 novembre 2000.

Enzo di Martino, *Nelle gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 19 maggio 2001

Enzo di Martino, *Nelle gallerie, Le tracce di un passaggio emotivo*, “Il Gazzettino”, domenica 14 ottobre 2001

Enzo di Martino, *Nelle gallerie, Dall’americano Brown all’antico Afghnaistan* in “Il

Gazzettino”, domenica 25 novembre 2001

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 5 gennaio 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, martedì 16 gennaio 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 26 gennaio 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 16 febbraio 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 2 marzo 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 16 marzo 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 23 marzo 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 28 aprile 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 9 giugno 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 30 giugno 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 13 luglio 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 5 ottobre 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 2 novembre 2002
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 15 febbraio 2003
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 12 aprile 2003
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 24 maggio 2003
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 29 giugno 2003
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 14 settembre 2003
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 25 ottobre 2003
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 15 novembre 2003
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 21 dicembre 2003
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 3 gennaio 2004
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 10 gennaio 2004
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 17 gennaio 2004
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 21 febbraio 2004
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 17 aprile 2004
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 1 maggio 2004
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 19 settembre 2004
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 2 ottobre 2004
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 27 novembre 2004
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 9 gennaio 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 22 gennaio 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 5 febbraio 2005

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 12 marzo 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 15 marzo 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 16 aprile 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, martedì 31 maggio 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 19 giugno 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 2 luglio 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, martedì 1 novembre 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 6 novembre 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 20 novembre 2005
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, martedì 3 gennaio 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie. Fuentes a Venezia Viva. Faraon allo Sturzo. Il realismo metafisico del cubano Julio Larraz* in “Il Gazzettino”, sabato 21 gennaio 2006

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 21 gennaio 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 15 gennaio 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 3 giugno 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 26 febbraio 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 12 marzo 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 13 maggio 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 27 maggio 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, mercoledì 14 giugno 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 22 luglio 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 29 luglio 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie. Omaggio ad Alberto Viani alla Bugno, Dalla Venezia, l'uomo con gli occhiali* in “Il Gazzettino”, domenica 15 ottobre 2006

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 4 novembre 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 18 novembre 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino” domenica 26 novembre 2006
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 3 marzo 2007
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 19 maggio 2007
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 27 maggio 2007
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, martedì 20 giugno 2007
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, venerdì 20 luglio 2007
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, giovedì 2 agosto 2007
Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 27 ottobre 2007

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 20 marzo 2008

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, domenica 30 marzo 2008

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, martedì 29 aprile 2008

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, martedì 5 giugno 2008

Enzo di Martino, *Arte. La bellezza e la paura. Mostra di Mitoraj alla Contini* in “Il Gazzettino”, giovedì 5 giugno 2008

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, mercoledì 15 ottobre 2008

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, venerdì 1 maggio 2009

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 17 ottobre 2009

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 28 novembre 2009

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie. Gli strappi di Morago e la Babele dei linguaggi* in “Il Gazzettino”, giovedì 29 dicembre 2009

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 16 gennaio 2010

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 20 febbraio 2010

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 17 aprile 2010

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, Martedì 27 aprile 2010

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, Sabato 15 maggio 2010

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, sabato 24 giugno 2010

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie* in “Il Gazzettino”, Sabato 24 luglio 2010

Enzo di Martino, *Mostre. Mostra a Ca' Pesaro. Tony Cragg, sculture a 4 dimensioni* in “Il Gazzettino”, giovedì 26 agosto 2010

Enzo di Martino, *Mostre. Un progetto al Museo Correr. Carpaccio, Opalka e il tempo della pittura* in “Il Gazzettino”, 26 marzo 2011

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie. Le decorazioni di Deva e il fantastico mondo dei sogni di Zuriato* in “Il Gazzettino”, Venerdì 17 febbraio 2012

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie. Paolo Scarpa, concezione della pittura intesa come una grande decorazione* in “Il Gazzettino”, domenica 11 marzo 2012

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie. Tony Green, nostalgie tra passato e futuro* in “Il Gazzettino”, Martedì 5 giugno 2012

Enzo di Martino, *Nelle Gallerie. La proposizione formale e un po' immaginativa nei “bianchi” di Guidi* in “Il Gazzettino”, Domenica 28 aprile 2013

Luigi Menighelli, *Flash reviews, David Tremlett. Michela Rizzo - Venezia* in “FlashArt”, numero 312 ottobre - novembre 2013

Samuele Piazza, *Flash reviews, Roberto de Pol. Michela Rizzo - Venezia* in “FlashArt”,

numero 311 luglio – settembre 2013

Sabrina Zannier, *Venezia. Christian Schumann, Il Capricorno* in “FlashArt”, numero 197
aprile / 1996

Artribune, maggio-agosto 2013, Roma 2013

SITOGRAFIA

<http://www.bugnoartgallery.it>

<http://www.ikonavenezia.com>

<http://www.continiarte.com>

<http://www.jarachgallery.com>

<http://www.aplusa.it>

<http://www.sanvidal.it/chi%20siamo.html>

<http://www.culturaspettacolovenezia.it/?rifdoc=2101&idattributo=665&rifatt=ikona&topatt=196&page=1>

<http://www.culturaspettacolovenezia.it/index.php?rifdoc=2101&idattributo=805&rifatt=&topatt=374>

<http://www.ikonavenezia.com/pagine/Comunicato%20stampa%20Lisette%20Model.htm>

http://www.ikonavenezia.com/pagine/History_2.html

<http://www.photographers.it/free/zivakraus/>

<http://www.lastampa.it/2012/06/21/cultura/fotografia/mostre/chuck-freedman-alla-galleria-ikona-LqMAsTV4ooPGwoTBwxzXEN/pagina.html>

http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/cultura_e_tempolibero/2011/25-luglio-2011/fondazione-musei-arriva-belli-mart-rovereto-laguna-1901169646243.shtml

<http://www.venezia.net/ca-d-oro.html>

<http://www.arte.it/guida-arte/venezia/da-vedere/galleria>

http://www.edcavallino.it/pages/galleria_cavallino/cardazzo_cavallino_1940.html

<http://www.cardazzofactory.it/la%20storia.htm>

<http://milanoartexpo.com/2011/11/13/1000-mostre-wassily-kandinsky-galleria-darte-del-cavallino-venezia-6-19-settembre-1951/>

http://it.wikipedia.org/wiki/Galleria_del_Cavallino

http://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Cardazzo

http://www.edcavallino.it/pages/galleria_cavallino/cardazzo_cavallino_1950.html

<http://www.sapere.it/enciclopedia/Nonveiller,+Roberto.html>

http://www.huffingtonpost.it/silvio-gulizia/che-cose-una-startup-unim_b_1939827.html

<http://capesaro.visitmuve.it>

<http://www.cadoro.org>

<http://www.alremer.com>

<http://2night.it/osteria-barababao-venezia.html>

http://www.touringclub.com/ristorante/veneto/venezia/osteria-barababao_1.aspx

<http://www.gliamantideilibri.it/archives/16408>

<http://cantinadospade.com/menu/>

<http://www.veneziatoday.it/ristoranti/ristorante-all-arco>

<http://www.strozzina.org/manipulatingreality/ventura.php>

<http://maxxisearch.fondazionemaxxi.it/maxxi/collezionifoto/author/IT-MAXXI-AU0002-0001500056>

<http://www.prada.com/it/fondazione/cacorner#about!>

<http://www.palazzograssi.it/it/museo/palazzo-grassi>

<http://www.osteriaaiassassini.it/presentazione.htm>

<http://www.palazzograssi.it/it/museo/palazzo-grassi>

<http://www.guggenheim-venice.it/default.html>

<http://www.palazzograssi.it/it/museo/punta-della-dogana>

<http://www.oniga.it/menu-carne-pesce-veneziah.htm>

<http://www.osteriasanbarnaba.it>

http://www.continiarte.com/images/stories/dicono-di-noi/pdf/Arte_luglio_2013.pdf

Roberta Bernasconi, *fino al 17.X.2006 Margherita Andreu. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=17078&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Daniele Capra, *fino al 31.VII.2008, Daniel Sinsel, Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=24373&IDCategoria=59>>

consultato in data 14 gennaio 2014

Daniele Capra, *fino al 7.XII.2007 Debra Werbuld. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in exhibart.com <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=21730&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Daniele Capra, *fino al 30.XI.2008 Leon Ferrari. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in exhibart.com <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=25348&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Daniele Capra, *fino al 29.VII.2007, Robert Polidori, Venezia, Jarach Gallery* in exhibart.com < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=20441&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Laura Cigana, *fino al 5.XII.2009 Antoni Muntadas. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in exhibart.com <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=29641&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

exibart, *A Venezia apre Jarach Gallery, spazio dinamico per la fotografia contemporanea Venezia, Jarach Gallery* in exhibart.com <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=16926&IDCategoria=204>> consultato in data 14 gennaio 2014

exibart, *Biennale? Grayson Perry e Karin Kilimnik giocano d'anticipo. E un Capricorno marcia su Venezia* in exhibart.com

<<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=13013&IDCategoria=204>> consultato in data 14 gennaio 2014

exibart, *Nuovi spazi, nel cuore di Venezia nasce la Galleria Michela Rizzo* in exhibart.com

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=9313&IDCategoria=204> >consultato in data 14 gennaio 2014

exibart, *Spazio storico per una nuova sede della veneziana Galleria Michela Rizzo* in exhibart.com <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=23111&IDCategoria=204>>consultato in data 14 gennaio 2014

Elena Forin, *fino al 20.IX.2009 Fabio Mauri. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in exhibart.com <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=28332&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Riccardo Giacconi, *fino al 19.I.2008, Michael Kline, Venezia, Galleria Il Capricorno* in exhibart.com < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=21854&IDCategoria=59>>

consultato in data 14 gennaio 2014

Carolina Lio, *fino al 4.IV.2005 Luca Bendini – Fuori Scala. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in exhibart.com < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=12377&IDCategoria=59>>

consultato in data 14 gennaio 2014

Carolina Lio, *fino al 11.I.2005 Marya Kozum – It's me it's ok. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=11573&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Carolina Lio, *fino al 23.IV.2006 Sergey Shutov. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=15794&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Eleonora Mayerle, *fino al 13.VII.2008 Cecilia Parees. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=23729&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Eleonora Mayerle, *fino al 26.I.2008, Close to dark, Venezia, Jarach Gallery* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=21923&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Eleonora Minna, *fino al 30.XI.2013 Mariateresa Sartori – You are the music while the music lasts. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com)

<<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=41136&IDCategoria=46>> consultato in data 14 gennaio 2014

Fabrizio Montini, *fino al 7.IV.2009 Richard Nonas. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=26752&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Gaetano Salerno, *fino al 29.III.2008, Claudia Pozzoli, Venezia, Jarach Gallery* in [exibart.com](http://www.exibart.com) <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=22471&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Gaetano Salerno, *fino al 27.X.2007, Disco to disco, Venezia, Jarach Gallery* in [exibart.com](http://www.exibart.com) <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=20928&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Gaetano Salerno, *fino al 10.XII.2006, Marina Ballo Charmet, Venezia, Jarach Gallery* in [exibart.com](http://www.exibart.com) <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=17866&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Gaetano Salerno, *fino al 2.VIII.2008, Mona Kuhn, Venezia, Jarach Gallery* in [exibart.com](http://www.exibart.com) <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=24409&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Gaetano Salerno, *fino al 15.IX.2008, Somewhen, Venezia, Jarach Gallery* in [exibart.com](http://www.exibart.com) <

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=25392&IDCategoria=59>> consultato in data

14 gennaio 2014

Gaetano Salerno, *fino al 6.V.2007, Teodoro Lupo, Venezia, Jarach Gallery* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=19293&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Marianita Santarossa, *fino al 31.XII.2010 Peter Blake. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=34034&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Adriana Scalise, *fino al 31.VII.2010 Damien Hirst. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=31758&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Adriana Scalise, *fino al 14.II.2007 Guido Sartorelli. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=18646&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Alfredo Sigolo, *fino al 29.IV.2004, Chantal Joffe. Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp/IDNotizia/9496/IDCategoria/59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Alfredo Sigolo, *fino al 31.1.2007, Chantal Joffe. Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp/IDNotizia/18410/IDCategoria/59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Alfredo Sigolo, *fino al 31.VII.2004, Charlene Liu, Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=10115>> consultato in data 14 gennaio 2014

Alfredo Sigolo, *fino al 22.XI.2003, David Korty. Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=8541>> consultato in data 14 gennaio 2014

Gaetano Salerno, *fino al 8.VII.2005, Grayson Perry, Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=13236&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Alfredo Sigolo, *fino al 15.IX.2007, Hernan Bas. Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=20467&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Alfredo Sigolo, *fino al 15.IX.2009, Hernan Bas. Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=28345>> consultato in data 14 gennaio 2014

Alfredo Sigolo, *fino al 5.V.2005, Jose Lerma Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=12276>> consultato in

data 14 gennaio 2014

Alfredo Sigolo, *fino al 22.XI.2007, Laylah Ali. Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=21295>> consultato in data 14 gennaio 2014

Alfredo Sigolo, *fino al 10.XII.2006 Nicola di Caprio. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=18111>> consultato in data 14 gennaio 2014

Alfredo Sigolo, *fino al 21.II.2004, Victoria Morton. Venezia, Galleria Il Capricorno* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=59&IDNotizia=8827>> consultato in data 14 gennaio 2014

Myriam Zerbi, *fino al 18.VII.2004 Bartolomeo Migliore – Still Word. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=10047&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Myriam Zerbi, *fino al 29.III.2008, Giorgio Barrera, Venezia, Jarach Gallery* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=23596&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Myriam Zerbi, *fino al 29.III.2008, Giorgio Barrera, Venezia, Jarach Gallery* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=23596&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Myriam Zerbi, *fino al 9.V.2004 Matthias Petrus Schaller - Prometea. Venezia, Galleria Michela Rizzo* in [exibart.com](http://www.exibart.com) < <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=9517&IDCategoria=59>> consultato in data 14 gennaio 2014

Ringraziamenti

Desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura di questa tesi di laurea con suggerimenti, critiche ed osservazioni, a loro va la mia gratitudine.

Ringrazio la mia relattrice, la Professoressa Stefania Portinari per la guida sapiente durante il percorso e l'enorme pazienza nel correggere il mio elaborato e il Co-relatore, il Professor Vladi Finotto per la sua immediata disponibilità e assistenza nel definire precisi aspetti del lavoro.

Un ringraziamento particolare va a Enzo Di Martino che mi ha permesso di consultare tutto il suo archivio stampa, rivelatosi fondamentale al fine di ottenere una precisa documentazione inerente l'argomento trattato e facilitando enormemente le mie ricerche.

Non posso non ringraziare i galleristi che mi hanno dimostrato grande disponibilità nel concedermi le interviste che sono il cuore di questa tesi di laurea. Ringrazio dunque Živa Kraus, Stefano Contini per i suoi preziosi diciannove minuti concessimi, Massimiliano Bugno, Aurora Fonda, Claudia Rossini della Jarach Gallery, Michela Rizzo, Giorgio Mastinu. Ma un riconoscimento particolare lo devo ai galleristi Bruna Aickelin, Luciano Ravagnan e l'ex gallerista Gabriella Cardazzo per il tanto tempo che mi hanno dedicato e la passione che mi hanno trasmesso nel raccontarmi la loro storia e quella dell'evoluzione artistica della città.

Ringrazio poi Diana della galleria Contini per la gentilezza nel sopportare la mia frequente presenza e soddisfare ripetutamente le numerose richieste di informazioni sulla galleria che tanto sono difficili da reperire. Ringrazio Chiara per i consigli, l'assistenza immediata e per avermi permesso di arricchire il mio percorso universitario, Edoardo e Francesca per la pazienza e il supporto tecnico, e tutti i miei colleghi e amici egart per questi due anni e mezzo e per avermi sopportato e incoraggiato in questo periodo particolare.

Vorrei infine ringraziare le persone a me più care: i miei amici di una vita che hanno deciso di rimanere miei amici e la mia famiglia che mi ha sempre supportato nella scelta di ritornare agli studi e aver creduto in me.